

Oggi con l'Unità un supplemento sulle telecomunicazioni

Oggi con l'Unità un supplemento a colori di 24 pagine «Europa chiama Italia» La rivoluzione delle telecomunicazioni. Tutto sulle tecnologie del futuro. Una straordinaria innovazione tecnologica che cambia fortemente la nostra vita intervenendo nei rapporti sociali, di produzione, di consumo. Intervengono Libertini, Modena, Grottoia, Di Carlo, Marini, De Carlini, Prodi, Fracanzani, Quercini, Graziosi, Sani, Di Prol, Ferroni, Gervasio, Frangipane, Castellani, Bona, donna, Vita, Rosati. L'inserto è curato da Claudio Notari

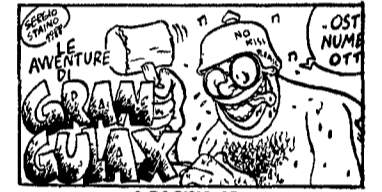
Quote popolari al Totocalcio: 7 milioni ai «tredici»

Quote popolari questa settimana al Totocalcio forse anche a causa dell'assenza di vittorie esterne nelle partite in schedina 1281 giocatori hanno fatto «tredici» e addirittura più di ventimila hanno fatto dodici. Ai primi andranno 7 milioni e 731 mila lire ai secondi andranno 368 mila 900 lire. La colonna vincente di questa settimana è 111 XXX XXI XXII. Il montepremi e stato di 19 miliardi 809 milioni 161 mila 546 lire per la serie B si tratta di un nuovo record

Serie B: Genova ancora in vetta Incidenti a Cosenza

Dopo dieci giornate in vetta alla classifica della serie B è ancora il Genova con 15 punti dopo il pareggio di ieri (1-1) con il Brescia. Anche il Bari ha pareggiato (0-0) con la Cremonese. Successo dell'Avellino (1-0) sul Lucania con Bagni in campo. Vittorie del Barieta sul Piacenza (3-1) e della Reggina sul Taranto (1-0). Pareggi fra Cosenza e Catanzaro, Empoli e Udinese, Monza e Padova, Parma e Ancona e fra Samb e Messina. Incidenti con undici feriti a Cosenza

ALLE PAGINE 14 E 15



A PAGINA 10

A 20 ANNI DALLA PRIMAVERA

Commozione altissima alla cerimonia nell'ateneo
Un applauso interminabile per il leader cecoslovacco

Lezione di politica al mondo Dubček a Bologna spiega il suo socialismo

Un grande di questa epoca

RENZO FOA

Lo vedi Alexander Dubček entrare in tocco e toga nell'aula magna di Santa Lucia e ricevere uno di quegli applausi lunghi e intensi che ti danno la sensazione di un abbraccio e pensi subito ai diciotti anni di silenzio che gli sono stati imposti. Lo senti leggere la sua lezione sulla politica come civiltà e diritto e sui socialismo come democrazia e pensi subito così e quel mondo da cui viene e le grandi occasioni perse o cancellate con la forza. Guardi attorno, alza gli occhi sul corpo accademico schierato e sugli studenti e ti imbatti in una cornice straordinaria ricevendo subito l'idea che la politica assume un altro tono e valore quando in una culla della cultura e della scienza come l'università di Bologna arriva e pronuncia quel discorso un protagonista dei nostri tempi come Dubček. È difficile da spiegare ma al di là dell'incontro in sé con il leader della primavera di Praga al di là di questo suo ritorno davanti a tutti al di là della commozione che ha colto non soltanto lui, la giornata di ieri va ricordata come uno di quei momenti belli che capitano così raramente nella vita e che passano subito dalla cronaca alla storia diluendone in giro un senso di fiducia e di speranza. Torna a casa cioè con la sensazione precisa di aver ricevuto alcuni grandi insegnamenti. C'è il simbolo di una sconfitta di vent'anni fa che esce dal passato ma che non si limita a invadere il presente perché riesce a spiegare quale può essere un ponte con un futuro governato da una politica che appartiene alla gente. C'è quindi la dignità umana immanzato di un ragionamento che non si guarda al passato che non si riferisce solo alla storia cecoslovacca che non si ferma a rivendicare un vecchio diritto che non investe se il nuovo possibile destino dell'Est europeo nel c'era della perestrojka ma che parla in realtà a tutto il mondo di oggi. E c'è poi appunto il mondo di oggi, quello in cui Dubček è tornato e che ha mostrato di accoglierlo in forme così intense.

Lo ha detto lo stesso professor Guido Gambetta illustrando le motivazioni della laurea «non è la causa quando abbiamo deciso di contere la non ci eravamo resi conto di tutto ciò che sarebbe accaduto. E verso solo ieri si è capito che in fondo la forza morale e politica dirompente spingono da questa dimostrazione di cultura di politica e soprattutto di democrazia. E solo ieri si è capito anche che questo messaggio potrà restare ancora senza risposta a Praga o a Mosca ma che è diventata la più solida la voce di Dubček e più debolmente di questi «forti» che non la vogliono ascoltare. D'ora in poi sarà quasi impossibile pensare a Dubček come ad un simbolo del passato. È più facile pensare a lui come a uno dei grandi dei nostri giorni a cui riferirsi se si vuole guardare al 2000 per ideare e costruire qualcosa di nuovo per seppellire gli orrori del passato le ingiustizie del presente per superare completamente schemi e dogmi ormai inutili all'umanità. È sicuramente più facile mentre ti restano in mente la voce tornata in pubblico dopo tanto tempo del leader di allora e di adesso le musiche di Berio gli applausi infiniti della gente e questa «alma mater» di uomini di Bologna che ha laureato con Dubček un'idea di civiltà.



Alexander Dubček all'Università di Bologna mostra la laurea che gli è stata appena consegnata

MELETTI DI BLASI e BERTINETTO A PAGINA 3

«Magnifico rettore, qui sta la fierezza del nostro popolo»

Alexander Dubček ha pronunciato ieri un breve discorso non previsto dal cerimoniale consegnando un suo dono personale al rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco. «Mi sia per messo consegnare nelle sue mani alla sua università - ha detto - una raccolta di riproduzioni dell'Archivio della Corona Ceca con documenti che risalgono al tempo dell'Imperatore del Sacro Romano Impero Federico I del 1158 nonché di Federico II relativi ai diritti e ai doveri dei signori cechi insigniti di titoli reali. È una testimonianza storica della nostra statualità che risale a 800 anni fa e che può rispondere a che si domanda perché il nostro popolo diventa tanto sensibile a proposito del suo diritto sovrano della sua collocazione nel cuore dell'Europa quando qualcuno attenta a questo diritto. E vero per quantità e per disposizione geografica appartiene ma alle nazioni minori o piccole ma ci sentiamo grandi per maturità e fierezza nazionale. Il patriottismo di un popolo si deve alle radici dalle quali cresce l'albero della sua vita. Ironicamente la corona del suo sviluppo. Abbiamo imparato che la storia di un popolo non serve per il passato neanche per restare immobili. A esso dobbiamo rifarci affinché la sua reale conoscenza - compreso l'anno 1968 - sia utile al futuro della nazione. Le consiglio - ha concluso Dubček - questa testimonianza storica dei nostri antichi rapporti in Europa come segno per il loro consolidamento oggi a vantaggio del nostro comune futuro nel nostro continente».

Ad Algeri si profila un successo della linea Arafat, ma Habbash mantiene le sue riserve
Vicina l'accettazione della risoluzione dell'Onu; domani la proclamazione dello Stato palestinese?

Olp verso il riconoscimento di Israele

L'Olp verso il riconoscimento di Israele? Al Consiglio nazionale palestinese in corso ad Algeri c'è aria di battaglia. Ad infiammare il dibattito è la risoluzione 242 dell'Onu con il suo implicito riferimento al diritto di Israele ad esistere in quanto Stato. Arafat deve fare i conti con Habbash. Intanto il portavoce Abdou Rahman ha annunciato che la proclamazione dell'indipendenza palestinese avverrebbe domani.

MARCELLA EMILIANI

ALGERI. Yasser Arafat insiste perché il Consiglio nazionale palestinese voti all'unanimità una piattaforma politica contenente un esplicito riferimento alle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite. Potrebbe non chiederlo visto che in seno al Parlamento palestinese le decisioni vengono prese a maggioranza. Ma il leader dell'Olp come è naturale vuole uscire da questa sessione straordinaria in corso ad Algeri con una posizione di forza inconfutabile. Non ha bisogno di presentarsi a livello internazionale con una

carta reale che nessuno a quel punto sarebbe in grado di contestargli. Contro la richiesta di Arafat è sceso in campo Georges Habbash, leader incontrastato del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp) che ha presentato una mozione molto dura che di fatto rifiuta il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. E in base a queste risoluzioni che chiederemo la convocazione di una conferenza internazionale di pace».

LANNUTTI A PAGINA 4



Mentre Bush pesca ecco spuntare super-Baker

Il neopresidente statunitense George Bush mentre sta pescando in Florida a Gulf Stream. In attesa che si formi il nuovo governo sono in molti a pensare che un ruolo fondamentale nell'amministrazione Bush l'abbia il nuovo segretario di Stato James Baker. Che già viene chiamato dall'opinione pubblica americana come super-Baker. Dal quale si aspettano diversi miracoli. E non solamente in politica estera ma soprattutto sul fronte dell'economia e dell'indebitamento.

A PAGINA 4

Belafonte oggi a Roma canta contro l'apartheid

ROMA. «No io non credo che Nelson Mandela possa essere liberato ho sentito queste voci ma temo che sia non state messe in giro dal governo di Botswana». Harry Belafonte che da questa sera e in tournée in Italia sta seguendo da vicino le vicende di Mandela sul quale grava un film insieme a Sidney Poitier e Marlon Brando.
«Ho parlato con Oliver Tambo uno dei leader del movimento in Sudafrica che non crede a questa voce», continua. In questi anni Harry Belafonte contro l'apartheid non ha solo cantato ma è stato anche ambasciatore all'Onu. L'ultimo disco *Parade in Gazankulu* doveva essere inciso proprio in Sudafrica. «Ma il governo di Pretoria non mi ha dato il visto. Così solo le basi sono state registrate. La da musicisti sudafricani e poi spedite a New York».
Stasera è a Roma, al Sistina quindi tappe a Bologna, Sanremo, Milano, Verona, Torino, Treviso e Firenze per cantare il Sudafrica insieme a *Bonano* *boat* e *Matilda*.

Gheddafi libera gli italiani condannati in Libia

WALTER RIZZO

CATANIA. Nuova missione in Libia del presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi. Si è conclusa la trattativa con il ministero degli Esteri e Nicolosi si è recato nel paese nordafricano per il rilascio degli 11 pescatori di Siracusa condannati 5 giorni fa dalla magistratura libica a due anni di lavori forzati per violazione delle proprie acque territoriali. Nicolosi ha annunciato in mattinata di avere appreso direttamente dalle autorità di Tripoli che gli 11 sarebbero potuti rientrare in Italia in serata.
In serata alle 19 i parenti dei

A PAGINA 6

Charlie Chaplin tornerà in un film

LONDRA. Il regista Richard Attenborough ha ottenuto il permesso di girare un film biografico su Charlie Chaplin. Fin dalla morte del grande comico del cinema muto avvenuta il giorno di Natale del 1977 diverse case di produzione avevano cercato di convincere la famiglia Chaplin, soprattutto la vedova Oona, a sospendere il veto posto all'uso del materiale d'archivio e dei film girati da Charlie. Dopo varie controversie sorte intorno ai libri «biografici» non autorizzati e vivacemente criticati dalla famiglia, nessuno era riuscito a guadagnarsi la fiducia della vedova e dei nove figli. Non è per caso che l'autorizzazione a girare il film su Chaplin è stata data ad Attenborough, noto per essere riuscito ad illuminare la vita di personaggi come Gandhi e Biko mantenendosi fedele ai loro principi politici e senza cadere nel pettegolezzo. Anche la famiglia di Biko aveva inizialmente rifiutato diverse offerte da parte di registi da tutto il mondo e Attenborough si guadagnò la loro fiducia solo

tenborough, noto per i suoi film di grande impegno come *Gandhi* e *Cry Freedom* su Steve Biko. Chaplin fu scio gli Stati Uniti nel 1952 quando fu sospettato di avere simpatie comuniste e il suo nome finì sulla lista nera di McCarty. Il film probabilmente sarà girato ad Hollywood.

ALFIO BERNABEI



Charlie Chaplin

prossimo anno centenario della nascita di Chaplin. Il ruolo principale verrà affidato quasi certamente ad un attore americano. Sono molto contento che Oona e i figli di Chaplin abbiano deciso di affidare questo film. La carriera di Chaplin mi ha sempre affascinato e un onore dirigere un film su un personaggio che viene generalmente considerato il più grande genio dell'industria cinematografica». Ha detto in un'intervista all'«Observer» Attenborough. Lavora nel cinema in un modo simile a quello di Chaplin nel senso che è attore, produttore e regista allo stesso tempo.

Oggi pochi aerei Lo sciopero dimezza i voli

PAOLA SACCHI

ROMA. In forse fino all'ultimo momento e con una dislocazione arrivata in serata da parte della segreteria nazionale della Fil Cisl. Quel che è certo e che comunque lo sciopero dei controllori di volo dei sindacati confederali e autonomi oggi ci sarà. Dalle 7 alle 19 ad eccezione delle collegamenti con le isole verranno cancellati tutti i voli da e per Milano, Torino, Genova e Pisa. Tutti i voli intercontinentali da e per Roma verranno effettuati regolarmente. Per gli altri voli è evidente che la giatzione proclamata nell'Italia Nord-ovest è destinata a provocare ritardi su tutto il territorio nazionale. A questi

difficoltà si aggiungono quelle che sempre oggi verranno provocate dall'ultimo della serie di scioperi proclamati tra le 12 e le 15 dai controllori della lega extrasindacale, La cta. E domani dalle 7 alle 20 si rischiano altre difficoltà se verrà confermato lo sciopero nazionale degli uomini radar di Uil e sindacato autonomo Anpac. Al centro di questa miriade di proteste sta l'attuazione del contratto. Un duro giudizio viene dalla Fil Cgil sull'operato dei vertici del management dell'azienda di assistenza al volo. Scioperi dei piloti il 17 e dal 19 al 24. Intanto i sindacati lanciano un grido d'allarme sui tagli ai trasporti.

A PAGINA 7

Il coprifuoco non soffoca «l'intifada»

Un palestinese ucciso dai soldati a Jenin, manifestazioni e scontri in diverse località e particolarmente a Gaza città (malgrado il coprifuoco) mentre cresce l'attesa per le decisioni dell'Olp ad Algeri e per le loro ripercussioni nei territori. Intanto la formazione del governo è in alto mare, a Tel Aviv decine di migliaia di persone hanno manifestato per un governo di unità nazionale senza i religiosi.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO LANNUTI

GERUSALEMME. Il coprifuoco in vigore nella striscia di Gaza da venerdì sera, la chiusura totale di alcune zone della Cisgiordania a cominciare da Nablius, i ripetuti rastrellamenti condotti casa per casa, tutto questo non è servito a soffocare la protesta dei palestinesi. Protesta che si è manifestata ieri in modo diffuso, provocando scontri con i militari e allungando ancora una volta il numero delle vittime. L'ucciso è un giovane di Jenin, Mohamed Hassan Han-touleh di 27 anni, colpito a morte su un'auto che non si sarebbe fermata all'intimazione dei militari. Il sanguinoso episodio è avvenuto nel corso di un rastrellamento casa per casa compiuto intorno a Jenin dall'esercito; un altro palestinese è rimasto ferito. Rastrellamenti di questo genere si ripetono fin da giovedì scorso nel tentativo di «togliere di mezzo» per domani il maggior numero possibile di attivisti della «intifada»; la notte scorsa nella sola zona di Ramallah sono state arrestate una ottantina di persone.

Ramallah una manifestazione contro l'occupazione e per lo Stato indipendente si è svolta alla fine della messa (in città vi è una consistente componente cristiana). Nel campo di Amani, fra Ramallah e Gerusalemme, ci sono stati scontri con i soldati che hanno lanciato lacrimogeni e sparato proiettili di gomma. A Tulkarim un palestinese è stato ferito. A Gaza città si sono verificati scontri di una certa entità malgrado il coprifuoco in teoria obbligatoria. L'intera popolazione a restare tappata in casa. Tutto ciò nonostante il dispositivo militare abbia raggiunto livelli senza precedenti: a Gaza sono stati visti trasporti di truppe blindate, a Nablius una colonna militare ha osentato la città attraverso la città mentre unità elitransportate calavano sul monte Gerizim che sovrasta l'abitato.

A queste misure si affianca una campagna propagandistica in vista di sminuire la portata di quel che accade ad Algeri e a tentar di screditare la capa-

Battaglia politica al Consiglio nazionale palestinese sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu
Arafat gioca la carta dell'Onu

Smentendo una falsa anticipazione di alcune agenzie internazionali, il Fronte popolare di liberazione della Palestina di Georges Habbash ha affermato ieri che non si ritirerà dai lavori del Consiglio nazionale in corso ad Algeri, anche se intenzionato a dare battaglia perché la risoluzione Onu n. 242 non venga citata esplicitamente nel manifesto politico adottato dal Cnp.



Yasser Arafat ad Algeri

piccola pattuglia di «dissidenti»: innanzitutto quattro rappresentanti di Al Fatah, quindi il Fronte di lotta popolare di Samir Ghoshe, il Fronte di liberazione araba (apertamente filo irakeno) di Abdel Rahim Ahmad e, sorpresa, il Fronte di liberazione palestinese ora sotto la guida di Yaakub, Abul Abbas, che è ancora parte del Fronte di liberazione, si è invece dissociato dai suoi per allinearsi in toto

MARCELLA EMILIANI

ALGERI. Ana di battaglia alla sessione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese (Cnp) in corso ad Algeri da sabato scorso. Come molti prevedevano alla vigilia dei lavori rispunta l'ombra lunga della risoluzione n. 242 delle Nazioni Unite ad infiammare il dibattito in seno alla commissione politica del Cnp, ieri impegnata a porte chiuse nei suoi difficili compiti di definire la piattaforma, il manifesto vero e proprio della dichiarazione di indipendenza dello Stato palestinese. Georges Habbash, leader incontrastato del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fplp), ha presentato una mozione molto dura che chiede di fare riferimento in termini generici a tutte le risoluzioni Onu senza

«Nessuno qui è intenzionato a incrinare l'unità dell'Olp. La diffidenza da parte di un gioco democratico che è proprio della tradizione palestinese». Najib chiarisce la posizione della maggioranza che segue Arafat, partito comunista compreso. «Intendiamo fare un riferimento esplicito alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, chiedendo precise garanzie per la loro realizzazione e il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. E in base alla 242 e alla 338 che chiederemo la convocazione della conferenza internazionale di pace». «Non insistete troppo voi della stampa sulla nostra diffidenza interna», commenta molto dolcemente il segretario del partito comunista palestinese Sulimane Najib.

242 e la 338 il consiglio voti all'unanimità. Potrebbe non chiederlo, visto che in seno al Cnp le decisioni vengono prese a maggioranza. Ovvio però che il leader dell'Olp voglia uscire da questa sessione straordinaria con una posizione di forza inequivocabile che gli consenta di presentarsi a quel punto, sarebbe in grado di contestargli. Ma — come ha precisato ieri in una conferenza stampa il portavoce dell'Olp Ahmed Abdul Rahman — si arriverà a decidere anche sull'opportunità dell'unanimità o della votazione a maggioranza.

Per quanto genuino nelle sue motivazioni di fondo, il dissenso di Habbash (che non scordiamo mantiene ancora il suo quartier generale a Damasco) può essere ispirato dalla preoccupazione di futuri rapporti di forza tra le varie formazioni dell'Olp all'interno del costituendo governo provvisorio. Preoccupazione condivisa, anche esplicitamente dichiarata, da Nayef Hawathme, leader del Fronte democratico di liberazione della

Palestina (Fdtp). Hawathme, è il caso di ricordarlo, non è palestinese, ma giordano e potrebbe rischiare di essere escluso, nella peggiore delle ipotesi, dal suddetto governo. Per questo ieri ci ha tenuto a sottolineare alla stampa come lui si stia battendo perché venga decisa qui, ad Algeri, la creazione del governo provvisorio o quanto meno ne venga fissata in termini non più negoziabili la data di costituzione. Denuncia poi pressioni americane ed egiziane perché non si fissi questa data. È sempre Hawathme ad anticipare quanto succederà nei territori occupati dopo il 15 novembre giorno della possibile proclamazione dell'indipendenza dello Stato palestinese. «Abbiamo organizzato grandi manifestazioni, feste ovunque, cui Shamir risponderà sicuramente con le piazze, i bastioni e le molotov in Cisgiordania e a Gaza, con un'escalation della lotta armata nei territori inglobati da Israele nel 1949. Qui però il nostro bersaglio sarà solo e soltanto l'esercito, per non dare ad Israele un pretesto di rappresaglia nei territori occupati».

Gerusalemme Russo Spena fermato ed espulso
La 242 e la 338 approvate ad Algeri Due risoluzioni a lungo contestate

GERUSALEMME. Il segretario nazionale di Democrazia Proletaria, on. Giovanni Russo Spena, è stato fermato ieri mattina dalla polizia israeliana davanti alla residenza del capo dello Stato Herzog, al quale intendeva consegnare una lettera in sostegno dei diritti dei palestinesi accompagnata simbolicamente da una bandiera palestinese.

Le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, adottate rispettivamente il 22 novembre 1967 e il 22 ottobre 1973, indicano i principi base per una soluzione negoziata tra Stati del conflitto arabo-israeliano, ma non fanno alcuna menzione del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione; per questo sono state lungamente oggetto di polemiche e contestazioni e di rifiuto da parte dell'Olp.

Appena ha esibito il vessillo e si è incamminato verso l'edificio, Russo Spena è stato preso in mano dagli agenti e caricato su un cellulare. È stato rilasciato soltanto nel primo pomeriggio, dopo l'intervento del console d'Italia Fleri, con l'ordine di abbandonare immediatamente il paese insieme agli altri componenti della delegazione di Dp da lui guidata. Durante il fermo Russo Spena è stato interrogato in modo aspro ed arrogante per tre ore e mezza. Russo Spena è rientrato ieri sera a Roma con un volo Alitalia.

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME. La risoluzione 242 fu approvata, su iniziativa britannica e americana, cinque mesi dopo la guerra dei sei giorni e nel conseguente clima di forte contrapposizione tra Israele e gli Stati arabi e di riflesso fra l'Urss (che insieme agli altri paesi socialisti aveva rotto le relazioni con Tel Aviv) e gli Stati Uniti. La 242 indicava i principi per una pace giusta e duratura in Medio Oriente: «Ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati»; «fine dello stato di belligeranza e rispetto della sovranità, integrità territoriale e indipenden-

za politica di ogni stato della regione con il diritto a vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti»; «una giusta soluzione del problema dei rifugiati». Due i punti che hanno dato luogo a controversie: il ritiro delle truppe, che Israele — facendo leva sulla discrepanza fra il testo in inglese e quello in francese (ritiro «from territories» e ritiro «des territoires») — ha sempre sostenuto non fosse richiesto «da tutti i territori»; e il problema palestinese, visto solo come problema di rifugiati («l'Olp oltretutto non aveva ancora co-

Dal neosegretario di Stato si aspettano molti miracoli E non solamente in politica estera Usa, sta nascendo il super-Baker

Si fa un gran parlare di super-Baker. È da lui che ci si aspettano miracoli non solo in politica estera ma anche sui deficit, indebitamento, Borsa, dollaro. Viene definito un genio dei compromessi, attraverso di lui potrebbe passare la coabitazione tra Bush e un Congresso ostile. Ma c'è chi sostiene che deve affrettarsi ad agire, prima ancora della transizione. Altrimenti potrebbe essere tardi per l'economia.

gli chiedono se sia preoccupato dei zig-zag del dollaro e della Borsa, non trova di meglio che rispondere: «Sì, ci penso ogni tanto, ma non troppo».

Se si forma un «triumvirato» Baker-Bradly-Darman, questo potrebbe divenire la «inner policy circle» di Bush, dice il professor Murray S. Widenbaum della Washington University di St. Louis, che era stato il primo consigliere economico di Reagan. E la cosa avrebbe, a suo avviso, anche dei vantaggi, perché si tratta di una squadra affidata, «sulla stessa lunghezza d'onda», a differenza dell'«accozzaglia di ideologi» che avevano composto il primo Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non hanno appena eletto presidente Bush? Così c'era parso. Invece non si parla che di super-Baker. Si dice che il neoministro segretario di Stato James A. Baker III si occuperà non solo di politica estera ma anche di economia e interni. Che sarà lui ad esercitare sulla Casa Bianca di Bush un'influenza superiore a quella di qualsiasi altra eminenza grigia della storia recente degli Stati Uniti. Che l'intero gabinetto di Bush verrà formato a sua immagine e somiglianza: gente fedele, pragmatica, competente, duttile, non un'accozzaglia di ideologi» come quelli di cui si era circondato il primo Reagan. C'è chi dice che «dal punto di vista pratico Jim Baker sarà il vero vicepresidente vicario». Poco ci manca che comincino ad insinuare che sarà lui il vero presidente.

tale era stato percepito in casa e all'estero — nessuno si è mai azzardato a pensare a Bush nelle vesti di Super-man. Se non avesse le lenti e morbide di un cinghiale, Bush, possa compiere altri miracoli. Come ad esempio quello di un compromesso tra la Casa Bianca repubblicana e il Congresso a maggioranza democratica su nodi più spinosi di politica economica e di politica estera. Più difficile ancora il bis di «miracoli» in cui Baker aveva già avuto lo zampino come segretario al Tesoro: caduta del dollaro dall'85 in poi senza un collasso valutario generale come quello degli anni 70; crash di Wall Street senza successiva recessione. Sua si dice sia stata la strategia di svalutazione guidata del dollaro da metà 1985; a lui viene attribuito l'aver favorito, se non deliberatamente provocato con le due dichiarazioni alla vigilia il lunedì nero a Wall Street di un anno fa; con lo scopo, si è detto, di anticipare l'inevitabile ridimensionamento di un mercato azionario iper-gonfiato, in modo che

non coincidesse con le elezioni presidenziali dell'88. Di Baker si ricorda che la destra non l'ha in simpatia; l'ha accusato di aver imposto che «Keagan fosse se stesso», cioè di averlo reso un po' più pragmatico e realista, quando era il suo capo di gabinetto. Come segretario di Stato Baker viene visto come uno che può negoziare con sandinisti e Olp, portare avanti il lavoro avviato da Shultz con i sovietici, soprattutto rivolgersi al fronte che da qui al 1992 rischia di rivelarsi il più caldo di tutti: quello dei rapporti con l'Europa e il Giappone. Le indiscrezioni raccolte da «New York Times» tra i più stretti collaboratori di Bush sul futuro governo anticipano però un'influenza di Baker che va molto al di là del tradizionale campo d'azione del segretario di Stato. Si dice che continuerà indirettamente a controllare il Tesoro, dove dovrebbe restare Nicholas Brady, che era già suo vice quando Baker aveva lasciato il ministero per dedicarsi completamente alla campagna di Bush, e l'importantissimo ufficio di gestione e di bilancio della Casa Bianca, a cui capo dovrebbe andare un altro dei vice di Baker al Tesoro, Richard G. Darman. Nella categoria dei «pragmatici» rientrano anche

Sud Libano Commando si arrende all'Unifil

TEL AVIV. Un «commando» di guerriglieri palestinesi, composto da quattro uomini e una donna, ha tenuto in ostaggio dall'altra notte fino al pomeriggio di ieri quattro soldati del contingente finlandese dell'Unifil nella loro postazione, presso il villaggio di Dir Sinan e il fiume Litani. In mattinata quattro dei guerriglieri e nel pomeriggio anche l'ultimo si sono arresi quando hanno ottenuto di essere consegnati non già ai soldati israeliani o ai miliziani del ftoisraeliano «esercito del Libano sud» che controllano la zona, bensì alla polizia libanese. In tal modo forse potranno presto guadagnare la libertà.

Advertisement for IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) regarding the issuance of bonds. Includes sections for 'AVVISO', 'RICHIESTO DALLA CONSOB...', 'EMITTENTE', 'IMPORTO', 'INTERESSE', 'INTERESSE MINIMO GARANTITO', 'PREZZO DI EMISSIONE', 'DURATA', 'RIMBORSO', 'REGIME FISCALE', 'MODALITÀ E CONDIZIONI DI VENDITA'.

Advertisement for 'LIBRI di BASE' and 'Funghi Peyote e curanderos'. Includes the text 'Cultura Diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse' and 'ESSERE Seconda natura Cura e magia. ESSERE Con te. In edicola.'.

Giunte Andreotti polemizza col Psi

ROMA Toni prudenti nei confronti di De Mita, qualche asprezza verso Martelli ed il Psi. Giulio Andreotti è intervenuto l'altra sera ad una manifestazione della sua corrente, a Lugo (Ravenna), e si è soffermato soprattutto sull'ormai vicino congresso dc e sui rapporti col Psi...

Sulla liberalizzazione di hashish e marijuana ora dice: «Ho proposto solo un diverso regime»

Droga, Martelli si scusa «Sono stato frainteso»

Le due settimane chieste dal Psi per «rivedere» il progetto Jervolino sono ormai trascorse. Oggi anche il Pli, che ha chiesto un Consiglio di gabinetto sulla materia, spiegherà la sua posizione. Il governo, insomma, potrebbe varare a giorni il disegno di legge sulla droga...

ROMA Sia stato o no l'argomento principale del colloquio fra Craxi e De Mita, il contestato disegno di legge di Rosa Russo Jervolino resta in primo piano nell'agenda di palazzo Chigi...

Per tentare di fare chiarezza nella posizione socialista, intanto, ieri è intervenuto il nuovo Claudio Martelli che si è quasi scusato con Bettino Craxi per le sue contestate affermazioni sull'uso delle droghe leggere...

A Padova De Mita ripete «Le sanzioni non bastano» Ancora grande incertezza per la nuova legge



Ciriaco De Mita

Con qualche forma di sanzione non solo lo spaccio ma anche l'uso degli stupefacenti, resta il problema delle vie da scegliere. Ed è qui che si è aperto un vero e proprio scontro. La gran parte delle Comunità terapeutiche, per esempio, non ne vuol sapere di ricoveri coatti...

niamo a discutere se siano giuste o no le proposte sulla droga solo perché ne ha parlato Craxi per primo... Non è questo il punto. Io dico, anzi: magari ne parlassero tutti. Dal capo del governo ci si attendeva qualche indicazione circa la strada che si intende concretamente seguire nella lotta al traffico...

Ad Agrigento smottamenti e frane per la pioggia



Un nubifragio violentissimo si è abbattuto ieri pomeriggio su Agrigento (nella foto). Molti quartieri della città sono stati sommersi dall'acqua e sono rimasti completamente al buio...

Il Rabbino di Roma allarmato per il nazismo

Il rabbino capo di Roma, Elio Toaff in un articolo pubblicato nel prossimo numero della rivista «Prospettive nel Mondo» che l'altro ieri ha diffuso una sintesi. Toaff denuncia il tentativo di banalizzare la tragedia dell'Olocausto e cita come esempio «la vicenda della signora Kappler che ha tentato di far passare come eroe quello che è un semplice criminale di guerra»...

Orso bruno travolto da un camion

peso di tre quintali, era stato investito da un camion che non è riuscito ad evitarlo. A dare l'allarme è stato lo stesso camionista il quale ha avvertito i carabinieri. Il povero orso è stato inviato all'istituto di biologia della selvaggina di Bologna.

Abu Abbas: «Fu un incidente il sequestro della Lauro»

Il dirottamento dell'Achille Lauro avvenuto nell'Ottobre 1985, fu un «incidente» durante un'azione militare che doveva concludersi nella «nostra Palestina» per favorire la fine dell'occupazione israeliana...

Bloccano i portavalori e rapinano un miliardo

Un colpo miliardario. Tre banditi, armati e con i volti coperti da passamontagna hanno rapinato sabato sera l'incasso del supermercato di Sarmedola di Rubano, in provincia di Padova...

ROSSELLA RIPERT

«Punire i trafficanti, non i ragazzi» Il 16 studenti in piazza

ROMA «Punire i trafficanti, non i ragazzi. Per cambiare la vita, per la solidarietà: con questo slogan, mercoledì a Roma, gli studenti di tutta Italia manifesteranno per dire la loro parola sulla droga. Alla manifestazione, oltre agli studenti di molte città italiane, hanno dato la loro adesione operatori di comunità per il recupero, magistrati, personalità del mondo politico e culturale...

di fianco di tante comunità, di tanti operatori, di tanti magistrati - dice Folena - è significativo». E aggiunge: le adesioni alla manifestazione dimostrano «che esiste una parte del paese che sul mercato della droga vuole prendere la parola, vuole scendere in campo contro il mercato mafioso e criminale, vuole estendere la solidarietà nei confronti dei tossicodipendenti»...

Un giovane ferrarese stroncato da un'overdose È la settima vittima

FERRARA. Un'altra morte per droga anche nel Ferrarese. Marco Ghirardelli, 25 anni, di Lagosanto, nella «bassa», è la settima vittima nel giro di pochi mesi. L'altra sera, dopo aver cenato con i suoi amici ed aver trascorso alcune ore con uno di loro, in una discoteca del Lido di Spina, al mare, si è allontanato con un pretesto. Alle 2,15 di ieri mattina è stato trovato da alcuni passanti, riverso sul volante della sua automobile parcheggiata lungo la strada Romea Venezia-Ravenna...

sangue e la cinghia dei pantaloni usata come laccio emostatico. È stato subito trasportato all'ospedale di Comacchio ma non c'è stato nulla da fare. L'ha stroncato un'overdose. Marco Ghirardelli era il secondo figlio di una coppia di agricoltori. Diplomato in ragioneria, aveva scelto di lavorare i campi. Di questo nuovo tragico episodio si stanno occupando i carabinieri del Lido degli Estensi, impegnati a rintracciare i giovani che hanno trascorso le ultime ore con Marco. I militari sperano così di arrivare ai fornitori della droga.

Riformivano Milano di eroina e cocaina Ventuno condanne

MILANO. Con ventuno condanne e una assoluzione si è concluso, dopo 13 ore di camera di consiglio, davanti alla quarta sezione del Tribunale penale, il processo per un traffico di stupefacenti, ingenti quantità di eroina e cocaina, che arrivavano in Italia dai paesi sudamericani attraverso la Germania. La pena più alta è toccata a Elio Bosco, considerato l'organizzatore del commercio di droga. Consentiva il rifornimento di tutta la piazza milanese. Bosco è stato condannato a 15 anni di reclusione, mentre 11 an-

ni ciascuno hanno avuto Luigi Meschini e William Mamone, fratello dell'imprenditore di concerti rock Franco Mamone. Tutti gli altri imputati hanno avuto pene comprese fra i tre e i sei anni di reclusione. A provocare l'incriminazione di molti degli imputati furono le rivelazioni di un pentito, Gaetano Calegari, al quale è stata inflitta una condanna a quattro anni di reclusione. L'unico ad essere assolto, sia pure con la formula dubitativa, è stato Renato Berra, un uomo di 46 anni di Lerici, in provincia di La Spezia.

Un'inchiesta effettuata per la Cee dall'inglese Rubenstein

Un codice per rendere «off-limits» le molestie sessuali contro le donne

«Sexual harassment», in italiano «molestie sessuali»: Michael Rubenstein dice che è un'espressione nuova per descrivere un vecchio problema. Quello del «corteggiamento» che da cavalier cortese non è, e va dal complimento pesante alla persecuzione vera e propria. 45 anni, inglese, Rubenstein ha effettuato per la Cee un'inchiesta sul fenomeno nei luoghi di lavoro in Europa.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Esperto in relazioni industriali, giurista, editore della rivista sindacale «Equal opportunities review», questo signore britannico con zazzera già grigia, su commissione della Comunità europea ha dedicato dunque i suoi ultimi tre anni a dare sostanza a un neologismo, «sexual harassment» appunto. Nei giorni scorsi è stato a Roma, ospite di un incontro promosso dalle comuniste romane. Insiste, dunque, sul fatto che l'espressione «fino al 1970 non esisteva». Ciò che intende è che la nuova parola definisce un nuovo diritto che le donne rivendicano: il diritto, «negativo», di non essere usate - a forza - con la parola, lo sguardo, le mani del collega della scrivania vicina. O - come avviene più spesso - dal proprio superiore. Perché, dice Rubenstein, «la questione è spesso connessa all'esercizio del potere e ciò determina una condizione oggettiva perché le vittime siano nella totalità donne». Grazie al suo studio, ora sappiamo che l'84% delle spagnole è passato attraverso queste forme caudine, come il 51% delle inglesi, il 32% delle belghe e il 22% delle irlandesi. Ma noi italiani non sappiamo

le cifre che ci riguardano, perché - spiega Rubenstein - dal paese del gallesismo arrivano pochi dati cronologici (vedi il caso Repubblica) ma niente statistiche. La dicitura «molestie sessuali», però, nell'Italia dell'88 è già nelle piattaforme contrattuali del Pubblico impiego, e nella nuova legge sulla violenza sessuale. Vogliamo spiegare allora al lettore italiano che cos'è «molestia»? «Secondo la mia definizione è una condotta, verbale o fisica, di natura sessuale, che viene tenuta nonostante essa sia offensiva per la vittima. Non importa quanta coscienza di ciò abbia l'autore. Ciò che importa è che l'approccio, l'allusione volgare, o nei casi più gravi il ricatto, venga ripetuto nonostante l'altro abbia detto di no. Proibire la strizzata d'occhio? Una donna, semplicemente, dev'essere libera di accettare che un collega le metta un braccio intorno alla vita, ma di dire no ad altro». Che gusto prova, secondo lei, l'uomo che fa avances, e insiste, anche se ottiene rifiuti? «Sembra proprio impossibile, viste le cifre, ritenere che la molestia sessuale sia un piacere per individui rari e



maniaco. Anche se non è cosa «normale», la maggioranza degli uomini la fa. Magari con l'arma lieve dello «sguardo che spoglia». E, più potere l'uomo ha sulla vittima, più potere ha di molestarla. Mi sembra che la caratteristica comune sia quella di essere ottusi riguardo all'offesa che si provoca, al non gradimento che si raccoglie, convinti, tutto sommato, che alle donne piaccia. Ecco, il «molestatore» pensa: mi ha detto di no, ma vuole fare la difficile. Questo non è troppo lontano dalla cultura dello stupro. Forse le cose sarebbero più chiare se ci si dicesse che è stupro psicologico».

Qual è il tipo di donna più esposta all'esperienza? «Superficialmente si potrebbe pensare: le più belle. Gli studi invece ci dicono che sono le più giovani, le single, le vedove, le divorziate. Quelle che all'uomo appaiono più vulnerabili». Il che conferma che anche se lo stupro è psicologico, come nel caso della violenza fisica, il sesso c'entra ben poco. C'è molta letteratura sulle insidie d'un tempo alle sartine e alle operaie di filanda. La donna d'oggi che fa la camionista, la poliziotta, la conduttrice di telegiornale, è più difesa? «Chi fa un lavoro considerato tradizionalmente maschile è, per quanto ho asso-

dato, da considerarsi in categoria a rischio. Non solo perché capita che si trovi sola fra molti uomini. La persecuzione, in questo caso, è una sfida: hai invaso il mio territorio, adesso difenditi». La molestia è discriminazione sessuale? «C'è una casistica medica che parla dell'ansia, la depressione, l'insonnia cui sono soggette le vittime di molestie. Dunque, è difficile rendere sul lavoro, quando si convive con quest'incubo, e poi, è il ricatto esplicito: se non ci stai non ti assumo. E la «punizione» fatta di mancate promozioni, di occasioni negate. Per questo io ho consigliato alla Cee di emanare direttive che coniughino questo discorso con quello sulle pari opportunità». Di concreto cosa si può fare per limitare questi reati sul lavoro, oltre, come si è già fatto, dar loro un nome? «Campagne educative, tipo quella belga con lo slogan «Sex colleague? Ex colleague». C'è un esercizio, poi, che io propongo agli uomini: provate a immaginare d'essere molestati non da una compagna di lavoro affascinante, ma da un vostro superiore, maschio, che quando entrate nella sua stanza vi valuta con lo sguardo, vi «denuda», assiste a rivolgervi inviti. Resta, a parte questi utili esercizi di immesimolazione, ciò che possono fare i sindacati. Introdurre norme certe, pretendere dagli imprenditori che, nell'ambiente di lavoro, la molestia sia off-limits. La vera educazione è un fatto complesso. Ma questo si può pretendere, come in ufficio non va in shorts ma col vestito».

17 NOVEMBRE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quinquennale, con godimento 17 novembre 1988 e scadenza 17 novembre 1993.
I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 14 novembre.
Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al

- prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,80% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 17 novembre al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.
I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 14 novembre

Table with columns: Prezzo base d'asta, Durata anni, Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo, Rendimento annuo rispetto al prezzo base netto. Values: 99,80%, 5, 12,95%, 11,29%.

BTP

Saranno rilasciati solo oggi dal governo di Tripoli gli 11 pescatori siciliani condannati ai lavori forzati

Il regime libico vuole sfruttare per fini propagandistici l'avvenimento. Mediatore il presidente della Regione

Tarda la clemenza di Gheddafi



Muammar Gheddafi Rino Nicolosi

Nuova missione in terra di Libia del presidente della Regione siciliana Rino Nicolosi. Dopo le polemiche suscitate dal suo precedente viaggio nella repubblica nordafricana l'esponente politico siciliano è ritornato per il rilascio di 11 pescatori siracusani sequestrati dai libici. La liberazione doveva avvenire ieri sera ma ostacoli burocratici e il cerimoniale hanno fatto ritardare tutto di 24 ore

WALTER RIZZO

CATANIA Sono le ore 19. L'aereo speciale con a bordo 11 marittimi siracusani rilasciati dalla Libia dopo essere rimasti detenuti in Nordafrica per oltre due mesi perché accusati di contrabbando violazione delle acque territoriali e perfino di spionaggio doveva arrivare già da qualche minuto. I parenti dei marittimi del «Brivido» dell'«Antonio Velia» e del «Francesco II» sono in attesa già da qualche ora dietro i vetri dello scalo aereo portuale di Fontanarossa. Aspettando di vedere comparire il Dc9 con il quale alle 11.30 di ieri mattina il presi-

dente della Regione siciliana Rino Nicolosi era partito per riportare «non formalmente» a casa i pescatori protagonisti della brutta avventura. L'attesa dei parenti e degli amici è però destinata a rimanere delusa. Tutto è stato rimandato di 24 ore per permettere una cerimonia in pompa magna nel corso della quale i nostri con nazionali verranno «riconsegnati» sotto i flash dei fotoreporter.

Il presidente Nicolosi ha precisato che il suo viaggio è conseguente ad una trattativa

con il governo di Gheddafi nella quale ha avuto parte importante il ministero degli Esteri italiano e che proprio il titolare del dicastero Giulio Andreotti è stato informato del viaggio in Libia per riportare in patria i marittimi.

I pescatori siracusani nei giorni scorsi erano stati condotti dalla magistratura libica a due anni e 6 mesi di carcere duro e a mille dinari di multa sono rimasti detenuti a Bengasi e a Orms dove sono stati assistiti dalle nostre autorità consolari. I nostri connazionali sono ritornati in libertà grazie ad un atto di clemenza del governo libico che «si è dimostrato sensibile» - così ha dichiarato l'onorevole Nicolosi - alle richieste del ministero degli Esteri e della presidenza della Regione «consentendo di portare a lieto fine una vicenda che ha coinvolto 11 famiglie siciliane e che ha messo in agitazione l'intera marineria dell'isola».

La cronaca della vicenda sul rilascio dei nostri connazionali parte nel cuore della notte quando si sarebbe definitivamente conclusa la trattativa con il governo di Gheddafi. Nella mattinata è arrivato l'annuncio ufficiale assieme all'invito ai cronisti di presentarsi all'aeroporto catanese di Fontanarossa per imbarcarsi sul Dc 9 di una compagnia privata sul quale avrebbero viaggiato il presidente Nicolosi e l'ambasciatore libico a Roma. Appena ricevuta la notizia i familiari dei pescatori si sono affrettati a raggiungere lo scalo di Fontanarossa in attesa di poter abbracciare i loro congiunti dopo lunghi mesi di separazione e di angoscia. Alle 16.39 la doccia fredda tutto rinvio a questa sera per consentire la cerimonia ufficiale di riconsegna dei marittimi. Bisogna pazientare per fare posto a un po' di sano spettacolo politico. Il fatto che Gheddafi non ci abbia incontrato a Tripoli ed abbia spostato tutto a domani - dice Nicolosi - mi fa pensare che ci recheremo a trovarlo nella Sirte.

Indagini a Siracusa Mandati di comparizione per tre esponenti del Psi C'è l'assessore «antidroga»

SIRACUSA Sono stati comunicati ieri mattina i mandati di comparizione firmati dal giudice istruttore Roberto Camparini nei confronti di tre uomini di spicco del mondo politico siracusano. I provvedimenti del magistrato che concludono l'istruttoria formale avviata dai giudici siracusani riguardando l'assessore regionale ai Beni culturali Raffaele Gentile, l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Mario Battaglia arrivato nei giorni scorsi agli onori della cronaca grazie ad un'assurda proposta di schedatura di massa degli studenti siracusani per individuare i portatori di Aids e i tossicodipendenti ed infine il consigliere comunale Francesco Leone che riveste la carica di capogruppo del Psi partito nel quale militano anche gli altri incriminati.

La vicenda nasce dalla lettera di dimissioni inviata dal senatore Franco Greco che con tale atto formalizzò il suo distacco dal Psi prima di aderire al Pci. L'esponente politico faceva una serie di pesanti affermazioni sul conto dei suoi ex compagni di partito riguardo ad alcuni incarichi professionali che sarebbero stati affidati dai comitati di Siracusa e Carlentini grazie al «interessamento» dei dirigenti del Psi ai quali secondo le accuse i professionisti avrebbero ceduto una parte dei loro emolumenti magari sotto forma di sottoscrizioni al partito del garofano. L'inchiesta vede coinvolti Gentile come leader del partito nella provincia di Siracusa, Battaglia come esponente della maggioranza a Carlentini e Leone come esponente del Psi al comune di Siracusa. Circa un anno fa l'emissione delle prime comunicazioni giudiziarie e ieri si è arrivati ai mandati di comparizione.

In un ex ospedale di Melfi, nel Potentino 14 anni, uccisa a coltellate nel palazzone per i terremotati

Una ragazza di 14 anni, Lucia Montagna, è stata trovata assassinata l'altra sera nella stanza di un ex ospedale di Melfi, un grosso centro in provincia di Potenza, che ospita famiglie terremotate. La ragazza è stata uccisa con due coltellate al collo. Interrogate decine di persone per tutta la notte e la giornata di ieri. Non si esclude alcun movente, nemmeno quello di una feroce vendetta trasversale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Lucia Montagna 14 anni appena è stata trovata riversa sul letto in un mare di sangue dalla cognata Fiorinda. La donna era appena tornata dalla visita in carcere al marito Angelo. Nessuno ha sentito nulla nessuno in quel vecchio edificio di Melfi che ospita da anni i senzatetto del terremoto ha visto. E' stata solo Fiorinda tornando nella stanza che di-

vide con i due figli e la cognata a scoprire il delitto. La polizia ha cominciato gli interrogatori delle decine di persone ospitate nell'edificio «C'è solo un dato certo - hanno affermato gli investigatori nella mattinata di ieri - che nessuno l'ha sentita urlare». Proprio la mancanza di urla fanno pensare che la vittima potesse conoscere abbastanza bene il proprio carnefice che lo ab-

bia fatto entrare nella stanza senza sospettare nulla. E' questo il labile indizio che sta orientando le indagini verso la vendetta trasversale.

Infatti - affermano ancora gli investigatori - Angelo Montagna il fratello di Lucia, è in carcere dall'inizio di ottobre per l'assassinio del cognato Santo Russo. La storia a questo punto diventa ingarbugliata. Santo Russo era un pregiudicato processato insieme ad altre 28 persone per associazione per delinquere. Al termine del processo venne condannato a due anni di reclusione. Un giorno agli inizi di ottobre Russo litigò violentemente con il cognato Tor nando a casa viene fermato dalle forze dell'ordine poiché pur essendo sottoposto a sorveglianza speciale non l'ha rispettata. Arrestato viene pro-

cessato per direttissima ma nella stessa mattinata viene messo in libertà.

Santo Russo va a festeggiare in un bar la nuova liberazione gioca a carte beve improvvisamente nel locale entra un killer che lo uccide.

E' stato il cognato ad averlo ucciso affermano immediatamente gli investigatori. Così Angelo Montagna il 4 ottobre viene portato in carcere sotto l'accusa di omicidio volontario.

Lucia la cognata Fiorinda e due nipotini restano nella camera stanziata dell'ex ospedale conducendo una vita grama al limite della sopravvivenza. Poi l'altro giorno Fiorinda va via ha ottenuto un colloquio con il marito. Al ritorno trova la giovanissima ragazza uccisa. E' una vendetta per il primo delitto?

AI LETTORI
Vorremmo rivolgere un appello ai nostri lettori. È partita la campagna abbonamenti per il 1989 e come tanti nostri compagni e lettori sanno il gran numero di abbonati è sempre stato un punto di forza per il nostro giornale ed un primato rispetto agli altri quotidiani italiani. Infatti gli abbonati all'Unità sono 68.000. Tuttavia solo una parte di essi è abbonata a cinque o sette giorni. Intendiamo pertanto rivolgere un primo invito ad essi affinché si abbonino al massimo numero di giorni settimanali. Un altro invito lo rivolgiamo ai tanti compagni affezionati al giornale affinché da lettori abituali diventino anche abbonati e a tutti i dirigenti di partito perché continuano a dare il loro sostegno al giornale con l'abbonamento. Ritieniamo opportuno e necessario infatti che tutti o almeno il massimo numero dei compagni dei comitati federali e regionali nonché i dirigenti del movimento sindacale cooperativo e delle varie associazioni sociali ed imprenditoriali sottoscrivano un abbonamento all'Unità.

AI COMPAGNI ELETTI NELLE LISTE DEL PCI
Ed inoltre un più diretto invito appello non può mancare a quei compagni che si rappresentano nelle amministrazioni locali provinciali e regionali. Si pensi che gli eletti nelle liste del Pci dai Consigli comunali al Parlamento sono diverse decine di migliaia. Se almeno metà di essi si abbonasse raddoppierebbero certamente il numero di copie.

ALLE SEZIONI
Un appello invito al dovere lo rivolgiamo alle sezioni del Pci per le quali a partire dal 1989 intendiamo rendere obbligatoria almeno un abbonamento. E dal primo dell'anno curemo per tutte l'invio di un abbonamento vincolativo. Per le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore ai 200 vorremmo che un abbonamento in più venga destinato ad affissione in bacheca o in mancanza di questa in un vicino locale pubblico. Sarebbe inoltre necessario ampliare una importante iniziativa intrapresa per ora da alcune sezioni quella di inviare il giornale ad alcune personalità del luogo e/o abbonare più locali pubblici anche per periodi limitati. È questo un modo pratico per far conoscere il giornale e per farlo così apprezzare da altri lettori. Sappiamo che purtroppo in alcune zone e in più occasioni - anche nel 88 - il giornale è arrivato in ritardo ed in alcuni disperati casi il giorno dopo. Da parte nostra vi sarà un impegno maggiore non solo a migliorare ulteriormente il giornale ma anche a far sì che attraverso il nuovo sistema editoriale che finalmente stiamo adottando giunga tempestivamente ai propri abbonati e lettori. È questo un problema produttivo ed organizzativo che nel corso dell'89 sarà definitivamente risolto. Il nostro giornale pur essendo ancora oggi la domenica il terzo giornale per numero di lettori e fra i primi 10 nei giorni feriali è ancora sottovalutato dai nostri iscritti. Nel 1989 ci saranno importanti avvenimenti elettorali e si terrà il 19 Congresso. L'Unità così rinnovata con l'autonomia di responsabilità e di creatività di copertura e di informazione e con nuove importanti iniziative editoriali cercherà con l'aiuto dei suoi lettori di essere competitiva ed adeguata alle esigenze del paese e dell'informazione.

l'Unità

Domani a Verona, la Svp li difende

Alla sbarra due nazisti, raserò al suolo un paese

Un processo che non s'ha da fare? quello ai responsabili della strage di Cavola, nel Bellunese dove nel 1944 una formazione nazista composta in larga misura di altoatesini rase al suolo interi paesi e massacro 38 persone. I due responsabili non sono mai stati estradati da Austria e Germania. I processi in Italia sono stati continuamente annullati. Ora riprende l'ultimo. E la Svp difende gli imputati.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VEROVA Era il 20 agosto 1944 quando comincio nella valle del Biolis il rastrellamento di un gruppo scelto di 350 militari tedeschi alla ricerca dei partigiani che qualche settimana prima avevano attaccato l'ospedale militare di S. Martino di Castrozza. I partigiani da quella valle a cavallo fra Veneto Trentino e Alto Adige nel cuore della «Alpenvorland» si erano già ritirati. Per due giorni i tedeschi rastrellarono o bruciarono villaggi uccisero civili uno degli episodi più feroci della guerra. Quando se ne andò nella frazione di Cavola sopra Falceda non esisteva più solo un cumulo di macerie fu man mano lo stesso accadde ad altri villaggi. Dietro di sé i tedeschi lasciarono anche una lunga striscia di sangue 38 persone uccise (e solo 8 erano partigiani) e due bambini di 9 e 14 anni ai quali in quasi ottanta anni una famiglia bruciata viveva in un fienile di un gruppo di uomini a Falceda fino a colpi di mitra dopo ore di torture.

Schintholzer comandante della scuola alpina delle truppe naziste di Predazzo un tirolese austriaco che per questa azione venne decorato da Himmler. In precedenza aveva avuto un'altra onorificenza per aver guidato nel 1938 il pogrom degli ebrei nella sua città Innsbruck. Tedesco era invece il suo sottoposto ma respiccio Erwin Fritz che nel dopoguerra finì a fare l'ispettore di polizia a Berlino. In largha misura altoatesini gli uomini impegnati nel rastrellamento provennero dalla divisione Bozen. La stessa vittima in precedenza a Roma dell'agguato di via Rasella cui seguì la decimazione delle Fosse Ardeatine.

Il processo a Schintholzer ed a Fritz (a tri imputati altri tre) sarà comunque il sindaco di Falceda cui appartiene Cavola (oggi ha 800 abitanti) e stata ricostruita nell'immediato dopoguerra) il dc Gerolamo Serafini la spiega così: «A Bologna eravamo parte civile ma le spese sono state troppo alte ingiustici cabili per una cosa tanto lontana che la gente preferisce dimenticare».

Domani a Verona, la Svp li difende. Un teologo «Mamme gay aberrazione della scienza».

ROMA La vicenda delle due omosessuali milanesi che attraverso la fecondazione artificiale hanno avuto un figlio fa discutere. Proprio per questo il mensile gay «Babilonia» ha presentato l'argomento. In Italia questo tipo di dibattito è troppo arretrato ha detto il direttore Ivan Teobaldelli. Decisamente «contro» l'intervento di monsignor Elio Sgreccia direttore del centro di biologia della Università Cattolica di Roma. «Sarà dunque un figlio senza padre concepito senza l'amore del padre», afferma - un fatto ampiamente prevedibile fin da quando ha avuto inizio la procreazione extracorporea. Monsignor Sgreccia mette poi sullo stesso piano questa vicenda e quella dello «scambio dell'utero tra una madre e la figlia». «La radice di queste aberrazioni», continua «sta nel fatto e nel momento in cui la procreazione viene affidata al laboratorio e viene separata dall'atto di amore degli sposi. Vita ed amore sono realtà personali. Non è lecito separarle artificialmente non è lecito costruirle in laboratorio, né farne oggetto di compravendita o di profitto. La procreazione è il momento più alto della dignità e della responsabilità degli sposi e non è opera esclusivamente umana».

Infine monsignor Sgreccia «collega il tema della procreazione artificiale a quello della sperimentazione sugli embrioni umani e sui feti». «Forse è venuta l'ora che anche la legge dica la sua parola e che Dio assista i legislatori».

PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?

SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!

MENNEN AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili. Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



MENNEN per uomini che hanno cura di sé

«In Austria ce ne sono appena settemila su una popolazione di sette milioni di abitanti, eppure l'odio è aumentato»
Drammatico «j'accuse» di Paul Grosz

Il presidente della Comunità ebraica racconta le forme e i pregiudizi che ancora inquinano uno dei paesi più «civili» della vecchia Europa

Quell'antisemitismo senza ebrei



Signor Di Iorio, ma lei che c'entra con la lirica?

GIUSEPPE CHIARANTE

È possibile procedere alla nomina di chi deve dirigere enti o istituzioni culturali adottando criteri che si fondino esclusivamente sulla professionalità e sulla competenza sul piano intellettuale e che pongano invece fine alle pratiche perverse delle spartizioni e delle lottizzazioni dello scambio di favori e degli accordi clientelari?

Questo tema non comunista assieme ai gruppi della Sinistra indipendente abbiamo impostato gran parte della discussione per l'elaborazione della proposta di legge Strehler-Bordon per una nuova organizzazione del teatro che abbiamo presentato pochi giorni fa al mondo della cultura e dello spettacolo. Abbiamo in particolare cercato in quella proposta, di semplificare i meccanismi (le commissioni i plentoni consigli di amministrazione, la pluralità di incarichi) che favoriscono la logica spartitoria e abbiamo posto l'accento sulla chiarezza delle scelte e delle responsabilità. Torneremo a discutere di questi problemi nel convegno nazionale che si svolge oggi alla Casa della cultura di Milano sui problemi dell'organizzazione musicale.

Ma intanto, è venuto da Venezia - dalle vicende della nomina del sovrintendente della Fenice - un chiaro esempio di come non ci si deve comportare. I fatti sono noti. C'era una candidatura avanzata da molte personalità culturali ancor prima che dai comunisti e da altri gruppi di sinistra, e fatta propria dal sindaco repubblicano Casellari che era quella di

Cesare Mazzonis da decenni occupato di musica e di organizzazione musicale e da molti anni direttore artistico della Scala, ha una professionalità e una competenza riconosciute in tutto il mondo. Poteva esserci qualche dubbio?

È stato invece eletto con un solo voto di scarto in base a un accordo tra la Dc e i socialisti che fanno capo al vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis che a Venezia si considera una specie di ras - un certo signor Lorenzoni sconosciuto fuori di Venezia, noto a Venezia come amministratore delegato del «Gazzettino» e amministratore unico delle «Impresse tipografiche venete». Lo scandalo non sta solo nella dichiarata incompetenza di Lorenzoni ma anche nel cumulo di incarichi perché - leggiamo dai giornali - egli non intende abbandonare le sue attività in campo editoriale e ha dichiarato che dedicherà alla Fenice (che avrebbe ottenuto il budget di un forte rilancio anche in vista delle manifestazioni del bicentenario) solo una parte del suo tempo libero.

L'esempio è così chiaro che non ci sarebbe neppure bisogno di parlare di nuove leggi. Ma il fatto è che per stroncare certe pratiche occorre anche che insorga con più forza contro di esse la voce dell'opinione pubblica e soprattutto degli intellettuali e del mondo della cultura. Affinché chi si è comportato come coloro che hanno votato il nuovo sovrintendente della Fenice paghi un prezzo per le sue scelte e abbia finalmente a vergognarsene.

VIENNA Rosso ai fianchi bianchi sul tetto e quasi vuoto dentro il tram viennese come una bandiera silenziosa scivola via sulle rotaie del ring. Sulla città splende il sole, è una bellissima giornata d'autunno. Ma forse è solo lui che una forte luce tiepida. Ad ogni modo col passarsi delle ore quel color argenteo antico quel severo grigio di Vienna si illumina e cambia. Alle undici il santo Stefano luccica già come l'alluminio. Proprio davanti all'ingresso c'è la foto graffiata di un fuggiasco appeso sul filo spinato a testa in giù sullo sfondo di un campo di concentramento. Sopra in tedesco è scritto: «Mai dimenticare».

Ma di dimenticare non accade mai più. È più giuoco «1938 1938». Organizza il Comune la Stadt Wien. Ma si formano più turisti che viennesi. Vienna 1938. Mai dimenticare. All'epoca dell'Anschluss ci vivevano circa 180.000 cittadini di religione ebraica. Furono tutti deportati. Mai dimenticare la follia isterica in neggiava al Führer Salvatore. Si ammassavano ebrei vivi e li si portava al macello. A migliaia furono denunciati dai propri vicini che con l'aiuto di Dio trovarono facilmente il coraggio per tradire. Di 180.000 viennesi ebrei dal 1938 non restano che 400. Pesavano su e no quaranta chili a testa e, dagli occhi si capiva che erano morti almeno cento volte in quegli anni. Mai dimenticare.

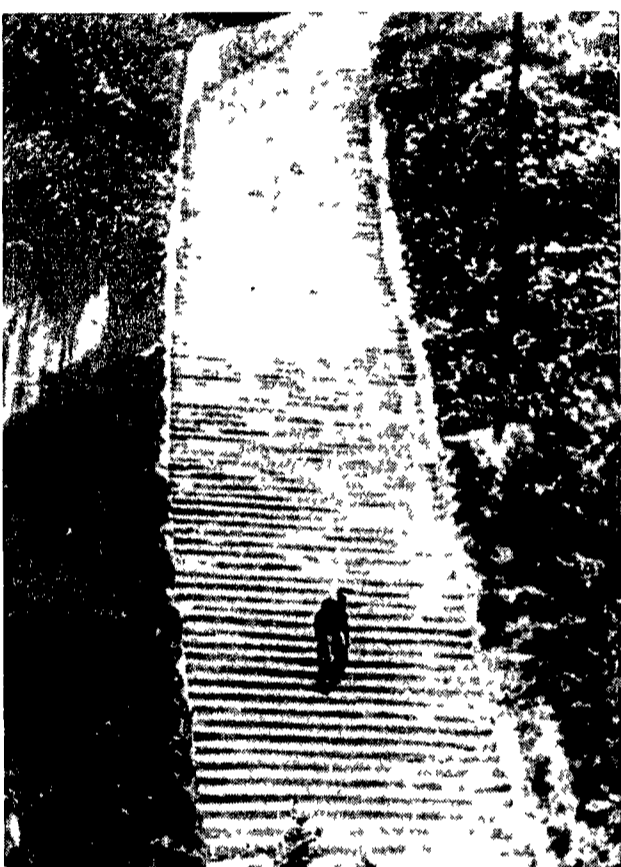
Il consiglio è buono e ci segue fino al Calle Rathaus dove in contro Paul Grosz, il presidente della comunità ebraica d'Austria. È un piccolo signore sulla sessantina. Loden nero, un simpatico pizzetto di barba bianca due occhi vispi e un sorriso da ragazzo. Grosz rappresenta 7.000 austriaci ebrei. Risiedono tutti a Vienna. In tutto il resto dell'Austria ci sono solo tre eretici a Linz e uno a Graz.

Oltre il 60 per cento dei componenti la comunità austriaca ha più di sessant'anni. Lo stesso Grosz è fra loro. Lui meglio di chiunque altro allora può parlarci dell'Austria di Waldheim di un ex nazista che diventa capo dello Stato del passato che torna di colpo. Ma non era finita?

St. Philipp Jenninger presidente del Bundestag tedesco è stato costretto a dimettersi dopo le allucinanti dichiarazioni sulla «Notte dei cristalli» i segnali inquietanti di un rafforzarsi dell'antisemitismo nel cuore della vecchia Europa non mancano. L'odio per l'ebreo continua a scavare bucce. In questa intervista il presidente della Comunità ebraica austriaca spiega come in Austria dove gli ebrei sono appena settemila tra sette milioni di abitanti si continuano a respirare un'atmosfera di razzismo come se esso fosse più forte là dove gli ebrei sono pochi. È l'uomo diventa un simbolo dove depositare paure arcaiche.

Il presidente della Comunità ebraica austriaca spiega come in Austria dove gli ebrei sono appena settemila tra sette milioni di abitanti si continuano a respirare un'atmosfera di razzismo come se esso fosse più forte là dove gli ebrei sono pochi. È l'uomo diventa un simbolo dove depositare paure arcaiche.

ALESSANDRO G. RYKER



La «scala della morte» nel campo di sterminio austriaco di Mauthausen. Alla sommità della scalinata c'era una cava di pietra. Gli ebrei salvavano e scendevano con le pesanti pietre, inceppando le scale. Chi cadeva moriva senza soccorsi. Migliaia di deportati finirono così.

Si inaugura con Pergolesi la stagione dell'Italcable

La Serva Padrona un aperitivo molto frizzante

ERASMO VALENTE

ROMA Erano trecento (all'inizio nove anni fa ai Sarti) ma non sono morti. Anzi si sono addirittura moltiplicati. Al Sistina (dove si svolgono da cinque anni) sono infatti milleottocento gli ascoltatori che di volta in volta seguono i «Concerti Italcable» martedì (10-30) e domenica sempre trasmessi in diretta da Rai due. Un'ora di musica preziosamente scelta ed eseguita che è ormai tra le più desiderate che abbia il mondo della musica. Stefano Mazzoni direttore artistico di questi concerti ha ora annunciato il cartellone della imminente stagione. La nona si incomincia il 20 con «La serva padrona» di Pergolesi cantata da Alberto Rinaldi e Susanna Rigacci. La regia è dello stesso Mazzoni. L'orchestra è diretta da Vittorio Antonelli. Non per ché ce ne sono in giro tanti si avrà un omaggio agli animali incentrato sul brillante «Come vole degli animali» di Saint-Saëns. Avremo una mattinata «Per Beethoven» affidata al pianista Emanuel Ax («Les Adieux» e la «Waldstein») un omaggio al valzer con il pianista Roberto Cappello («Weber», «Ravel», «Brahms», «Granados»). Un'ora al cosmo («Fuoco», «Acqua», «Luna» e «Terra») sarà intonato dalla illustre pianista Gloria Lanni il 19 febbraio. De-

Una ferita rossa in quel primo quadro nero...

La scomparsa di Franco Angeli. La sua pittura innovatrice, poetica e insieme politica, dai simboli degli anni '60 agli spazi vuoti, metafisici.

DARIO MICACCHI

Ho saputo che Franco stava male. Ricoverato in ospedale, andando a vedere una sua dipinta da bellissima mostra di dipinti di gli anni '60 e '70 alla galleria Gregoriana al 36 di via Gregoriana. Ma non è grave mi rassicurano in galleria sta già migliorando. So come è quanto Franco abbia sempre vissuto e viva sfidando la vita. So che Franco scomparire. La perdita delle sue tracce diventa ritrovabile per mesi. Poi al improvviso la telefonata o vedeva la sua figura per le strade di Roma. Lo ha lasciato in uno studio magnifico dove il suo far grande di pittore si esprimeva al meglio. Il ritratto che lavora in un luogo di fortuna in un caos in descrivibile. Era capace di dipingere in qualsiasi situazione e in qualsiasi luogo anche là dove un altro pur bravo pittore sarebbe naufragato. Invece questa volta non tornerà più.

Porto al giornale un «pezzo» in ricordo di Primo Conti e mi passano un'ansa di poche righe: «Roma 12 novembre. È morto stamattina poco dopo le 7 all'ospedale Spalanzani di Roma il pittore Franco Angeli 53 anni esponente di punta insieme a Tano Festa e Mario Schifano del rinnovamento della scuola figurativa romana dagli anni '60 in avanti».

Al ora Franco la tua con-

Certo la sua avventurosa slida alla vita l'ha persa come l'ha persa il suo amico Tano Festa. Ma la sua sfida con la pittura l'ha vinta e l'ha vinta da grande innovatore da poeta politico autentico da comunista che sa e riesce a lasciare il segnale di un modo di pensare e di sentire nuovi altri in contaminati.

Franco Angeli era nato a Roma in una famiglia popolare e democratica il 14 maggio 1935. Un suo fratello tanto amato Otello e un sindacalista Cgil. Subito negli anni '60 con i suoi segnali in un gruppo di artisti innovatori a Roma. Franco Angeli aveva preso stacco e tipicità dalla povertà tragica e attivante della sua memoria. Ho conosciuto Franco in una sezione di partito di borgata in una delle tante mostre che anni fa il partito organizzava su stimolo degli artisti e anche per raggranella re qualche soldo della vendita di quadri. Stavo in una piccola galleria e Franco aveva mandato un quadro dipinto alla maniera di Burri un gran nero con una ferita rossa. Lo respinsi e lui furioso se lo portò via. Fu il mio primo incontro con Franco.

Forse il quadro era brutto ma quella ferita voleva dire qualcosa. Anni dopo vidi un quadro stupendo una di quelle immagini dove un velo di nylon nasconde e fa affiorare una falce e martello oppure la tupa capitolina oppure l'aquila del mezzo dollaro americano o addirittura stormi di falci e martelli come nelle tante varie immagini dei «Cimiteri partigiani». Alla base del quadro una scritta (presa dal circo americano Sweeney). E da una ferita scaturiva la bellezza. Senza la memoria di questa ferita la sua pittura non sarebbe divenuta mai quella stu-



«Grande mare con esplosione» un quadro di Franco Angeli del 1980



pefacciente immaginazione di segni contro la violenza del potere che divenne. Per questo uso dei segni Angeli si stacca prepotentemente dagli amici della «Scuola di piazza del Popolo» e che gravano attorno alla galleria «La Tartaruga» di Plinio De Martiis. Ceroli, Kounellis, Schifano, Festa, Lo Savio, Giostita, Fioroni, Mambor, Tacchi e altri.

Qualcuno parla di pop italiano perché nel 1964 ci fu la calata alla Biennale una specie di occupazione del Pop Art americano. Ma gli italiani con i loro segnali non cantavano nessuna America consumistica come il migliore dei mondi possibile. Più che Co-

RAIDUE ore 13 15

Diogene cerca una casa

Diogene alla ricerca dei mali quotidiani dell'uomo...

La decisione di occuparsi del problema-casa è stata presa perché tra i tanti problemi...



John Bon Jovi

A Milano il testo di Shakespeare interpretato da Franco Parenti

Grande odio di Timone d'Atene

MARIA GRAZIA GREGORI

Timone d'Atene

di William Shakespeare Traduzione di Flavia Foradini e Andree Ruth Shammah...

Milano Salone Pier Lombardo

«Testo dalla datazione incerta (probabilmente fu scritto fra il 1606 e il 1608)...

volta perduta la ricchezza e con essa gli amici...

La vicenda è tratta dalle Vite di Plutarco e da un dialogo di Luciano...

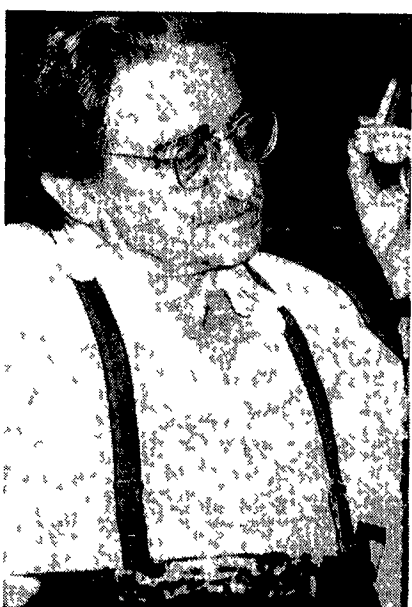
Ma più che per la vicenda di Timone è importante per le diverse chiavi interpretative...

sua contemporaneità come fece Bellocchio nel 1969...

Francamente questo mescolamento più visivo che concettuale rischia di generare confusione...

tanto di vaudeville Il secondo tempo invece nel quale Timone vestito secondo l'iconografia dei pazzi monaci...

Franco Parenti e Timone dopo essere stato con Bellocchio un Apemanto sulfureo...



Franco Parenti protagonista di «Timone d'Atene»

Su Raidue parte «Argento e oro»

Dedicato ai meno giovani

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO «L'argento che sta nei capelli l'oro che sono i nostri figli»...

Il programma «Argento e oro» viene trasmessa in diretta dallo studio 2 di Torino...

«Argento e oro» viene trasmessa in diretta dallo studio 2 di Torino...

Il programma «adatto per tutti» vuole far conoscere senza annoiare e propone una miscela di svariati ingredienti...

Arrivano i Bon Jovi, il rock della banalità

ALBA SOLARO

Se gettate uno sguardo alla top ten americana degli album di questa settimana...

Il loro successo ha il volto gravevole della pin up rock più gettonata del momento...

Bon Jovi nato nel New Jersey patria di Springsteen e del rock duro romantico...

dibili nel nealcare certi luoghi comuni dell'hard rock...

così scontate da apparire volgarmente come una cancarata che i Bon Jovi hanno costruito...

sto inizieranno a registrare un album live La vita di un gruppo rock in tournée aggiunge...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE TV schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE 5 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO 5 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE 5 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO 7 TV schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE 5 TV schedule table with columns for time and program titles.

Large advertisement for ODEON and RETEA theaters, featuring film listings and showtimes.



L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE B

AVELLINO LICATA	1 0
BARLETTA-PIACENZA	3 1
COSENZA CATANZARO	0 0
CREMONESE-BARI	0-0
EMPOLI-UDINESE	0 0
GENOA-BRESCIA	1 1
MONZA-PADOVA	0 0
PARMA-ANCONA	2 2
REGGINA-TARANTO	1 0
SAMBENED-MESSINA	1 1

TOTOCALCIO

AVELLINO LICATA	1
BARLETTA-PIACENZA	1
COSENZA CATANZARO	X
CREMONESE BARI	X
EMPOLI UDINESE	X
GENOA BRESCIA	X
MONZA PADOVA	X
PARMA ANCONA	X
REGGINA TARANTO	1
SAMB MESSINA	X
SPEZIA REGGIANA	X
OLBIA PANIA	1
MARTINA F. POTENZA	1

TOTIP

1	1) Charm ng Ros	2
CORSA 2)	St ng Sect on	X
2	1) My Fault	X
CORSA 2)	B salz a	2
3	1) Afr can Rex	X
CORSA 2)	Sky Tina	X
4	1) Frescona	2
CORSA 2)	Fil ardo	1
5	1) Asprcb	1
CORSA 2)	Fenari Blue	2
6	1) Fior do Ac	1
CORSA 2)	Ebbis	2

Montepremi lire 19 809 161 546
Al 1 281 €13 lire 7 731 000 al
26 741 €12 lire 368 900

Quote al €12 L. 139 411 000
agl €11 L. 2 400 000 al €10 L.
221 000



Il trionfo dell'Olanda agli Europei. Koeman bacia la Coppa

La nazionale di Vicini mercoledì affronta i campioni europei dell'Olanda: in nome dello spettacolo il citta ha inventato una squadra a tre punte contro ogni tradizione. Funzionerà? E chi tornerà a coprire la difesa dall'attacco più temuto del momento? Appuntamento all'Olimpico

Prove d'Azzurro

Che nasconde il tridente? Più che all'inserimento di Rizzitelli si punta all'esclusione di Mancini

La nazionale di Libregts con un rebus da sciogliere Gullit (acciaccato) riuscirà a essere in campo?

E dopo la pausa domenica torna il campionato Juve e Napoli si giocano il ruolo di inseguitori



Gullit e Rijkaard gli altri due assi olandesi ma il primo probabilmente non ci sarà



Lombrello di Vicini per Rizzitelli il romanista è la novità della formazione contro l'Olanda



Gerhard Berger dopo l'impatto con René Arnoux

Prost primo ad Adelaide nell'ultima gara della F1 Berger tenta di vincere ma si scontra con Arnoux

Il mesto addio della Ferrari delle delusioni

AGENDA PER 7 GIORNI

MERCOLEDÌ 16

- BASKET Serie A1 A2
- BOXE Renard Limatola europeo dei pesi puma
- CALCIO Roma (Italia Olanda amichevole)

VENERDÌ 18

- IPPICA Bologna corsa Tris di trotto

SABATO 19

- PALLAVOLO Serie A1 maschile e femminile

DOMENICA 20

- CALCIO Serie A B C1 C2
- BASKET Serie A1 A2
- RUGBY Serie A1
- BOXE De Lorenzi Arvalo europeo dei pesi leggeri

Così Gattai salverà Nebiolo

Chi ha paura del commissario? Innanzitutto Primo Nebiolo, il presidente del Coni, che si è dimesso da una carica che ha tenuto per 11 anni. E ora, in nome dello spettacolo, ha inventato una squadra a tre punte contro ogni tradizione. Funzionerà? E chi tornerà a coprire la difesa dall'attacco più temuto del momento? Appuntamento all'Olimpico.

Il presidente del Coni Gattai ha smorzato le speranze di chi contava in un commissario alla Federazione di atletica leggera per azzerare tutto e ricominciare daccapo. Anzi pare che stia per gettare un salvagente a Nebiolo. In effetti la soluzione del commissario è assai meno traumatica della spiata battaglia elettorale che si sta svolgendo un po' dovunque. E una soluzione serena e pulita.

Il presidente del Coni Gattai ha smorzato le speranze di chi contava in un commissario alla Federazione di atletica leggera per azzerare tutto e ricominciare daccapo. Anzi pare che stia per gettare un salvagente a Nebiolo. In effetti la soluzione del commissario è assai meno traumatica della spiata battaglia elettorale che si sta svolgendo un po' dovunque. E una soluzione serena e pulita.

Il presidente del Coni Gattai ha smorzato le speranze di chi contava in un commissario alla Federazione di atletica leggera per azzerare tutto e ricominciare daccapo. Anzi pare che stia per gettare un salvagente a Nebiolo. In effetti la soluzione del commissario è assai meno traumatica della spiata battaglia elettorale che si sta svolgendo un po' dovunque. E una soluzione serena e pulita.



A Cosenza scontri tra tifosi e polizia

Incidenti sono scoppiati nel dopo partita di Cosenza. Ca-tanzaro a seguito dell'annullamento del gol di Cozzella che avrebbe significato la vittoria per i padroni di casa. Guai sugli spalti e era stato un lancio reciproco di oggetti vari. Fuori dello stadio scontri tra tifosi cosentini e polizia con lancio di lacrimeogeni. Undici le persone contuse tra cui cinque agenti. Per tre contusi si è reso necessario il ricovero all'ospedale, ma le loro condizioni non sono ritenute gravi.



Azeelio Vicini

I giorni della nazionale

Cosa si nasconde dietro gli «esperimenti» di Vicini? Forse l'inserimento di Rizzitelli è solo una falsa pista: il città sembra voler preparare l'entrata di Baggio e qualche esclusione eccellente



Giuseppe Giannini goleador a Trivoglia durante l'allenamento di ieri della nazionale azzurra

Il tridente? E' solo una trappola per Mancini

Contro l'Olanda campione d'Europa Vicini cala la carta Rizzitelli, ma non ha nemmeno lui il coraggio di spacciarla per un asso «Il tridente» può essere visto solo come una mossa per creare nuovi equilibri e spazi in questa squadra. Rizzitelli non è una alternativa, solo una «pezza» e forse un omaggio a Viola, in attesa di fare i conti con scelte più complicate accettata Baggio e Borgonovo

GIANNI PIVA

ROMA Baggio è bravo un po' troppo bravo e paradossalmente per i progetti azzurri di Vicini addirittura una pericolosa mina vagante. Leni a Trivoglia Vicini ha cercato di dare consistenza alla «mossa» Rizzitelli ed a questa nazionale che sfodera all'improvviso un «tridente» soluzione che non ha mai trovato grandi acquirenti in azzurro e altrove. La formula che Vicini presenterà domani all'Olimpico contro l'Olanda non ha futuro. Rizzitelli certamente butterà anche l'anima ma non è ad una Nazionale fatta così che il città pensa. Soluzione di emergenza dunque anche se il città

gran classe e come per tutti questi giocatori l'inserimento crea dei problemi tattici. E' accaduto anche per Zico nel Brasile. Baggio a centrocampo necessiterebbe di adeguata copertura sulla fascia. Se ne sarebbe fuori posto Rizzitelli in vece deve solo ricordarsi di «mentire». E qui si è aperto una sorta di esame «mentiroso» che potrebbe essere l'unico e vero tema della gara di domani. «Le tre punte - e sempre Vicini che parla - non sono un problema. L'imperativo è solo quello di tenere la squadra corta. Bene chi non lo farà mercoldi verrà a tenermi compagnia in pancha».

Ecco dunque che la gara di mercoledì potrebbe diventare una occasione per mettere in discussione non tanto Rizzitelli ma Mancini a cui spetterà in modo particolare il compito di trasformarsi in tornante a tutti gli effetti. Perché Mancini sotto esame? Primo perché Mancini è indiziato dai tempi della Germania secondo perché è in quella maglia che Vicini pensa di dover infilare

Baggio il cui inserimento non potrà essere rinviato oltre la gara con l'Olanda che sarà anche occasione per festeggiare 90 anni della Federazione. Ma sempre con molta attenzione a non sconvolgere tutto non mettendo in discussione ad esempio il ruolo di Giannini che in verità con Baggio è in concorrenza. «Nelle restanti partite faremo gli esperimenti senza indugi. Alla prudenza si tornerà a ridosso del mondiale».

E qui Vicini fa sapere che non vuole più dire mettere in circolo altri nomi oltre a quelli delle varie mezzepunte e soprattutto dell'unica punta vera che si è presentata all'onzone Borgonovo. Va a dire «Crippa, Berti e Marochi» napredico così quel tormentato capitolo dell'ere di Bagni. Comincerà Ancelotti ma non è da escludere che anche su De Napoli si possano fare delle verifiche. Come nascondere che in realtà ci sono i nomi per affrontare soluzioni di fondo

I due sampdoriani escono, Rizzitelli diventa goleador

ROMA Allenamento che si trasforma in un tiro al bersaglio (12 l'obiettivo finale) come sempre accade in queste circostanze. In campo la nazionale azzurra e una squadra giovanile della Roma. I gol naturalmente sono i più ma cosa che conta in simili circostanze? A Vicini interessa soprattutto capire se il tridente Vicini-Mancini-Rizzitelli messo in cantiere per la partita contro l'Olanda vista l'indisponibilità di Donadoni ha un suo futuro. Considerando la statura dell'avversario un gol o due non è poi il tutto. Però occorre dire che la prova non è sia a delle mani gli onori del tridente elastico ideato da Vicini. C'è un unico che non è un campione ma che dare man forte al centrocampo o sippa e può essere lasciato e improvvisato tanto che ad andare a gol è il centrocampista Gianni. Ma il centrocampista non se ne è fatto una malattia e gli ordini di scudiera erano quelli di curare i collegamenti e di stare in campo. Ma il tridente non ha rinunciato. Nella ripresa una volta concluso l'esperimento del tridente è andato a segno due volte. Per quanto riguarda gli altri in evidenza Borgonovo autore come Gianni di una tripletta. De Agostini che ha firmato una doppietta così come Baggio. Per i giovani giallorossi l'onore del gol della bandiera è spettato a Giannini che ha addirittura portato in vantaggio la sua squadra.

E con la Rai c'è una partita da 10 miliardi

ROMA Il copione è già scritta da tempo. Federcalcio e Rai si guarderanno storto voleranno parole anche di minacce si ipotizzeranno se rotture poi ci sarà un accordo. Molti sorrisi e soprattutto un nuovo contratto con più soldi «almeno dieci miliardi in più». Ragione della «commedia» il rinnovo del contratto per i diritti televisivi sulle partite della Nazionale azzurra meglio «di tutte le nazionali» come precisano ai temi dello scontro. L'obiettivo dichiarato è quello di passare dai due miliardi previsti dal contratto che scadrà il 31 dicembre a un nuovo accordo molto più vantaggioso per la Federcalcio che si presenterà al tavolo della trattativa con la Rai. Schierando Matarrese e Petrucci assistiti dall'addetto stampa Valentini e un alleato per l'occasione molto comodo De Michelis Ad Agnes e Evangelisti la Federcalcio porterà anche uno studio per mostrare quanto valga il prodotto «calcio azzurro». «Sono complessivamente 20.22 partite con un indice di ascolto sempre molto alto. Con la Nazionale di Vicini - sottolinea - non scendiamo mai sotto i sette milioni di spettatori e più volte abbiamo superato Fantastico».

Di frecce all'arco di Matarrese non ne mancano ma uno è l'argomento chiave il recente accordo stipulato dalla Rai con De Michelis appunto per il basket. «Cinquanta miliardi in cinque anni e non c'è nessuno che possa mettere in dubbio che il calcio tira molto di più come prodotto televisivo. Un sostanzioso tocco dell'attuale contratto ci sembra ovvio». Fino a che punto litigheranno? Una cosa è sicura Federcalcio e Rai non romperanno. «La Nazionale è e resta la squadra di tutti il rapporto con la Rai non è in discussione. Certo così come è oggi è improponibile». Ricordava Leni a Trivoglia Valentini. Siamo comunque solo al primo passo di una strategia che ha obiettivi molto precisi. Il calcio chiede e chiederà più soldi su tutti i fronti. Di fatto è messo in discussione anche il contratto tra Rai e Lega sebbene sia stato fissato fino al giugno del '90. Ora la Rai dà alla Lega 60 miliardi per riprendere le partite di campionato e 20 per le gare di coppa. Questo accordo non piace più in Lega e anche in Federazione sono d'accordo anche se firmato da Matarrese allora insediato alla Lega. E non è finita. C'è tutta l'intenzione di voltare pagina anche per quanto riguarda gli sponsor azzurri e non tanto per la Diadora che fino al '90 verserà ogni anno mezzo miliardo e materiali per tutte le squadre azzurre (Under 16-18-21 femminile Olimpica e nazionale A) per un valore superiore al miliardo ma per la Ip Lente petrolifero è sponsor unico per 2 miliardi all'anno una cifra che è considerata ridicola in federazione ma che la gestione Matarrese ha ereditato cosa che non si manca di far notare con gli annessi ammannimenti di tipo politico. □ G.P.



Il portiere e l'attaccante raccontano problemi e speranze di una convocazione in nazionale arrivata «troppo tardi»

Giuliani e Borgonovo La prima volta azzurra

La monotonia non è figlia della nazionale di Azeelio Vicini. Ogni raduno qualche novità tanto per tenere desto un ambiente obbligato ad una routine ferrea. Le «cose nuove» di questa nazionale si concentrano puntualmente sui volti nuovi che il città di Azeelio Vicini ad ogni raduno chia-

ma per sua scelta o per circostanze obbligate. Gli ultimi arrivati si chiamano Giuliani portiere e Borgonovo uno dei pochi attaccanti ancora in circolazione. Un vecchio e un giovane, che si affacciano nel clan azzurro. Speranze lecite? I due ne sono convinti e non ne fanno mistero.

Stefano Borgonovo è nato a Giussano (Mi) il 17/3 1964. Ha giocato nella Sambenedettese e nel Como prima di approdare alla Fiorentina.



ROMA In nazionale a trent'anni. Un premio di consolazione? Ma neanche per sogno. Giuliano Giuliani portiere del Napoli non è sfiorato minimamente da una eventualità del genere e rifiuta il ruolo di tappabuchi. Anzi a sentirlo appare addirittura un velleitario «lo lo considero come un primo passo. Più in là si vedrà. Gioco in una squadra che mi dà la possibilità di emergere. Questo è già un fatto importante. Come è arrivata questa convocazione potrebbe arrivare anche il giorno del esordio. Io non dispero».

Quello del portiere però è un ruolo particolare. Ne gioca uno soltanto e difficilmente si cambia. Ma Vicini se non sbaglia ha parlato di esperimenti. Dopo la partita con l'Olanda in questo gioco potrà rientrare nella categoria dei portieri pazzi scatenati. Forse non amo essere un personaggio a tutti i costi. Evito stravaganze preferisco essere una persona equilibrata. Oppure per questo i miei allenatori hanno sempre avuto una certa simpatia nei miei confronti. Hanno sempre cercato di trattenermi. Ricordo un episodio quando dal Como passai al Verona. Ad allenare i comaschi era stato appena scelto Ciaglia. Mi telefonava a tutte le ore del giorno per convincermi a rimanere. Ma ormai avevo fatto la mia scelta. Sarai la mia rovina mi disse. Non so se fu

per colpa mia ma fu così. Ancora adesso, quando capita di incontrarmi me lo dice. Ma lei si ritiene così importante? Io dico che chi sceglie ha le sue idee. Le conclusioni tiratele voi. Se non avesse avuto il calcio, come sarebbe stata la sua vita? Sicuramente più sofferita mi riferisce. Ma era tifoso del Milan. Poi ha preso a tifare per il Verona ora per il Napoli.

A Napoli è subito diventato grande amico di Maradona. Abbiamo involontariamente trascorso una vacanza insieme a Morrea. Abbiamo subito legato. Ora siamo amici per la pelle. Siamo spesso insieme. E' un personaggio straordinario. Rispetto ai grandi campioni e meno solitario. E' uno di noi non soltanto il più bravo del mondo.

Molti ancora adesso giudicano Stefano Borgonovo un oggetto misterioso. A diciassette anni quando fece la sua prima apparizione in serie A di lui si parlò come del nuovo Paolo Rossi del calcio italiano. Poi due anni di silenzio o meglio di anonimato prima di rispogliare a suon di gol in serie B nella Samb e l'anno seguente con il Como ma questa volta in serie A. Catturato da Berlusconi per il Milan del futuro Stefano si è di nuovo scissato nell'anonimato travolto da una serie infinita di infortuni e di operazioni. Fine della storia di un campione? Il rischio è stato grosso «soprattutto» come ci spiega il giocatore - perché spesso mi è venuta la voglia di chiudere voltare pagina e pensare ad altro non so agli studi di odontotecnico lasciati per strada per rincorrere un pallone».

Un pallone che si è inaspettata-

mente dipinto di azzurro. Azzurro shocking perché sinceramente la convocazione non rientra nei miei programmi. Praticamente ho ripreso a giocare al calcio da qualche settimana. Fino ad ora ho fatto soltanto delle prove. Sarà bene ma in questo momento parlo con serenità felice per me non posso fare a meno di rivolgere due parole di ringraziamento a due persone straordinarie che mi hanno rimesso in piedi. Sono i professori Vittor e Baccani. Mi hanno fatto tornare come nuovo cioè quel giocatore scattante e rapido di una volta.

Otto anni di calcio, tante occasioni perse. Ha provato mal a fare la conta dei colleghi che lo sono passati avanti? Ho preferito lasciare perdere e pensare a me stesso. Tentare la risultata infortunandomi di tutto il resto. Se mi fossi lasciato andare a questi

Com'è Giuliani tra i palli? Uno tranquillo. Comanda dalla porta ma senza urlare. Non credo potrà rientrare nella categoria dei portieri pazzi scatenati. Forse non amo essere un personaggio a tutti i costi. Evito stravaganze preferisco essere una persona equilibrata. Oppure per questo i miei allenatori hanno sempre avuto una certa simpatia nei miei confronti. Hanno sempre cercato di trattenermi. Ricordo un episodio quando dal Como passai al Verona. Ad allenare i comaschi era stato appena scelto Ciaglia. Mi telefonava a tutte le ore del giorno per convincermi a rimanere. Ma ormai avevo fatto la mia scelta. Sarai la mia rovina mi disse. Non so se fu



Ronald Koeman 26 anni, colonna della nazionale olandese

ROMA Il commissario tecnico olandese Libertz lo ha convocato ma lui difficilmente giocherà. Roud Gullit brillante rosconero a Belgrado nella vittoriosa partita di Coppa contro la Stella Rossa non è tuttavia ancora a posto fisicamente mercoledì il match Italia-Olanda non sa ancora se lo potrà avere fra i suoi protagonisti. Incerto Gullit di sicuro mancherà invece l'attaccante Johnny Bosman (infortunato) ed Erwin Koeman fratello maggiore del più famoso Ronald. Ecco i 15 convocati: Van Breukelen, Hele, R Koeman, Rutten, Rijkaard, Silooy, Van Tiggelen, Van

nenburg, Wouters, Suvrijn, R. Witschge, Kieft, Huistra, Van Basten, Gullit. La novità assoluta è rappresentata da Pieter Huistra 21 anni alla sinistra del Twente debuttante con gli olandesi. L'Olanda sarà a Fiumicino domenica mattina andrà in ritiro allo Sheraton e nel pomeriggio si allenerà al Tre Fontane. Intanto l'ultima giornata del campionato olandese ha registrato la netta vittoria della capolista Psv Eindhoven (3-0) a danni del Roodenzaal. C'è stato anche lo scontro fra Feyenoord e Ajax attualmente soltanto al 7° e 5° posto in graduatoria. Ha prevalso l'Ajax in trasferta per 2-1.

Rinascita nel n. 42 da oggi nelle edicole

Da Reagan a Bush: le incognite dell'America
di Walter Veltroni, Noam Chomsky, Sergio Fabbrini, Peter Lange, Marco Cantarelli

Il dramma polacco
intervista al primo ministro Rakowski

Dubcek in Italia
di Giovanni Giudici e Luciano Antonetti

La presenza femminile nel PCI: la differenza è già una politica
di Livia Turco

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Il pallone gratis

Quante sono le tessere per entrare senza pagare? Molte migliaia e tra i privilegiati del calcio ci sono un po' tutti.

20.000 arbitri, dirigenti ex campioni, dipendenti del Coni, parlamentari e politici, giornalisti e addetti ai lavori...

Ecco i «portoghesi» da stadio

Allo stadio senza pagare. Un sogno comune a quasi tutti i tifosi. Tuttavia «soltanto» quarantamila spettatori riescono ad entrare senza fare il biglietto. La legione dei «portoghesi», è composta per lo più da persone che hanno in tasca una preziosa tessera: 34 mila di queste vengono sfornate complessivamente da Coni e Federcalcio. E i presidenti si lamentano: «Non paga più nessuno».



MARIO RIVANO

ROMA. Lo stadio dei nostri sogni si chiama «Desiderio» e non è molto diverso da quelli che frequentiamo alla domenica. Si distingue per la mancanza di cancelli e di quei noiosi inservienti che hanno anche la pretesa di chiederti se hai pagato il biglietto. Vai e non spendi nulla. Poi ci saranno i fischi, le emozioni, gli applausi e anche la noia. Tutto come sempre. Ma nelle note della partita, accanto al cielo sereno e al terreno in ottime condizioni prerogative del «Desiderio», si potrà leggere: spettatori 40 mila circa per un incasso complessivo di lire zero. Talvolta i sogni si materializzano: è accaduto e accade tuttora a quasi «5 mila» circa, gli omaggiati delle nostre domeniche di calcio. Beati loro. Ma come hanno fatto, come fanno, chi sono? E quello che vorrebbe sapere anche qualche presidente delle squadre

siccia invasione di «portoghesi». Talmente massiccia è non preventivata che vari spettatori rimasti di regolare abbonamento hanno dovuto rinunciare allo show di Zavary & Co., salvo poi andare via legali, vincere la causa e farsi rimborsare profumatamente. «È successo quel che è successo - si è dilata la società rossoblu - per via della confusione che comportano gli stadi-cantere e per una serie di circostanze concomitanti che non si ripeteranno. Ma non facciamo di ogni erba un fascio». Intanto però la Prefettura di Bologna ha aperto un'inchiesta sui biglietti-omaggio distri-

ottobre dopo la partita Sampdoria-Ascoli la Finanza ha fatto un sopralluogo in tribuna stampa (tutto okay) e in tribuna d'onore, dove invece stazionavano vari assessori «casualmente» sprovvisti del pezzo di carta. «Ho torto e pagò», si è limitato a commentare Mantovani, già contrariato dalla capienza limitata del Marassi che si rinnova senza fretta. La tessera che garantisce accesso libero è un lusso e un privilegio di cui non tutti, forse, comprendono il valore. E il significato: quasi sempre trattasi infatti di cartoncini a carattere strettamente perso-

nale. C'è scritto sopra perciò il rischio di sbagliare è pressoché inesistente. E invece capita: il 6 novembre - gara Inter-Sampdoria - l'arbitro-guardalinee Mario Satolano di Palermo ha prestato la tessera ad un amico. L'ambito contrassegno è stato ritirato dai controllori di San Siro, consegnato ai vigili, ai dirigenti dell'Inter e infine restituito al proprietario. Ma forse soltanto per breve tempo: la Disciplina del l'Aia potrebbe ritragliarla definitivamente, stroncando la carriera al fischietto siciliano. Proprio gli arbitri - spiegano alla Federcalcio - sono i massimi beneficiari delle 30 mila tessere che per decreto ministeriale la Figc può rilasciare. «I direttori di gara che fanno capo all'Aia sono almeno 20 mila e la tessera rappresenta per loro una sorta di premio. Che comunque favorisce il reclutamento di una categoria che si regge sul volontariato». Sono poi da conteggiare circa 1500 dirigenti nazionali e periferici della Figc i quali, a detta della stessa Figc «godono solo di questo «cadeau»». Trentamila potenziali «portoghesi», dunque? Non proprio e non tutti assieme, a detta della Federcalcio, per due buoni motivi: innanzitutto perché una larga percentuale di

Trave d'acciaio di 205 metri per l'anello di San Siro

C'era tanto pubblico come se si dovesse giocare una partita, ieri mattina intorno allo stadio di San Siro, per assistere ad una spettacolare impresa dell'ingegneria moderna: il sollevamento a 55 metri di altezza e la messa in posizione in appositi incastri, dove verrà saldata, di una trave reticolare di acciaio del peso di circa duemila tonnellate e lunga 205 metri (come si vede nella foto), che servirà a sostenere il tetto alla sommità del terzo anello dello stadio che si sta costruendo in vista dei Mondiali di calcio del 1990. L'operazione è durata quattro ore e sono state impegnate due gigantesche gru.

Sulle maglie: «Bormida pulita» contro l'inquinamento

Anche una partita di calcio può servire per manifestare contro l'inquinamento della Val Bormida, una vasta area tra il Piemonte e la Liguria. L'iniziativa è stata presa ieri dalla società Acqui Terme che ha schierato in campo la propria squadra (girore C, campionato di promozione), con sulle maglie la scritta: «Bormida pulita». Prima dell'inizio della gara 15 sindaci, che nei giorni scorsi hanno rassegnato le dimissioni per protesta contro la decisione del governo di autorizzare la riapertura dell'Acna, l'azienda chimica del gruppo Montedison, ritenuta responsabile dell'inquinamento della valle, hanno spiegato agli spettatori il significato dei loro gesti.

Cristiana Sinagra sposa un impiegato napoletano

Cristiana Sinagra, di 24 anni, la donna che afferiva di aver avuto un figlio da Maradona, si sposerà agli inizi del prossimo anno. La notizia è stata confermata dalla stessa Sinagra. Il futuro marito, del quale la donna ha voluto rivelare soltanto il nome di battesimo, Pino, è l'età, 25 anni, è uno studente della facoltà di Ingegneria e lavora come impiegato in una industria napoletana.

Il Barcellona ha offerto per Baggio sette miliardi

È rimbalzata ieri a Trigoria la voce di un'offerta del Barcellona di 7 miliardi per Baggio con un contratto triennale. Il giocatore della Fiorentina, appresa la notizia, ha dichiarato: «Il mio procuratore Callendo mi ha informato dell'interessamento della squadra spagnola. La cosa mi lusinga, ma ne ripareremo soltanto dopo mercoledì, alla fine della partita che giocherò con la nazionale italiana contro l'Olanda». Prima della partita l'Olanda verrà premiato il vincitore di un concorso indetto nelle scuole romane sul tema della violenza negli stadi. Il provvedimento agli studi di Roma ha fatto distribuire duemila biglietti d'ingresso all'Olimpico.

La Lazio batte il Betis ma l'arbitro le dà una mano

In una partita amichevole giocata ieri al Flaminio di Roma, la Lazio ha battuto il Betis di Siviglia 3-1. La Lazio ha comunque mostrato ancora una volta di essere una squadra «sangusuga», cioè abile nel districarsi in contropiede contro avversari più forti (vedi Milan e Napoli in campionato). I biancazzurri hanno comunque rischiato la sconfitta casalinga contro il Betis (17ma nel proprio campionato). Dopo che Rincon aveva portato in vantaggio il Betis, sfruttando l'ormai consueto errore in disimpegno di Gutierrez, l'arbitro Fabricatore ha dato un consistente aiuto alla causa biancazzurra concedendo un rigore al 37' per fallo discutibile di Hierro su Rizzolo (rigore sbagliato da Dezotti), e completando l'opera con l'espulsione dello stesso difensore spagnolo, reo di aver protestato senza troppo fair play. Le reti laziali sono state segnate da Rizzolo, Icardi e Di Canio.

Vince facile il Pescara sul Rijeka

Un Pescara costantemente all'attacco e alla ricerca di schemi utili per il campionato, ha avuto ieri facile ragione del Rijeka, squadra di metà classifica del campionato di Serie A jugoslavo, battuta con un gol di Berlinghieri nella ripresa. La squadra di Galone si è resa pericolosa sin dalle prime battute dell'amichevole. Al primo minuto Zanone ha girato al volo un tiro in una porta parata. Lo stesso Zanone si è fatto poi anticipare dal portiere jugoslavo. In apertura di ripresa è arrivato il gol della vittoria: Caffarelli, dopo uno scambio con Edmar, ha crosato per la testa di Berlinghieri che non ha mancato il bersaglio.

FEDERICO ROSSI

I dati contraddittori delle prime 5 giornate di A

Più spettatori ma soprattutto incassi (e prezzi) da capogiro

QUASI 30 MILIARDI ED È RECORD

	Paganti	Abbonati	Inc. paganti	Quote abbonati	Inc. totale
5ª giornata '87-88	67.347	143.236	1.261.382.000	3.150.070.000	4.411.452.000
5ª giornata 88-89	139.019	152.342	3.480.813.000	3.320.547.989	6.801.360.989
DIFFERENZE	+ 71.672	+ 9.016	+ 2.219.431.000	+ 170.477.989	+ 2.389.908.989
Totale 5 giornate 87-88	607.542	632.935	10.844.183.000	13.136.955.000	23.981.138.000
Totale 5 giornate 88-89	624.580	736.564	13.721.043.000	16.123.706.663	29.844.749.663
DIFFERENZE	+ 17.038	+ 103.629	+ 2.876.860.000	+ 2.986.751.663	+ 5.863.611.663

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. La serie A ha lasciato il passo alla Nazionale di Vicini, per cui possiamo scalfirci sui grandi numeri del campionato dopo cinque giornate. Il bilancio non è allentante, tenuto conto che soltanto alla seconda e alla quinta giornata le cifre hanno fornito un responso positivo. Infatti, rispetto alla stagione passata, i paganti della seconda giornata del 1987-88 furono 105.819 mentre quelli di quest'anno sono stati 137.048 (+31.229 di più). Alla quinta, nell'87-88, furono 67.347, rispetto agli attuali 139.019 (+71.672 in più). Ma allora il campionato venne «penal-

zione e quello attuale. Si può affermare che ci troviamo di fronte ad una inversione di tendenza quanto a paganti? Niente affatto, tra l'altro bisogna tenere presente che il campionato è passato a 18 squadre. Viceversa, il dato più significativo, viene dagli incassi che sono in continuo aumento, anche quando calano gli spettatori paganti. Se poi - com'è appunto accaduto alla quinta giornata - paganti e abbonati sono in aumento, gli introiti subiscono un repentino, massiccio salto verso l'alto (guardare la tabella per credere). E per dimostrare che l'aumento dei prezzi d'ingresso e degli abbonamenti abbia del-

PAOLO CAPRIO

ROMA. Cinque domeniche di campionato senza grandi sussulti e con un indennità appena abbozzato. Vaghi accenni di predominio, tentativi di fuga rientrati, il gruppo delle migliori in un fazzoletto. Tutto in attesa delle sfide che contano. E ancora presto per dissertare sui valori delle singole squadre, finora travolte, o forse più esattamente stralocate, da un calendario nazionale e internazionale implacabile. Lo stop al torneo, imposto dalla necessità della nazionale, lascia spazio alle riflessioni, prima di ricominciare la folle corsa. Cos'è successo finora? Che il Milan s'è confermato la squadra da battere e che l'Inter del tanto vituperato Trapattoni, è l'unica squadra che sembra in grado di reggere il suo passo. Le altre, per il momento stanno a guardare. Juventus, Napoli e Sampdoria, ritenute le più accreditate a dar fastidio alle milanesi. Proprio nella quinta giornata, queste ultime due hanno misurato i limiti e complessi di inferiorità nei confronti del duo di testa. Così si giustifica lo stop della Sampdoria a San Siro contro l'Inter, in quella che doveva essere l'ennesimo esame di maturità dei liguri, ancora una volta finito male. In questo contesto, comuni-

la truppa nerazzurra di tentata un allungo in classifica, utile alla causa nei momenti di difficoltà, che potrebbe presentarsi l'11 dicembre quando a San Siro si giocherà il derby. In questo contesto, non vanno sottovalutate Roma e Fiorentina. La squadra giallorossa finora ha camminato o corso a singhiozzo. La sua forza non è stata ancora definita. La Fiorentina, invece, ha marciato spedita. Ma anche lei ha bisogno di esami probanti. La prima sessione il 27 novembre, quando ospiterà la Sampdoria, la seconda, sette giorni dopo quando andrà a far visita al Napoli.

PROSSIMO TURNO

(20/11/88 - ore 14.30)

CESENA-ROMA
COMO-INTER
JUVENTUS-NAPOLI
LAZIO-VERONA
LECCE-ASCOLI
MILAN-ATALANTA
PESCARA-TORINO
PISA-FIORENTINA
SAMP-BOLOGNA

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

È il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmierete L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.

MENO 25%

SUGLI INTERESSI DELLE RATEAZIONI FIATSAVA

GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

FIAT

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

BASKET. A1

RISULTATI 6ª GIORNATA PHILIPS BENETTON 81 84 PHONOLA ALNO 85 82 KNORR SNAIDERO 108 99 ENICHEM SCAVOLINI 102 90

CLASSIFICA Philips 10 Scavolini Enichem e Benetton 8 W wa Vismara Snaidero Allibert H tach Pan Knorr I p f m e Ar mo 6 Divarese Riunite e Phonola 4 Alno 2

BASKET. A2

RISULTATI 6ª GIORNATA FANTONI CARIFE 85 83 ANNABELLA VIOLA 96 114 SHARP SANGIORGESE 97 86

CLASSIFICA Irge 12 Marr 10 Braga San Benedetto Filodoro e Voia 8 Carpe Roberts Fantoni e Sharp 6 Glaxo Kleenex Jollycolombani e Teorema 4 Annabella 2 Sangiorge 0

RUGBY

A1 RISULTATI Petrarca Padova Ulnib 1 Cus Roma 16 23 Rugby Bressa e Scavolini 1 Aquila 10 6

CLASSIFICA Colli Euganei Benetton e Medolanum 12 Scavolini Cus Roma e Brescia 8 Calvisano e Fracasso 6 Petrarca Eurobags e Casale 4



Gattone Mecir conquista Stoccarda. «Gattone» Mecir (nella foto) ha colpito ancora. Il tennista cecoslovacco si è aggiudicato ieri il torneo di Stoccarda battendo in finale l'ecuadoriano Andres Gomez con il punteggio di 6-3 6-2.

Lo svizzero Jacob Hlasek ha conquistato a Londra il primo titolo importante della sua carriera battendo lo svedese Jonas Svensson nella finale del torneo Benson annual Hedges di Wembley Hlasek, che ha compiuto 24 anni sabato, ha vinto con il punteggio di 6-7 3-6 6-4 6-0 7-5 dopo un incontro maratona durato tre ore e 35 minuti.

Louis Orr l'ala trentenne che la Riunite aveva ingaggiato la scorsa estate ha improvvisamente lasciato Reggio Emilia e la squadra di dirigenti della società hanno saputo della sua fuga soltanto un'ora e mezza prima della partita con l'Arma.

Questi i risultati della settima giornata d'andata del campionato di basket femminile serie «A1». Gran Parma e Palermo-Italmeco Ban 71 70 Oece Cavezzo-Pall Magenta 76 81.

Ottava edizione ieri a Cesano Boscone della maratona internazionale. Erano presenti 1305 maratonisti, di cui 1000 arrivati al traguardo.

23 21 quarta prestazione italiana di semxy (rova maschile) di grandi prestazioni tecniche. Ha vinto lo svizzero Richard Umberg in 2 18 56.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue 15 30 Lunedì sport. Raidue 18 20 Tg2 Sportsera. Raidue 18 30 Hockey su ghiaccio da Cavalese Fiemme Cortina 15 55 Pallamano da Trieste Cividin Ortigia Sport equistri da Verona finale campionato italiano dressage 18 45 Tg3 Derby 19 45 Sport regione 22 30 Il processo del lunedì.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI. Programmi di oggi. Notizian ogni mezz'ora dalle 6 30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18 30.

Basket: vittorie a sorpresa per Benetton ed Enichem

Philips e Scavolini, stop per le prime

I primi della classe della Philips costretti allo stop e alla prima sconfitta, per giunta interna, dalla Benetton. Non ne approfitta la Scavolini, superata a Livorno dall'Enichem, raggiunta al secondo posto in classifica dai suoi stessi avversari di ieri e dai trevigiani Knorr e Arimo cominciano a far paura.

essere stata in vantaggio anche di 14 punti nel corso del primo tempo grazie ad un Drew all'altezza della sua fama. Poi il suo calo (ottima difesa di Forti su di lui) assieme a quello globale dei lunghi pesarsi da lui alla squadra di Bucci.

un'ora e mezzo prima della gara dal suo americano Orr. Nel gruppo vi sono pure i primi e Allibert viste in anticipo sabato Hitachi e Paim che a sorpresa hanno incamerato i due punti interni a spese di Divarese e Vismara Cantu.

PIERFRANCESCO PANGALLO. ROMA Il sesto turno d'andata del torneo di basket e quello del «tamponamento». Si bloccano improvvisamente le due squadre capolinea Philips e Scavolini e il resto del gruppo e loro addosso.

Prosegue in serie cadetta la marcia trionfale dell'Irge che passa imbattuta anche a Verona. Fa notizia il secondo posto solitario della Marr nei supplementari a Pistoia nel supplementare. La Sangiorgeese sconfitta a Montecatini non corre ancora la sua prima vittoria.



Dino Meneghin, espulso ieri nel secondo tempo della partita che la Philips ha perso contro il Benetton Treviso.

Ippica. Delude Love the Groom Welsh Guide, il vero erede di Tony Bin, domina il Premio Roma

Roma. È andato tutto secondo pronostico nel Gran Premio di Capannelle dove il favottissimo Welsh Guide ha vinto di potenza al termine di una gara appassionante e molto combattuta.

Assemblee Federatletica. Infuocata riunione a Milano dove anche i «fedelissimi» prendono le distanze dal presidente Nebiolo, i giorni del giudizio

Grande tensione a Milano per l'assemblea regionale dell'atletica. Sala colma di dirigenti, di tecnici e di osservatori e numerosi interventi, tutti critici, anche quelli espressi da persone note per la loro cautela.

Quasi un giallo la conta dei voti nel Veneto

ROMA. Si sono svolte e concluse le assemblee regionali della Fidal in Trentino in Abruzzo in Umbria in Basilicata e in Veneto.

Basket donne, primato solitario per Parma

83 82 Pool Comense-Felsatti Ferrara 85-72 Enichem Pnol Perugini Viterbo 88-80.

Maratona veloce per Antonella Bizzioli a Cesano Boscone

23 21 quarta prestazione italiana di semxy (rova maschile) di grandi prestazioni tecniche.

BREVISSIME

La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.

REMO MUSUMECI

MILANO. Anche per il presidente Primo Nebiolo è arrivato il giorno del giudizio. Questa frase a effetto è stata pronunciata da uno dei tanti dirigenti di società presenti al Congresso lombardo della Federatletica.

Rugby. Tre squadre in testa Prosegue il calvario per l'ex-grande Petrarca

MILANO. Il Petrarca sta vivendo l'avventura di tre squadre che navigano assieme con quattro punti di margine sulle inseguitrici.

LO SPORT IN TV

Raidue 15 30 Lunedì sport. Raidue 18 20 Tg2 Sportsera. Raidue 18 30 Hockey su ghiaccio da Cavalese Fiemme Cortina 15 55 Pallamano da Trieste Cividin Ortigia Sport equistri da Verona finale campionato italiano dressage 18 45 Tg3 Derby 19 45 Sport regione 22 30 Il processo del lunedì.

BREVISSIME

La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.

BREVISSIME

La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.

BREVISSIME

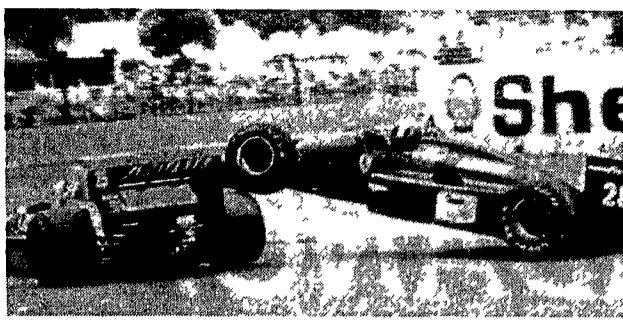
La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.

BREVISSIME

La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.

BREVISSIME

La Navratilova vince a Chicago. Martina Navratilova ha impiegato meno di un'ora per battere ieri a Chicago Chris Evert col punteggio di 6 2 6 2 aggiudicandosi così per la nona volta il Virginia Slims di Chicago.



La Ferrari di Berger, urtata dalla Lieger di Arnoux, si impenna prima di finire ai bordi della pista

Conclusa la F.1 '88

In Australia si impone Prost secondo è Senna, terzo Piquet Berger tenta il colpaccio ma finisce fuori pista: per la Ferrari epilogo amaro



Alain Prost sul podio: è il suo trentacinquesimo successo

L'ultimo valzer dei motori turbo

Ora finalmente cala la tela sul campionato mondiale di F1. Con Ayrton Senna incoronato già due settimane prima in Giappone, con McLaren e Honda dominatrici incontrastate della stagione, la gara australiana, sul circuito cittadino di Adelaide, poteva al massimo rappresentare il premio di consolazione per i delusi. Infatti, ha tentato di vincera la Ferrari con Gerhard Berger e l'ha vinta Alain Prost.

ADELAIDE Ma sì! Che Prost si prenda pure la soddisfazione di arrivare primo, di guadagnare la settima vittoria dell'anno e poter così raccontare un giorno ai nipotini che lui ha contrastato fino all'ultimo il trionfo del grande Ayrton Senna! Che vada quel vecchio, incubo di tante do-

meniche! Oggi è giorno di festa, e la festa apre i cuori alla magnanimità. Magnanimo, rilassato o distratto da quell'incidente al polo rieducato in una partita di calcio nell'isola di Bali? Quale che fosse lo stato d'animo del neocampione del mondo di F1 Ayrton Senna, è

probabile che queste cose si sia detto nel veder sfrecciare il rivale al via. E il nasuto Prost si è lanciato alla conquista della sua trentacinquesima vittoria, record assoluto che al momento nessuno sembra in grado di insidiare. Gerhard Berger ha provato a rompergli le uova nel paniere: si è trovato in testa per undici giri, alimentando le speranze mai morte dei ferranisti. Ma, per l'ennesima volta nella stagione, quelle speranze sono finite in fumo. Tradito dalla sua stessa foga, l'austriaco ha ingiuniosamente concluso, la sua gara, che forse non avrebbe neppure potuto terminare, fuori pista. E forse, tutto sommato, la collisione col vetera-

no René Arnoux è stata provvidenziale. Che la Ferrari potesse vincere, ripetendo l'exploit dello scorso anno, quando Berger si affermò, quindici giorni dopo il trionfo di Suzuka, non ci credeva nessuno. E tanto meno ci deve aver creduto chi ha seguito la gara. Berger era in testa, aveva accumulato un gruzzolo di secondi su Prost, ma consumava come un dannato e difficilmente sarebbe arrivato al termine della gara. Lo ammette con molta onestà Pier Giorgio Cappelli, nuovo responsabile della gestione sportiva di Maranello: «Al momento del ritiro, devo confessare che temevo che non sarebbe arrivato fino in fondo».

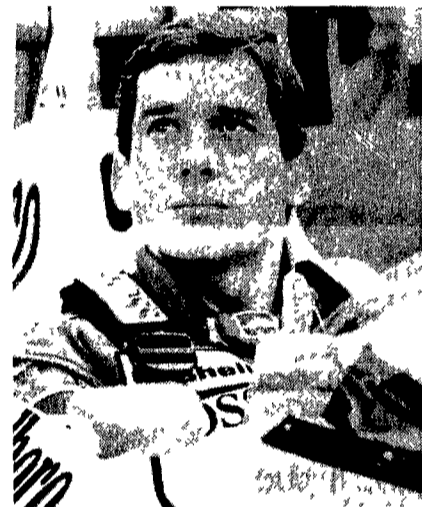
L'interessato, invece, è possibilista. «E vero stavo consumando parecchio ma conta lo di risparmiare più tardi, dopo aver accumulato un bel vantaggio su Prost». All'impresa della Ferrari non hanno mai dato credito i rivali. Prost era preoccupato piuttosto dalla possibile reazione di Senna alla sua fuga. «Sono riuscito a partire meglio di Ayrton. Poi sono rimasto sorpreso nel vedere che non aveva alcuna intenzione di riprendermi. Così tutto è andato liscio, salvo qualche problema col cambio e con i freni. La Ferrari? No, non sono rimasto sorpreso. Sapevo che la Ferrari aveva grossi problemi di consumo. Del resto, prima della corsa, gli stessi Ber-

ger e Alboreto me lo avevano confidato confessando di trovarsi nei guai con il consumo. Quindi sapevo che mai la Ferrari sarebbe arrivata al traguardo». L'idea della Ferrari prima sul podio strappa addirittura un sorriso di scherno al neocampione del mondo. «Non fatemi ridere. Oggi anche noi della McLaren eravamo al limite con i consumi. Figuriamoci la Ferrari che ne ha sempre avuti più di noi». La Ferrari non gli sta bene, e Prost? «Alan è partito meglio di me, mentava questa vittoria. Poi ho rotto la prima e la terza marcia e ho avuto difficoltà con la seconda. Ma oggi ero disteso e mi sono anche divertito».

Arrivo

1. Alain Prost (Fra) McLaren-Honda a 1h 53'14"676.
2. Ayrton Senna (Bra) McLaren-Honda a 38"787.
3. Nelson Piquet (Bra) Lotus-Honda a 47"546.
4. Riccardo Patrese (Ita) Williams-Judd a 1'20"088.
5. Thierry Boutsen (Bel) Benetton-Ford a un giro.
6. Ivan Capelli (Ita) March-Judd a un giro.
7. Pier Luigi Martini (Ita) Minardi-Ford a due giri.
8. Andrea De Cesaris (Ita) Rial-Ford a cinque giri.

Tra Ayrton e Alain duello a colpi di record



Ayrton Senna, neocampione mondiale di F1

Quell'ormai lontana domenica di Pasqua, in Brasile, sulla pista di Jacarepaguá, tutto sembrava ancora possibile: primo Prost, secondo Berger, terzo Piquet, campione del mondo uscente. Attardato da un guasto meccanico e poi squalificato Senna. Si poteva credere ad una lotta serrata tra McLaren, Ferrari, Lotus, ad un duello spietato tra quattro piloti decisi a tutto. Invece...

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Il 28 agosto nelle brume di Francorchamps circuito belga Ayrton Senna superava in classifica generale Alain Prost. Dopo dieci giri, il lungo inseguimento cominciato con l'handicap della squalifica subita davanti al pubblico amico era finalmente concluso. E virtualmente concluso era anche il campionato mondiale di F1, condotto nel segno di Senna e della McLaren Honda. Già nella seconda gara il gran premio di S. Marino appariva chiaro che il duello per il titolo era circoscritto a due allievi della scuderia angiojapponese. Un duello che aveva il suo motivo di interesse nello

scontro di caratteri Senna dimostrava di essere il più veloce, ma Prost poteva contare sulla sua maggior esperienza, sulla riflessività e sulla straordinaria capacità di mettere a punto la vettura. Doti che non sono bastate a fermare l'irresistibile ascesa di Ayrton: il brasiliano si metteva da solo il bastone tra le ruote, finendo fuori a Montecarlo e, in seguito, subendo l'iniziativa del rivale in Messico, si rifece in Canada e Usa, non poteva nulla contro Prost in Francia, quindi coglieva quattro vittorie consecutive, per poi fermarsi di nuovo a Monza.

L'orgoglio di Prost si imponeva in Spagna e Portogallo, ma il vantaggio di Senna era ormai incolmabile, la rimonta pressoché proibitiva. Prost, più che puntare al titolo, poteva soltanto inseguire i propri record. E Prost ha dunque migliorato i suoi record, e ora può mangiarsi le mani e recriminare contro un regolamento che impone di tagliare dal computo finale il risultato di cinque gare su sedici. Perciò, se è vero che lui il francese, di gare ne ha vinte solo sette, contro le otto di Senna, e anche vero che, in quanto a punti, con sette secondi posti lui ne aveva raccolti la bellezza di 105 e si è trovato costretto a buttarne a mare diciotto il campione del mondo, secondo soltanto in tre occasioni, poteva disporre in tutto di 94 punti di cui ben 90 validi.

Il francese ha anche dato un'ulteriore ritoocina al record di punti ottenuti. Già a Montecarlo aveva superato l'ex recordman, Niki Lauda, col successo di Adelaide, ha portato la sua dotazione a 511,5 (di cui 488,5 validi per la classifica). E quel mezzo punto cosa gli ricorda? Il mondiale perso per mezzo punto, nell'84 dietro al compagno-rivale di allora, Lauda. Inetta di record ha fatto anche la McLaren, ovviamente. Ha portato a quindici il numero di vittorie stagionali (già detenuto con dodici) si è «strappata» il record di punteggio era di 143,5. Io ha finalizzato (con un totale di quindici successi, dieci secondi posti, un quarto ed un sesto) a quota 199.

Con tale messe di record e risultati, l'armonia dovrebbe regnare sovrana in casa McLaren. Eppure, malgrado sorrisi e abbracci ad uso pubblico non sembra che tra Senna e Prost corra proprio buon sangue. Il francese continua a mugugnare all'indirizzo dei giapponesi, che avrebbero mostrato maggior simpatia per il paulista. Senna preferisce schivare l'argomento e, se qualcuno glielo propone, abbandona l'usuale compostezza da portuale. Ford il mondiale meccanismo concepito da Ron Dennis il patron della McLaren che ha voluto affiancare i due piloti si è già logo rato.

Campionato mondiale piloti

	TOTALE	USA	BRASILE	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA	PORTOGALLO	ITALIA	GIAPPONE	INDONESIA	AUSTRALIA	ARGENTINA
SENN	80	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PROST	87	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BERGER	41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BOUTSEN	31	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ALBORETO	24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIQUET	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MARTINI	15	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WARWICK	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CAPELLI	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MANSELL	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PATRESE	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PALMER	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
GUDELMIN	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CHEEVER	8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
DE CESARIS	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
NAKAJIMA	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MARTINI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

MONDIALE COSTRUTTORI

	USA	BRASILE	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA	PORTOGALLO	ITALIA	GIAPPONE	INDONESIA	AUSTRALIA	ARGENTINA
McLAREN	109	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FERRARI	98	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BENETTON	48	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
LOTUS	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ARROWS	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
WILLIAMS	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MARCH	20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TYRRELL	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
RIAL	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MINARDI	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

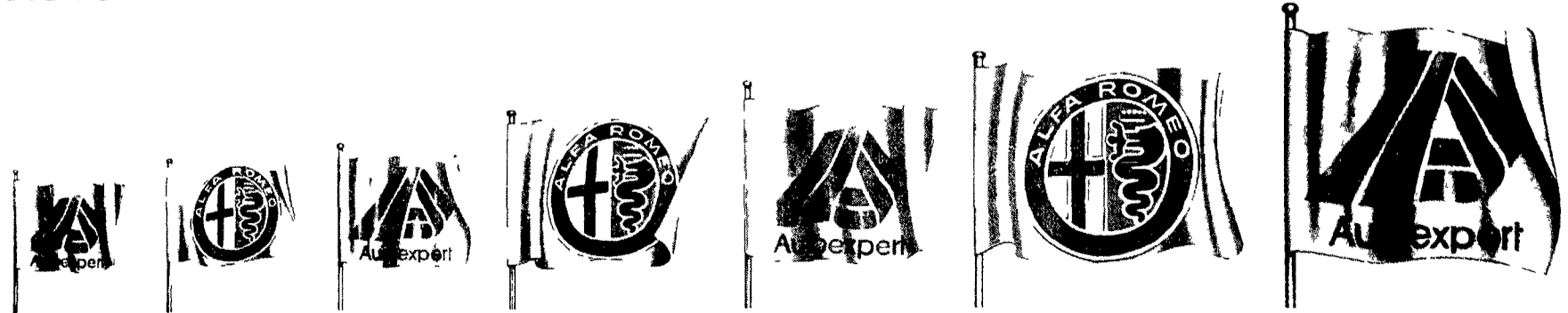
NOI TRATTIAMO LE AUTOMOBILI USATE CON LA STESSA PASSIONE CON CUI VOI LE SCEGLIERETE.

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da ap-

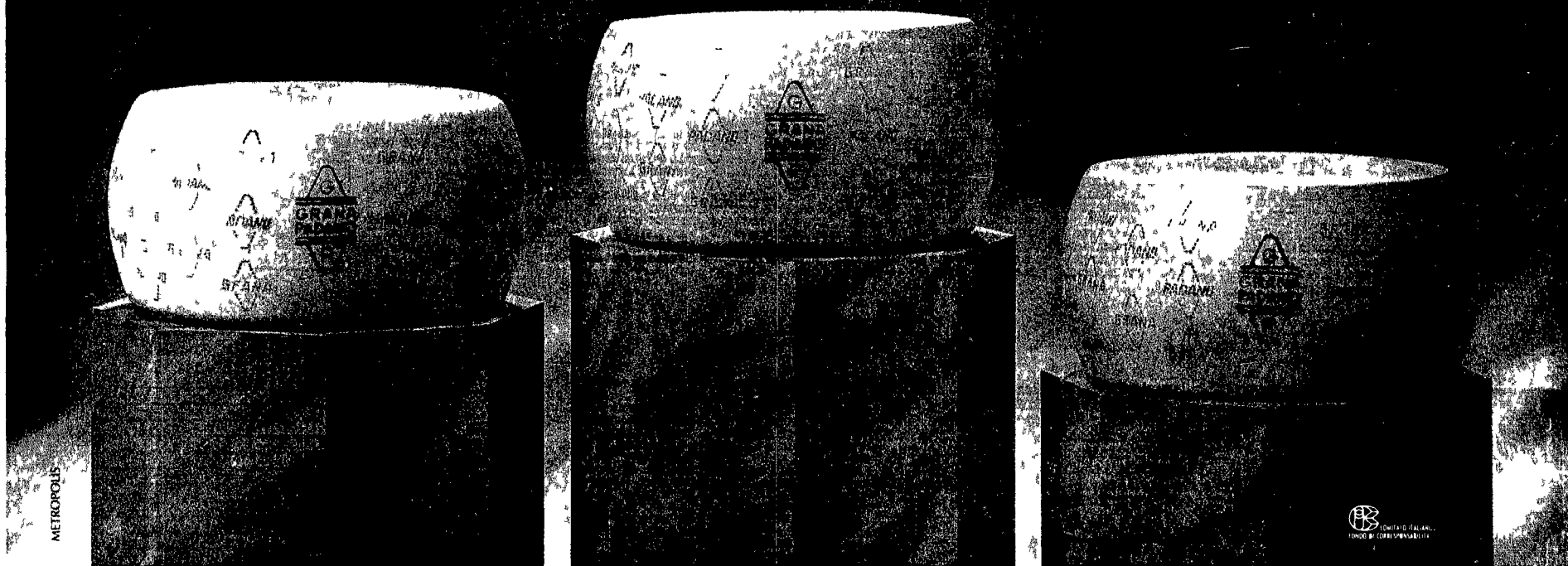
passionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilome-

traggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

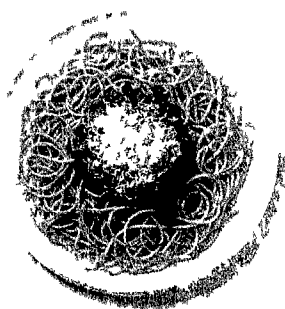


GRANA PADANO. PRIMO, SECONDO E TERZO.



Irrinunciabile sui migliori primi,
a fine pranzo, Grana Padano

molto delicato anche se decisamente sa-



delizioso in molti piatti forti, eccellente

vince in dolcezza. Il suo gusto,

porito, lo rende più versatile a tavola

e più gradito al palato. Le sue eccezionali qualità nutritive, la sua leggerezza e il suo basso

contenuto di grassi ne fanno un alimento ricco e completo, non a caso tra i preferiti per l'in-

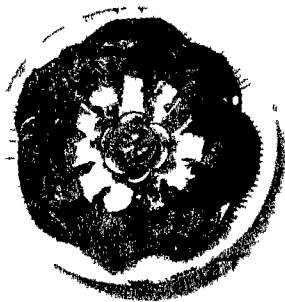
fanzia, nelle diete e da chi fa dello sport. Grana Padano è dunque un prodotto

importante, per questo è soggetto a severi controlli di qualità e tutelato dal

Consorzio istituito con legge dello Stato. Lo riconoscete dalla

marchiatura che vi garantisce il vero Grana Padano, un nome da

tenere ai primi posti tra le cose da tenere in mente



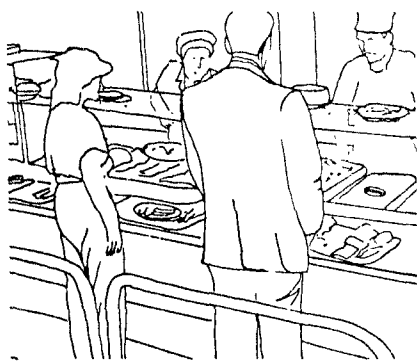
A cura del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano.



RISTORAZIONE COLLETTIVA

La rivoluzione industriale diede il «la» a un fenomeno in continua evoluzione

Venne l'era della mensa



Volume d'affari da capogiro
Oltre 28 milioni di coperti al giorno E l'industria cresce

Il mercato della ristorazione collettiva è piuttosto complesso ed articolato, perché si compone di diversi segmenti ognuno dei quali ha il suo particolare trend di sviluppo. Una testimonianza dello stato di salute dell'intero comparto si è avuta nei giorni scorsi all'Expo Ct di Milano, la manifestazione fieristica che più di ogni altra può tastare il polso del settore commerciale-alimentare. L'aumentato spazio espositivo, il numero sempre crescente di partecipanti e di visitatori specializzati, al di là delle cifre, la dicono lunga sull'interesse che si è andato sviluppando intorno al settore. In particolare si rileva la crescita, percentuale consistente, dell'industria meccanica e metalmeccanica che risponde con impianti e attrezzature alle esigenze di «servizio» delle comunità.

Nella ristorazione collettiva, infatti, rientra quella collettività che ha necessità o desiderio di alimentarsi al di fuori dell'ambito domestico. Due sono, sostanzialmente, i canali attraverso i quali si attiva il settore: quello tradizionale, altrimenti detto «sociale» (mense aziendali, scuole, case, serme, carceri, ospedali, convitti, eccetera), e quello più

Tutto è cominciato con la rivoluzione industriale. Fino ad allora il pasto fuori casa non era certo un fenomeno generalizzato e l'idea del cibo, della tavola, era scandita da ritmi e rituali ben diversi dal semplice atto del nutrirsi. È proprio in concomitanza con l'esodo dalle campagne, che nelle periferie cittadine nascono le prime forme di produzione e vendita di cibi cotti. Il food shop in Gran Bretagna, i friggitori a Venezia, Milano, Genova; tutta quella ristorazione «sbriciolata» il cui sviluppo ha culmine a Napoli, con la pizza venduta a tranci, per le strade.

Non si trattava certo di forme di ristorazione organizzata, ma il «la» alla moderna industria del cibo pronto è stato dato dai lavoratori delle fab-

briche, così come a quello della ristorazione aziendale. I primi esempi, in Italia, risalgono al periodo bellico. È giocoforza che le aziende comincino a fornire questo servizio ai dipendenti: l'introduzione dell'orario continuato per incrementare la produzione, la difficoltà dei trasporti unita alla penuria di generi alimentari, non lasciavano alternative.

La successiva generalizzazione del servizio nelle grandi imprese industriali e commerciali è stata una conquista sindacale.

Oggi, a distanza di un ventennio dal boom delle mense interne, il comparto aziendale è ancora uno dei settori trainanti della ristorazione sociale. Dei tre milioni di pasti-gior-

no consumati nelle aziende (il calcolo è su dati Istat relativi all'occupazione, ndr) il 70% è gestito da società di ristorazione o di gestione, come dir si voglia.

Oltre alle mense tradizionali, peraltro in diminuzione, sono due le tipologie di servizio offerte da queste società. I pasti precucinati, generalmente destinati a piccole e medie aziende o comunque a collettività con un potenziale ricettivo inferiore ai 200 pasti-giorno. In queste realtà, nelle quali la spesa e il mantenimento di una cucina con relativo personale viene considerata dis-economica, è richiesto l'intervento della società di gestione che prepara e confeziona i pasti in cucine centralizzate e li trasporta nelle rispettive strut-

tture, che a quel punto devono dotarsi solo di una sala ristorante.

L'altro sistema, introdotto da poco ma già molto diffuso, è quello dei buoni pasto, o ticket-restaurant. Una sorta di «assegno» con un valore pre-determinato che il dipendente usa in pagamento a ristoranti, self service, tavole calde e bar convenzionati.

Ma la ristorazione sociale non vuol dire solo comparto aziendale; comprende anche scuole, ospedali, cliniche private, case di riposo, caserme, colonie, carceri, case-albergo e centri di vacanza.

La presenza nel comparto scolastico, è diventata massiccia con l'introduzione del tempo prolungato. Calcolando che in questo settore i pasti

consumati siano nell'ordine dei 2,7 milioni al giorno, le società di ristorazione attualmente ne gestiscono un 20% circa.

Nel settore della ristorazione comunitaria sono impegnate 30.000 persone e 1000 aziende. La maggior parte di queste ha un numero di addetti piuttosto basso, che non raggiunge le 50 unità; spesso si tratta di società a conduzione familiare nate per gestire un unico ristorante aziendale. All'interno del comparto sono presenti anche società cooperative, alcune delle quali molto significative. Il nucleo portante delle aziende di ristorazione aderisce all'Angem, che fa capo alla Confindustria. Le sole associate erogano 1.000.000 di pasti al giorno. □ R.C.



La mensa aziendale è spesso un grosso business; sono 3 milioni i pasti confezionati ogni giorno

In un convegno all'Expo Ct con i rappresentanti del settore sulle normative e i rapporti con gli Enti locali

Pci e Dc rispondono all'appello

Rappresentanti della ristorazione collettiva, dei due maggiori partiti italiani - Ivo Faenzi per il Pci e Giuseppe Guzzetti per la Dc - e illustri clinici si sono confrontati all'Expo Ct sulle problematiche del settore e lo stato dei rapporti con gli Enti locali. Ne è scaturito l'impegno formale delle forze politiche per trovare soluzioni soprattutto alle questioni normative, oggi inesistenti.

ROSANNA CAPRILLI

La mancanza di una legge specifica, l'assenza di vincoli all'entrata nel settore (di cui parliamo in un altro servizio) sono le note dolenti della ristorazione collettiva. Per frenare l'introduzione selvaggia degli improvvisatori l'Angem, l'associazione di categoria, avanza alcune proposte: l'istitu-

zione di un albo professionale per chi svolge questa attività; forme di controllo per gli addetti; un esame preliminare che «sancisca» l'idoneità dei nuovi adepti; corsi di preparazione professionale ed eventuali periodi di tirocinio per gli operatori. Questi i punti sui quali i rappresentanti politici,

invitati al convegno, si sono pronunciati.

L'istituzione dell'albo professionale è stato il punto sul quale entrambi gli interlocutori hanno mostrato le maggiori perplessità. «Non mi sembra», ha detto Ivo Faenzi, responsabile del settore commercio del Pci - che in un Paese come il nostro, dove la tradizione corporativa è abbastanza rilevante, si debba spingere in questa direzione. Il punto sul quale invece credo sia giusto riflettere è che l'iscrizione alla Camera di Commercio dei nuovi imprenditori non può essere così meccanica e automatica come è attualmente». Su questo problema anche il responsabile degli Enti locali della Dc, Giuseppe Guzzetti, si

è detto d'accordo. Nessuna soluzione «in tasca», ma l'impegno da parte di entrambi i partiti a cercare, magari attraverso dei correttivi di legge, risposte adeguate per regolamentare l'introduzione nel settore.

Il punto su cui è stata espressa la maggiore convergenza è quello della formazione professionale del personale addetto. «Penso che la ristorazione collettiva - ha detto Guzzetti - non può finire genericamente nella categoria delle scuole di formazione alberghiera. Anche qui, come per altre questioni accennate all'interno di questo convegno, si tratterà di vedere, sul piano della legislazione, di compiere qualche sforzo per

trovare delle soluzioni concrete».

Con maggiore concretezza Faenzi ha riportato l'attenzione sulla contrazione degli investimenti per l'istruzione previsti dalla Finanziaria (da 240 a 130 miliardi). Nonostante ciò, ha sottolineato la possibilità di utilizzare a questo fine quei fondi stanziati dalle leggi e mai spesi (i cosiddetti residui passivi). Faenzi ha sollecitato quindi Regioni e Camere di Commercio a elaborare un programma per l'istruzione professionale mirato al settore della ristorazione collettiva.

L'altra questione su cui è stato chiesto un confronto è quella relativa agli appalti. Agli Enti locali, da un lato, le società di ristorazione lamentano la brevità del periodo (generalmente un anno) che

oltre ad essere diseconomica andrebbe anche a discapito della qualità, del servizio. Dall'altro, sollecitano l'Ente pubblico a non servirsi della formula della licitazione privata basata unicamente sul prezzo. Il problema, secondo il rappresentante della Dc, non sarebbe tanto da porsi nei termini: appalto o licitazione privata, bensì nella capacità degli amministratori locali di saper scegliere la strada più giusta che risponda a due criteri: economicità e qualità del servizio. Sul problema della durata dei contratti ha invece espresso apertura verso un cambiamento. Faenzi si è dimostrato più propenso alla

formula «appalto-concorso», anche per una questione di carattere morale. Sull'annualità degli appalti Faenzi, pur evidenziando problemi burocratici legati alla cadenza dei bilanci, ha riconosciuto che contratti più lunghi presenterebbero maggiori vantaggi all'ente, sia sul versante economico sia su quello della qualità. Si tratta quindi di trovare, fra le strettoie della legge, dei percorsi che consentano scadenze più lunghe.

Questo convegno è stato solo un primo approccio, un'occasione interessante, come hanno sottolineato i rappresentanti dei partiti intervenuti, per conoscere i problemi di un settore che ha grande rilevanza sociale.

MESI E MESI DI LAVORO PER UN BOCCONE DI FELICITÀ. «GRAZIE, BENEDETTO.»

Ci sono tanti segreti per far crescere bene la verdura, per darle più sapore. Ma c'è qualcosa in particolare che ogni contadino si porta da sempre nel cuore e che fa di ogni semina, di ogni raccolto un momento importante. Ed è la passione che lo lega alla sua terra e la cura con cui segue giorno dopo giorno la crescita dei suoi frutti. Cura e passione che Benedetto Sacà conosce bene. Per questo le sue verdure sono così buone e trionfanti di gusto. Verdure che raccontano una storia di attenzioni e di premure e che rendono in sapore l'amore che hanno ricevuto. E a renderle ancora più croccanti e appetitose tante ricette casalinghe che riescono a migliorare verdure già eccellenti

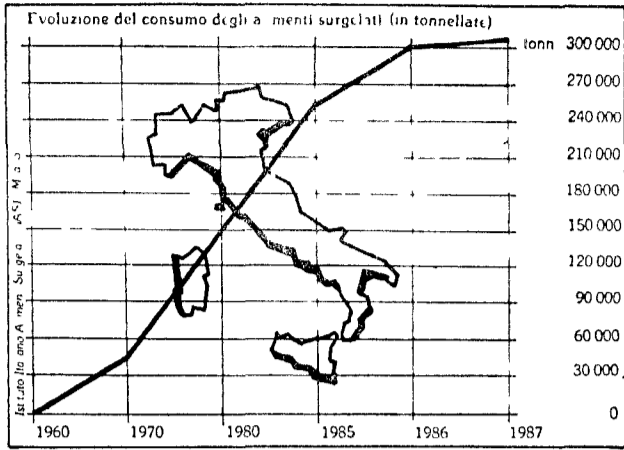


BENEDETTO SACLA. DALL'ORTO, I PIU' BEI SAPORI.

Come cambia la tavola degli italiani



Il pesce surgelato è secondo solo agli ortofruttili



Surgelati che passione!

Nell'87 consumate 300.000 tonnellate

PATRIZIA ROMAGNOLI

Il freddo e il calore sono le due mani della natura. È solito dire il filosofo inglese Francis Bacon. Niente di più adatto a sottolineare le proprietà dei surgelati che occupano i freezer domestici ormai da ventisei anni. Questi prodotti sono in costante aumento. Non è un caso infatti che da qualche tempo i freezer abbiano assunto dimensioni ragguardevoli, divisi in spazi diversi secondo le temperature di conservazione: il colpo grosso l'ha fatto Qualiter Macchiesi, il grande chef ha infatti introdotto l'alta cucina nei piatti pronti surgelati ottenendo un enorme successo che affianca a quello di mercato dell'intera categoria.

Ma vediamo un po' le cifre dell'industria dei surgelati che registra uno scambio più o meno alla pari tra importazione e esportazione. Fino al 1980 scorso, i dati riportavano 300.000 tonnellate di prodotto consumato ossia 525 kg procapite. L'85% delle famiglie risultano consumatori abituali. Dal punto di vista produttivo in Italia operano sessanta aziende con una forte componente multinazionale: le quasi tutte in ambito Cee se si escludono quelle che trattano i crostacei provenienti da Paesi terzi. Il fatturato di queste imprese raggiungeva nel '86 i 1400 miliardi di cui 150 all'esportazione e in piegava 3600 addetti. Da fuori Italia arrivano pesce e patate fritte per contro esportiamo con successo ortofruttili, dolci e gelati.

I surgelati che meglio incontrano il gusto degli italiani contengono verdura e frutta. Evidentemente poterla gustare anche fuori stagione è assai gradito: ma ciò che attrae di più le nostre casalinghe è la possibilità di evitare la pulitura delle verdure. Inoltre la quantità è ben definita mentre quando si compra per esempio un chilo di spinaci freschi ne restano da mangiare poco più di tre etti.

L'Italiano beve gassato e anche il vino s'adegua

Le vendite vanno a gonfie vele ma si sta alzando una ventata di tempesta. Se è vero infatti che in Italia si beve ormai tanta acqua minerale quanto in Germania, è vero altresì che l'ondata lunga della lotta all'inquinamento arriverà presto anche qui. I due terzi del mercato dell'acqua minerale è rappresentato dal consumo domestico in buona parte attraverso supermercati. E supermercati significa confezione in plastica, o meglio in Pvc o Pet. È chiaro quindi che qualcosa si dovrà presto cambiare. E pensare che proprio il ricorso a queste bottiglie leggerissime ad altissima resistenza meccanica, molto capienti e studiate per il magazzino in supermercato (nota la sezione quadrata, che consente di aumentare la capacità del 30% solo occupando di meglio lo spazio) ha consentito alle 180 aziende produttrici di aumentare la loro produzione in cinque anni di circa il 50% e realizzare fatturati pari a 700 miliardi di lire complessivamente. Se poi consideriamo che molti di questi imbottiglieri i cui stabilimenti si trovano per legge nelle adiacenze delle sorgenti - sono anche produttori di bevande analcoliche le cifre si moltiplicano. Ingredienti base delle aranciate gassate e chinotti nonché della Coca Cola è l'acqua che entra nel prodotto finito per il 90%.

VINO	importazioni	esportazioni
anno	ettilitri	ettilitri
1980	7 914	818
1981	5 009	637
1982	7 399	784
1983	4 600	567
1984	9 296	885
1985	8 031	974
1986	7 905	1 051

BIRRA	importazioni	esportazioni	consumo
anno	ettilitri	ettilitri	L. pro capite
1980	1 049 860	79 553	16 70
1981	1 188 342	84 525	17 92
1982	1 561 601	91 492	20 60
1983	1 760 653	69 546	20 77
1984	1 717 700	83 831	18 88
1985	2 169 619	74 497	21 75
1986	2 149 874	66 260	22,98

Bevande gassate produzione 1987	
Cola	34,3%
Aranciata	32,2%
Gassosa	12,6%
Chinotto	4,2%
Aperitivi analcolici	3,1%
Tonica	2,4%
Limonaia	2,2%
Spuma	2,2%
Dietetiche	0,8%
Altre	0,5%

Acqua minerale produzioni (miliardi di litri)	
Anno 1980	2250
Anno 1981	2370
Anno 1982	2550
Anno 1983	2625
Anno 1984	2700
Anno 1985	2800
Anno 1986	3050

Oltre ai 3050 milioni di litri d'acqua gli italiani bevono ogni anno 1800 milioni di litri di bevande gassate di cui un terzo è rappresentato dalle «cola» per un fatturato stimato in circa 3000 miliardi di lire. Nel settore operano circa 700 aziende con 7000 dipendenti. Sia che si considerino

delle naturali evoluzioni degli imbottiglieri d'acqua sia che si tratti di aziende specializzate in bibite gli elementi base ossia la tecnica di fabbricazione e la distribuzione non cambiano. La distribuzione capillare che comprende anche la consegna a domicilio incide notevolmente sui costi finali cui vanno aggiunti quelli per la pubblicità e l'innovazione del prodotto che viene associato a sempre di verse motivazioni: sport, lavoro, fast food.

L'aumento delle bibite registrato negli ultimi anni è avvenuto in parte a spese del consumo di alcolici: vino soprattutto. In particolare nel tempo è diminuito il loro «prestigio sociale». Forse anche per correre ai ripari per arginare l'emorragia di vendite i produttori di alcolici si sono adeguati ai nuovi gusti del pubblico inserendo nel mercato gli «wine beverage». Entrati sul mercato nazionale solo quest'anno stanno ripercuotendo in tono minore la performance presentata negli USA dove alla loro uscita hanno conquistato i giovanissimi. Al Reunite l'azienda di Reggio Emilia che ha lanciato in Italia «Frendy» bevanda a base di vino con l'aggiunta di succo di frutta (pesca e tropicali) si dichiarano soddisfatti. «Abbiamo raggiunto i budget previsti con due mesi di anticipo» dicono.

Dolci e gelati a profusione Coni, torte o snacks il cioccolato è di moda

In quello che mi piace di più è la mucca in discoteca ma le caramelle al latte sono troppo dure» «Io preferisco quello dove la mucca di vendita vola però quell'altro ha le noccioline dentro ed è più buono». Il dialogo è autentico tra due bambine di undici anni. Commentano spot pubblicitari e si riferiscono a caramelle e snacks al cioccolato. Non c'è da stupirsi della competenza di queste signorine negli ultimi cinque anni il consumo di cioccolato è aumentato del 46% (da 1,3 kg procapite a 1,9) e questo solo in quantità assoluta. Il dato non tiene conto del fatto che il «giusto cioccolato» entra in quasi tutti gli «snacks» a base di qualunque altra cosa (dal Wafer alla crema mou) lanciata sul mercato negli ultimi anni.

Nell'industria dolciaria quello del cioccolato è il comparto dimostratosi più vivace e più «esterofilo» mentre l'export è aumentato del 40%. L'importazione è più che raddoppiata, passando da 174.000 quintali del 1980 a 355.760 nel 1986. Nonostante esista già una «moda al cacao» gli industriali del settore ci vorrebbero vedere sempre più cioccolato dipendenti - e sempre più grassi - come avviene all'estero dove le quantità procapite sono doppie rispetto alle nostre. Ma allora si sa il più freddo e i dolci sono altamente energetici. Nonostante il clima più mite gli italiani però appaiono tra i meno assidui anche nel consumo di gelato. Nel '86 ne abbiamo mangiato per 1353 tonnellate circa 6 litri procapite all'anno un niente rispetto agli americani che ne consumano più di 22 litri a testa. Ma anche qui c'è il trucco nelle cifre. È infatti quasi impossibile quantificare tutto ciò che si acquista nelle oltre 20000 gelaterie artigianali italiane. La caccia alla buona gelateria è quasi uno sport tra i giovanissimi. Ma non solo tra loro di loro alla Internetrix società che un paio d'anni fa ha svolto per conto dell'Aidi una ricerca motivazionale sul consumo di gelato. «Anche per l'adulto il gelato rappresenta un premio a se stessi una regalia che raro ma meno gratificante che uscire dal negozio con un bel cono in mano.

Inoltre tra i gelatieri artigiani c'è più creatività e più competizione (nuovi gusti abbinamenti e confezioni) i concorsi - come quello che si terrà in questi giorni all'Expo di Milano - sono numerosissimi in tutta Italia. Anche se - confermano alla Fabbri di Bologna uno dei più forti produttori di «basi» - come nell'abbigliamento anche qui c'è un ritorno al classico «Vaniglia/crema/ciocccolato» e un trionfo sempre più indiscusso. Quest'ultimo risulta il più valido anche per l'industria che punta molto alla vendita in supermercato, notevolmente aumentata negli ultimi anni e quindi a gusti di facile «appeal».

L'industria dolciaria nel suo complesso mostra un ottimo «tato di salute» con una crescita del 85% in cinque anni e un fatturato globale di 6.422 miliardi. E tutti in abbondanza data la forte ristrutturazione condotta in questi anni. Lo dimostra la perdita di occupati pari a circa il 7% nel periodo. Anche qui è stato applicato il sistema Fiat: massicci investimenti nell'automazione, attenzione rivolta alle confezioni e ovviamente al marketing sul quale ormai si giocano grosse fette di mercato magari puntando sul richiamo alla naturalità che sul pubblico la sempre presa.

L'industria dei liofilizzati Nutrienti, inalterabili e vegetali in polvere

Non è per caso che nei viaggi di ritorno dal Sud non escono arance lili puzza e ma semplicemente polvere di arancia di peso pari a un diciottesimo di quando nel liostato erano entrati. Il liostato è l'apparato che effettua il processo di liofilizzazione (l'eliminazione dell'acqua dai prodotti vegetali). Oggi questi macchinari operano in continuo e sono guidati da un computer.

L'industria della liofilizzazione in Italia è relativamente giovane - nasce alla fine degli anni Sessanta - e non ha trovato un grosso riscatto di mercato. I prezzi dei prodotti liofilizzati sono piuttosto elevati, ma a parte questo la maggior parte della produzione non è destinata al pubblico dei consumatori finali che generalmente contano di questi prodotti disidratati con il cibo degli astronauti. La maggiore

industria italiana si trova in Sicilia ed è la Agrofili di Catania. La parte dell'Unilio (associazione tra produttori e commercianti di liofilizzati). La Agrofili ha realizzato 68 miliardi di fatturato nel '87 e tra i suoi maggiori clienti si trova il Acea (consorzio Lega per la commercializzazione dei prodotti agricoli) in numerosi consorzi cooperativi e grossi Enti di Stato. Uno degli imprenditori più frequentati dei liofilizzati è infatti la forniture a Paesi in via di sviluppo a titolo di aiuto alimentare.

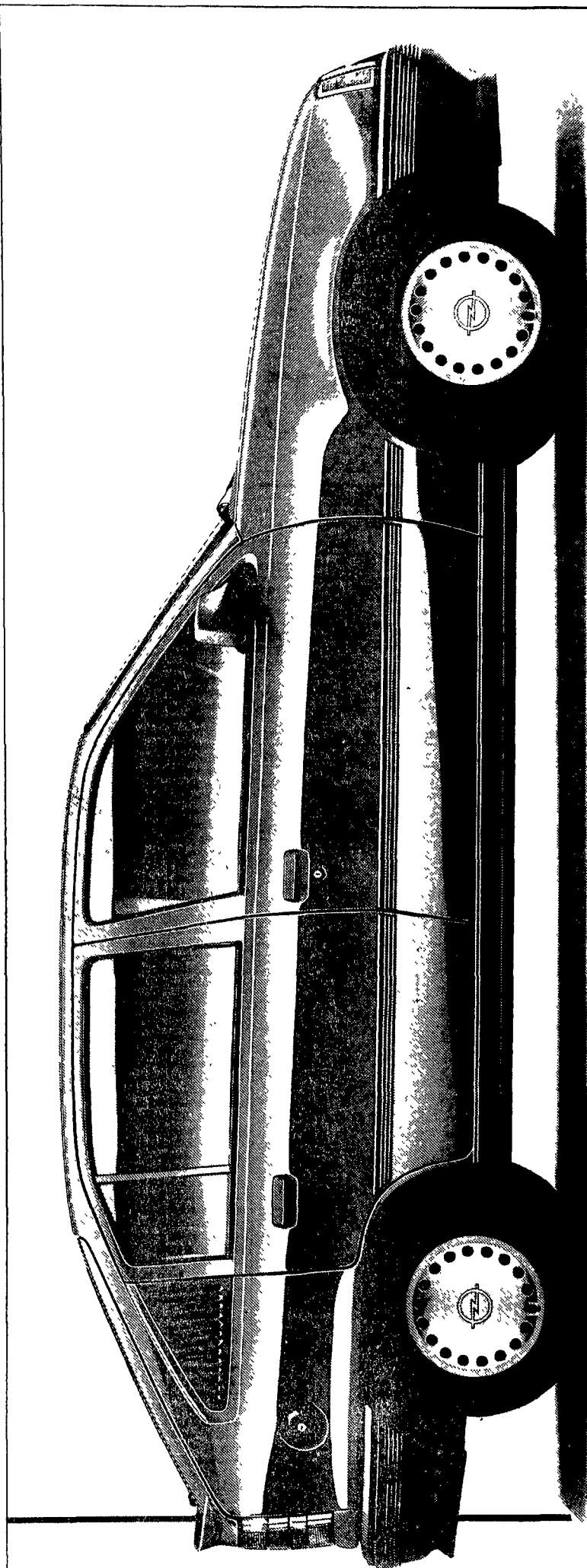
La spesa di trasformazione è compensata dalla fortissima diminuzione di volumi di prodotti e soprattutto dalla perfetta conservabilità anche alle alte temperature. Basta aggiungere l'acqua tolta per che l'alimento originario «nasce» con le stesse proprietà nutrizionali che aveva all'origine. «Sapore e odore vengono conservati nel liofilizzato al punto che risultano indistinguibili da quello del prodotto fresco» dice il direttore dell'Agrofili Costanzo. Inoltre con il peso ridotto da un quarto a un diciottesimo il trasporto e il magazzino sono assai economici. Tenuto sotto vuoto l'aiuto liofilizzato non subisce alterazioni anche nel lungo periodo e non richiede conservanti. Comodo dunque soprattutto per determinati impieghi alimentari. Oltre agli aiuti internazionali i liofilizzati sono destinati al catering, comunità mense aziendali. Usi e costi via diversamente sono forniti sotto questa forma semilavorati per l'industria alimentare a loro volta trasformati e destinati al consumo diretto. Per il pubblico i liofilizzati vanno bene se non proprio per gli astronauti almeno per gli alpinisti e gli escursionisti d'avventura. non pesano nulla e nutrono come i prodotti freschi.

C'era una volta lo scolapasta...

OGGI C'È LA PASTAIOLA

LA NUOVA PENTOLA LAGOSTINA PER CUOCERE E SCOLARE LA PASTA.

LAGOSTINA
E LA CASACAMMINA



Opel Kadett 1.5 GTD Intercooler. Quando si ha un diesel rivoluzionario non è necessario fare tanto rumore.

La rivoluzione è puramente tecnologica, quindi rilassatevi, siete a bordo di una Kadett 1.5 GTD Intercooler. Il suo turbocompressore raffreddato ad acqua con regolazione della pressione di alimentazione vi dimostrerà che la potenza non è prepotenza. Scendete in strada serenamente, pensate con saggezza ai 170 Km/h, rallegratevi pure per il superbollo così basso, per i consumi così moderati, per l'accelerazione così progressista, per il silenzio in cui state viaggiando. E poi lasciatevelo dire dai Concessionari Opel: chiunque può acquistare una

Kadett Turbodiesel con un leasing a costo zero, oppure

con un vantaggio di un milione

per pagamenti in contanti. Aderite finché siete in tem-

po, l'offerta è valida fino al 31 Dicembre.

**OPEL KADETT
LEASING
COSTO ZERO**

LEASING COSTO ZERO	
ESEMPIO*	KADETT 1.6 D. 5 Porte LS
Prezzo	11 874 000
Anticipo	4 156 000
Importo da finanziare	7 718 000
Rata mensile x 29	266 000
Valore di riscatto	11 870

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



* Quotazioni con IVA e immatricolazione escluse per Kadett 1.6 D. 5 porte LS (prezzo di listino suggerito al 1/11/88). L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso e valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluse le versioni Station Wagon e Commerciali. L'offerta è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità stabiliti idonei da GMAC Italia S.p.A. Assistenza Qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

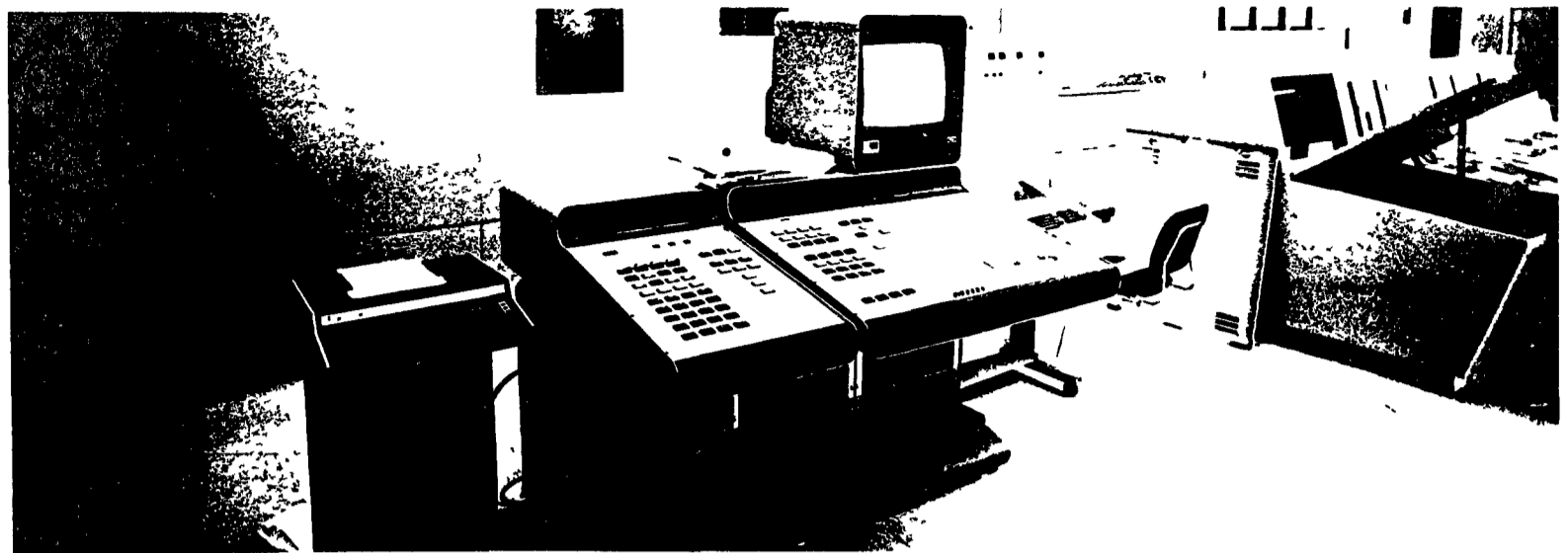
«Europa chiama Italia»

La rivoluzione delle telecomunicazioni

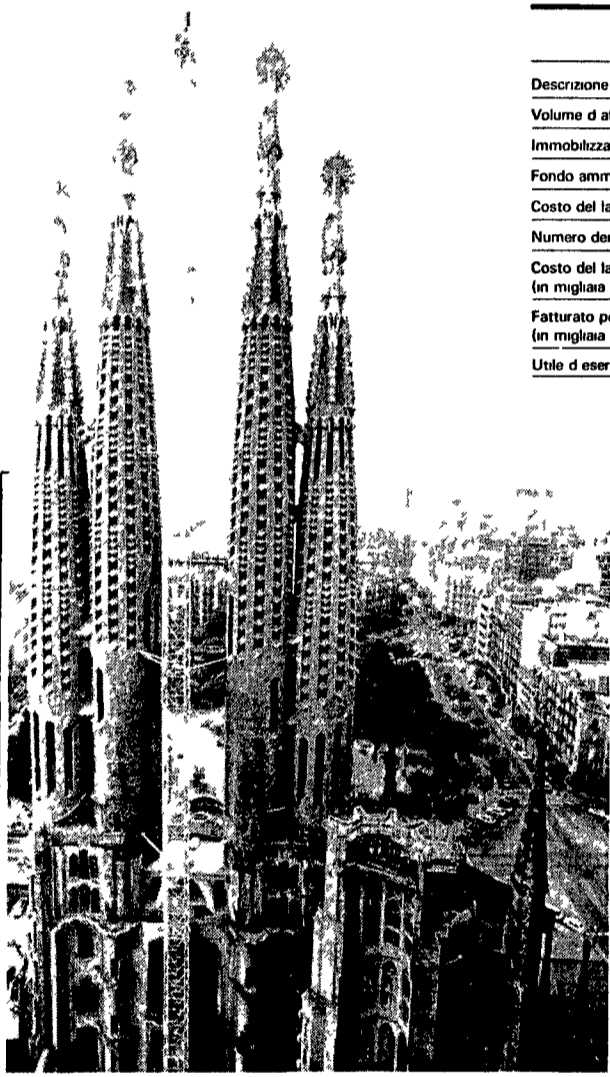
ROMA L'Enidata ha scelto la Spagna. Una scelta «studiata» pensata voluta. Scegliere e il verbo giusto. Perché l'azienda (nata nel '77 con l'obiettivo di potenziare i sistemi di elaborazione dati del gruppo Eni) ma che ben presto è diventata qualcosa di più una delle primissime imprese in Italia e tra le principali in Europa per dimensione e fatturato) è approdata nel paese iberico non per caso. La Spagna è uno degli ultimi paesi ad entrare nella comunità («ingresso» fortemente voluto soprattutto dal nostro paese che pure con gli spagnoli nella Cee deve affrontare delicati problemi nel settore agricolo) si è impegnato in uno sforzo di modernizzazione che non ha precedenti in nessun altro stato europeo. D'altra parte la Spagna non aveva altra strada per scrollarsi di dosso l'arretratezza che aveva ricevuto in eredità dalla quarantennale dittatura franchista. Una monarchia liberale e un governo democraticamente eletto dal popolo sono riusciti in pochi anni a compiere un vero e proprio miracolo: l'inflazione è scesa dall'8,2% dell'86 al 5% del primo semestre dell'88. Ancora più evidente è lo sforzo compiuto dal paese se si guardano i dati relativi al tasso di crescita. Bene questo indicatore ha superato il «tetto» del 5% in Spagna insomma hanno fatto meglio che in Giappone negli States e hanno fatto meglio dell'intera Europa comunitaria. Certo anche questo paese - come tutti quelli della rea mediterranea - soffre di un acuto problema quello della disoccupazione. Ma mentre in tutti gli altri Stati Italia compresa il fenomeno è in ascesa qui almeno si è riusciti ad invertire la tendenza. Tanto che i posti di lavoro nell'ultimo anno censito sono cresciuti di un buon 4 per cento. A tutto questo si deve aggiungere l'altra grande risorsa della Spagna il turismo. Tantissimi americani tanti tedeschi tanti italiani hanno permesso alla nazione iberica di non borsare almeno in parte il debito con l'estero. E tutti quei dollari quelle lire e quegli yen hanno permesso alla Spagna di importare macchinari per completare la modernizzazione del paese. In questo sforzo l'Italia è stata vicina alla Spagna. Anche in questo caso i dati spiegano meglio di qualsiasi discorso: nell'87 l'incremento delle vendite del «made in Italy» in Spagna è stato addirittura del 66%. Viceversa le importazioni spagnole nel nostro paese sono diminuite. Il nostro paese insomma ha prestato volentieri una spalla ad un popolo che aveva ed ha tanta voglia di riscattare.

Questa lunghissima premessa serve a spiegare perché l'Enidata abbia scelto la Spagna. In quello sforzo di ammodernamento del tessuto industriale in quello sforzo di razionalizzazione dell'intervento pubblico per i servizi sociali il paese di Juan Carlos ha chiesto aiuto (ovviamente in senso metaforico) e ha trovato l'Enidata. Nello stesso tempo l'Enidata (la cui «politica estera» per essere raccontata avrebbe bisogno di un libro a parte) si potrebbero citare gli accordi in joint venture con le aziende leader del settore e si parla di gruppi come IBM Olivetti la Hewlett Packard etc.) l'Enidata dicevamo voleva proseguire nella strada di ampliamento di quote di mercato. Una espressione quest'ultima ricerca di nuove «fette» di mercato che non deve suonare come un'accusa nei confronti dell'Enidata. Perché il vecchio continente si sta avviando lentamente alla fatidica data del '92 quando sarà possibile nei dodici paesi della Cee la libera circolazione delle merci degli uomini e dei capitali. E il settore dell'informatica (un settore che solo nell'Europa occidentale vale trentun milioni di dollari) sarà sottoposto ad una concorrenza terribile. Una concorrenza a cui non tutte le nostre imprese - purtroppo - agglungiamo - sembrano oggi in grado di far fronte. Anche in questo caso la fotografia della situazione è offerta più dalle cifre che non dalle parole. delle duemila imprese d'informatica censite in Italia appena ventidue società fatturano più di venti miliardi. Ancora meno - cinque - sono le imprese che fatturano sessanta miliardi e addirittura quattro - tra le quali l'Enidata - sono quelle che fatturano più di cento miliardi. Una situazione insomma quella italiana decisamente «polverizzata» non in grado per ora di competere coi colossi francesi inglesi e tedeschi. Se questo è il quadro diventa quindi importante per le società italiane muoversi in un'ottica avanzata diventa indispensabile «internazionalizzarsi» sempre di più. Questo volevamo dire quando parlavamo dell'Enidata che ha interesse a cercare un mercato in Spagna.

Così con due interessi convergenti (quello della Spagna di modernizzarsi e quello dell'Enidata di «internazionalizzarsi» sempre di più) non poteva che nascere un matrimonio felice. Ed è felice il matrimonio fra Enidata e il paese



L'Enidata sceglie la Spagna

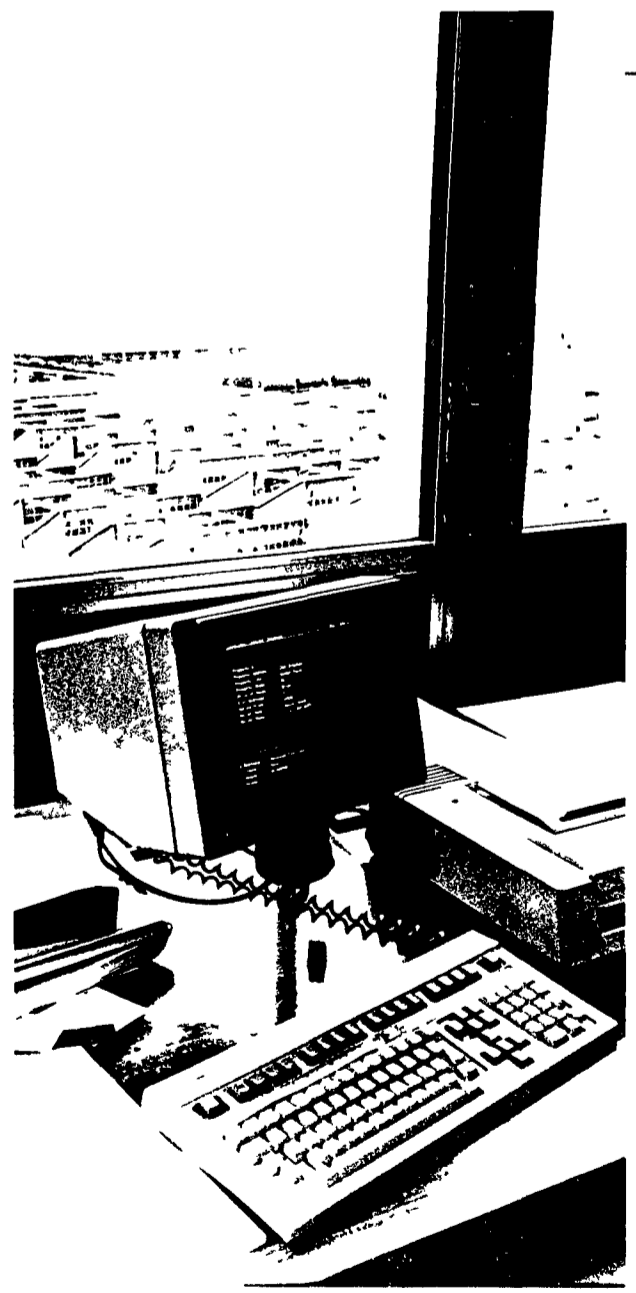


Italia, un mercato da 5.000 miliardi

ROMA Un mercato che «la gola». Si parla di informatica di quell'immenso «affare» che sono oggi i «servizi di informazione e comunicazione». Un grande mercato soprattutto nell'Europa Occidentale. Già ma grande quanto? Non è da molto che si dispone di dati relativi al settore dell'informatica. Le ultime cifre parlano di un giro di affari di trentun milioni di dollari. Anche in questo caso un'altra domanda: quanto si espande? I dati rispondono che se si paragona il 1987 con l'anno precedente il mercato è cresciuto di poco più del venti per cento (per i più grandi ventisette per cento). E attorno al venti per cento (di cui nove per cento di «sottili») sarà anche il tasso di crescita da qui al '91 all'anno prima della completa liberalizzazione del mercato nella Comunità Europea. Bastano questi pochi numeri per capire che il mercato dell'informatica è decisamente appetibile. E le nostre posizioni di partenza parlano delle posizioni raggiunte dalle imprese italiane - sono tutt'altro che trascurabili. Della «torta» una bella fetta se la sono guadagnata le aziende italiane. E lo

rimangono per inquadrare bene il discorso l'anno scorso il mercato italiano dell'informatica è aumentato del 26% (quindi più della media europea). Tradotto in soldoni quel 26 per cento significava cinquemila e duecento miliardi. Anche in questo caso le tendenze sono di quelle che si definiscono «rosee» per il periodo che va da oggi fino al '91. Le previsioni indicano un asse medio annuo di incremento del 23% con un volume di affari che passerà così dagli attuali cinquemila e duecento miliardi agli undicimila e novento miliardi del '91. Vale la pena sottolineare che anche in questo caso il tasso di crescita è superiore a quello medio dei paesi europei. Le ragioni di una crescita di tali dimensioni? Soprattutto due. La prima l'evoluzione dei sistemi economici che stanno integrando il «terzario avanzato» nel manifatturiero utilizzando per quest'operazione proprio le tecnologie dell'informazione. Se conda ragione ancora non è stato raggiunto lo stadio di piena maturità delle tecnologie informatiche e quindi le offerte sono sempre più interessanti ed innovative. Su tutto ciò gravano l'ombra del '92 della vera unificazione europea. Una data che soprattutto le piccole aziende temono molto. Ma avremo modo di parlarne.

Descrizione	1983	1984	1985	1986	1987
Volume d'affari	86.588	108.896	131.418	147.353	150.250
Immobilizzazioni tecniche	31.432	43.682	49.779	65.163	71.144
Fondo ammortamento	16.185	26.482	35.807	46.862	55.153
Costo del lavoro	22.063	28.334	36.691	38.180	45.355
Numero dei dipendenti (al 31/12)	686	780	800	814	858
Costo del lavoro per dipendente (in migliaia di lire)	32.161	38.814	45.684	46.843	52.861
Fatturato per dipendente (in migliaia di lire)	126.221	149.173	164.272	181.023	176.283
Utile d'esercizio	1.858	2.200	1.954	3.701	4.012



ibenco? Lo abbiamo già detto due volte in questo scritto. Ma lo ripetiamo ancora una volta più che alle parole bisogna guardare ai fatti. Ed ecco i «dati». Cominciamo dall'intervento dell'Enidata nel mondo accademico spagnolo. L'Università di Barcellona (uno dei più antichi atenei europei fondato nel 1405) oggi è divisa in tre grandi centri: Barcellona, Tarragona, Lenda. Dal gennaio di quest'anno l'Enidata sta curando l'«informatizzazione» delle procedure di iscrizione e di immatricolazione degli studenti. Si tratta più o meno del lavoro che è già stato fatto (e con quali risultati!) all'Università di Roma Torinno all'ateneo di Barcellona perché qui l'Enidata ha fatto qualcosa di più ha automatizzato l'attività amministrativa dell'ateneo. E non è finita. Visti gli ottimi risultati si sta pensando per il prossimo anno accademico di introdurre la «carta magnetica» e il «libretto universitario elettronico» non sarebbe più quindi un sogno.

Se Barcellona ha aperto la strada gli altri atenei si sono subito messi in moto per adeguarsi. L'Università di Madrid (120mila studenti - una città nella città) l'ateneo di Granada (una stupenda costruzione che ospita 60mila studenti) quello di Saragozza (anche questo antico con 40 mila studenti) e quello di Siviglia (dove una volta studiavano i «delfini» della casa reale con 25mila studenti) hanno già preso contatti con l'Enidata. Ma tutto quel che abbiamo descritto riguarda diciamo così la modernizzazione dei servizi burocratici. Enidata e mondo accademico si vogliono spingere molto più in là e occuparsi addirittura della ricerca. L'associazione delle piccole imprese - una grande ditta spagnola specializzata in costruzioni di opere pubbliche e ovviamente la società dell'Eni stanno presentando diversi progetti. Vale la pena citare quello che prevede un sistema informatico di autocalcolazione degli automobili per le reti urbane oppure il progetto che prevede strategie informatiche di controllo del traffico. Ancora altro progetto un corso di formazione nell'area economico manageriale svolto utilizzando media diversi dal computer al video.

Questo lunghissimo elenco d'iniziativa guarda solo uno dei «filoni» d'intervento dell'Enidata in Spagna. Ce ne sono altri. Quello dell'amministrazione locale per esempio. L'offerta della società italiana in questo caso si può davvero definire completa. Informatizzazione totale dei servizi automazione del catasto sistemi informativi territoriali integrati da cartografia numerica. Per ora si sta studiando come intervenire sulla mitica Costa Brava ma le idee si spingono molto più in là. Altro ramo d'intervento quello delle assicurazioni sanitarie private. Un sistema diffuso in molte categorie - visto che le strutture pubbliche in Spagna sono allo sfascio. Bene l'Enidata assieme alla Lavina e alla Prensava - due delle assicurazioni sanitarie - stanno studiando la possibilità di creare un sistema di controllo centralizzato. Un sistema quindi che permetta di gestire le spese evitando gli sprechi ma si tratta di un sistema che permette anche - cosa più importante dall'angolo di visuale degli armatori - di avere una connessione fra i medici e di avere una cartella clinica del paziente sempre aggiornata. Un vero e proprio libretto sanitario elettronico. Cosa che in Italia continua a restare un sogno.

L'ultimo «filone» d'intervento è la grande distribuzione. Con l'Uda (l'Unione di artigiani associati) l'Enidata sta studiando la possibilità di informatizzare i sette grandi centri di stoccaggio della Catalogna legandoli ai mille e più punti di vendita situati in tutta la regione. I risultati? La contabilità la gestione degli acquisti e delle vendite. l'organizzazione dei rifornimenti sarebbe così sempre sotto controllo. E vi pare poco?

PAGINA A CURA DI STEFANO BOCCONETTI

Un processo destinato a compiersi entro il 1992

La Cee verso il mercato unico delle telecomunicazioni

ROMA La Comunità economica europea nel quadro del processo più generale destinato a compiersi entro il 1992 volto alla creazione di un mercato unico continentale si è posto il problema di favorire una maggiore competitività dei produttori Tlc europei. In particolare è stata posta l'esigenza di sciogliere ai cuni nodi la necessità di sviluppare più varianti di un progetto destinato a più mercati europei di piccole dimensioni con standards tecnici diversi, le pratiche discriminatorie della domanda pubblica, le normative differenti, il passaggio dei prodotti alle frontiere, la scarsa attitudine alla competitività di imprese abituate ad operare in ambiti semino monopolistici e comunque tradizionalmente protetti.

Verso l'ormai imminente scadenza del 1992 per la creazione di un mercato unico continentale la Comunità economica europea ha come obiettivo la maggiore competitività dei prodotti europei delle telecomunicazioni. I nodi da sciogliere. Il Libro verde sullo sviluppo del mercato comune nei servizi

ed apparati di telecomunicazione. Le aree di intervento. Sarà istituito un istituto europeo di normalizzazione. Le condizioni per una rete aperta a tutti. I programmi di lavoro fino al 1991 delle iniziative Esprit Delta e Drive. Un apporto finanziario di 6.400 milioni di Ecu (circa 9.700 miliardi di lire).

86/3300/Cee) l'adozione di specifiche tecniche comuni per la diffusione televisiva via satellite. (Direttiva 86/529/Cee) la normalizzazione nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (decisione 87/95/Cee) l'introduzione del servizio pubblico di gittale cellulare paneuropeo di radiotelefono mobile terrestre (direttiva 87/372/Cee) il trasferimento elettronico dei dati per uso commerciale (decisione 89/499/Cee).



Piano Sip per un sistema di comunicazioni a livello dei paesi europei più avanzati

ROMA La Sip (Società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni) e il principale gestore dei servizi di telecomunicazione nel nostro paese e la più grande azienda del gruppo Iri Siet Ne è preside il prof. Michele Giannotta. Vicepresidente e amministratore delegato della Sip è il dr. Paolo Benzioni vicepresidente e il dr. Vito Scalia amministratore delegato. Il dr. Francesco Silvano direttore generale il dr. Antonio Zappi. La Sip ha un capitale sociale di 3.400 miliardi interamente versato. Il fatturato al

31.12.87 era pari a 12.033.1 mld nel primo semestre 88 era di 6.594.8 mld. Gli investimenti pari a 4.957 mld al 31.12.87 sono stati pari a 2.463.8 mld di lire nel primo semestre 88 e arriveranno ad oltre 36.000 mld nei prossimi cinque anni.

Per volume di affari, valore aggiunto e cash flow la Sip si colloca ai primissimi posti fra le aziende italiane. Per il volume di investimenti precede tutte le imprese operative gestite in forma societaria. 178.000 dipendenti (pari alla popolazione del centro storico di Venezia) operano in tutto il territorio nazionale. Gli abbonati ai servizi Sip sono al 30.688.195.272 milioni.

A formare il capitale sociale Sip contribuisce la partecipazione pubblica e privata nella formula voluta dall'Iri. Gli azionisti sono 58.000 fra i quali 11.000 (per 40 mld di azioni) sono dipendenti Sip. La partecipazione pubblica è rappresentata dalla Siet (62,45% di azioni ordinarie e 67,69% di azioni di risparmio) dall'Iri (2,04% di azioni ordinarie e 0,79% di azioni di risparmio) dalla Saspe

(0,02% di azioni ordinarie e 0,45% di azioni di risparmio) e dalla Saia (0,28% di azioni di risparmio). La partecipazione privata avviata nel 1985 rappresenta circa il 35% delle azioni ordinarie. Per soddisfare meglio le esigenze dell'utenza tutti i prodotti Sip possono essere noleggiati acquistati oppure (e il caso di centralini e radio mobili) acquistati in leasing. In tutti gli ambiti ma specialmente nel settore della telematica la Sip è impegnata a consolidare la sua presenza e ad avviare nuove iniziative sulla base dell'esigenza del

miglioramento della qualità del servizio come discriminante fondamentale di tutte le scelte della società. Nel marzo 1988 la Sip ha elaborato un nuovo Piano quinquennale 1988-1992 formulato in modo da inglobare il cosiddetto «Piano Europa» programma di sviluppo accelerato del servizio finalizzato a dotare il paese di un sistema di telecomunicazioni più adeguate al livello dei paesi europei avanzati. Fra gli obiettivi più significativi del

nuovo piano figurano la rapida evasione della domanda degli impianti, la riduzione dei tempi di riparazione dei guasti, una massiccia diffusione degli impianti pubblici e multi moneta, a carta di credito e a carta di debito. Per quanto riguarda le iniziative commerciali la Sip tende ad acquisire quote sempre più ampie di mercato, con prodotti e servizi altamente concorrenziali. In questo quadro si inserisce una nuova serie di prodotti («Linea Sip») caratterizzati da un'unica linea creata in esclusiva da un noto designer italiano.

PRENDI IL LARGO. PRENDI VOYAGER.



PRENDI IL SERENO

Prendi Voyager prendi il largo dall'inquinamento con una guida più pulita. Escort Voyager ha infatti i nuovi motori brillanti e ecologici 1.4 CVH e 1.3 HCS a combustione magra, predisposti alla benzina senza piombo. Dalla tecnologia Ford una nuova realtà di guida più vivace, più economica, più ecologica.

NO INQUINAZIONE	3 HCS	1.4 CVH	8 Desol
CV	63	75	54
Velocità (km/h)	54	64	43
Consumo (litri/100 km)	21,3	20,0	24,4

PRENDI LO SPAZIO

Quando ti scatta la voglia di viaggiare prendi il largo prendi Escort Voyager. Da soli in coppia o con amici dai weekend alla lunga vacanza con Escort Voyager ogni tuo progetto troverà tutto lo spazio per diventare una entusiasmante avventura. Escort Voyager è la tua Station Wagon anile e scattante compatta fuori ma grande e versatile dentro. 1200 litri di capacità massima, sedile posteriore a ribaltamento frazionato, portapacchi tipo America, apertura portellone a livello paraurti.

PRENDI L'ELEGANZA

Su Escort Voyager trova spazio anche la tua voglia di eleganza e di confort. Nella prestigiosa versione Ghia troverai alzacristalli elettrici, vetri atermici, chiusura centralizzata delle portiere, sedili e tappezzeria in tessuto pregiato, poggiatesta regolabili, consolle centrale, orologio digitale e contagiri climatizzazione integrale, moquette anche nel bagagliaio, servofreno lavatergiglino, bagagliaio illuminato, insonorizzazione potenziata. Disponibile con sistema di frenata antibloccaggio.

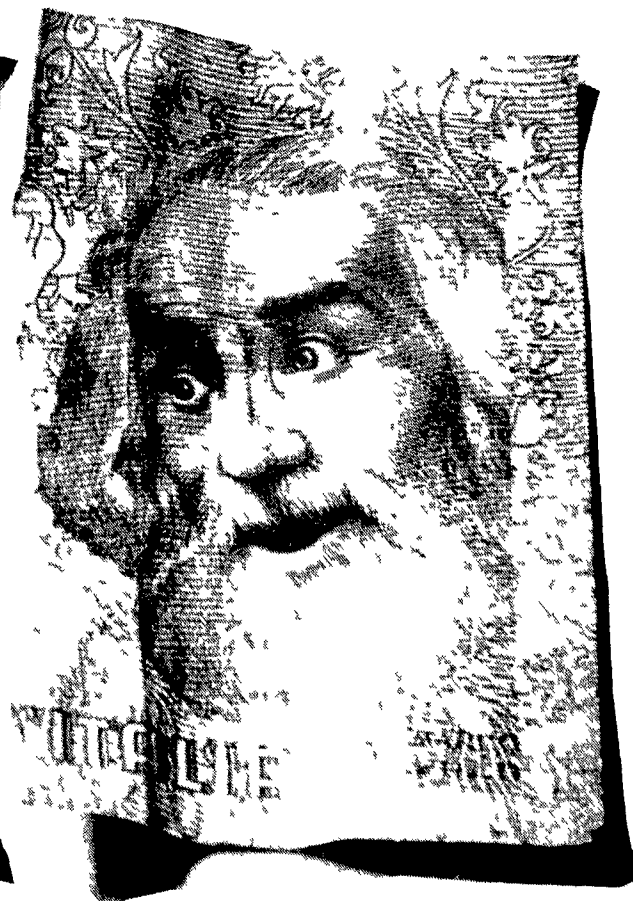
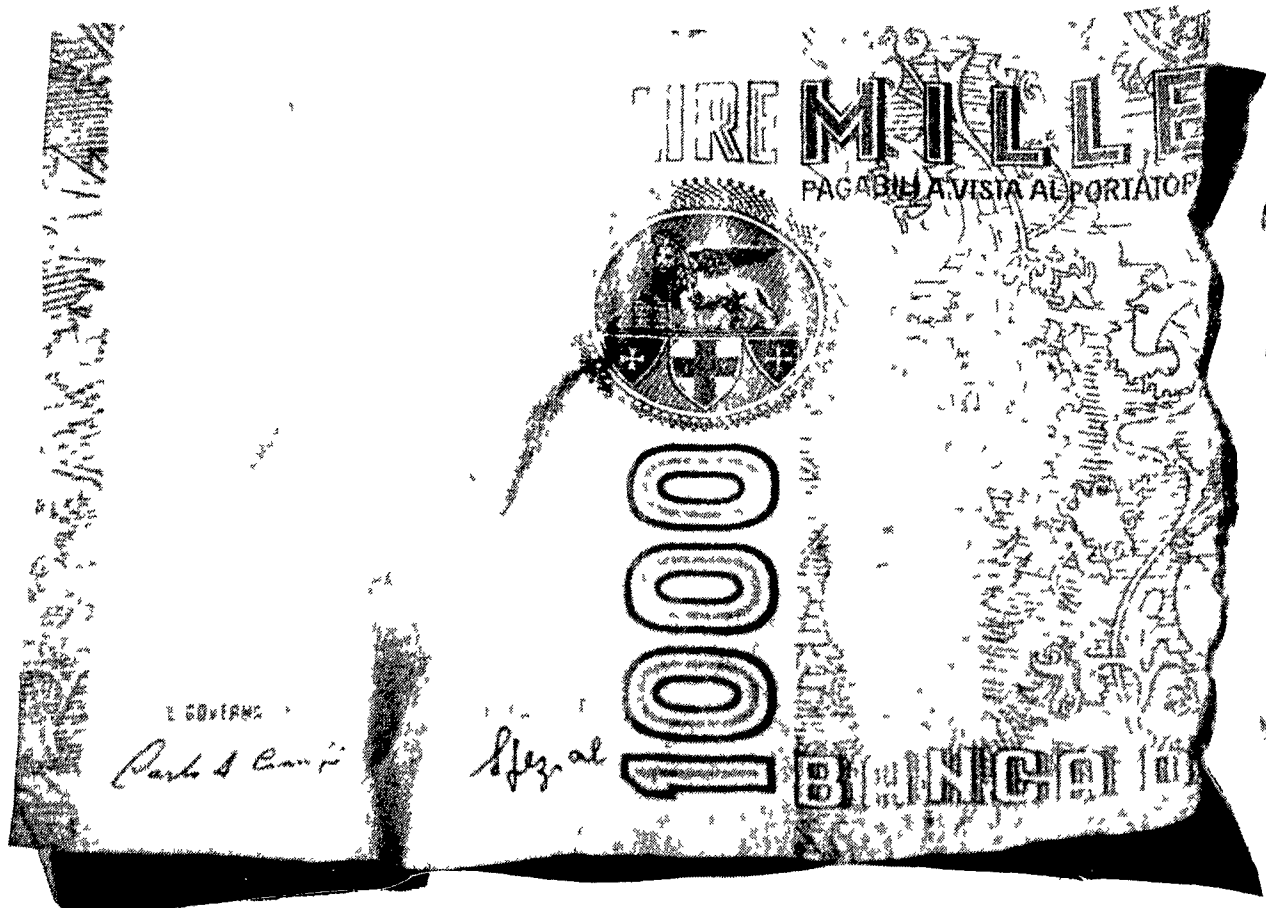
ESCORT VOYAGER
DA LIRE 12.800.000
IVA INCLUSA



ANCHE SU ESCORT LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA. RIPARAZIONI GARANTITE A VITA. INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



**25% DI SCONTO
E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL
PER TUTTA LA FAMIGLIA:
DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI
SI ABBONA.**

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no?

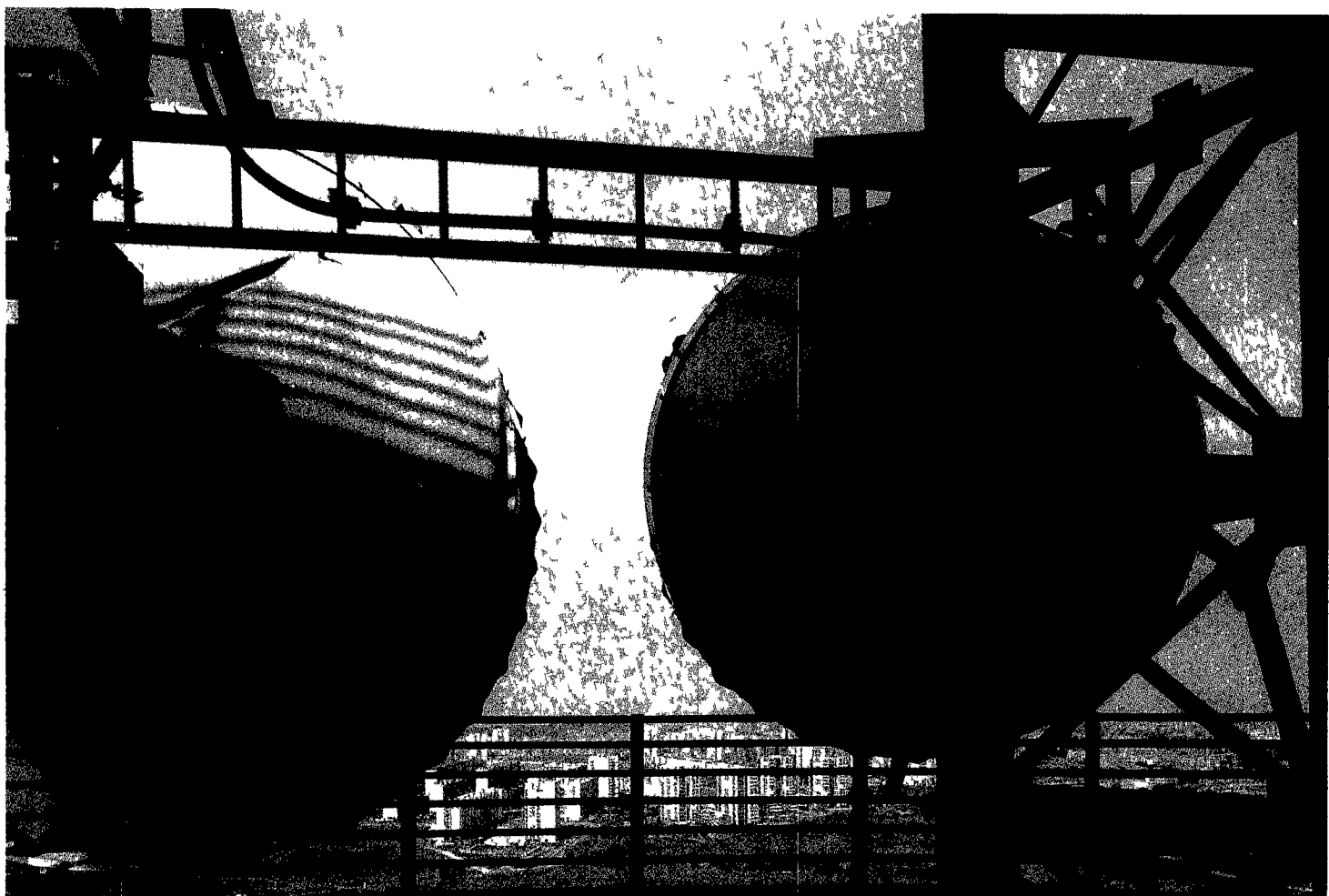
Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, anche in questo caso, l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, per chi si abbona la domenica, la Biblioteca de l'Unità in omaggio. Oltre ai titoli del 1988 ne sono previsti molti altri nel 1989. A leggere l'Unità ci guadagni sempre. Ad abbonarti ci straguadagni. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89					
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	£. 269.000	£. 136.000	£. 69.000	£. 47.000	£. 24.000
6 Giorni	£. 231.000	£. 117.000	£. 60.000	£. 41.000	£. 21.000
5 Giorni	£. 205.000	£. 103.000	£. 52.000		
4 Giorni	£. 174.000	£. 88.000			
3 Giorni	£. 131.000	£. 66.000			
2 Giorni	£. 96.000	£. 49.000			
1 Giorno	£. 48.000	£. 24.500			
TARIFFA SOSTENTORE L. 600.000 1.200.000					

**ABBONAMENTO A L'UNITÀ.
100% DI INTERESSE,
25% DI RISPARMIO.**

l'Unità



L'Unità

«Europa chiama Italia» La rivoluzione delle telecomunicazioni

Libertini - Modena - Grottola - Di Carlo - Mammì
De Carlini - Prodi - Fracanzani - Quercini - Graziosi
Randi - Piol - Ferroni - Gervasio - Frangipane
Castellani - Bonadonna - Vita - Rosati

SOMMARIO

direttore
Massimo D'Alema
 condirettore
Renzo Foa
 direttore responsabile
Giuseppe F. Menzella
 Editrice SpA "Unità"
 Iscrizione al n. 243
 del registro stampa
 del tribunale di Roma
 Iscrizione come giornale
 murale nel registro del
 tribunale di Roma n. 4555
 Supplemento a "Unità"
 numero 43 di lunedì
 16 novembre 1988
 Spedizione in abbonamento
 postale gruppo 1/70

- 3** La rivoluzione delle telecomunicazioni: **Lucio Libertini**
- 5** L'utente protagonista del mercato: **Giovanni Grottola**
- 6** Gli orizzonti della tecnologia: **Giulio Modena**
- 9** Quel satellite lassù, vicino e lontano: **Roberto Di Carlo**
- 10** Queste sono le mie proposte: **Oscar Mammì**
 Signori del governo ancora non ci siamo: **Lucio De Carlini**
- 11** Così recupereremo il ritardo: **Romano Prodi**
 Bisogna cambiare, parola di ministro: **Carlo Fracanzani**
- 14** Non c'è stata politica industriale. E ora di averla: **Giulio Quercini**
- 15** Perché così indietro: ora puntiamo sul piano Europa: **Giuliano Graziosi**
- 17** Le nuove frontiere verso la società dell'informazione: **Salvatore Randi**
- 18** L'informativa è la chiave di volta: **Elserino Piol**
- 19** L'Europa delle telecomunicazioni è già cominciata: **Umberto Ferroni**
 Infrastrutture per i nuovi servizi: **Vincenzo Gervasio**
- 20** Stringere i tempi: **Antigono Frangipane**
- 21** Torino si candida: un polo di ricerca: **Valentino Castellani**
- 22** Come cambia il lavoro nelle comunicazioni: **Salvatore Bonadonna**
- 23** La televisione del futuro con cavo: **Vincenzo Vita**
 Gli utenti: la Sip deve...
Antonio Fosati

Supplemento a cura di
Claudio Notari

La foto di copertina è stata fornita dall'agenzia fotografica A.S.I.

Progetto grafico
Maria Luisa Grossi

Foto composizione
 e montaggio "Unità"

Segrafie
 stampa Quadriana - Roma
 e Idrovola
 (Il Messaggero, 4)

Rai: nell'89 il satellite europeo Olympus Ad ogni famiglia un'antenna parabolica

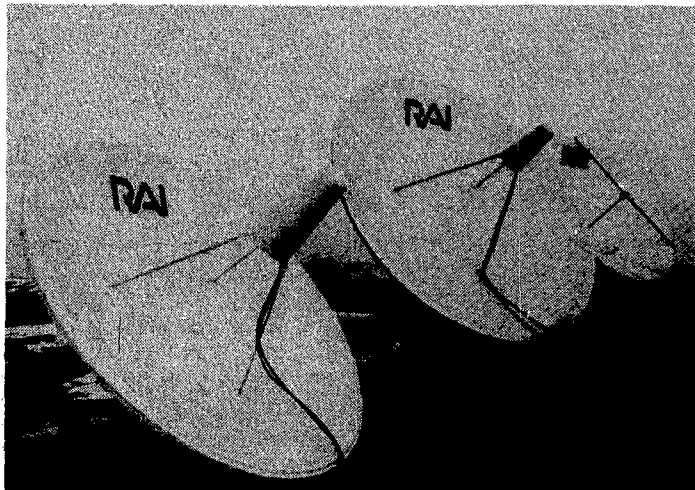
Secondo le previsioni degli esperti, entro il 1991 saranno 31 i nuovi satelliti di telecomunicazioni che verranno adibiti al servizio radiotelevisivo. E con loro, tenderà a modificarsi sempre più rapidamente lo scenario del piccolo schermo. Nelle case entreranno sempre nuove possibilità e nelle famigliare scatola del video si introdurranno, entro i prossimi tre anni, novità che solo fino a poco tempo fa sembravano far parte dell'immaginazione e della fantascienza. Uno scenario nel quale la Rai è da sempre all'avanguardia.

Nell'89, perciò entro pochi mesi, un razzo vettore porterà in aria, in orbita a 36mila chilometri dalla Terra, il satellite europeo Olympus, capace di trasmettere segnali ad alta potenza, ricevibili a terra grazie ad apparecchiature che in breve saranno il corredo di ogni famiglia, una piccola antenna parabolica di soli sessanta centimetri di diametro e un ricevitore il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno al milione disponibili sul mercato di consumo. Questo perché Olympus appartiene alla famiglia dei satelliti Dbs — la sigla, in inglese, sta per «satellite a diffusione diretta» — e può quindi emettere segnali in grado di essere captati senza più bisogno di apparati complicati, ingombranti e troppo costosi.

Il satellite Olympus, progettato dall'Agenzia spaziale europea con una cospicua partecipazione dell'Italia (la sua quota di programma è pari al 31,5% del costo totale, circa 800 miliardi) sarà dotato di due canali per la televisione diretta, uno dei quali se lo è assicurato in esclusiva la Rai. Grazie a questo, il servizio pubblico sarà in grado di offrire ai suoi utenti (e non solo sul territorio nazionale, visto che il segnale potrà essere ricevuto in quasi tutta l'Europa) le prime sperimentazioni sull'immagine, in particolare, quelle dedicate all'alta definizione, una radicale trasformazione nella qualità resa pressoché identica a quella cinematografica, come la Rai ha già avuto modo di dimostrare, proprio scegliendo la strada del confronto più difficile, quello con il cinema, quando ha realizzato e venduto in tutto il mondo «Julia e Julia», il primo film interamente girato su supporto magnetico, con il sistema Sony, poi distribuito nelle sale e oggi ottimamente piazzato nelle classifiche di vendita homevideo.

Si tratterà, è evidente, di una grande prerogativa per la nostra industria di produzione, che già da ora gode, a livello internazionale, di enorme stima per le capacità di applicazione e di resa tecnica dimostrate. Tutto questo grazie all'impegno incessante della Rai, della cui determinante collaborazione nessun paese europeo oggi sa di poter fare a meno.

Ma se il satellite Olympus richiede, da parte dell'utente, quel minimo di tempo necessario perché dalla fase della sperimentazione si passi alla pratica quoti-



diana, esistono già, nella nostra vita di ogni giorno, importanti servizi operativi che testimoniano dell'enorme sforzo in cui la Rai è impegnata.

Oltre al satellite nello scenario dei cosiddetti «nuovi media», compare anche lo specifico delle trasmissioni via cavo. Ma a differenza dei paesi del nordeuropa, dove il mezzo è radicato e diffuso (sono milioni le case «allacciate»), in Italia non si è ancora arrivati a un piano globale e operativo. Nonostante questo, la Rai è riuscita a realizzare un sistema di informazione, una consistente banca dati per la quale non si paga alcun costo aggiuntivo, a differenza di molti dei servizi via cavo. Si chiama Teletideo e si riceve grazie a una scheda inserita nel normale tv color, con la quale è possibile ottenere un flusso costante di informazioni aggiornate in tempo reale. Secondo stime recenti, negli ultimi tre anni sono due milioni e mezzo i televisori che ne sono stati dotati. Teletideo Rai è al primo posto in Europa tra i servizi del suo genere, per decisione dell'Uer, l'Unione europea della radiodiffusione, l'organismo rappresentativo sovranazionale dell'emittenza radiotelevisiva.

Teletideo è, innanzitutto, un pratico e veloce stru-

mento d'informazione, che trasmette ogni giorno un centinaio di notizie appositamente selezionate tra le oltre tremila che arrivano sui tavoli dei suoi redattori. È ormai regolarmente utilizzato nelle redazioni dei giornali, accanto alle tradizionali agenzie d'informazione, ma serve anche alla normale utenza, perfino alle massaie alle quali vengono forniti spunti per il menù quotidiano. E per i non udenti, esiste, alla pagina 777, la sottotitolazione che permette di seguire alcuni dei film messi in onda dalle reti televisive.

Oltre a questi servizi, ve ne sono altri «dedicati», rivolti cioè a utenti con esigenze particolari, per i quali è possibile accedere, grazie a un ulteriore sistema di decodificazione via computer, a un flusso di informazioni che riguardano, di volta in volta, l'andamento del mercato azionario, ma anche il dettagliato rapporto relativo al traffico automobilistico in ogni segmento della rete autostradale.

Grazie alle sperimentazioni del Centro ricerche di Torino della Rai, dove è nato Teletideo, arriveremo presto ad ottenere la sottotitolazione in diretta di tutti gli eventi più importanti. L'Europa, insomma, sarà sempre più a portata di mano, soprattutto con

l'avanzata della televisione continentale da satellite e nonostante le tante e non inconsistenti differenze linguistiche, che la sottotitolazione permetterà di at-

tendere non poco. Sempre negli studi del Centro ricerche di Torino, si vanno verificando alcune importanti applicazioni che permetteranno di ridurre le distanze tra individuo e informazione, nel caso di particolari handicap, secondo quelle che sono indiscutibilmente le prerogative di un servizio pubblico proiettato a soddisfare ogni particolare esigenza delle sue fasce di utenza. Per i non vedenti, infatti, è allo studio un decodificatore a caratteri Braille, che permette la selezione delle pagine di Teletideo grazie a speciali pulsanti: sfiorando con le dita i sensori Braille, il non vedente potrà così leggere la riga scritta con le informazioni richieste. E non basta. Si sta anche lavorando sull'ipotesi di un decodificatore in grado di tradurre in voce la riga scritta.

Quello della telematica è un universo che la Rai pratica ormai a 360 gradi. Uno degli obiettivi più interessanti e d'avanguardia è quello costituito da Radio e Telesoftware. Entrambi i progetti, prevedono l'intervento diretto nel campo di applicazione del computer, in particolare del terminale casalingo. Un campo destinato a diventare sempre più radicato nella vita di ogni giorno e dal quale non si può prescindere quando si pensa al prodotto radiotelevisivo come dotazione di servizi e non solo come fonte dispensatrice di intrattenimento e relax.

Radio software, intanto, è già una realtà a disposizione dell'utente. Si tratta di un particolare tipo di trasmissioni, effettuate da Radiote, durante le quali viene inviato e ricevuto attraverso l'apparecchio radio un gruppo di impulsi sonori che all'apparenza non hanno alcun significato ma che in realtà, in pochi secondi, sono in grado di trasportare un'enorme quantità di informazioni.

Registrati su cassetta, oppure direttamente su floppy-disk per quegli utenti dotati sperimentalmente di un'interfaccia fornito dal Centro ricerche (l'esperimento è stato realizzato in collaborazione con quaranta scuole italiane), gli impulsi si trasformano in programmi di elaborazione e informazioni leggibili e utilizzabili grazie all'inserimento nel proprio personal computer.

Non c'è bisogno di andare troppo in là con l'immaginazione per intuire quali possano essere le applicazioni migliori e più importanti, in primo luogo il supporto che si potrà offrire sempre più diffusamente nelle applicazioni didattiche per l'apprendimento sia delle materie tradizionali che di quelle più nuove e affascinanti come l'informatica.

Nell'ultima parte di questo secolo è avvenuta ed è in corso nel campo delle comunicazioni una straordinaria innovazione tecnologica che cambia fortemente la nostra vita intervenendo sui rapporti sociali e sui rapporti di produzione

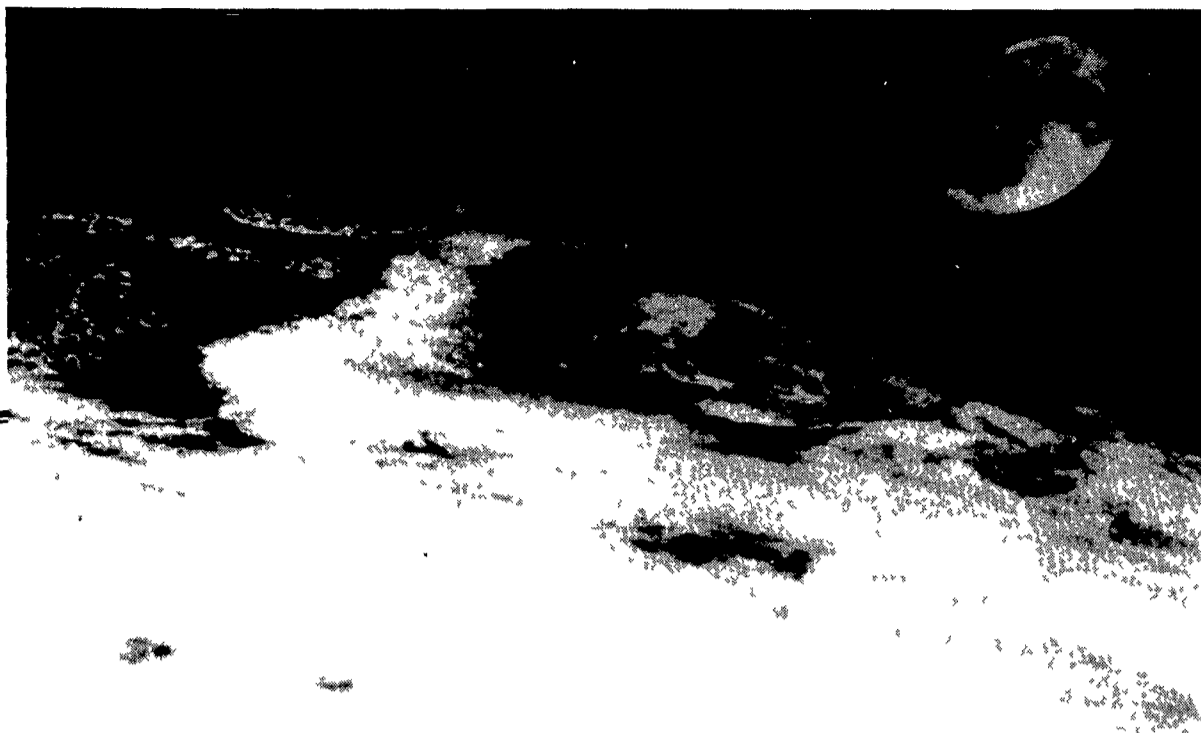
Una sconvolgente rivoluzione tecnologica

Lo sviluppo della informatica e il suo matrimonio con le telecomunicazioni che abbandonano l'elettromeccanica per passare all'elettronica hanno creato un quadro operativo totalmente nuovo integrato da una serie di sorprendenti innovazioni. Ecco l'uso sempre più perfezionato dei satelliti artificiali la scoperta e l'uso diffuso delle fibre ottiche nelle quali l'informazione viaggia con la velocità della luce e in quantità enormemente maggiori la miniaturizzazione dei computers che hanno la capacità di integrare centinaia di migliaia di componenti elettronici su di una piastrina di pochi millimetri quadrati la trasformazione dei sistemi di diffusione in sistemi interattivi nei quali ciascun terminale intelligente reagisce sugli altri la numerizzazione di qualsiasi tipo di messaggio che consente di immagazzinare e trasmettere con procedure identiche e sulle stesse reti parole immagini musica l'informatica distribuita e personalizzata. Si riduce sempre più la stessa distinzione tra telecomunicazioni e radiotelevisione. La Tv dovrà usare i cavi i satelliti saranno un punto di riferimento unico per i servizi la numerizzazione banalizza e omogeneizza le informazioni.

Per effetto di questi mutamenti il cui flusso è in continuo sviluppo non lavoriamo già più come venti o dieci anni fa e non viviamo più come venti o dieci anni fa e tra dieci anni non vivremo e non lavoreremo come oggi.

Le telecomunicazioni moderne sono alla base della automazione e mutano radicalmente l'organizzazione della produzione e del lavoro d'ufficio. La fabbrica tende a svuotarsi e a frammentarsi in più moduli veri e propri contenitori di tecnologia segnati da forte mobilità. Cambia l'architettura industriale diminuisce l'ingombro sul territorio la fabbrica automatizzata può anche divenire sotterranea separata dal luogo ove il personale lavora usando tastiere e video il posto di lavoro dell'impiegato viene una stazione elettronica (office automation) sempre più miniaturizzata e governabile dotata di memoria e di accesso alle banche dati e in essa ad un certo punto vi sarà rapporto diretto tra la voce e la scrittura stampata e il computer in una società telematica e possibile che si riduca l'esigenza di un luogo collettivo e deputato dal lavoro e che si sviluppino forme impensate di decentramento e di flessibilità dell'orario. Applicazioni avanzate delle telecomunicazioni saranno alla base dei nuovi sistemi integrati di trasporto della organizzazione sanitaria della organizzazione delle città. Il tema che si profila all'orizzonte è quello della «città cablate» un'area urbana nella quale grazie ad un moderno sistema integrato di Tlc, ogni cittadino possa usare in casa sua terminali capaci non solo di ricevere comunicazioni ma di trasmetterle compiendo ogni sorta di operazioni.

Non si può insomma ragionare del futuro senza tener conto di questa nuovissima condizione costituita dai servizi avanzati di telecomunicazione. E il mondo delle comunicazioni impegna ormai in



La rivoluzione delle comunicazioni e la grande riforma

LUCIO LIBERTINI

ogni paese centinaia di migliaia di miliardi e costituisce una parte sempre più cruciale dei sistemi economici.

Due dati di scenario

Nel discutere una siffatta questione occorre tener conto però di due essenziali dati di scenario. Il primo di essi è l'inevitabile e rapido superamento dei confini nazionali. L'internazionalizzazione dei processi e l'inconsistenza di monopoli legislativi amministrativi che a quei confini si ricollegano. Il secondo dato è la caduta pesante che il sistema informativo ha sulla stessa democrazia e sui sistemi di potere.

L'Europa va verso una unificazione economica che avrà nel 1992 la sua prima tappa e il libro Verde della Cee al quale sono già cominciate a seguire decisioni vincolanti indica le condizioni per una integrazione continentale dei sistemi Tlc al di là delle vecchie barriere nazionali. Dobbiamo renderci conto che nei prossimi anni a partire da oggi si inizia un processo che apre tutto il territorio europeo agli appalti telefonici alla apertura dei servizi agli investi-

menti alla più totale mobilità del lavoro e dei capitali. Verrà cancellata rapidamente per fasi successive ogni barriera o separazione tra i territori dei vari paesi della Cee. Andiamo verso uno Stato europeo unitario seppur fortemente federalista. E questo sconvolge tutto l'assetto delle telecomunicazioni. Ma indipendentemente dai processi politici sovranazionali che pure avanzano sono le condizioni tecnologiche che determinano la caduta dei monopoli i satelliti possono comunicare direttamente con ogni punto della Terra sistemi avanzati di Tlc già oggi consentono di comunicare da un punto all'altro del globo a certe condizioni saltando le reti nazionali. La tecnologia ha un potere unificante tremendo e i sistemi di servizi non sono contornabili in ambiti nazionali. Lo si è visto già con le televisioni un campo nel quale si sono frantumate le illusioni di coloro che credevano ai monopoli pubblici in forza di legge.

E tuttavia i sistemi informativi e le telecomunicazioni non sono neutri non sono solo un insieme di servizi il controllo della comunicazione è una forma decisiva di potere. Nei grandi processi di ristrutturazione che sono in atto su scala mondiale da parte di grandi gruppi finanziari le comunicazioni sono una componente cruciale. La democrazia il suo consolidamento

esigono forme di controllo collettivo sulle comunicazioni non c'è scampo non c'è dubbio.

La conseguenza dei due dati di scenario che ho ora ricordato è che l'intervento pubblico deve svilupparsi integrarsi su base pluri nazionale e divenire altamente competitivo con ogni altro sistema informativo. Ma l'intervento pubblico non può avere più carattere onnicomprensivo e deve lasciare spazio ad una liberalizzazione dei terminali e di molti servizi. La modernità tecnologica la capacità competitiva e non le garanzie di leggi e di atti amministrativi saranno sempre più decisivi per realizzare un ruolo dell'intervento pubblico ispirato a fini collettivi. Anche qui la vicenda delle televisioni dovrebbe insegnare a tutti qualcosa.

Dove casca l'asino: le Tlc italiane

E qui precisamente casca l'asino. Il sistema Tlc italiano - allora in pratica il sistema telefonico - era nel 1971 all'avanguardia in Europa. In meno di vent'anni abbiamo perduto colpo su colpo e siamo scivolati in fondo alla scala. Oggi abbiamo sugli altri paesi europei un ritardo di 7-8 anni una realtà drammatica in vista dell'Europa unita del 1992.

Le ragioni di questa arretratezza sono nell'intreccio perverso del sistema Tlc con il sistema di potere e la caduta verticale della capacità di governo (la governabilità - una brutta parola inventata da coloro che l'hanno poi disastata nei fatti). Non si è previsto nulla non si è programmato nulla e l'assetto delle telecomunicazioni è diventato il più irrazionale possibile un ostacolo decisivo per lo sviluppo.

Il governo essenziale di questo grande e cruciale comparto dovrebbe essere concentrato nel ministero delle Poste e telecomunicazioni. Ma esso e nella sua struttura e nei suoi quadri del tutto inadatto a quelle funzioni di indirizzo programmazione e controllo che sin qui infatti ha svolto in modo marginale. In compenso esso gestisce direttamente malissimo due parti importanti delle comunicazioni. Le Poste e l'azienda telefonica di Stato contrapposta al gruppo Stet Sip che ha sin qui gestito l'altra cospicua posizione dei servizi di telecomunicazione. Questa spaccatura in due parti dei servizi di telecomunicazioni e una peculiarità dell'Italia non c'è in alcun altro paese avanzato mentre il servizio postale gestito con i metodi burocratici sporfondava ogni giorno di più nella inefficienza. Da questa condizione sono nate insieme alla decadenza

dei servizi postali e alla privatizzazione selvaggia delle loro parti ricche (al pubblico gli oneri ai privati i guadagni) duplicazioni costi abnormi sprechi mancanza di programmazione dei servizi di telecomunicazione ed un vero e proprio freno dello sviluppo.

Mentre si parla di città cablate e di nuovi servizi non si mescono neppure ad allacciare i tradizionali telefoni per i quali c'è domanda le reti sono sovraccaricate le comunicazioni tradizionali difficili. Un paese che si è sviluppato sotto il profilo produttivo e della società civile ha un sistema di comunicazioni vecchio come del resto accade per tutte le grandi reti pubbliche di servizio (dalle fognature alle ferrovie).

Alla spaccatura in due del sistema dei servizi Tlc ha corrisposto il perverso intreccio nella Stet (In) delle aziende di servizi e delle aziende di produzione. Queste ultime hanno vissuto parassitariamente sulle prime e non indirizzate a competere sul mercato internazionale sono rimaste fortemente indietro nella ricerca e nello sviluppo. Le aziende di servizio hanno sommato i costi del parassitismo industriale e i costi della loro inefficienza. Pantalone e cioè l'utente ha pagato il costo finale con il ritardo dei servizi e un record di caro tariffa.

Tutto ciò l'ho detto non è frutto del caso. Il sistema delle comuni



Introduzione

zioni e stato sempre un feudo della Dc con vassalli valvassori e valvassini divisi tra le correnti se condò il manuale Cencelli e ogni tentativo di riorganizzazione ha sin qui cozzato contro il muro di gomma del sistema di potere che difende i suoi equilibri.

Il movimento per la riforma

I comunisti sono stati i primi a sollevare il problema a contestare i vecchi assetti a chiedere la Grande Riforma. Per questo negli anni tra il 1976 e il 1981 fummo accusati di essere «comunisti malesi» come disse De Michelis o alleati oggetti vi delle Brigate rosse come fu scritto su di un giornale «illuminato». Chi scrive fu coperto allora di ignominia per avere chiesto il cambiamento.

Nel movimento sindacale la Cgil per la volta cominciò per prima ad un certo punto a spingere per la riforma ma fu frenata dalla Cisl che nutriva l'illusione di conservare il grande potere che aveva mantenuto il vecchio sistema.

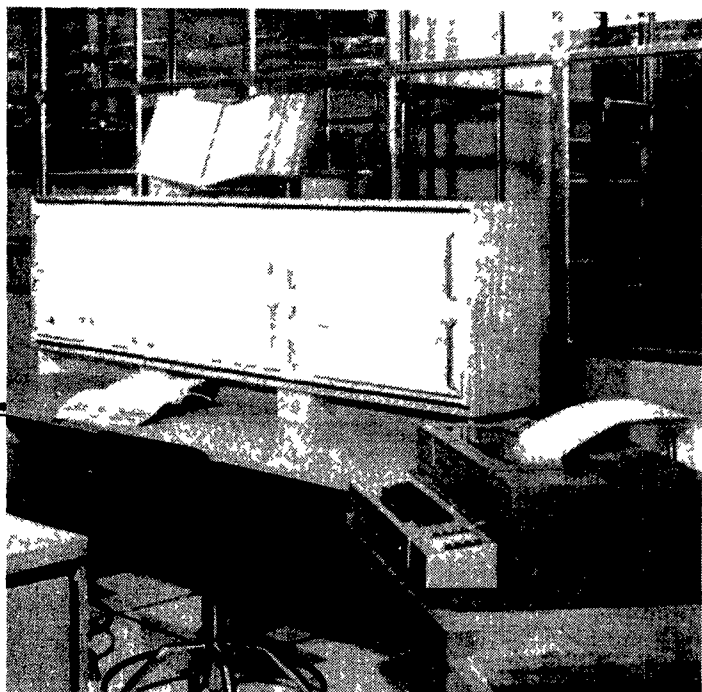
Pu recentemente le cose sono cambiate. Due indagini parlamentari del Senato e della Camera diedero ragione alle nostre tesi. Da esse scaturì che occorre al più presto ricondurre il ministero Pt al suo ruolo di indirizzo programmatico e controllo liberando da ogni gestione Emese che era indispensabile riunificare i servizi Tlc portandoli a mercato nell'area delle partecipazioni statali. Trasformando nello stesso tempo le Poste in una moderna impresa di servizi autonoma e responsabile. Si capì altresì che le aziende di produzione dovevano essere separate dalle aziende di servizio orientate verso il mercato internazionale. Fu chiaro che il ritardo poteva essere recuperato solo se entro questo nuovo quadro organizzativo e gestionale si fosse realizzato un vasto e accellerato programma di investimenti con obiettivi assai elevati nella quantità e nella qualità.

Oggi nel frattempo altri elementi di orientamento sono acquisiti da tutti gli esperti. Tutti sostengono come abbiamo già detto che l'intervento pubblico deve essere competitivo ma non può pretendere di essere totalizzante che la mano pubblica deve controllare le grandi reti i grandi sistemi mentre occorre introdurre una liberalizzazione guidata nei terminali e nei servizi.

Quel che bolle in pentola

Tra il dire e il fare tuttavia rimane un mare un mare di interessi corporativi di burocrazia di incomplicità a governare. Così della Grande Riforma ci sono sul tappeto solo alcuni embrioni.

Da un anno e mezzo i comunisti hanno depositato in Parlamento il loro disegno di legge sulla riforma e un disegno di legge per regolare le grandi reti i grandi sistemi mentre dal 1982 il governo promette di dar seguito alle indagini parlamentari con una propria proposta di legge di riforma ma l'impegno è sempre slittato nel tempo di mese in mese di anno in anno. Mentre questo in seno dell'Unità si stampa ricorre una ennesima scadenza che il governo attraverso il ministro Mammi si era dato per una tale iniziativa legislativa i lettori constateranno direttamente se essa è stata rispettata. L'In ha finalmente avviato all'inizio dell'estate 1988 la sua propria riorganizzazione. È nato il cosiddetto progetto Superstet in



Il progetto Superstet per l'unificazione dei servizi La partita dei prodotti telematici Programmare e stringere i tempi

gono problemi enormi per i lavoratori. E questa un'area dove globalmente operano centinaia di migliaia di lavoratori. Molti di essi dovranno cambiare attività e luogo di lavoro in un gigantesco processo di mobilità. Si pensi a coloro che sono oggi nell'impiego pubblico in settori nei quali l'impiego sparisce. Ma poi vi sono settori di produzione in calo e servizi in sviluppo attività che spariscono o declinano altre che si sviluppano. La produzione riduce i dipendenti. La Sip con il suo «piano Europa» ne dovrà assumere a migliaia.

Tra i lavoratori c'è stata e c'è ancora una grande diffidenza e spesso timore. Sono sentimenti del tutto legittimi. Questa riorganizzazione è guidata da altri sludge al loro controllo può avere gli esiti più impensati. È difficile la qualificazione per chi ha oltrepassato una certa età. La mobilità sul territorio ha tutte le implicazioni che si conoscono. E poi vi sono le preoccupazioni diciamo così illegittime di coloro che temono di perdere vecchie e consolidate nicchie di piccoli privilegi spazi di assenteismo di minor lavoro.

E tuttavia oggi una difficile battaglia che i comunisti e i sindacati hanno condotto comincia a dare i suoi frutti. Cresce un orientamento più giusto. Ci si rende conto che opporsi all'innovazione difendere vecchie strutture e inutili e perdenti. O i lavoratori governano il cambiamento o ne sono inevitabilmente travolti.

Non si tratta di acquetarsi passivamente alle magnifiche sorti del progresso. C'è chi perfino nei sin-

dacati chiede questo e sbaglia. Si tratta di aprire il vasto fronte di una grande e difficile battaglia volta a controllare il cambiamento e la mobilità in ogni sua fase ad attutire i colpi e a fare del progresso tecnico un progresso sociale. Non è un compito semplice e ad esso fanno ostacolo le difficoltà interne al sindacato e alla stessa Cgil. A volte in questi mesi abbiamo avuto l'impressione che in certe fasi della vita sindacale le cose piccole con tasserò più delle grandi. Ricordate i capponi di Renzo nei Promessi sposi che si beccavano l'un l'altro mentre li si portava tutti a morte? C'è un gran bisogno invece di un sindacato unito fondato su di una rappresentanza davvero democratica dei lavoratori che abbia una visione alta dei processi di cambiamento ma sia capace di intervenire puntigliosamente ed efficientemente in ogni piccolo passaggio a difesa di diritti e degli interessi di chi lavora. Un sindacato che ha bisogno del sostegno che viene da una azione politica e dalle forze di progresso. Anche qui zoppichiamo. È dura a morire una vecchia cultura della sinistra che considera le telecomunicazioni un settore secondario riduce l'industria alle grandi fabbriche metallurgiche che ed è estraneo alla nuova sostanza dei processi economici. Inoltre si paga caro la divisione a sinistra la subaltermità del Psi al sistema di potere. La condizione di prigionia politica nella quale si trova il mondo cattolico avanzato.

Ma i problemi non si risolvono piangendo sul latte versato. Si risolvono camminando lavorando lottando.

pratica l'unificazione di tutte le aziende di servizio e di tutte le attività di servizio in un unico gruppo come il Pci reclama dal 1980. Ma questa decisione richiede un supporto di legge se si vuole trasferire nell'area delle partecipazioni statali alla cosiddetta Superstet i servizi gestiti oggi dal ministero nell'Asit. Inoltre l'In non ha completato neppure lo scorporo delle aziende di produzione dallo Stet. Prodi sostiene che l'Italtel verrà separata quando avrà contratto i nuovi accordi internazionali (il suo rapporto con i servizi la renderebbe più forte in questa fase di contrattazione). Ma anche i nuovi assetti interni della Superstet (o come si vorrà chiamare ad esempio Italtelcom) non sono definiti affatto e tra l'altro nulla è stato deciso sulla collocazione e sulle funzioni della ricerca e del Centro oggi maggiormente specializzato lo Csel.

La vicenda degli accordi internazionali ha assunto poi addirittura i connotati di un «giallo» all'italiana. Da anni l'Italtel quando era amministrata dalla Bellisario sfogliava la margherita di possibili alleanze senza mai decidere nulla e logorandosi in una guerra di posizione con i Olivetti e l'ingegner De Benedetti. Nella primavera scorsa sembrò che si giungesse ad una svolta. Sia Prodi che De Benedetti fecero sapere esplicitamente a molti interlocutori politici che una intesa era stata praticamente trovata tra l'In, Olivetti e Atti. Fu possibile ad alcuni di questi interlocutori conoscere uno schema di intesa fondata sulla costituzione di due società tripartite rispettivamente per la commutazione pubblica (cioè le grandi centrali che sono i punti nodali della rete pubblica) e per i prodotti telematici. Le questioni aperte riguardavano la composizione del pacchetto di controllo della società per i prodotti telematici (renominato da Olivetti e da In mentre il 51% della società per la commutazione pubblica era assegnata all'In e la sorte dei lavoratori delle aziende italiane e straniere che producono per la commutazione pubblica e che sarebbero state in parte soppiantate dall'ingresso in Italia di prodotti Ati).

Tutto però si dissolse in una settimana per ragioni ancora non chiare. Fu infatti annunciato che Atti assumeva il controllo del 40% delle azioni Olivetti cambiando il quadro complessivo ma poi gli americani dissero di non aver mai voluto quella soluzione ma di essersi stati indotti da De Benedetti che però smentì.

Ostacoli ad una trattativa sono venuti anche dall'ipoteca che gravava sull'In in ragione dello scontro di potere tra i democristiani che oggi controllano ermeticamente quell'area economica e i socialisti che vorrebbero rimettere almeno un piede. È in corso la battaglia delle nomine che paralizza molte cose.

La partita delle alleanze industriali è comunque aperta. Essa ha un sottinteso decisivo. L'Italia in ragione della sua arretratezza ha grandi margini di sviluppo ed è un potente mercato potenziale. L'In se avesse avuto una vera strategia avrebbe giocato questa carta sin dall'inizio con decisione per guadagnare condizioni vantaggiose di alleanza per l'industria una certa

che perde valore via via che si sviluppano autonomamente servizi privati e che si logora il monopolio pubblico.

Tuttora i candidati comunque sono molti e potenti. Alcuni di essi operano in Italia. Ericsson attratta verso la Falme la Face Standard prima controllata da Itt e ora dalla City Alcatel la stessa Ibm che peraltro ha stretto accordi con l'In per la componentistica. Olivetti che mantiene le sue radici italiane nonostante una cospicua presenza della grande multinazionale Att nel sindacato di controllo e che ha accordi parziali con la Stet. Altri sono esterni al nostro paese come Ati e Siemens (sullo sfondo non lontano i colossi giapponesi) Ericsson e Face Standard con Italtel operano nella commutazione pubblica (nella costruzione cioè di centrali per la commutazione pubblica). È nel campo della commutazione pubblica che l'Italtel ha conseguito successi riuscendo seppure dopo molti anni e con alti costi a sviluppare il progetto Proteo e a produrre le centrali Ut valide in particolare nella fascia medio bassa. Questo settore è dunque affollatissimo tanto che da anni si parla di sfoltirlo organizzandolo tutto su due «poli» mentre naturalmente suscita preoccupazioni l'ingresso eventuale di una nuova multinazionale come Ati.

Ma la grossa posta è costituita dallo sviluppo dei prodotti telematici un'area dove la nostra arretratezza è drammatica. Qui ci vogliono dimensioni internazionali di mercato grandi investimenti Know how capacità forti di ricerca requisiti che poi sono indispensabili per essere seriamente presenti in tutti i settori di Tlc.

Oggi negli alti e bassi e nella tortuosità della politica dell'In sembra che abbia guadagnato terreno i ipotesi Siemens sia City Alcatel ed Ericsson hanno le loro possibilità. Ogni colpo di scena è però possibile e le soluzioni non dovrebbero tardare troppo se tardano sono guai seri.

Rischi e problemi

Le cose si sono comunque messe in movimento e non si fermeranno. Ci sono per questa previsione ragioni oggettive e ragioni politiche. Senza il cambiamento nei suoi scenari tecnologici e internazionali si va al fallimento e questo lo sanno ormai tutti. La Dc dopo molte perplessità ha deciso di cercare di difendere il suo sistema di potere governando il cambiamento. La Cisl ha scelto anch'essa la riforma ragionando come la Dc.

Il rischio non è più che non si faccia nulla. E che si faccia tutto troppo lentamente male a pezzi e bocconi senza una strategia adeguata e piuttosto per effetto di contrastanti condizionamenti politici e di potere. La qualificazione del ministero Pt e la riforma posta le possono ancora essere rinviati di molto. L'unificazione dei servizi nell'In può avvenire a strappi e a rate in contraddizione con una logica di programmazione la politica

di costruzione di una nuova attività industriale e delle alleanze relative può conoscere seni ritardi e clamorosi risvolti. Può accadere che nessuno definisca tempi modi finanziamenti di un programma di sviluppo che riallinei l'Italia all'Europa. E intanto i grandi gruppi privati non stanno con le mani in mano le reti private proliferano e tendono a interconnettersi. Per la Tv è accaduto con Berlusconi e la Rai si è svegliata un bel mattino trovandosi davanti un competitore di pari forza. Ma i Berlusconi della Tlc possono essere diversi e ciascuno di essi è un vero gigante.

Ecco perché occorre stringere i tempi della riforma e di tutte le decisioni e dare ad esse una logica una strategia seria.

Il lavoro che cambia

La Grande Riforma e i processi profondi di ristrutturazione (la stessa Sip dovrà cambiare molto) pon-

IL GIGANTE EUROPEO

L'ESPORTAZIONE SENZA CONFINI

CHI CERCA L'EUROPA DELLE TELECOMUNICAZIONI TROVA L'OGGI DI ALCATEL FACE.

Il 1992 è alle porte. Nasce l'Europa delle telecomunicazioni. In vista di questo avvenimento, c'è chi comincia a preparare adesso. E c'è chi invece è già pronto. È un divario che, con tutta probabilità, non fa a che aumentare con il passare del tempo e con l'occlusione della sfida tecnologica.

Alcatel Face è pronta perché è una realtà europea. Per Alcatel Face l'Europa senza frontiere è già lì, e sente nella produzione delle esportazioni, nella tecnologia, nella ricerca. A tutto campo. Quindi per l'Italia Alcatel Face è l'unico produttore di cui?

attive nel Meridione. 4 Centri di Ricerca, monodopoie preparata e aggiornata. L'Europa è già aperta. Chi cerca l'Europa delle telecomunicazioni, trova quindi la vera opportunità. Chi cerca radici per il presente e prospettive reali per lo sviluppo tecnologico su mercati mondiali, trova l'Italia Alcatel Face.

ALCATEL
FACE
Il mondo comunica meglio.

LA TECNOLOGIA AVANZATA

LA PRESENZA DI PRODOTTI VA IN TUTTA ITALIA

Introduzione

L'uso del telefono è ormai familiare a tutti noi e molte delle attività che quotidianamente svolgiamo proba-

mente sarebbero impossibili senza di esso. Eppure solo pochissime delle ampie potenzialità delle reti telefoniche e di telecomunicazione vengono sfruttate ed i servizi non sembrano essere sostanzialmente variati negli ultimi anni.

Questo è avvenuto malgrado nell'ultimo decennio gli «esperti» di comunicazioni di massa avessero previsto l'affermarsi rapidissimo di servizi integrati voce/dati/immagini capaci di rivoluzionare la nostra vita (lavoro a casa, teleacquisto, quotidiano elettronico e palinsesto personale dei programmi tv, intrattenimento) usufruibili attraverso nuovi terminali multimediali, apparentemente simili a schemi cinematografici, in grado di soppiantare il tradizionale apparecchio telefonico.

Sappiamo invece quanto ancora oggi ci riteniamo soddisfatti, soprattutto nelle grandi metropoli, quando riusciamo a portare a buon fine la classica telefonata d'amicizia o d'affari.

A cosa si deve questa divaricazione tra aspettative e realtà? Quali condizioni economiche, istituzionali, normative possono consentire lo sviluppo dei nuovi servizi? Quali servizi è realistico prevedere nel breve medio termine? Chi ne potrà usufruire?

L'ipotesi più accreditata sembra essere quella della considerevole diversità tra la velocità dello sviluppo tecnologico e la dinamica del mercato dei servizi di comunicazione.

Nell'ultimo decennio i tassi di sviluppo della tecnologia dell'informazione sono stati notevoli sotto la spinta del progresso nella microelettronica, nell'ottica e negli elaboratori: la potenza elaborativa è cresciuta di cento volte, la densità dei microcircuiti di quasi 1000 volte e la capacità di trasmissione delle fibre ottiche anch'essa di 1000 volte.

Questa prorompente accelerazione tecnologica ha talvolta messo in secondo piano, nella definizione delle strategie di mercato, le esigenze attuali e concrete della potenziale domanda, proponendo prodotti/servizi che, pur essendo applicazione di tecnologie avveniristiche, erano di scarso interesse per l'utente. Ci si è trovati spesso in una situazione paradossale: invece di trovare soluzioni avanzate a problemi complessi, si è tentato di trovare problemi complessi che necessitassero delle soluzioni tecnologiche di cui si disponeva. Le risposte negative del mercato non si sono fatte attendere.

L'illusione di avere in breve tempo innovative soluzioni ai problemi immediati dell'utente ha in alcuni casi ritardato l'ammmodernamento ed il miglioramento dell'esistente, e solo recentemente si è avviato il superamento di questa fase di stallo. Un esempio può essere lo sviluppo delle reti per dati in Italia. Per molti anni si è pensato che lo sviluppo di una rete Isdn, cioè integrata nei servizi, avrebbe risolto la quasi totalità dei problemi di trasmissione dati dell'utenza impedendo l'estendersi di reti specializzate o, ancor peggio, di reti «private». Oggi ci si rende conto che il mercato richiede soluzioni fortemente diversificate e che meglio sarebbe stato, per il gestore e per il paese, programmare per tempo, con le tecnologie esistenti, un'alternativa assai ampia di offerte.

Determinare le strategie per riavvicinare tecnologia e mercato è stato l'oggetto delle politiche governative ed imprenditoriali di settore nei vari paesi industrializzati.

Il tentativo dell'Amministrazione francese è stato quello di creare

Traffico postale e dipendenti

	Traffico postale (numero corrispondenze)	Dipendenti	Unità prodotte per dipendente
Francia	10.316.800.000	303.700	34.000
Germania	14.214.595.000	272.781	59.450
Gran Bretagna	12.019.200.000	200.170	59.800
Italia	6.650.259.000	236.283	28.000

Popolazione e dipendenti postali

	Popolazione	Dipendenti	Cittadini per dipendente
Francia	55.278.000	303.700	181
Germania	61.021.000	272.781	223
Gran Bretagna	56.400.000	200.170	282
Italia	57.290.519	236.283	242

L'utente protagonista del mercato?

GIOVANNI GROTTOLA

«forzatamente» un mercato in grado di accogliere al meglio le potenzialità delle nuove tecnologie. In parte, dopo molte correzioni e rischi di fallimento, questo tentativo è andato a buon fine. Si tratta del Minitel che, fornito inizialmente come annuario telefonico elettronico in alternativa a quello cartaceo ed oggi presente in milioni di esemplari nelle case dei francesi, permette ai fornitori di nuovi servizi di poter contare su un mercato potenziale assai ampio. Non uguale successo ha avuto un altro punto della strategia francese, probabilmente squilibrato da troppa fiducia tecnologica. Mi riferisco al cablaggio con fibra ottica di milioni di famiglie francesi, che sta oggi segnando il passo; ha visto un atteggiamento molto freddo da parte dell'utenza che non comprende la necessità di pagare prezzi seppur contenuti per i servizi audiovisivi offerti non molto differenti da quelli che si possono ottenere gratuitamente via etere. In ogni caso l'azione di governo e stimolo messa in campo ha consentito alla Francia di essere all'avanguardia nello sviluppo del settore dei prodotti e servizi telematici di massa con enorme vantaggio sui competitori tradizionali.

Diversa la strada seguita da Usa e Gran Bretagna per dare soluzioni ai problemi posti dallo sviluppo tecnologico. In questo caso l'enfasi è stata posta sul mercato come responsabile principale del successo delle tecnologie e quindi lo Stato è intervenuto per ridefinire le regole di competizione in esso. In queste nazioni si è avuto quindi uno sviluppo assai rapido di servizi orientati all'utenza affari che ha rafforzato le imprese operanti in questo settore.

E l'Italia? Le strategie messe in campo sul finire degli anni settanta hanno puntato sul recupero tecnologico nell'ambito della commutazione con l'Italtel e il Cseit, ma hanno quasi completamente eluso il nodo delle dinamiche e dei biso-

gni dell'utenza. Esaminando i piani decennali approvati dal Cipe all'inizio degli anni ottanta, quando il distacco tra l'Italia e gli altri paesi Europei diveniva notevole e preoccupante, è facile verificare come essi fossero tutti di basso profilo e non rappresentassero altro che la sommatoria della gestione ordinaria delle concessionarie pubbliche. L'utente italiano, domestico o affari che fosse, veniva assai poco considerato sia si trattasse di esaltarne i reali bisogni che di stimolare le potenzialità di domanda.

Analizzando per esempio l'approccio ai nuovi servizi di telematica si scopre che l'unica preoccupazione sembra essere quella di scegliere lo standard tecnologico (Prestel piuttosto di altri) per il servizio, mentre si avverte il disinteresse più completo verso l'analisi di chi potrebbe o dovrebbe costituire la domanda potenziale.

Un altro limite sostanziale di questi piani è stato quello di ignorare la priorità del nassetto istituzionale della gestione delle reti e dei servizi di Telecomunicazione.

Senza questo approccio risultano incomprensibili i pesantissimi ritardi accumulati dall'Italia nel settore della trasmissione dati negli ultimi anni.

La vicenda di Itapac è paradossale e a suo modo esplicativa dei motivi del ritardo accumulato. È di questi giorni l'annuncio della temporanea rinuncia alla commercializzazione di Itapac da parte della Sip a causa dell'indisponibilità di nuovi allacciamenti. Questa sospensione allontana la possibilità di uscire da una fase poco più che sperimentale che impedisce all'utenza di usufruire di servizi a livello europeo. Paesi che hanno uno sviluppo delle telecomunicazioni sicuramente meno avanzato del nostro hanno una rete specializzata per dati a commutazione di pacchetto da anni.

Questo blocco, che è solo l'ultimo di una vicenda quasi decennale, deriva dalla presenza anomala di più gestori per i servizi di telecomunicazione. In nessun paese come l'Italia esistono cinque gestori per l'insieme dei servizi, con so-

vrapposizioni più o meno ampie che ne hanno per molto tempo bloccato lo sviluppo. Così l'indeterminatezza sulle competenze relative alle reti dati tra Asst (Azienda di Stato dei Servizi Telefonici), Amministrazione Pt, direzione telegrafica, e Sip ha bloccato per oltre dieci anni lo sviluppo di reti quali la Rfd (rete fonia e dati) e Itapac, mentre l'attribuzione incompleta alla Sip, in competizione con la Rai, di competenze per il cavo ha impedito lo sviluppo della tv via cavo ed il successo delle tv private via etere. Da circa un anno è stato raggiunto l'accordo tra Sip e Asst per il completo passaggio di Itapac alla Sip, ma ancora oggi non è stato ratificato dalla Corte dei Conti il precedente accordo dell'86 per il passaggio degli impianti. La Asst si disinteressa dello sviluppo di un servizio che non dovrebbe essere più di sua competenza, e la Sip non può occuparsene perché esso formalmente non è suo!

Le condizioni per uno sviluppo anche in Italia di servizi avanzati di telecomunicazione passano quindi dalla costituzione di un quadro di governo del settore capace di realizzare le strategie pubbliche ed imprenditoriali di forte impatto con l'esistente.

Cosa può quindi aspettarsi l'utente domestico o affari nel prossimo futuro? Molte piccole, ma interessanti, novità che derivano dalla nuova attenzione al mercato che si sta affermando nel settore. Questa consapevolezza è frutto degli errori del passato (perseverare sarebbe veramente diabolico) ed anche delle spinte che in tal senso arrivano dalla Cee in prospettiva del 1992.

L'apertura nel medio termine dei servizi dati impone poi al conces-

sionario di adeguare complessivamente la propria struttura e la propria offerta alla sfida competitiva che si va preparando.

Segnale di questa nuova attenzione è anche il regolamento di servizio telefonico, che pur nell'opinabilità delle singole scelte, credo possa essere considerato come un salto di qualità nei rapporti con l'utenza attraverso la formalizzazione dei diritti dell'utente e dei doveri della concessionaria. Questo apre ambiti di contrattazione tra utenza e società che opportunamente sfruttati possono consentire di riequilibrare un rapporto fino ad oggi svoltosi a senso unico.

Per quanto riguarda l'offerta di servizi essa si dovrà muovere necessariamente su più livelli: miglioramento sostanziale dell'attuale servizio di base, introduzione di servizi telefonici aggiuntivi di grande utilità che si basano sulla evoluzione della rete tradizionale, nuovi servizi telematici.

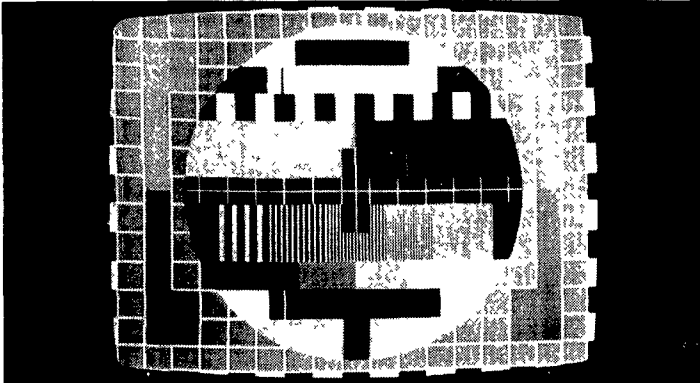
Prioritario è l'adeguamento della telefonia a standard accettabili di servizio. La lunga attesa per gli allacciamenti, i ritardi nelle riparazioni dei guasti, il sovraccarico delle linee e la bassa affidabilità dei collegamenti ed una struttura tariffaria irrazionale rendono il servizio ampiamente insoddisfacente per l'utente italiano. I cambiamenti da operare nella struttura istituzionale e nel modo di intervenire delle concessionarie devono essere profondi per poter offrire un servizio in modo potenzialmente competitivo. È auspicabile che il governo e l'accelerazione di questa profonda ristrutturazione rappresentino gli obiettivi principali con cui si vorrà misurare il management di Telecom Italia, la società che dovrebbe nascere dalla fusione tra Stet, Sip, Italcable e Telespazio. Accanto al miglioramento di qualità dell'esistente è oggi possibile introdurre servizi che ottimizzano l'uso del telefono. L'audioconferenza, la rivelazione del chiamante, la deviazione di chiamata verso altro numero, la documentazione sicura degli addebiti a domicilio, sono servizi che nel giro di alcuni anni devono entrare nell'uso familiare di un telefono che, entro la fine del secolo, sarà prevalentemente senza fili e personale.

Le maggiori novità provverranno però dai nuovi servizi, anche se non saranno così rapide e stravolgenti come si prospettava fino a qualche tempo fa. Oggi si pensa che vi sarà un forte sviluppo nel breve medio termine di servizi rivolti all'utenza affari ed ai conglomerati di interessi (associazioni, sindacati, gruppi etc.), mentre più lento e con dinamiche e servizi diversi sarà l'ingresso della telematica per l'utente domestico. Per quest'ultimo aspetto si è infatti ancora lontani dal riconoscere il complesso cammino che porta all'equilibrio economico.

Lo sviluppo di servizi per la gran massa degli utenti, se deciso, dovrà essere supportato da investimenti e programmi che non possono essere di competenza esclusiva della concessionaria pubblica che deve pur sempre operare in una logica di economicità. Scegliere la via francese o quella inglese per i nuovi servizi? È un falso dilemma poiché possiamo oggi far tesoro delle esperienze positive e negative di entrambi.

Si possono e si debbono incentivare quelle iniziative che nascono sul territorio non lasciandosi trascinare dall'illusione tecnologica e si deve investire in modo molto consistente anche sull'esempio del Minitel laddove un'analisi di mercato scopre un terreno fertile allo sviluppo dei nuovi servizi.

Per concludere sembra proprio che dopo gli anni dell'illusione tecnologica, quelli del ripensamento e della deregulation, gli anni Novanta debbano finalmente essere gli anni della piena valorizzazione dell'utenza.



Glossario

Audioconferenza: possibilità di collegare contemporaneamente tre o più abbonati tra loro.

Concessionario pubblico: è una società, controllata direttamente o indirettamente da capitale pubblico, che ha in concessione un servizio pubblico di telecomunicazioni che deve essere gestito con i criteri e gli obiettivi indicati in una apposita convenzione. Le principali concessionarie sono Sip, Italcable, Telespazio, Rai e Sirm.

Deviazione di chiamata: servizio che consente ad un abbonato di impostare automaticamente dal proprio telefono il numero dell'apparecchio al quale sarà rintracciabile successivamente. Da quel momento le telefonate dirette a quel telefono saranno deviate sul nuovo numero.

Edi - Electronic document interchange (scambio elettronico di documenti): è un servizio telematico che consente lo scambio di documenti tra elaboratori di organizzazioni differenti in forma tale da poter essere immediatamente rielaborati.

Et - Electronic Fund Transfer (trasferimento elettronico di fondi): sotto questa voce ricadono un insieme di servizi, alcuni dei

quali già attivati anche in Italia che consentono la movimentazione di fondi tra soggetti diversi (banca, commerciante, cliente); i più noti sono i Pos (Point of sale), i Cash Dispenser (Bancomat), la validazione delle carte di credito.

Fibra ottica: sottilissima fibra di vetro purissimo che fa da supporto alla trasmissione di una notevole quantità di informazioni.

Isdn - Integrated Services Digital Network (rete digital integrata nei servizi): le reti pubbliche negli anni Novanta l'informazione, si tratti di voce o dati, viaggerà e sarà trattata unicamente in modo numerico e questa rete sarà in grado di fornire una grande mole di servizi sofisticati all'utenza.

Itapac: è la rete dati italiana a commutazione di pacchetto. Le informazioni vengono suddivise all'origine in «pacchetti» numerati ognuno dei quali è inviato verso il destinatario lungo il percorso momentaneamente più scarico. Il messaggio nel suo insieme viene ricostruito a destinazione indipendentemente dall'ordine di arrivo dei singoli pacchetti.

Mhs: Message Handling System (Sistema di gestione dei messaggi) chiamato più co-

municamente posta elettronica consente di comunicare in forma visiva tra possessori di terminali elettronici.

Minitel: al tempo stesso nome del piccolo terminale elettronico e del servizio erogato dall'Amministrazione francese che consente all'abbonato di collegarsi a molti fornitori di informazione o di servizi più complessi.

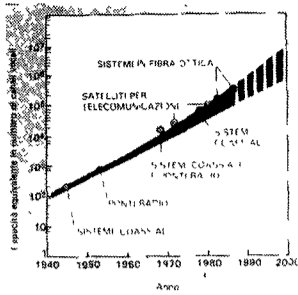
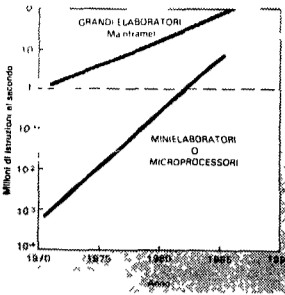
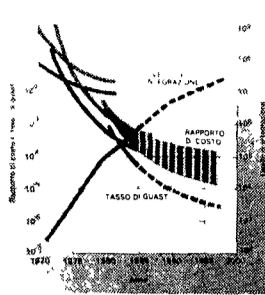
Prestel: nome dato da British Telecom al primo servizio pubblico di tipo videotex. Nel tempo ha assunto caratteristiche di standard per i successivi tra i quali il nostro Videotel.

Reti «private»: sono reti costruite assieme al concessionario pubblico ed utilizzando canali pubblici, ma che vengono gestite dagli utilizzatori.

Rilevazione del chiamante: servizio per cui è possibile vedere su un display inserito nel telefono il numero dell'abbonato chiamante.

Teleacquisto: servizio telematico che mette in contatto il venditore, il quale ha la possibilità di mostrare i suoi prodotti, con il potenziale acquirente, che può effettuare l'ordinativo e, volendo, pagare con strumenti elettronici (vedi Et).

Introduzione



Lo scopo di questo contributo è quello di presentare l'evoluzione delle tecnologie delle telecomunicazioni; di far vedere i legami che si determinano tra settori industriali in un tempo separati; di offrire qualche elemento di riflessione sulla spinta data dalle tecnologie.

L'innovazione tecnologica, la domanda di nuovi servizi da parte degli utenti, la quantità degli investimenti dedicati e la legislazione di regolamentazione, nelle loro continue ed intense interazioni, determinano i cambiamenti nelle strutture industriali, nell'offerta dei servizi, nell'organizzazione sociale e nei comportamenti delle singole persone.

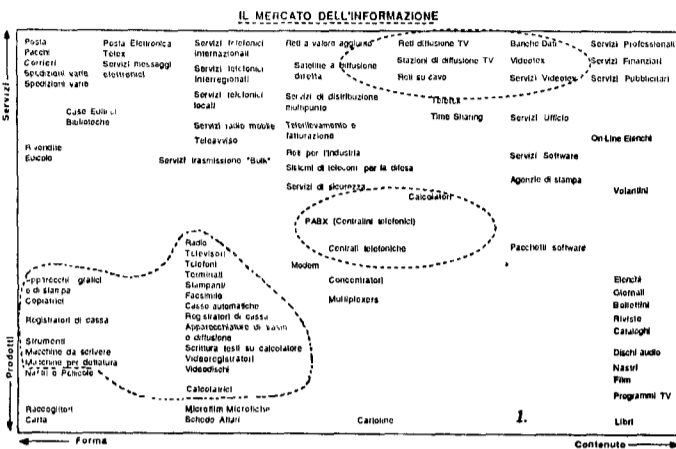
Le innovazioni tecnologiche in atto nel settore Tlc portano settori in un tempo separati ad integrarsi sempre di più, oppure fanno intravedere nuove opportunità. Si consideri ad esempio la mappa di McLaughlin (fig. 1), che è uno strumento utilizzato nelle analisi strategiche. Negli assi troviamo le grandezze «forma-contenuto» (ad es. carta-libro), «prodotto-servizio» (ad es. macchina da scrivere-servizio postale). Da una analisi anche superficiale emergono alcune convergenze, ad esempio i terminali per l'ufficio e per il consumo elettronico, oppure Pabx (centralini telefonici) e calcolatori, ecc. Si pongono allora, solo come esempio, alcune questioni: l'industria del consumo elettronico, date le dimensioni del mercato, produrrà anche i terminali per l'automatizzazione d'ufficio? oppure l'industria dei minicalcolatori produrrà anche Pabx e reti locali, o viceversa? analoghe questioni possono porsi per altri settori (ad es. nei servizi di telecomunicazioni, di distribuzione tv e di informatica).

Il contributo presenterà l'evoluzione delle tecnologie di Telecomunicazioni, delle reti, dei segnali, in particolare televisivo, stimolando, si spera, il lettore nel trarre conclusioni di indirizzo.

La fig. 2 presenta l'andamento nel tempo del livello di integrazione di porte logiche in un'unica piastrina (chip) con tecniche Vlsi (Very Large Scale Integration). Si può notare che si passa da un centinaio di porte elementari nel 1970 a 1 milione attualmente. Nella stessa figura si può vedere il drastico abbattimento dei costi: fatto uno il costo nel 1970, oggi è diecimila volte minore. Identiche valutazioni si possono fare per l'affidabilità: il tasso di guasti è drasticamente diminuito.

L'integrazione spinta (che comporta volumi e consumi ridotti), l'affidabilità elevata, la riduzione dei costi fanno sì che nascano calcolatori di elevate prestazioni, di piccolo ingombro, per uso personale. Si veda la fig. 3 che riporta l'andamento nel tempo della capacità di elaborazione di calcolatori di grandi dimensioni e dei microprocessori o piccoli elaboratori.

Si consideri ora la fig. 4 che riporta l'incremento della capacità (numero di canali telefonici equivalenti) di vari sistemi di trasmissione al variare degli anni: dai primi sistemi (anni 40) che portavano un centinaio di canali si passa ai sistemi in fibra ottica che possono trasportare alcune centinaia di migliaia di canali contemporaneamente (la fig. 5 presenta due casi

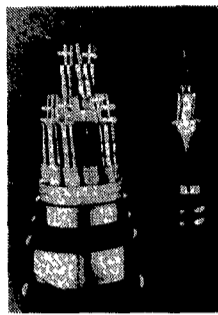


presenza delle reti locali (Lan - Local Area Networks), nate per supportare solo i dati tra calcolatori, ma che evolvono per portare anche la voce, per cui vi è una confluenza tra Pabx e Lan (fig. 8).

La numerizzazione dei segnali e della rete comporta una evoluzione del settore dei terminali d'utente (fig. 9). Si nota che, oggi, per ogni servizio vi è un terminale; in prospettiva esso evolverà verso un terminale multiservizio o, come si dice, multimedia. Il candidato naturale sembra essere il Personal Computer, che diviene un terminale di rete, che gestisce voce, dati, immagini.

La gestione unitaria dei flussi informativi (rappresentata da voce, dati e immagini) quando si svolge in un contesto locale viene detta «Office Automation».

È da ricordare che anche all'interno del processo produttivo le macchine automatizzate (Robot) sono collegate tra loro da reti di comunicazione, integrando così le varie fasi della produzione e in tale caso si parla di «produzione flessibile».



1. Mappa di McLaughlin, che rappresenta il mercato dell'informazione.
2. Andamento del costo, dell'affidabilità e del livello di integrazione (numero di porte per piastrina). Il 1970 è scelto come anno di riferimento per il costo e l'affidabilità.
3. Progresso nel corso degli anni della capacità elaborativa di calcolatori di grande capacità e di mini o microprocessori.
4. Evoluzione della capacità dei sistemi di trasmissione.
5. Cavo con fibre ottiche (a destra) e con coassiali (a sinistra).

Gli orizzonti della tecnologia nelle comunicazioni

GIULIO MODENA

Dalla Tv alla Hdtv

Finora si è parlato di reti, di automazione d'ufficio e di fabbrica. Nella casa cosa sta avvenendo? Il terminale domestico più emblematico è il televisore, per cui è utile considerare l'evoluzione della televisione. Attualmente il segnale tv è analogico e tutta l'infrastruttura di distribuzione è adeguata a questo tipo di segnale. Anche il televisore è realizzato per rispondere a questo segnale, tuttavia si stanno intro-

ducendo in esso componenti digitali sia per favorire il processo produttivo che per nuove prestazioni (immagini fisse, zoom, testi scritti, ecc.).

Emerge l'esigenza di visualizzare immagini tv a qualità di tipo cinematografico; nasce la tv ad alta definizione (Hdtv: High Definition tv) che rispetto all'attuale ha una banda 4 volte maggiore. Per poter allocare il segnale Hdtv sui canali di trasmissione disponibili sul satellite bisogna trattare il segnale, in modo da ridurre la banda di frequenza. Tale trattamento, detto di compressione e ricostruzione, richiede l'impiego di tecniche digitali.

Il nuovo televisore viene concepito per elementi componibili, come oggi avviene per l'impianto di alta fedeltà audio. In futuro il televisore potrà essere utilizzato per la fotografia elettronica, per visualizzare su grande schermo film da cassetta o da videodisco, in connessione con l'impianto HiFi audio, per ricevere da satellite, da cavo, ecc. La numerizzazione del segnale tv interesserà anche i registratori (su nastro o su disco ottico), in modo da ottenere elevate qualità, come oggi si ha per l'audio.

Il segnale tv numerizzato di qualità elevata ha relazione con due altri settori: il cinema elettronico e le reti numeriche a larga banda in fibra ottica. Il segnale tv numerizzato può essere manipolato da un calcolatore. Mediante un software di trattamento orientato all'utilizzatore (cioè il regista, lo scenografo, ecc.) si possono ricavare effetti speciali, creando nuove opportunità espressive. Il segnale tv numerizzato, l'audio numerico, i grafici numerizzati, i testi possono essere integrati per dar luogo al libro multimediale, su supporto fisico come dischi ottici o nastri magnetici.

in cui sono presenti fibre ottiche e coassiali).

Evoluzione delle reti di Tlc

Le reti telefoniche esistenti sono state concepite, dal punto di vista sistemistico per il trasporto del segnale voce di tipo analogico, e con i limiti tecnologici del passato (soprattutto i costi elevati della trasmissione a lunga distanza). Si ha pertanto una rete gerarchica in grado di trasportare il segnale voce da un capo all'altro del mondo e in modo capillare (si veda la fig. 6 che schematizza una rete telefonica tradizionale).

Questa rete è anche in grado di trasportare dati (cioè informazioni rappresentabili sotto forma di numeri) per velocità di cifra (cioè quantità di bit al secondo) non molto elevata (minore di 10.000 bit/s), ma che tuttavia sono sufficienti per molte nuove applicazioni. Questa fondamentale possibilità è realizzata tramite dispositivi speciali, detti modem.

I calcolatori, che manipolano informazioni espresse come dati, possono così essere posti in rete, cioè dialogare tra loro a distanza.

L'utilizzo dei modem sulla rete telefonica permette l'ottenimento di nuovi servizi, ad es. telecontrollo, videotex, facsimile, posta elettronica, o cosiddetti servizi a valore aggiunto in genere.

È da osservare, tuttavia, che le caratteristiche dei dati sono diverse da quelle della voce, per cui è nata la rete telefonica. Infatti i dati hanno un carattere di «discontinuità», cioè non hanno un flusso continuo, inoltre non necessitano di elevata interattività, come si ha per la voce; ecc

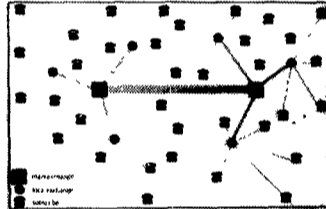
Una rete adatta alle caratteristiche dei dati è la rete a pacchetto, come Itapac in Italia.

La voce però può essere resa numerica, cioè rappresentata da sequenze di numeri, per cui può essere trattata come i dati. Essa richiede però un numero di bit al secondo relativamente elevato (64.000 bit/s in accordo allo standard internazionale), non deve subire ritardi, ecc. In sede di normalizzazione internazionale è stata definita la rete Isdn (Integrated Services Digital Network). Tale rete permette di trasportare, commutare (cioè indirizzare i canali di trasporto nelle direzioni richieste dall'utente) i flussi numerici a 64.000 bit/s dalla sorgente alla ricezione. La rete Isdn è in grado di trasportare voce, dati, immagini numerizzati in modo integrato e può fornire servizi innovativi come il videotelefono, l'audioconferenza con ausili grafici, ecc. Si parla quindi di rete numerica che integra, cioè gestisce unitariamente, tutti i servizi.

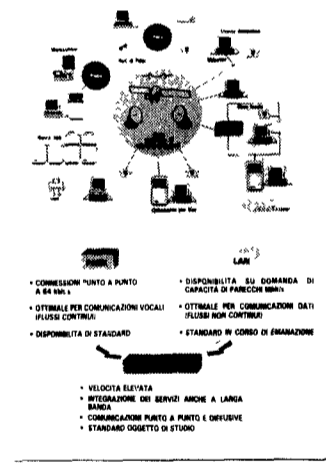
È da osservare che la tecnologia di base di un autocommutatore digitale è quella di un elaboratore, per cui il software diviene uno dei costituenti fondamentali, sia il software per la fornitura dei servizi, che per la gestione della rete.

Reti private

È importante considerare che l'evoluzione fin qui delineata, cioè dall'analogico al numerico, è stata, in genere, anticipata sui sistemi d'utente, di cui la fig. 7 ne dà una rappresentazione per i vari costituenti. In particolare è da notare l'evoluzione in atto del centralino telefonico privato (Pabx) che gestisce voce e dati insieme, inoltre la



6. Strutture della rete telefonica esistente.



7. Sistema d'utente.

EVOLUZIONE DEI TERMINALI

TIPO	TELEFONO	MOD	PC	TELEVISIONE
TELEFONO	TELEFONO			
MOD	MOD			
PC	PC			
TELEVISIONE	TELEVISIONE			

9. Evoluzione dei terminali d'utente.

Introduzione

Tutti i dati riportati sono stati desunti dalle statistiche sui servizi postali dell'Upu (Unione Postale Universale) per il 1986

Popolazione e uffici postali

	N ufficio	Superficie	Popolazione	Per kmq	Ogni ufficio abitanti
Francia	17 132	640 600	55 278 000	37	3 226
Germania	17 554	248 708	62 021 000	11 5	3 475
Gran Bretagna	21 211	244 108	56 400 000	11 5	2 677
Italia	14 373	301 324	57 290 519	22	4 000

Dati finanziari

(in franchi oro pari a lire 631 737 nel 1986)

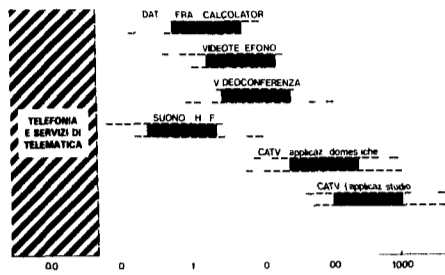
	Risultati finanziari di bilancio	Investimenti
Francia	(non riportati nell'Annuario Upu 1986)	
Germania	- 2 796 025 000	1 118 076 923
Gran Bretagna	+ 1 378 611 113	428 148 148
Italia	- 220 222 105	2 005 945

Le considerazioni fin qui sviluppate legate alle tecnologie VLSI alla numerizzazione delle reti e dei segnali fanno intravedere soprattutto nel settore dei sistemi di utente una ulteriore evoluzione rispetto alla confluenza di telecomunicazioni ed informatica nella telematica, cioè il confluire dell'elettronica di consumo di cui la tv e emblematica

Nuove reti pubbliche di telecomunicazione

La fig. 11 riporta la velocità di cifra richiesta per vari tipi di servizi. Si può notare che la rete Isdn, come descritto precedentemente, è adatta per la maggior parte dei servizi esclusi quelli che richiedono elevate velocità di cifra come lo scambio dati tra grossi calcolatori e soprattutto il segnale tv di immagini in movimento di qualità elevata. Le fibre ottiche sono i portanti in grado di trasportare tali segnali per cui si sta parlando di reti Isdn a banda larga (B Isdn Broadband Isdn).

L'utenza affari d'altra parte richiede reti in grado di fornire servizi molto differenziati. Stanno emergendo nuove strutture di rete di telecomunicazioni. Una di queste è la «rete intelligente». Questa tende a rendere flessibile (nelle prestazioni) le infrastrutture esistenti sfruttando la numerizzazione sem-



11 Servizi e velocità di cifra (bit al secondo)

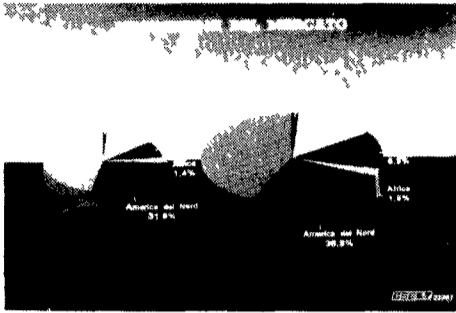
pre più spinta e la presenza di un canale di segnalazione (molto potente) tra le centrali di commutazione. La numerizzazione dei nodi di commutazione e la segnalazione tra gli stessi permettono di accedere a calcolatori centralizzati che gestiscono in modo coerente le differenti esigenze degli utenti.

In area locale (una città, un territorio limitato) stanno emergendo le Man (Metropolitan Area Network). Esse sono reti che trattano tutti i segnali (voce, dati, immagini in movimento) numerizzati sotto forma di pacchetto rispondendo in termini di flessibilità alle diverse esigenze dei segnali e servizi ad utenti data la elevata velocità di trasporto e di commutazione che tali reti sono in grado di gestire.

Infine è importante ricordare la rete per la telefonia mobile di tipo cellulare estesa a tutto il territorio europeo che sarà in grado di essere interconnessa con le reti fisse esistenti. Con tale sistema un utente potrà essere chiamato e trovato immediatamente in un qualunque punto dell'Europa, ove egli si trovi con la propria automobile. L'evoluzione di tale sistema sarà il cosiddetto telefono portatile personale con cui una persona potrà comunicare tramite il telefono che porta con sé.

Conclusioni

Le innovazioni tecnologiche in corso nel settore delle telecomuni-



12 Mercato dei sistemi di informazione



13 Ripartizione mercato di sistemi informazione per aree geografiche

cazioni (in particolare la numerizzazione dei segnali, dei sistemi di trasmissione e di commutazione) la domanda di nuovi servizi spinge verso innovazioni nella struttura delle reti.

La gestione di tali reti complessa sul piano tecnico e delle prestazioni in termini di servizi all'utenza diviene un fattore chiave per fornire una adeguata risposta alla incalzante domanda.

La competitività sia nella fornitura delle apparecchiature che nei servizi si farà sempre più spinta e globale. Come elemento di valutazione si consideri la dimensione e l'evoluzione del mercato dell'informatica e la suddivisione dei mercati (figg. 12 e 13).

I settori implicati sono molti: l'industria dell'hardware e del software delle apparecchiature di rete e dei terminali. La interazione tra settori industriali un tempo separati diviene sempre più spinta.

Una attenta analisi delle difficoltà e opportunità che si presentano nei vari settori interessati è indispensabile. Una rilettura con queste ottiche della mappa riportata in fig. 1 può essere interessante soprattutto avendo l'obiettivo di una sintesi che tenga conto non solo delle tecnologie, ma anche della domanda del mercato degli investimenti disponibili delle regolamentazioni in corso.

ITALSAT



SELENIA SPAZIO
Industria leader nelle telecomunicazioni via satellite, realizza per conto del Piano Spaziale Nazionale il satellite e le stazioni terrene sull'avanzata tecnologia di frontiera nelle bande 20-30 GHz.

SELENIA SPAZIO IN ORBITA

La ripresa dei lanci Shuttle che ha permesso il ritorno dell'America nelle imprese spaziali e gli ultimi lanci di satelliti con il vettore europeo Ariane tutti perfettamente riusciti hanno confermato il grado di tecnologia ormai raggiunto dall'industria spaziale e hanno dato un ulteriore impulso alle numerose attività spaziali attualmente in corso.

La richiesta di servizi via satellite è infatti sempre più numerosa e diversificata e le industrie sono impegnate nella progettazione e realizzazione di satelliti multifunzione di grandi dimensioni e capacità per soddisfare questa esigenza.

I satelliti che saranno lanciati nei prossimi anni incrementeranno la capacità di telecomunicazioni in orbita e metteranno a disposizione nuovi servizi come la diffusione televisiva diretta e la telefonia digitale.

Anche l'Italia partecipa attivamente alla realizzazione di programmi spaziali e di telecomunicazioni e una delle industrie più impegnate è la Selenia Spazio che opera nel Raggruppamento Selenia El Sag del gruppo IRI-STET.

Questa industria che è la più grande a livello nazionale partecipa infatti ai più qualificati programmi internazionali e a quelli promossi dall'Agenzia Spaziale Europea e dall'Agenzia Spaziale Italiana.

In ambito internazionale è l'unica industria italiana che ha prodotto per la Hughes e la Ford Aerospace importanti sottosistemi di telecomunicazioni per più di trenta satelliti di telecomunicazioni commerciali INTELSAT.

Per l'ultima serie di questi satelliti INTELSAT VI ha in particolare progettato e prodotto apparecchiature di grandi dimensioni per la tele-

misura ed il telecomando e numerose antenne di telemisura e di telecomunicazioni.

In ambito europeo un programma estremamente importante è l'OLYMPUS satellite multifunzione di grandi dimensioni dell'ESA che è stato costruito dalla British Aerospace e dalla Selenia Spazio.

In questo programma la Selenia Spazio ha avuto la responsabilità della realizzazione ed integrazione dei sistemi di telecomunicazioni del satellite e sta ultimando la realizzazione ed installazione di cinque stazioni terrene per prove in orbita e sperimentazione con il satellite.

La missione di maggiore interesse di OLYMPUS è in dubbio quella relativa alla Diffusione Diretta e dal 1989 la RAI potrà così dare inizio al servizio sperimentale di televisione diretta.

L'esperienza di Selenia Spazio nel settore delle telecomunicazioni spaziali ha permesso la progettazione e la realizzazione di programmi nazionali tecnologicamente molto avanzati destinati a soddisfare in particolare specifiche esigenze del nostro Paese.

Completamente destinato al servizio dell'Italia e infatti il satellite ITALSAT che la Selenia Spazio sta realizzando per conto del Piano Spaziale Nazionale.

ITALSAT è un satellite sperimentale preoperativo destinato a svolgere le seguenti missioni: telefonia digitale a 20/30 GHz servizio speciale di utenti a 20/30 GHz ed esperimenti di propagazione a 40/50 GHz.

Questo satellite assicurerà collegamenti telefonici di alta qualità e consentirà un uso più flessibile della rete nazionale in particolari situazioni quali eccessivo volume nel

traffico sbilanciato (periodo estivo) emergenze guasti della rete terrestre.

Con ITALSAT si avrà inoltre la possibilità di operare commutazioni telefoniche a bordo configurando pertanto il satellite come «una centrale nel cielo».

Per questo programma la Selenia Spazio realizza l'intero sistema (satellite e stazioni terrene) è infatti capocorona messa nei confronti del PSN per lo sviluppo, la realizzazione e l'integrazione del satellite ed è responsabile anche della fornitura di tutti i sistemi di telecomunicazioni delle tre missioni e del segmento terreno. La concezione e la tecnologia relative a questo sistema spaziale domestico sono estremamente avanzate e metteranno il nostro Paese in una posizione di avanguardia in campo mondiale.

La carrozza di ITALSAT potrà inoltre essere utilizzata debitamente modificata nei futuri programmi spaziali nazionali (satellite di Diffusione Diretta TV SARIT e satelliti di telecomunicazioni per le Forze Armate SICRAL) ed europei (satellite di telecomunicazioni SAT 2 e DRS) o il DRS — Data Relay Satellite — prevede la costruzione e la messa in orbita di due satelliti nel quadro di una infrastruttura destinata ad assicurare le comunicazioni tra i vari elementi della stazione spaziale europea Columbus la terra la navetta Hermes e il vettore Ariane.

Per questo progetto l'Agenzia Spaziale Europea ha affidato alla Selenia Spazio la responsabilità di capocorona messa dal programma preparatorio del DRS e questa decisione conferma il ruolo primario raggiunto dal nostro Paese e da tutta l'industria spaziale nel settore delle telecomunicazioni via satellite.

Pagine Gialle Elettroniche

Durante questi ultimi anni si sono sviluppate in Italia alcune iniziative significative nel campo della telematica, che hanno posto le basi per distribuire tutta una serie di servizi via rete a basso costo e quindi con una possibile larga diffusione.

Un esempio sono le Pagine Gialle Elettroniche (familiaramente, Pge): il panorama nazionale delle aziende italiane sul proprio terminale per ricercare, selezionare, mettere a confronto ed individuare il migliore fornitore o il bene anche difficilmente reperibile.

Pge, come vengono chiamate in sigla le Pagine Gialle Elettroniche, nasce dalle applicazioni della nuova tecnologia telematica abbinata al patrimonio di informazioni creato dalla Seat in oltre 20 anni di edizioni delle Pagine Gialle.

Il servizio è composto da tre elementi fondamentali: un personal computer, dotato di un apposito programma e di un modem (un semplice apparecchio che permette al Pc di trasmettere e ricevere dati attraverso la linea telefonica); un grande elaboratore che ha in memoria i dati di circa 1.000.000 di operatori economici; la normale rete telefonica su cui viaggiano anche le nostre voci.

Pge è un servizio «business to business», ovvero pensato per quella che viene definita l'utenza affari, è il centro già operativo di quello che si prevede sia il sistema commerciale del futuro. Fra qualche anno infatti, con la messa a punto di altri servizi telematici già allo studio come moneta elettronica, posta elettronica e cataloghi elettronici su videodisco, la maggior parte delle compravendite potrà avvenire utilizzando personal computer da una parte e grandi calcolatori dall'altra, collegati tra loro attraverso la rete telefonica.

Numerose aziende, che non rinunciano a contattare il proprio mercato potenziale attraverso i mezzi più innovativi, hanno scelto di pubblicare un'inserzione elettronica sulle Pge e di farsi vedere, via bit, dalle decine di migliaia di altre aziende che sono utenti del servizio.

Ed oggi Pagine Gialle Elettroniche fa il primo passo verso la «corrispondenza commerciale via bit», mettendo a disposizione un coupon appeso a numerose inserzioni presenti.

La richiesta di ulteriori informazioni da parte del consultatore, verso l'azienda che ha individuato come possibile fornitore, viene così favorita e facilitata ulteriormente.

L'utente, per inviare il suo messaggio mirato, non deve nemmeno uscire dal sistema, non deve preoccuparsi di annotare un numero di telefono, chiamare, cercare l'interlocutore giusto, spiegare il motivo della chiamata... Il coupon lavora per lui: niente altro da fare che attendere la risposta. E questa può arrivare tempestivamente, perché dall'altra parte c'è l'azienda interlocutrice che riceve il suo messaggio a terminale e può immediatamente attivarsi per rispondere.

Il coupon non è certo un'innovazione di per sé stesso: di tutte le taglie e formati, a colori o in bianco/nero, siamo abituati a vederlo sugli annunci dei

mezzi cartacei.

Ma il coupon su Pge costituisce un fatto innovativo in quanto il primo «documento elettronico» che il servizio rende disponibile per mettere in contatto «in tempo reale» gli utenti e gli inserzionisti.

Sapere immediatamente come fare per contattare chi offre ciò a cui si è interessati; sapere che il messaggio viene inviato in tempo reale all'interlocutore, indipendentemente dalla distanza a cui si trova, evitando elevati costi telefonici e lunghi tempi di postelizzazione; sapere che il destinatario è pronto a rispondere non appena legge il messaggio a terminale... Questi sono alcuni dei vantaggi di un mezzo come il coupon elettronico, che

favoriscono la comunicazione tra aziende, dove tempestività e precisione sono fattori di indubbio rilievo. E gli inserzionisti che sono anche abbonati al servizio ricevono direttamente a terminale i coupon inviati dai consultatori e possono così catturare on-line i potenziali clienti ed avviare tempestivamente quel dialogo mirato che porta alla conclusione di buoni affari.

D'altra parte già il coupon «cartaceo» è uno tra i mezzi più diffusi nel proces-

so di scambio di informazioni che è alla base di un rapporto d'affari, grazie alla facilità, alla maneggevolezza e ai ridotti costi del suo utilizzo.

Per il coupon elettronico non c'è che da verificare, naturalmente, sulle Pagine Gialle classiche. Proviamo ora a usare le Pge. Facciamo finta di essere proprietari di un'impresa di costruzioni lombarda. Dobbiamo sapere subito chi ci può fornire entro 15 giorni dieci cancelli ad apertura automatica di una misura

particolare da inserire in un complesso di villette a schiera.

Fino a ieri ci potevamo basare sulle nostre conoscenze personali, sulla pubblicità delle riviste specializzate, sugli annuari di categoria e, naturalmente, sulle Pagine Gialle classiche. Per una ricerca accurata era però necessario molto tempo e la disponibilità in casa dei diversi strumenti di ricerca (cioè per esempio, i volumi delle Pagine Gialle di tutto il Nord Italia). Ma il problema

fondamentale era che, per quanto accurata potesse essere la ricerca, restava sempre il dubbio: «E se da qualche parte in Italia esistesse qualcuno più adatto al caso mio?».

Proviamo allora ad effettuare la ricerca del nostro fornitore di cancelli automatici con le Pagine Gialle Elettroniche sul tavolo. Il grande calcolatore centrale delle Pge contiene i dati anagrafici e aziendali di 1.000.000 di operatori economici suddivisi in 1400 categorie merceologiche e di attività. In più, i dati di circa 100.000 di questi sono arricchiti da informazioni particolari sulla loro attività e sui loro prodotti. Gli aggiornamenti sono frequentissimi

mi e sono le aziende stesse che possono introdurre direttamente, via computer, le variazioni necessarie. Grazie al collegamento personal computer-linea telefonica, è come se questo enorme volume elettronico fosse davvero sul nostro tavolo.

Per prima cosa accendiamo il computer e infiliamo il dischetto apposito. Sul telefono collegato al modem (lo strumento che consente di trasmettere e ricevere dati attraverso la normale linea telefonica) componiamo poi il numero telefonico del più vicino nodo della rete Seat, cioè il punto di accesso della rete telefonica in diretto collegamento con la banca dati centrale. Una volta ottenuto il collegamento, scriviamo sulla tastiera del computer la nostra «password», cioè la parola d'ordine personale che il sistema riconosce. Il dialogo comincia.

«Cerca prodotto-cancelli automatici», scriviamo sulla nostra tastiera. «Operatori trovati 20%», risponde nel giro di un secondo il computer, o meglio, le Pge attraverso il nostro computer. 20% fornitori sono un po' troppi; vediamo di restringere la ricerca specificando meglio quello che serve.

«Cerca area di mercato-Lombardia», aggiungiamo alla ricerca precedente.

«Operatori trovati 92», risponde la macchina.

Ora andiamo un po' meglio, ma per non sprecare telefonate inutili conviene andare a vedere se c'è qualcuno che ha inserito il suo catalogo dettagliato sulle Pge.

«Cerca rimandi-catalogo», domandiamo ancora.

«Operatori trovati 6» è la risposta di Pge.

Ci siamo!

«Mostra catalogo», chiediamo subito. Sullo schermo comincia a scorrere l'elenco dei cancelli prodotti dal primo operatore: sono alcune pagine video fitte di informazioni sui tipi di cancelli trattati, sulle dimensioni massime e minime, sui sistemi di apertura, sui materiali usati, sui termini di consegna, sulla disponibilità di installatori specializzati. Soddissfatti, prima di passare al catalogo dell'operatore successivo, ordiniamo al computer di stampare ciò che ha mostrato. Dopo aver studiato i cataloghi dei diversi fornitori, scopriamo che due sono quelli che fanno proprio al caso nostro.

Ci manca ancora un'informazione: le condizioni di vendita. Possiamo richiederle compilando il coupon elettronico che segue il catalogo.

Lo richiamiamo scrivendo sulla tastiera «coupon». Ecco che compare: l'opzione 3 riporta proprio la indicazione «condizioni di vendita».

Scriviamo 3 sulla tastiera.

Ora compaiono automaticamente a video i nostri dati anagrafici (il computer di Pge ci ha riconosciuti!) e li confermiamo.

Da quando abbiamo acceso il computer sono passati non più di una ventina di minuti. La spesa, oltre a quella della chiamata urbana, è stata di 300 lire ogni due minuti di collegamento.

Non ci resta che attendere tranquillamente la risposta dei nostri interlocutori.

il Servizio Telematico delle Aziende italiane

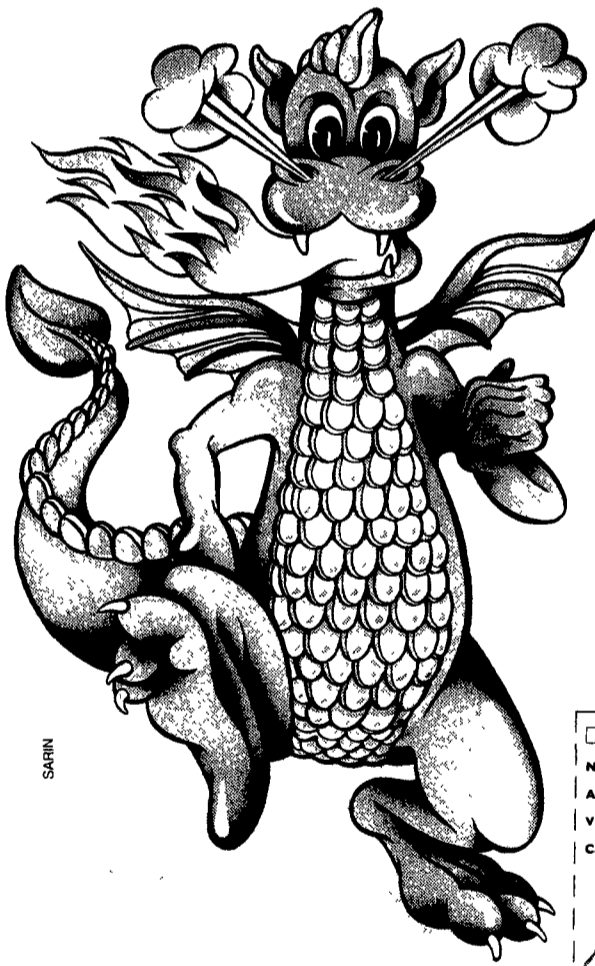
PAGINE GIALLE ELETTRONICHE

IL COUPON ELETTRONICO PREPARA NUOVI INCONTRI

DIETRO UN INCONTRO D'AFFARI RIUSCITO, DIETRO UN'OCCASIONE COMMERCIALE, SEMPRE PIU' SPESSO, C'E' PAGINE GIALLE ELETTRONICHE. CI SONO INFORMAZIONI SPECIALIZZATE E AGGIORNATE. E DA OGGI C'E' ANCORRA DI PIU'. IL COUPON ELETTRONICO, UNO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE CREATO PER FACILITARE LA RICHIESTA D'INFORMAZIONI FRA CONSULTATORE E INSERZIONISTA. UNO STRUMENTO CLASSICO DI CONTATTO CHE, CON PAGINE GIALLE ELETTRONICHE, DIVENTA L'INIZIO DI UN DIALOGO FRA CHI CERCA NUOVE OPPORTUNITA' COMMERCIALI E CHI OFFRE PRODOTTI E SERVIZI. VOLETE SAPERNE DI PIU'? COMPILATE E SPEDITE IL COUPON. PER VOI PUO' ESSERE L'INIZIO DI UN NUOVO SUCCESSO.



PAGINE GIALLE ELETTRONICHE
UN DRAGO IN AFFARI



Desidero ricevere maggiori informazioni

Nome e Cognome _____

Azienda _____

Via _____

Cap _____ Città _____

Prefisso _____

Tel _____

Ritagliare e spedire a SEAT Divisione STET S.p.A., Viale del Policlinico, 147 - 00161 ROMA - Tel. 06 - 8494431

Tempi medi di consegna della corrispondenza	
Francia	giorni 2 3
Germania	giorni 2 2½
G B	giorni 1 1½
Italia	giorni 5 6 nel 1988 7 8

Il sistema postale italiano è sotto accusa: un grande numero di dipendenti, mal distribuiti sul territorio rispetto ai flussi di traffico, molta burocrazia, resa assai bassa dei servizi. Le tabelle che riportiamo in questa pagina fanno emergere alcuni connotati di questa arretratezza (i maggiori tempi di consegna e la bassa produttività soprattutto) e altresì alcune tendenze comuni in ogni caso sono dati che hanno un valore puramente indicativo perché diverse sono le funzioni delle diverse aziende rispetto ai servizi postali e di telecomunicazione, una analisi disaggregata aggraverebbe il confronto per l'Italia.

In sintesi, le caratteristiche della Azienda italiana di Poste e Bancoposta sono:

- Modesti flussi postali: se si tolgono dal conto le stampe commerciali e le altre stampe
- L'Azienda fa soprattutto assistenza ai gruppi privati commerciali ed editoriali ai quali garantisce servizi a prezzi irrisori, abissalmente inferiori ai costi (le tariffe delle lettere e cartoline sono tra le più elevate. Da questo servizio di massa semigratuito nasce integralmente il deficit della Azienda)
- Tempi di consegna lunghi e precari: che hanno condotto al passaggio ad agenzie private della parte ricca della corrispondenza
- Personale abbondante rispetto al traffico, mal distribuito sul territorio (più al Sud che al Nord)
- La questione che emerge non è dunque quella del numero dei dipendenti in assoluto, e neppure quello del deficit, è invece quella della carenza dei servizi di una bassa produttività di una funzione distorta legata all'uso della Azienda come base clientelare di potere, e all'asservimento a interessi privati
- La medicina giusta è quella di una Azienda pubblica, davvero autonoma, responsabile dei propri bilanci, liberata da oneri e compiti impropri, capace di una gamma più vasta di servizi più efficienti. E se lo Stato intende che essa trasporti quasi gratis le stampe commerciali e i giornali (privati è bello quando paga il pubblico) dovrà erogare sovvenzioni di esercizio non a pi di lista, ma mirate con imputazione di costi, a certe funzioni programmate in anticipo

□ Giuseppe Mastracchi

Comparazione tra personale postelegrafonico e dati di traffico

	Personale	%	Corrispondenze	%	Pacchi
Nord	105 533	45,80	4 044 952 000	57,65	15 845 034
Centro	59 249	25,70	1 804 412 000	25,72	6 844 736
Sud	65 678	28,50	1 166 747 000	16,63	10 506 122
Ministero	7 338	-	-	-	-
Totale	237 798	100	7 016 111 000	100	33 195 892

Il progresso tecnologico negli ultimi 10 anni ha permesso di utilizzare i satelliti per l'aviazione civile e i fatti dimostrano che prima o poi lo spazio raggiungerà un posto appropriato giorno dopo giorno nelle operazioni aeronautiche.

Gia in tema di telecomunicazioni le compagnie aeree hanno fatto investimenti importanti (ad esempio si può telefonare da bordo di un aereo). Lo sviluppo di sistemi come il «Us Global Positioning System» (Gps Navstar) o il «Urss s Glonass» da un rinnovamento di interesse da parte dell'aviazione civile nella navigazione basata sui satelliti che è stata oggetto di varie relazioni della Commissione Future Air Navigation Systems (Fans) dell'Icao.

Questi sistemi che sono più sofisticati o che si stanno studiando sono capaci di fornire i dati necessari con una approssimazione di alcune decine di metri in qualsiasi punto del globo. I vantaggi di tali sistemi sono attraenti per gli utenti dell'aviazione civile.

L'equipaggiamento dell'aereo mobile è universale poiché può operare dappertutto (oceani, zone polari o desertiche regioni montuose ecc.) e solleva gli operatori della necessità di installare sistemi multipli di navigazione a bordo degli aeromobili.

permettono l'effettuazione di avvicinamenti su piste che non sono altrimenti attrezzate.

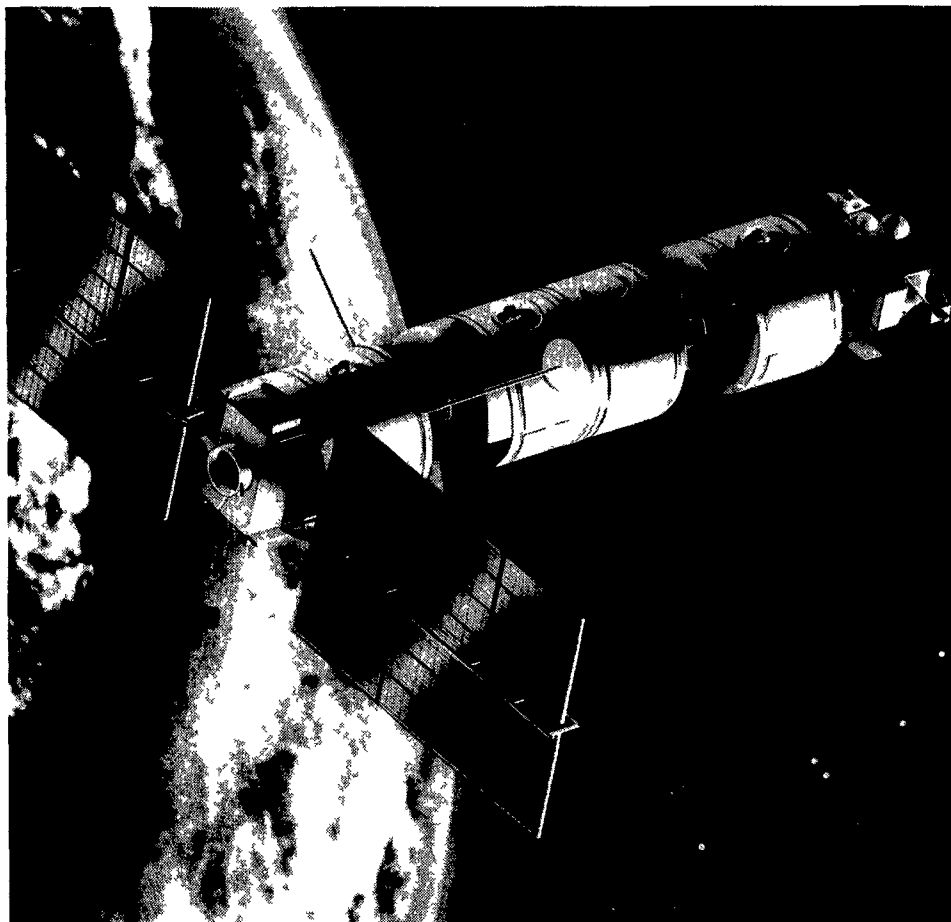
Se aggiungiamo che il costo delle apparecchiature elettroniche dell'aeromobile o della nave e dei veicoli diventa relativamente basso attraverso la produzione in serie risultante da un'immensa varietà di utenti (aviazione marina, esercito) si prevede che la loro installazione a bordo di un aeromobile diventerà di uso generale. I prezzi ora si aggirano in torno ai 30 000 dollari ma nel prossimo futuro potrebbero abbassarsi intorno ai 10 000 dollari.

In un prossimo futuro quindi i sistemi di navigazione satellitare potrebbero sostituire tutti i sistemi convenzionali di radionavigazione così che le strutture di terra saranno abbandonate alleggerendo di molto i costi nell'installazione e nella manutenzione e nell'aggiornamento delle informazioni aeronautiche.

Anche se è difficile prevedere con precisione quando questo processo di transizione da sistemi convenzionali a sistemi satellitari accadrà e se è certo che sarà una operazione delicata a causa dell'ampia varietà di utenti. Ciò potrà aver luogo solo se i sistemi satellitari proveranno un'efficienza in termini di costo.

Il sistema Gps Navstar che sembra essere il più avanzato dovrebbe essere operativo nei primi anni 90. L'avviso da parte degli Stati Uniti di un libero accesso al codice di acquisizione per la comunità civile lo rende un candidato altamente attraente per l'aviazione civile a causa della sua precisione (approssimazione a 100 metri). Tuttavia questo sistema non soddisfa completamente le richieste per tre ragioni.

In primo luogo nella sua attuale struttura (21 satelliti e non 24) soffrirà di discontinuità nel servizio o divergenze spazio temporali nella copertura. In certi punti del globo e a certe ore del giorno i 4 satelliti richiesti per individuare il sistema mobile non sono collocati con adeguata geometria in secondo luogo non c'è un siste-



Quel satellite lassù vicino e lontano

ROBERTO DI CARLO
Consigliere amministrazione Anav

ma di sorveglianza sufficientemente veloce per prevedere e segnalare i cattivi funzionamenti operativi per esempio in soli pochi secondi i 15 minuti necessari per il controllo del sistema Gps sono inaccettabili in alcune fasi di volo. Infine il luogo il sistema è controllato dal ministero della Difesa degli Stati Uniti invece che dalle autorità civili.

Alla luce di queste imperfezioni la comunità civile potrebbe rifiutare e costruire il proprio sistema di navigazione progettato specificamente per soddisfare i propri bisogni. Tuttavia studi attuali mostrano almeno 18 sistemi satellitari che sebbene ottimizzati tecnicamente per richieste civili sarebbero difficilmente finanziabili totalmente dalla co-

munità civile.

Inoltre anche se la struttura dei segnali consentirà la costruzione di assai semplici ricevitori è difficile vedere come questi possano collegarsi con le dinamiche di costruzione che sono già state messe in moto per recepire il sistema Gps.

La storia dei sistemi di navigazione evidenzia che le cose non sono realizzate per mezzo di decreti e che nessun motivo impedisca l'introduzione di ricevitori Gps a bordo degli aeromobili se questa sarà una operazione economicamente giustificata per gli esercenti di aeromobili.

Sembra ragionevole che dovremo trovare soluzioni accettabili per l'aviazione civile basate sui sistemi pianificati Gps e Glonass

soprattutto se l'Unione Sovietica porrà questo sistema militare a disposizione del resto del mondo.

Il comitato Rica responsabile di delineare le specifiche minime per ricevitori Gps civili ha recentemente concluso che l'approvazione del Gps per uso civile quale unico mezzo di navigazione dovrà necessariamente comportare da parte degli Stati Uniti il lancio di tre satelliti supplementari. La Rica ha già fatto richiesta in tal senso a quel governo.

Una costellazione di 24 satelliti dovrebbe consentire la quasi totale soluzione al problema della continuità di servizio eccetto in caso di «break down» di parecchi satelliti. Il secondo problema quello della sorveglianza potreb-

di un'adeguata continuità di servizio per gli utenti e permetterebbe la sorveglianza del sistema in accordo con i criteri specifici per le esigenze dell'aviazione civile.

Questo approccio è al momento in studio presso la Rica responsabile per la definizione di un segnale di integrità del Gps. Ma questo problema è allo studio anche di Inmarsat che intende supplire la costellazione Gps diffondendo dai suoi satelliti segnali di navigazione «Gps compatibili». È importante che le modifiche da apportare ai ricevitori già in produzione siano minime: i messaggi in arrivo dai satelliti geostazionari dovranno essere nello stesso «format» e alla stessa frequenza dei segnali Gps e non dovrebbero in nessun caso interferire con gli utenti della costellazione Gps vera e propria.

Per arrivare ad un sistema di navigazione civile che attraverso i satelliti copra l'intero globo i vari studi di sistemi complementari al Gps dovranno essere coordinati a livello internazionale ed in parallelo dovranno essere condotte le flessioni al riguardo dei problemi istituzionali emergenti.

Anche se la costellazione Gps fosse ufficialmente estesa ai 24 satelliti una simile integrazione sarebbe ancora di un certo valore perché permetterebbe di risolvere il problema del sistema di sorveglianza da parte della comunità civile e fornirebbe una sostanza di sovrabbondanza (24 + 6 satelliti).

Si deve inoltre considerare la possibilità che in un periodo più lungo si possa costruire un sistema totalmente civile aggiungendo carichi paganti a questi primi satelliti per la navigazione civile su orbite altamente eccentriche usate per le telecomunicazioni. Tutto ciò darebbe luogo ad un sistema di navigazione civile quale il Navstar in studio da parte dell'Esas mentre limiterebbe i costi di transizione poiché gli stessi ricevitori rimarrebbero a bordo degli aeromobili e anche la maggior parte del segmento spaziale sarebbe gratuito durante il periodo di transizione tra i sistemi di navigazione convenzionale e quella spaziale. Da ultimo questa prospettiva a costi minimizzati fornirebbe la necessaria familiarizzazione con i sistemi satellitari così da valutare correttamente i benefici originati da questi sistemi e da evitare l'inizio di un processo di transizione per il cui sviluppo vi sono forti incertezze.

Esistono soluzioni tecniche ed istituzionali per adottare i già disponibili sistemi di navigazione satellitare alle esigenze dell'aviazione civile ma molte complicazioni sconosciute rimangono al riguardo dei sistemi di navigazione satellitare pianificati sia Gps che Glonass. Per esempio saranno questi sistemi sempre resi disponibili senza recupero di costi di utilizzo alla comunità civile? Saranno essi pienamente corrispondenti alle specifiche dell'aviazione civile? Gli equipaggiamenti aeroportati raggiungeranno un costo sufficientemente attraente? I diversi soggetti civili saranno d'accordo nel dipendere almeno in parte da uno o più sistemi militari per permettere che certi equipaggiamenti di bordo siano rimossi o certi sistemi al suolo siano dismessi? Il futuro dei sistemi di navigazione satellitare civile dipende da risposte soddisfacenti a tutte queste domande.

Dibattito politico

Il sistema delle comunicazioni al la svolta Intervengono il ministro delle Pst Mammì, il segretario confederale della Cgil De Carlini, il presidente dell'Iri Prodi, il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, il responsabile delle attività produttive del Pci Quercini, l'amministratore delegato della Stet Graziosi

Da anni si annuncia di un disegno di legge del governo per la riforma dell'intero comparto delle comunicazioni Tlc e poste. È possibile che il Parlamento possa avere a breve termine un progetto di legge del governo? Perché questi ritardi? Quali sono gli ostacoli? Il disegno di legge per la riforma del ministero Poste e telecomunicazioni, la creazione dell'Azienda di posta e bancoposta e la costituzione del polo unico delle telecomunicazioni è già pronto e stato esaminato nei numerosi incontri con i rappresentanti sindacali e al «concerto» dei ministri competenti e sarà presto a disposizione del Parlamento. I ritardi restano storicamente nel senso che il problema è maturo da tempo e richiede di essere affrontato con urgenza. Ma dal punto di vista del lavoro da noi svolto tenuto conto che la materia è piuttosto complessa coinvolge molti ministeri ed è di indubbio interesse sindacale siamo nei tempi che ci eravamo fissati. In quanto agli ostacoli non ne vedo di insormontabili. Se la legge non passasse in fretta questo si sarebbe un grosso ostacolo per lo sviluppo di tutto il sistema delle telecomunicazioni italiane.

Qual è il suo orientamento personale sulla riforma delle Tlc e delle poste? In altri termini quali sono le idee guida che lei persegue?

L'idea fondamentale è quella di trasformare il ministero da strumento di gestione a strumento di programmazione e controllo. Questo significa che le scelte politiche saranno più saldamente nelle mani del ministero mentre tutte le scelte che non sono di carattere programmatico dovranno essere prese nella loro autonomia dall'Azienda di posta e bancoposta da una parte e dalla concessionaria unica per le telecomunicazioni dall'altra. Il fatto poi che si crei una



Queste sono le mie proposte

OSCAR MAMMÌ

concessionaria unica quella che con una certa imprecisione è stata chiamata Superstet è di grande rilievo perché fa superare al sistema italiano l'arretratezza che deriva da una divisione di competenze che non ha più alcun fondamento nella tecnologia né tanto meno nella domanda dell'utenza.

Che cosa pensa dell'affermazione ricorrente secondo la quale nel comparto Tlc e poste il settore privato ha un futuro, mentre il settore pubblico è condannato all'inefficienza?

Mi pare assai inesatta. In tutti i paesi dell'Occidente europeo la rete di base delle telecomunicazioni è

considerata un elemento da mantenere in monopolio. E si capisce il perché: da tale rete dipendono le possibilità di comunicare di scambiare informazioni, di organizzare emergenze. Non si può dare tutto questo ai privati ed è quindi destinata a rimanere quanto meno rilevante la presenza pubblica.

Diverso il discorso per quel che riguarda i servizi, ovvero il lavoro che su quella rete si può fare in questo secondo caso la presenza dei privati e da vedersi come possibile e utile anche come stimolo all'efficienza e al miglioramento della qualità del servizio della concessionaria pubblica.



a grande questione delle Tlc ha suscitato e non da ora un bisogno di riforma che il sindacato ha affrontato con crescente coerenza. Da un lato porre il tema di una funzionalizzazione del settore Tlc mettendo in condizione la Stet di poter governare l'intero ciclo produttivo dei servizi. Dall'altro lato difendere il ruolo pubblico manifatturiero (Italtel) spingendo ad esiti di internazionalizzazione non dipendente.

Certo i limiti di una posizione che aiuti solo a razionalizzare ci sono anche nelle nostre posizioni. Infatti in un settore in cui si indiziano decine di migliaia di miliardi non basta sistemare le aziende ma occorre in più garantire un tavolo di controllo programmatico che veda un ben più alto livello di intervento statale.

Così oggi non è e anzi nelle volontà del governo si vede netta una posizione di delega alla nuova Superstet di autogovernare l'intero settore.

Così l'intervento pubblico di controllo e programmazione si riduce a un semplice rubinetto di finanziamento che viene aperto da chi dovrebbe invece solo gestire il processo produttivo.

Credo inoltre che per un servizio come quello telefonico e telematico si debba trovare a livello decentrato regionale un

Signori del governo ancora non ci siamo

LUCIO DE CARLINI

ruolo nuovo per quel terzo interlocutore (utenza, comunità, istituzioni locali) che dobbiamo fare uscire dal posto di spettatore passivo.

Il ministro Mammì presenterà al Consiglio dei ministri il suo ddl su poste e Tlc.

Dopo ben 5 anni e mezzo (compresi i 4 di Gava ministro 4 anni di annunci di riforma) sembrerebbe che il terreno riformato sia percorribile. Ma è proprio una riforma quella di Mammì?

A me sembra di no. È un progetto di nuova sistemazione settoriale, non una riforma. Da un lato (Asst e Stet) e un passaggio obbligato per organizzare il polo telecomunicazioni. Dall'altro lato si supera un vecchio assetto delle poste ma al dunque siamo solo a una nuova ministerializzazione.

Infatti, oltre a molti altri aspetti criticabili, manca una netta e chiara assunzione di poteri gestionali autonomi della nuova azienda postale.

Sono esorbitanti i compiti che rimangono al ministero ben al di là di quelli di controllo e programmazione che così sono soffermati.

E soprattutto per noi come sindacato il fatto che non si sia scelta la via dell'ente pubblico economico facendo rimanere nel pubblico impiego il rapporto di lavoro, determina chiaramente un futuro dell'organizzazione del lavoro postale che renderà difficilmente praticabile un recupero di efficacia e di concorrenzialità rispetto al privato così già largamente presente nel settore.

Non è questione solo di contrattualizzare in termini privatistici le relazioni sindacali. Mentre le scelte sindacali (e non della sola Cgil) vanno ormai ponendo per tutta l'area del pubblico impiego la questione di una netta via di unificazione dei diritti del lavoro fra settore pubblico e privato e proprio di controtendenza in

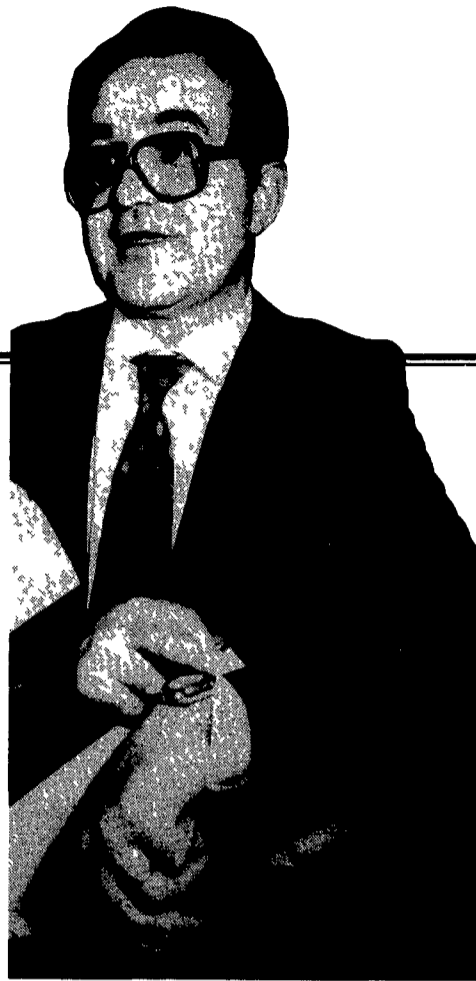
un'area di servizi mantenere il rapporto di lavoro pubblico.

Qui è il centro del nostro giudizio negativo sul progetto Mammì. E non è una questione che può essere rinviata a discussioni, commissioni, verifiche in itinere di qui al giorno in cui opererà la nuova azienda postale: no, il dato del rapporto di lavoro deve essere chiaro subito.

Quando sono interessate centinaia di migliaia di lavoratori non vi possono essere mesi e mesi di incertezza, le fasi di passaggio di per sé già così complesse devono essere le più brevi possibili e le più chiare.

Detto questo, voglio dire che noi non chiediamo di discutere fino alle ultime virgole un ddl Mammì, fa bene a presentarlo subito, dopo titubanze e ritardi.

Su questa questione centrale e su altre, diremo le nostre posizioni nel confronto con le Commissioni parlamentari e con i partiti.



La realizzazione del cosiddetto progetto Superstet sta proseguendo regolarmente. Occorre in proposito sottolineare che l'In per la sua parte dopo la delibera del marzo scorso ha intensamente operato per favorire un rapido compimento dell'operazione. Per quanto riguarda gli aspetti societari, resi ancor più delicati dal fatto che Stet, Sip e Italcable sono quotate in borsa, ricordo che sono in fase conclusiva con l'ausilio di consulenti di primaria importanza le necessarie valutazioni dei rapporti di scambio tra le azioni delle società interessate. Non appena concluse saranno conseguenzialmente avviate le non brevi procedure che porteranno alle necessarie convocazioni delle assemblee societarie. Una volta compiuto questo complesso iter di cui la Consob è pienamente informata da In e Stet nel rispetto delle normative vigenti si realizzerà la concentrazione in un'unica società concessionaria delle attività di gestione dei servizi di telecomunicazioni svolte nell'ambito del gruppo Stet.

Così recupereremo il ritardo

ROMANO PRODI

Per quanto riguarda la Telespazio che rimarrà comunque sotto il controllo e il coordinamento della società concessionaria sono in corso approfondimenti sulle modalità da seguire per mantenere il carattere di joint venture con la Rai nel delicato settore dei collegamenti via satellite: tale carattere verrebbe in effetti perso tenendo conto dell'esiguità della partecipazione che la Rai si troverebbe a detenere nella società concessionaria a seguito della fusione in essa della Telespazio.

Si tratta di misure indispensabili per riportare un criterio d'ordine in un settore da lunghi anni caratterizzato da elementi di irrazionalità strutturali che sono fonte di disfunzioni a tutto danno degli utenti. Occorre altresì procedere con la rapidità necessaria per evitare quei climi di incertezza particolarmente dannosi sulla gestione di un settore a così alto carattere sistemistico e così fortemente esposto sul fronte degli investimenti.

Per quanto riguarda il versante dell'attività manifatturiera per le telecomunicazioni negli ultimi tempi è stato svolto dalla Stet e dalla Italtel un rilevante lavoro per la ricerca e la scelta di un partner sono state formulate delle ipotesi preferenziali le quali comunque devono essere valutate tenendo conto che a seconda dei gruppi interessati i contenuti dei pacchetti offerti sono

differenti. Da parte nostra si ribadiscono i criteri che come sempre. In seguito nell'esame di nuove e importanti iniziative ci si riferisce in particolare al miglioramento della struttura industriale, al rafforzamento del patrimonio tecnologico e della capacità di innovazione e ad una maggiore proiezione sui mercati esteri. Il tema comunque è molto complesso e tocca anche aspetti meritevoli di una valutazione a livello della politica industriale del paese.

Com'è noto l'Italtel ha avuto proposte di collaborazione da diverse società di livello internazionale. Si stanno vagliando le proposte in base all'offerta di tecnologia ai prodotti ai mercati alla collaborazione nella ricerca agli effetti sulle vendite e sull'occupazione.

Per quanto riguarda l'attività manifatturiera per telecomunicazioni svolta dal gruppo Stet non c'è dubbio che la situazione attuale nel fondamentale comparto della commutazione pubblica sia notevolmente migliorata in questi anni non bisogna dimenticare che an-

Esiste una strategia del ministero da Lei diretto per il recupero del grave ritardo accumulato dall'Italia nelle telecomunicazioni sia sotto il profilo dei servizi sia sotto il profilo della produzione?

Bisogna cambiare Parola di ministro

CARLO FRACANZANI

Le imprese italiane stanno compiendo grandi sforzi per ridurre i propri costi «interni» recuperare produttività ed efficienza aumentare in definitiva la loro competitività nei confronti della concorrenza estera anche in vista della sfida europea del 1992.

La dipendenza tecnica che sono specifici del settore accrescono di molto l'esigenza di una qualità del servizio non solo elevata ma uniformemente garantita in tutto il sistema.

Il ministro delle Partecipazioni statali ha da proporre o offrire dei criteri per le necessarie alleanze internazionali delle aziende di produzione delle Tlc che sono nell'ambito dell'Iri? Quali sono questi criteri?



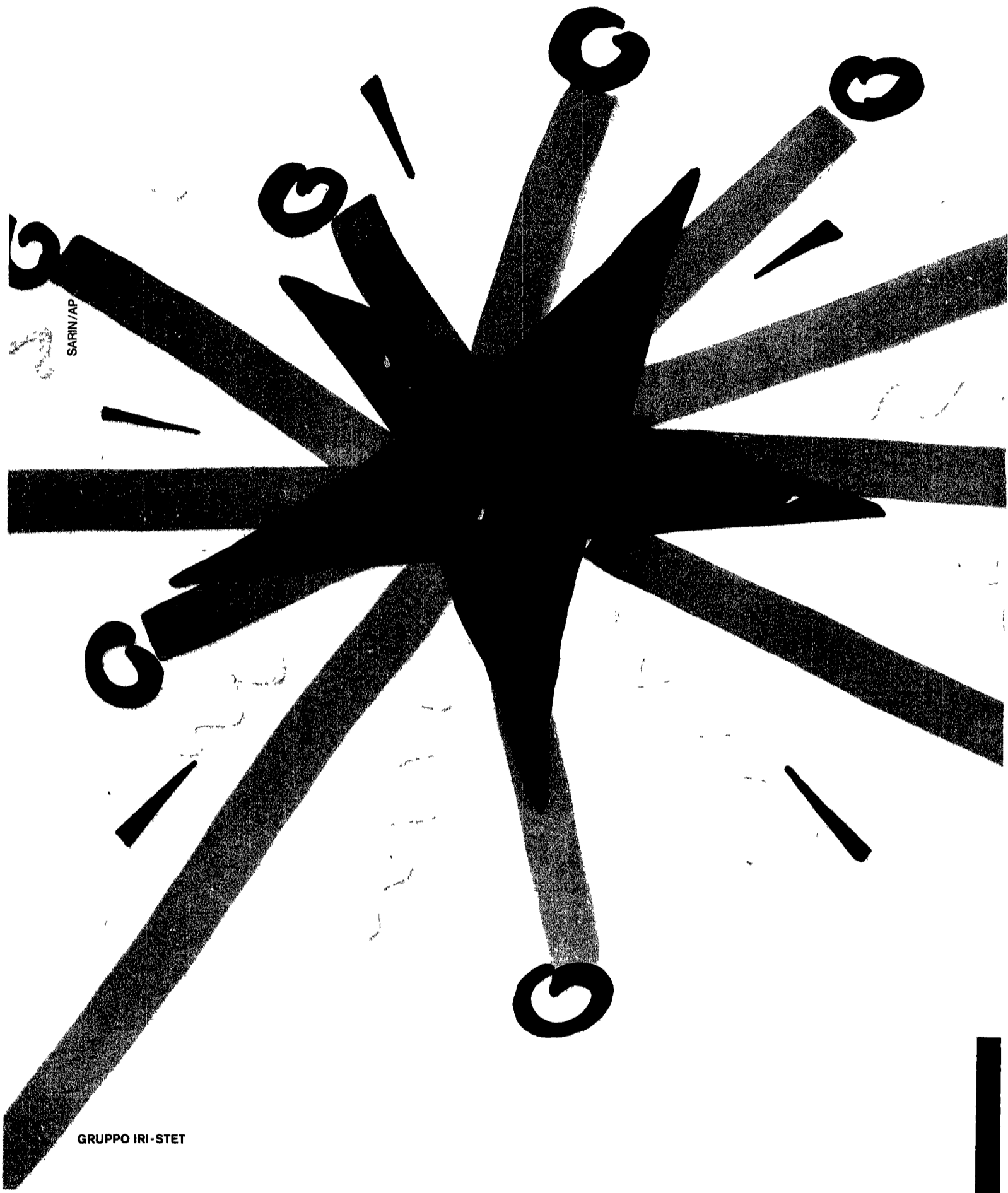
ge contenute nel programma di governo approvato dal Parlamento.

Nel progetto del ministero da Lei diretto, quali sono il ruolo, la composizione, le prospettive del cosiddetto Superstet?

Oggi il problema più complesso nell'esercizio delle Tlc non sta tanto nell'aspetto tecnico della realizzazione degli investimenti ma nella riorganizzazione dell'attuale pluralità di gestori organizzati nell'In (Sip Italcable Telespazio) e direttamente nella pubblica amministrazione (Assi) in forme che rendano possibile e trasparente la separazione tra i compiti di programmazione e di controllo dello Stato e i compiti di gestione più adatti alla forma impresa.

La cosiddetta Superstet realizzerà un indirizzo della Comunità europea che prospetta la creazione di monopoli nazionali per la gestione delle infrastrutture di rete e dei servizi di base. Il monopolio avrà in Italia i caratteri di una grande azienda a partecipazione statale secondo l'intuizione peculiare delle Partecipazioni statali che è quella di coniugare l'interesse generale perseguito dalla partecipazione pubblica con l'ottimizzazione delle risorse impiegate assicurata meglio dalla compresenza del capitale di risparmio privato.

IL NUMERO VERDE VI METTE AL CENTRO D E



SARIN/AP

GRUPPO IRI-STET



ELL'ATTENZIONE.

UN SERVIZIO DELLA RETE FONIA DATI PER MOLTIPLICARE I CONTATTI.

Se volete richiamare l'attenzione di potenziali clienti, moltiplicare i contatti della vostra azienda, favorire gli ordini, la RETE FONIA DATI vi propone il NUMERO VERDE con il quale potrete regalare la telefonata a chi vi chiama, assumendovene il costo. Un prefisso unico su tutto il territorio nazionale, seguito dal "vostro" Numero Verde, permetterà infatti a chiunque di telefonarvi pagando un solo scatto, qualunque sia la distanza. E' un modo per ringraziare chi ha privilegiato la vostra azienda, lo strumento ideale per favorire la vendita, garantire l'assistenza clienti, accelerare le ricerche di mercato, promuovere servizi e prodotti. Utilizzare il Numero Verde nella vostra pubblicità vuol dire entrare nell'età verde della comunicazione aziendale: le Reti Specializzate SIP danno infatti nuovo vigore anche alla vostra forza commerciale.



Se desiderate ulteriori informazioni sul NUMERO VERDE compilate e inviate il coupon allegato a: SIP - Direzione Generale M/MK-NP - Casella Postale 2420 - 00100 Roma AD. Oppure telefonate in orario di ufficio, al costo di un solo scatto, al NUMERO VERDE SIP 167800001.

Azienda _____


Settore di attività dell'Azienda _____

Via _____ N. _____ Città _____

CAP. _____ Provincia _____ Regione _____

Nominativo dell'interessato _____

Tel. (pref./numero) _____

Desidero ricevere: materiale informativo su: 
 la visita di un funzionario SIP

Ho letto l'annuncio su: (nome giornale) _____

RETI D'AUTORE



Perché il Pci si è opposto all'accordo Telettra e Italtel per una attività congiunta sul campo delle telecomunicazioni?

In realtà il Pci non si oppose in linea di principio a un accordo fra Italtel e Telettra che desse maggior forza all'industria italiana delle telecomunicazioni nella ricerca di in tese necessarie con partner internazionali. Il Pci si oppose per la precisione all'ipotesi societaria allora prospettata e che prevedeva una partecipazione paritaria delle due aziende. Tale ipotesi era palesemente squilibrata rispetto alla dimensione reciproca delle due aziende contraenti che per fatturato e per capacità produttiva è all'incirca di tre a uno a vantaggio di Italtel. Nessun industriale privato farebbe un accordo simile con un altro industriale privato non si vede perché avrebbe dovuto farlo industriale pubblico. In quella soluzione societaria vedemmo un insidia che non un accordo alla pari si volesse ma una privatizzazione mascherata oltretutto senza pagare alcuni prezzi da parte della Fiat. Le vicende successive hanno con-

Non c'è stata politica industriale E' ora di averla

GIULIO QUERCINI

fermato in pieno la nostra preoccupazione. La pretesa della Fiat di scegliere non solo i propri dirigenti ma anche quelli indicati dal partner Italtel chiaramente emersa nel pretestuoso rifiuto opposto alla candidatura di Maria Bellisario. Se ce ne viene in luce che la Fiat concepisce la nuova Telettra solo se le era assicurato il potere di comando. Se questa è la logica dei privati il dovere nostro e che nessuna delle molte e necessarie intese fra pubblici e privati nasceranno ad andare in porto.

Quale futuro il Pci ritiene utile

è possibile per le alleanze industriali delle partecipazioni statali nel campo delle telecomunicazioni?

Definitivamente caduta l'ipotesi Telettra ora Italtel ha l'esigenza stringente di realizzare da sola alleanze con uno dei grandi produttori internazionali. D'altronde è quanto Telettra giustamente sta facendo per la sua parte. La ricerca di alleanze internazionali è essenziale nel settore delle telecomunicazioni sia per l'esigenza dell'Italtel di

ricercare e progettare i sistemi della prossima generazione unendo gli sforzi nazionali di ricerca e sviluppo con quelli di qualcuno dei maggiori partner mondiali sia per la necessità di assicurarsi quote del mercato internazionale e non solo italiano. Con il mercato unico europeo tale necessità si farà ancora più stringente e le scelte vanno operate ora prima che i grandi oligopoli mondiali del settore abbiano definitivamente stabilizzato le loro alleanze e le rispettive quote di mercato. D'altra parte l'Italia pur dotata di aziende relativamen-

te piccole per quanto moderne ed efficienti rispetto ai maggiori concorrenti rappresenta uno dei mercati di maggior sviluppo futuro anche per la relativa arretratezza delle infrastrutture di comunicazione a distanza. In tali condizioni è possibile per Italtel contrattare un'intesa internazionale che salvaguardi l'autonomia progettuale e professionale dell'azienda e non si risolva in una subordinazione ad aziende di maggiori dimensioni e potenza finanziaria e di ricerca.

In che misura è decisiva l'apartenenza all'Europa di un eventuale partner dell'Italtel?

Non è un requisito dirimente rispetto alla scelta che va compiuta. Infatti nel settore delle telecomunicazioni ognuno dei grandi produttori europei ha il problema di penetrare nel grande mercato americano. Ciò non significa che a giudizio del Pci la scelta deve essere necessariamente a favore di Att. Occorre valutare bene le condizioni prospettate da ciascuno in un'ottica che tenga conto non solo delle migliori integrazioni fra le linee di prodotto e le tecnologie ma anche - lo ripeto - delle garanzie e di

autonomia di Italtel e degli spazi di mercato che si apriranno fuori d'Italia. D'altronde dovranno essere attentamente ponderate anche le conseguenze del nuovo accordo sulle imprese straniere già operanti in Italia e che sono sia Cit Alcatel che Ericsson che Siemens.

Sia di fatto che la scelta è urgente. Il Pci ha evitato fin qui di prendere posizione per questo o quel partner ritenendo la scelta di stretta valutazione manageriale. Ma è ormai evidente che tale scelta viene rinviata di mese in mese per le intromissioni di interessi politici e partitici del tutto impropri ed estranei. È giunto il momento che il ministro delle Partecipazioni statali presenti al Parlamento il quadro sistematico delle offerte ricevute i criteri usati nel valutarle, le motivazioni conclusive di una indicazione preferenziale da parte della Stet. Su questa base ogni forza politica di maggioranza o di opposizione potrà esprimere le proprie convinzioni alla luce del sole fuori dal gioco di ricatti reciproci fra ambizioni di potere dei partiti di governo che sta impantanando e paralizzando decisioni rilevanti e urgenti per l'intero sistema delle Partecipazioni statali.

ITALCABLE E I NUOVI SERVIZI

Il mondo delle telecomunicazioni sta cambiando sia in termini di offerta che di domanda. È sempre crescente infatti la necessità di comunicare rapidamente soprattutto da parte dell'utenza affaristica. Mentre è continua la diffusione dei nuovi servizi telematici e di elettronica sofisticata sia a livello nazionale che internazionale. Le telecomunicazioni internazionali infatti si sono fortemente sviluppate in tutto il mondo assumendo una insostituibile funzione per l'economia e l'evoluzione sociale e culturale dei paesi.

In questo contesto Italcable l'azienda del gruppo Iri/Stet per le telecomunicazioni internazionali occupa una posizione di primaria importanza sia per l'esperienza acquisita nel corso della sua attività di gestione dei servizi di base sia per l'attenzione che la Società rivolge all'introduzione dei nuovi servizi a valore aggiunto in relazione all'evoluzione tecnologica e di mercato.

Fin dagli anni '70 Italcable ha approntato il suo sistema per la messaggistica elettronica Iri con oggi confluito nel Centro Servizi che fornisce un'ampia gamma di servizi e prestazioni atte a soddisfare le più sofisticate esigenze di Telecomunicazioni.

Nel 1980 l'Azienda ha organizzato un Centro Software che sviluppa e vende sistemi Software su commissione ed ha realizzato importanti progetti per conto di Enti sia italiani che stranieri.

Consapevole dell'importanza del cambiamento in atto nel settore delle Telecomunicazioni, Italcable è dunque da tempo impegnata oltre che nel potenziamento della telefonia di base anche nello sviluppo di servizi avanzati di Tlc che rappresenta una importante occasione per l'Italia di raggiungere livelli di efficienza europei.

MAGIC ON LINE

Dal novembre 1987 Italcable offre alla sua clientela un nuovo servizio a valore aggiunto il Magic on Line (Multi Accesso Guidato all'Informazione Computerizzata) che consente l'accesso a oltre 1000 Banche Dati bibliografiche e documentistiche concernenti settori diversificati. Le banche dati sono ubicate per la maggior parte negli Stati Uniti ed il loro numero è destinato a salire ancora.

Si tratta di un servizio di importanza fondamentale e di grande utilità in quanto permette attraverso una via facilitata e preferenziale l'accesso ad una vera e propria biblioteca universale costantemente aggiornata un archivio cui da oggi si possono rivolgere tutti.

Magic è di facile accesso. Tutte le informazioni sono trasmesse a chi le richiede per via telefonica e vengono visualizzate sullo schermo di un

terminale.

L'accesso al servizio è assicurato tramite la rete pubblica a commutazione di pacchetto Itapac.

Magic è poco costoso: sono previste 50.000 lire all'anno per l'abbonamento mentre la tariffa per il collegamento al sistema è di 500 lire al minuto.

MATRIX INTERWORKING TRA RETI

Matrix è un nuovo servizio della Italcable che consente l'accesso al telex tramite la rete pubblica a commutazione di pacchetto e rientra tra i prodotti e servizi offerti dal Centro Servizi Italcable. Matrix è un servizio utile per l'industria, il commercio ed il settore dei servizi.

Tutto ciò può essere fatto semplicemente con un personal computer, una linea telefonica avvalendosi delle facilities del Centro Servizi Telematici della Italcable.

Il servizio è utilissimo per tutti coloro che vogliono utilizzare il proprio personal computer per comunicare anche con il mondo telex esterno con una semplice gestione del processo comunicativo.

NUOVI SERVIZI SPECIALI OPZIONALI DELLA TELEFONIA

Si tratta di servizi che Italcable ha lanciato di recente e sono il Numero Verde Internazionale, il Vip, la Traduzione in Linea e il Direct. Questi servizi sono rivolti ad una utenza prevalentemente affaristica che è proprio quella da cui deriva la maggior richiesta di servizi di telecomunicazioni a valore aggiunto. In particolare proprio il Numero Verde Internazionale, il Vip, la Traduzione in Linea e il Direct sono servizi funzionali all'espansione dell'economia italiana all'estero in quanto favoriscono e facilitano le relazioni tra i paesi consentendo comunicazioni più agili e veloci.

NUMERO VERDE INTERNAZIONALE

Il Numero Verde Internazionale, in funzione dal 1° aprile 1987, consente l'addebito automatico del

costo delle telefonate all'utente chiamato. In pratica un'Azienda dotata di un suo Numero Verde Internazionale può essere chiamata dai propri clienti all'estero e il costo della telefonata verrà automaticamente addebitato all'Azienda stessa.

Il Numero Verde Internazionale è di facile composizione: il cliente che desidera effettuare una chiamata ad un utente aderente al servizio all'estero selezionerà il prefisso 1678 seguito dalle 5 cifre identificative dell'abbonato. Il tutto al solo costo di uno scatto telefonico.

Per l'utente che aderirà al Numero Verde Internazionale sono previsti un canone di abbonamento generale al servizio di lire 132.000 + lire 105.000 mensili per ciascun paese con il quale ci si vuole collegare.

SERVIZIO VIP

È un servizio studiato per le esigenze dell'uomo d'affari che viaggia e che vuole essere raggiunto in qualunque parte del mondo ed in qualsiasi giorno della settimana 24 ore su 24.

Si tratta di una vera e propria agenda gestita elettronicamente, una segreteria invisibile e puntuale che consente agli utenti di Vip di organizzare una serie di appuntamenti telefonici internazionali nel posto, nel giorno e all'ora voluta.

Per prenotarlo bisogna contattare l'operatore Italcable tramite il 170 all'operatore si dovranno specificare l'ora e il numero all'estero presso il quale si vuole essere rintracciati, il numero in Italia o all'estero cui si vuole essere collegati e per finire il numero in Italia cui si deve addebitare la chiamata. Il costo dell'agenda è di L. 32.000 per un periodo massimo di 45 giorni durante i quali il cliente potrà apportarvi aggiunte e modifiche quali ulteriori prenotazioni, annullamento di chiamate, spostamenti degli appuntamenti. Al costo dell'agenda va aggiunto quello delle normali chiamate telefoniche.

Il costo delle conversazioni sarà fatturato come di norma dalla Sip mentre il costo di gestione dell'agenda sarà fatturato direttamente dalla Italcable con cadenza bimestrale.

TRADUZIONE IN LINEA

Questo servizio consente una conversazione telefonica tra due persone che non parlano la stessa

lingua grazie alla presenza di un interprete della Italcable che le assiste nel corso del colloquio.

Tale servizio fornito per l'inglese, l'arabo e il francese. L'interesse della clientela per questo servizio riscontrato nei primi mesi di attività (mediamente sono pervenute circa 1000 richieste al mese) fa prevedere in tempi brevi l'introduzione di altre lingue tra le quali lo spagnolo, il tedesco e successivamente anche il cinese e il russo.

La conversazione viene tradotta frase per frase dallo stesso operatore interprete che effettua la connessione.

Una caratteristica di questo servizio è che non si tratta esattamente di una traduzione simultanea. L'accavallamento delle voci tipico di questa soluzione non consentirebbe infatti ai due interlocutori di ascoltare saluti, inflessioni, insomma di seguire il tono generale della conversazione al di là del significato di ciascuna parola.

Il servizio è disponibile dalle 8.00 alle 21.00 dal lunedì al venerdì, avrà un costo realmente basso: 1 minuto di traduzione costa infatti 3.000 lire per l'inglese e il francese e 4.000 lire per l'arabo. A questa cifra va aggiunto il costo del normale traffico telefonico in Tso person to person.

ITALY DIRECT

Italy Direct è un modo facile e veloce per parlare con l'Italia. Mediante la selezione di un numero telefonico particolare si raggiunge direttamente un assistente Italcable in Italia che provvederà a collegare l'utente chiamante con il numero e la persona richiesta. La selezione del numero specifica le non comporta alcun costo per chi chiama. Il costo delle conversazioni sarà addebitato in Italia al numero telefonico chiamato (collect) alle tariffe vigenti.

Italy Direct è stato studiato per le esigenze degli italiani che viaggiano.

A tutti viene offerta la possibilità di collegarsi rapidamente e in modo diretto con un assistente Italcable. Vengono così superate le incomprendimenti linguistici che spesso insorgono quando si comunica con l'operatore del paese in cui ci si trova.

Italy Direct è attualmente disponibile dall'Australia selezionando 0014 881 390 dal Giappone 0039 391 dagli Usa 1 800 543 7662 da Hong Kong 008 1391.

A Italy Direct si può accedere da qualsiasi apparecchio telefonico compresi quelli pubblici.

Apparecchi telefonici speciali che si trovano negli aeroporti, Hotels, centri commerciali, posti telefonici pubblici sono a disposizione degli utenti in Argentina, Corea del Sud e Cina popolare.



Vorrei incominciare ricordando due dati vent'anni orsono la densità telefonica italiana era nettamente superiore a quella francese sui livelli di quella tedesca leggermente inferiore a quella britannica poco meno di vent'anni orsono fummo il quinto paese al mondo a realizzare la teleselezione integrale da utente a livello nazionale.

Oggi siamo un sistema di telecomunicazioni non all'avanguardia anche se non così drammaticamente arretrato come spesso ci si vuol far apparire la densità italiana è di 33 abbonati per 100 abitanti laddove nella Gran Bretagna paese di ormai comparabile ricchezza - è di 40 e in Germania e Francia di circa 45.

Il divario si conferma anche paragonando altri indici quali il tempo di allacciamento e di riparazione dei guasti la qualità del servizio nei grandi centri urbani lo sviluppo delle reti specializzate (ma in quest'ultimo caso il dato istituzionale e i conflitti di competenza hanno giocato un ruolo decisivo).

Se ci troviamo in questa situazione è anche perché le vicende sociali ed economiche degli anni '70 che non voglio qui ripercorrere non hanno consentito al sistema italiano delle Tlc di partecipare insieme agli altri paesi europei all'accelerazione dello sviluppo della rete e al suo arricchimento che l'introduzione delle tecniche nuove merita consentiva e promuoveva.

Si dovette invece affrontare una fase di acute difficoltà economiche e finanziarie superata con il concorso di misure eccezionali che ebbero anche il significato di una rinnovata consapevolezza dell'importanza di questo settore.

Dagli inizi degli anni '80 la redditività della gestione si è andata progressivamente consolidando e cresciuta la quota del capitale Stp posseduta dai privati ed è parimenti ripresa la distribuzione di dividendi. Nel 1987 gli investimenti sono saliti al livello di 5.000 miliardi e l'autofinanziamento è stato pari al 96 per cento degli investimenti stessi questo dato è di notevole importanza tenuto conto dell'elevato livello di indebitamento in cui si trova ad operare la concessionaria. Parimenti significativo è il dato relativo ai numeri di centrale di nuova fornitura che nel 1987 sono stati intorno a 1,2 milioni i nuovi abbonati a 850.000 circa.

Eppure non basta ce lo dice l'utenza quella esistente e quella potenziale ce lo dice soprattutto l'utenza affari. Occorrono molti più investimenti che in passato ma non basta neppure una risposta puramente centrata sugli investimenti che data la loro entità e le risorse che coinvolgono rischiano di trasformarsi da mezzo a fine dell'attività aziendale.

Oggi occorre soddisfare un'utenza che grazie alle nuove tecnologie può esprimere una domanda di telecomunicazione in funzione di una gamma assai articolata di bisogni nell'area affari inoltre si tratta di un'utenza mediamente disponibile a un significativo investimento in apparecchiature e servizi di telecomunicazione e che da tale investimento fa dipendere l'adeguato rendimento di altri importanti investimenti (per esempio in Edp) e più in generale l'economicità e l'efficienza di gestione delle proprie attività.

Far fronte a queste esigenze porta con sé anche problemi d'ordine organizzativo come dimostra il già citato fenomeno della trasforma-

Perché così indietro: ora puntiamo sul piano Europa

GIULIANO GRAZIOSI

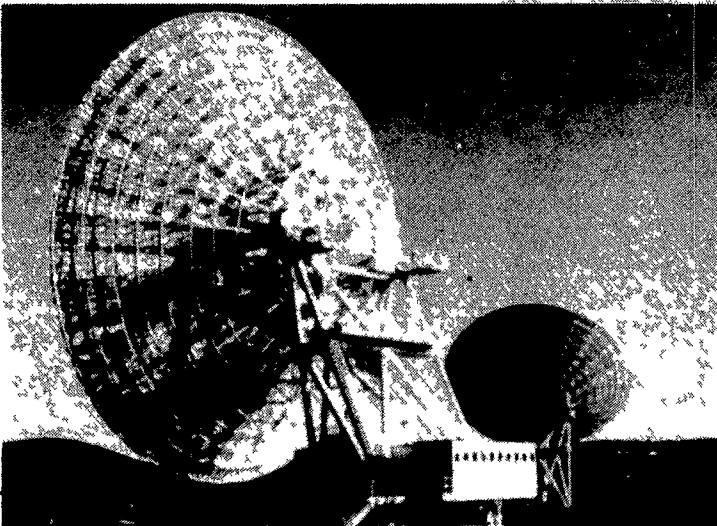
zione in imprese di molti gestori di telecomunicazioni in particolare europei per i innanzi organizzati nell'ambito della pubblica amministrazione.

Crede che il gruppo Stet abbia manifestato adeguata consapevolezza del nuovo aprendo nell'ultimo biennio due fronti di iniziativa quello di una più accentuata mobilitazione di risorse imprenditoriali tecniche e finanziarie che si è compendiate nel cosiddetto piano di allineamento all'Europa quello della razionalizzazione delle strutture cui è affidato l'esercizio dei servizi di telecomunicazioni mirando in particolare a definire con chiarezza un centro di responsabilità che garantisca l'univocità delle decisioni e la loro tempestiva esecuzione in un contesto caratterizzato da una cultura del decentramento che va conservata aggiornata e arricchita mirando altresì a un contenimento delle spese generali e l'eliminazione dei residui fenomeni di duplicata e sprechi negli investimenti.

Piano Europa significa un programma di investimenti di 37.000 miliardi in 5 anni. Con la sua realizzazione si punta a recuperare il di-

vano con le regioni più avanzate del continente nella diffusione del servizio di base misurato in numero di abbonati in rapporto alla popolazione (si prevede di realizzare circa un milione di nuovi abbonati all'anno). I traguardi di qualità del servizio parte essenziale vorrei dire preminente del piano - sono in estrema sintesi i seguenti: rapida evasione della domanda giacente e di quella relativa alla quasi totalità delle richieste entro due settimane miglioramento nelle prestazioni di rete anche attraverso l'accelerazione del processo di sostituzione degli impianti e l'incremento delle scorte di impianti drastica riduzione dei tempi di intervento nella riparazione dei guasti maggior diffusione di pubblici disponibili 24 ore su 24 impulso alla diffusione della trasmissione dati e del radiomobile sviluppo dei servizi telematici di massa realizzazione nelle maggiori aree metropolitane di strutture di reti idonee a soluzioni ottimali dei problemi di comunicazione dati.

Una integrale realizzazione del Piano Europa può avere riflessi di notevole importanza sull'industria manifatturiera e impiantistica in



particolare senza precedenti sarà la domanda rivolta ai fornitori di sistemi di commutazione tenuto conto che i numeri di centrale di nuova fornitura nel quinquennio 1988-1992 saranno dell'ordine di 2 milioni all'anno.

L'aumento della domanda servirà anche a rafforzare l'industria fornitrice a renderla più competitiva anche sotto il profilo dei prezzi proseguendo in un indirizzo ormai da tempo avviato. Il Piano Europa consolida altresì un nuovo tipo di relazione tra gestore e industria che è stata cura della Stet afferma in questi ultimi anni. L'industria deve riuscire ad operare sul mercato internazionale e comunque al di fuori di rapporti per così dire ancillari dei gestori con i fornitori di apparecchiature e sistemi. Gli stessi gestori sono infatti sfidati dal mercato internazionale e da spinte competitive e non possono quindi derogare da criteri di economicità ed efficienza nella loro gestione.

Il secondo fronte di impegno è quello della razionalizzazione delle strutture di esercizio delle telecomunicazioni per aderire alla sempre più stretta correlazione tra sviluppo delle tecnologie e sviluppo del mercato. Occorre infatti superare l'attuale e dannosa frammentazione tra attività di servizio gestite in concessione dal gruppo Stet per il tramite di più società e attività direttamente gestite dal ministero Poste e telecomunicazioni e a loro volta suddivise tra Asst e Direzione centrale dei servizi telegrafici. In tal senso si è pronunciato come noto il programma del nuovo governo che ha tra i suoi obiettivi un compiuto disegno di riorganizzazione delle attività di telecomunicazioni. Tale programma non è casuale esso risponde per l'appunto alle fondamentali scadenze europee del 1992 e riflette d'altronde un lungo e proficuo lavoro di approfondimento e di stimolo svolto in sede parlamentare.

In tal modo ci si adegua al tipo di organizzazione che va prevalendo in Europa vale a dire la gestione unitaria in forma di impresa dei servizi in concessione nel quadro della netta separazione delle funzioni operative da quelle di indirizzo e controllo di pertinenza dello Stato.

In questo quadro il gruppo Stet sta compiendo con scrupolo e rigore tutti gli atti di propria competenza per realizzare la fusione in un'unica struttura societaria delle attività di esercizio dei servizi di telecomunicazione. Si tratta di un'operazione importante anche per i suoi aspetti economico-finanziari tenuto conto della latitudine e della consistenza dei rapporti del gruppo con il mercato dei capitali e in particolare con una vasta platea di azionisti privati italiani ed esteri cui viene dedicata in piena collaborazione con gli organi pubblici di tutela ogni attenzione e cura.

In pari tempo occorre riuscire a coinvolgere il management e tutto il personale delle aziende Stet e non appena le condizioni lo consentiranno dell'azienda di Stato nell'opera di adeguamento organizzativo per rispondere alle esigenze degli anni '90 a tal fine nell'ovvio rispetto di tutti i tempi tecnici imposti dalla normativa per le operazioni attinenti le previste modificazioni societarie e evidenti l'esigenza di procedere quanto più rapidamente possibile per dare il necessario quadro di certezze a un management e a un corpo tecnico che devono realizzare un impegnativo programma qual è il Piano Europa.

FANTASIA E SCIENZA PER COMUNICARE

FATME significa

Tecnologia avanzata ed innovativa, per fornire prodotti, soluzioni e servizi competitivi per reti e sistemi di comunicazione

Competenza ed esperienza internazionale, per offrire architetture di comunicazione flessibili ed aperte, che garantiscano il massimo livello di connettività con gli ambienti esistenti

Soluzioni e prodotti che nascono da un unico concetto base sistemistico, idonei a rispondere alle domande ed alle necessità di ogni tipo di utenza nel mondo delle comunicazioni

Qualità totale distribuita lungo il processo creativo, progettuale e produttivo

FATME

Sede: 00040 ROMA - via Anagnina, 203 - tel. (06) 79781 - Telex 6210663

Stabilimenti: Roma, Pagani (SA), Avezzano (AQ), Sulmona (AQ)

Gruppo SETEMER - ERICSSON

Linee telefoniche per ogni addetto (1986)	
Gran Bretagna	80
Rft	120
Francia	125
Italia	171

Mercato servizi Tlc (1986 - milioni di Ecu)	
Rft	16.418
Gran Bretagna	13.519
Francia	13.150
Italia	6.324

Le tecnologie di telecomunicazioni e di informatica in rapida evoluzione rappresentano la forza trainante verso la cosiddetta «società dell'informazione» una società che trarrà profitto dal sempre più rapido e economico scambio di informazioni multimediali (voce, dati, immagini) tramite mezzi elettronici.

In quest'ambito, le nuove frontiere nel settore delle telecomunicazioni sono basate su due poli di ricerca e sviluppo. Il primo è quello tradizionale della tecnologia di «trasporto» dell'informazione su mezzi numerici a sempre più elevata velocità di trasferimento. Mi riferisco, in particolare, all'utilizzo di tecnologie su cavi in fibra ottica e dispositivi a semiconduttore elettro-ottici. Il rapido progresso di queste tecnologie consentirà, nel prossimo decennio, la realizzazione su larga scala di reti con grande capacità di informazione, in grado di portare messaggi di tutti i tipi da quelli tradizionali, ai dati ad alta velocità, fino al messaggio video ad alta definizione.

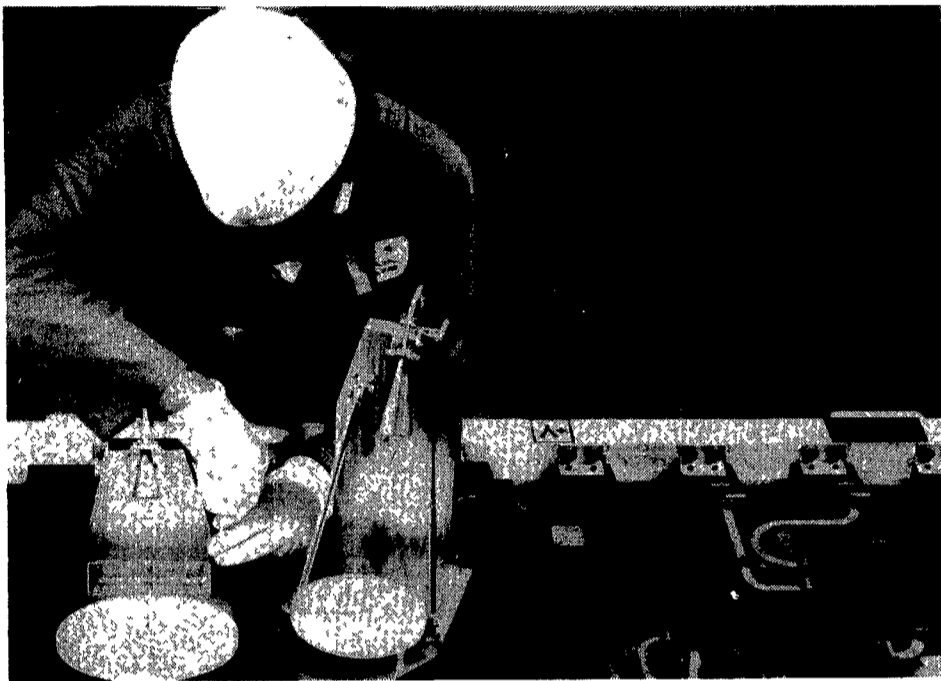
Il secondo polo di sviluppo riguarda la tecnologia del «trattamento» dell'informazione nell'ambito delle reti di telecomunicazioni. Si tratta di tecnologie sinergiche con quelle informatiche, che permetteranno servizi di «rete intelligente». Negli impianti di rete saranno utilizzati basi di dati e programmi software applicativi per offrire servizi di comunicazione voce e dati personalizzati ad esempio, il numero verde (già oggi operativo), le reti private virtuali, l'accesso automatico a fornitori di servizi informatici a valore aggiunto. La rete di telecomunicazioni diverrà quindi intelligente sarà in grado di memorizzare l'identità dell'utente e di consentire l'instradamento dei messaggi in modo dinamico, secondo regole programmatiche stabilite dall'utente stesso e da lui modificabili nel tempo.

In sintesi, la sfida tecnologica delle telecomunicazioni non riguarda soltanto la capacità di realizzare sistemi hardware sempre più complessi e veloci, ma anche e soprattutto lo sviluppo di software per applicazioni e servizi di rete sempre più sofisticati.

In questo scenario, l'industria mondiale delle telecomunicazioni sta dedicando grande impegno allo sviluppo di infrastrutture di telecomunicazioni adeguate alla crescente domanda di servizi, sia da parte dei normali abbonati telefonici sia dell'utenza «affari», costituita da aziende, società e organizzazioni pubbliche e private che esigono prestazioni avanzate.

Migliorare il servizio fornito ai normali abbonati della rete di telecomunicazioni, incrementare l'offerta di sistemi e servizi, competitivi in termini di qualità e costo, dedicati all'utenza «affari»: questa sarà la sfida che caratterizzerà il mercato delle telecomunicazioni sia a livello nazionale sia europeo, anche nella prospettiva della maggiore integrazione dei mercati europei degli anni Novanta.

Su queste basi il gruppo Stet, come è noto, ha avviato programmi di investimenti straordinari nel settore. Dal punto di vista imprenditoriale, tecnico e finanziario è stato messo a punto il «Piano Europa», che ha l'obiettivo di assicurare all'Italia un servizio competitivo con i paesi della Comunità europea. Per quanto riguarda invece l'annoso problema di dare al servizio un'organizzazione unitaria e integrata l'impegno è orientato alla creazione



ITALTEL

Le nuove frontiere verso la «società dell'informazione»

SALVATORE RANDI
amministratore delegato Italtel

di un unico centro di responsabilità cui dovranno fare capo le attività di servizio attualmente gestite da diverse società concessionarie.

Queste iniziative avranno importanti ricadute, nel prossimo decennio, su tutte le componenti del settore telecomunicazioni. Rappresentano una sfida e un impegno «storico» in precedenza non era mai stato avviato uno sforzo organizzativo e finanziario di così grande complessità e portata. Costituisce peraltro l'unica via per rispondere alle sfide degli anni Novanta.

Per sostenere e assecondare questo sforzo, un ruolo essenziale dovrà essere assunto dalle aziende manifatturiere del settore. Il contributo della Italtel sarà concentrato sullo sviluppo di sistemi di commutazione e trasmissione in grado di realizzare e assicurare nuovi servizi di comunicazione. Soprattutto i nuovi sistemi dovranno essere flessibili in termini di capacità e prestazioni alle richieste di un'utenza sempre più attenta alle nuove tecnologie nel campo delle telecomunicazioni.

Le centrali di commutazione numerica della linea Ut saranno realizzate in base alle esigenze di co-

municazione delle nuove figure di utenti, in particolare di medie e grandi aziende che sul «prodotto» informazione basano l'efficienza delle proprie attività. Per rispondere alla domanda di nuove prestazioni, sarà quindi necessario sviluppare nuovo software applicativo. Oggi l'impegno sistemistico per le centrali Ut è rappresentato per l'80 per cento dal software.

Nel settore della trasmissione, notevoli risorse saranno dedicate dalla Italtel al progetto e alla produzione di sistemi numerici su di un unico supporto fisico di trasmissione (doppio telefonico, cavo coassiale, fibra ottica). La fibra ottica, in particolare, che può trasportare contemporaneamente oltre 300 mila conversazioni telefoniche, sarà l'elemento base per le reti di telecomunicazioni a larga banda, il cui sviluppo è stato avviato, in ambito europeo dal programma Race al quale partecipa attivamente la Italtel.

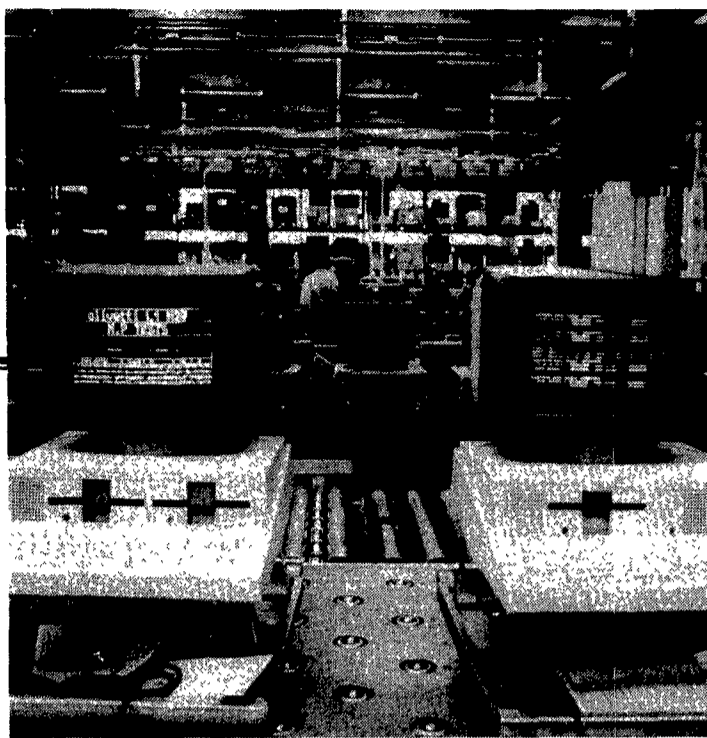
Le strategie produttive della Italtel dovranno in ultima analisi adeguarsi alla variabilità del mercato. Questo porterà non solo a rapidi cambiamenti di prodotto ma anche alla trasformazione radicale

delle tecnologie stesse di produzione. In questo senso la Italtel ha già iniziato la progressiva automazione delle singole attività aziendali: progetto, sviluppo, produzione.

Inoltre, sono state applicate metodologie avanzate per il controllo sistematico della qualità, sia in termini di tecnologie utilizzate sia in relazione al prodotto finito.

La sfida cui deve rispondere la Italtel si gioca dunque su diversi fronti e tutti estremamente complessi. Diventano allora essenziali collaborazioni tecnologiche e commerciali con produttori esteri per reggere la sfida ed entrare in nuovi mercati. In questo ambito, la scelta del partner per la Italtel, ormai imminente, determinerà sicuramente un notevole salto di qualità. Come è noto, obiettivo principale dell'alleanza alla quale stiamo lavorando è quello di migliorare la competitività della Italtel, soprattutto sul mercato europeo, e di rafforzare il già notevole know-how nell'innovazione tecnologica e nella ricerca e sviluppo. In questa prospettiva puntiamo a una partnership nella quale la Italtel dovrà svolgere un ruolo di primo piano adeguato alle sue capacità e alle sue quote di mercato.





La valutazione della situazione e delle prospettive delle telecomunicazioni in Italia richiede alcune premesse: A. È sorprendente il notevole peso che viene dato, da parte degli opinion leaders, alle telecomunicazioni, mentre viene quasi completamente trascurata l'importanza dell'informatica.

La tecnologia dell'informazione, di cui telecomunicazioni e informatica sono componenti fondamentali, vanno valutati, pianificati e promossi in maniera unitaria. L'evoluzione tecnologica e delle esigenze dell'utente non ammettono scelte diverse, in quanto, altrimenti, non si opererebbe adeguatamente nel valore aggiunto alla rete (apparecchiature utente, trattamento messaggi, ecc.), che sarà sempre più un dominio informatico.

B. Va chiarito, anche in funzione di quanto sopra, il significato del termine «telematica», che non è un nuovo segmento di mercato, naturale espansione delle aziende di telecomunicazioni nel settore privato. La telematica è in realtà solo un segmento dell'informatica. Infatti, mentre il terminale telematico «tipico» è il personal computer, nei mercati più avanzati, Usa e Giappone, il termine «telematica» è di fatto sconosciuto. Si è quindi nella cosiddetta «telematica» solo se si è nella informatica, e c'è quindi una esigenza unitaria di pianificazione e promozione delle telecomunicazioni e dell'informatica.

C. Bisogna inoltre «capire» il ruolo dell'Italia nella parte pubblica delle apparecchiature di telecomunicazioni (Commutazione e trasmissione). È ovvio, essendo di fatto una fornitura ad un unico cliente (la società concessionaria), che si dia un'enfasi notevole alle tecnologie utilizzate, e alle partnership che si devono stabilire, e ciò ai fini di ottimizzare la «fornitura» alla società concessionaria: è un mercato «captive» e va gestito strategicamente, e inoltre da queste forniture dipende l'efficienza dell'intero servizio.

Ma, salvo alcuni segmenti, come nel settore trasmissione, pensare di svolgere nel settore del mercato pubblico, ad esempio le centrali di commutazione, un ruolo di competitore mondiale, significa non valutare realisticamente lo scenario competitivo e di mercato. Quindi le scelte in questo settore sono importanti solo per assicurare la miglior fornitura alla concessionaria telefonica, e per assicurare la conseguente occupazione industriale.

D. Il settore telecomunicazioni, sia pubblico che privato, è quello che più ha consentito, dati i livelli di protezione, la sopravvivenza di «campioni nazionali». L'evoluzione tecnologica da un lato, e l'Europa 1992, tenderanno ad eliminare tali «campioni nazionali» e comunque a non consentire ad alcuna azienda europea di sopravvivere operando solo nell'ambito dei confini nazionali.

Quindi vi è la necessità di essere almeno «competitori europei» sapendo, se si accettano le premesse dei punti precedenti, che questo è possibile: a) nell'area pubblica solo con associazione a un leader tecnologico, non potendo il sistema Italia creare le condizioni di competitività necessaria; b) nell'area privata solo come attività «informatica», che include in sé quello che viene chiamato «telematica».

Quindi la competitività italiana nel settore «telecomunicazioni» di-

pende, di fatto, da ciò che il «sistema Italia» saprà esprimere nell'informatica.

E. Lo svantaggio competitivo del sistema Italia, può essere colmato a condizione che: a) non si cerchi di operare in tutti i segmenti tecnologici-mercato: si concentrino quindi tutte le energie nei nuovi mercati emergenti, mentre si debbono contenere gli investimenti in quei settori in cui il distacco è ormai definitivo (preferendo, qui joint venture e associazioni con i leader); b) lo sviluppo dei nuovi servizi non segua, con ritardo, ciò che è già stato fatto in altri paesi, ma si dia priorità all'innovazione (imitare oggi, ad esempio, lo schema francese del servizio Minitel, disegnato prima dell'avvento dei personal computer, è una assurdità tecnologica e di mercato, poiché esistono oggi opportunità più interessanti e remunerative legate alla notevole diffusione del personal computer); c) si recepiscano le recenti evoluzioni dell'utenza. Basti citare a) la diffusione del personal computer, c) l'esigenza di posta elettronica, sia all'interno che all'esterno delle strutture aziendali; d) la prossima diffusione del telefono mobile e, a breve termine, l'associazione a tale telefono di capacità di calcolo e di stampa in fax; e) l'ufficio in casa, o in movimento, sia come estensione dell'ufficio aziendale, sia come unico centro da cui operare.

F. È fondamentale rivedere il rapporto tra l'attività pubblica (servizi e aziende manifatturiere) e l'attività privata, ai fini soprattutto di recepire l'innovazione, e di utilizzarla in tempi brevi, ciò richiede una notevole sinergia, e non conflittualità, tra il sistema pubblico e quello privato.

Se gli obiettivi sono quelli di assicurare la competitività del sistema di telecomunicazione italiana con quello degli altri paesi, non solo nei servizi tradizionali (telefono), ma anche nei servizi innovativi e di assicurare la competitività mondiale all'industria italiana nelle forniture di apparecchiature e dei servizi di valore aggiunto, non vi è dubbio

OLIVETTI

L'informatica è la chiave di volta

ELSERINO PIOL
dirett. gen. strategie e sviluppo del gruppo Olivetti

alcuno che un rapporto di collaborazione tra pubblico e privato è una condizione necessaria. Infatti il mercato delle apparecchiature richiede servizi in grado di livello mondiale solo se prima si è creata una base nel proprio mercato domestico.

L'ingresso in nuove attività, sia per servizi che per apparecchiature comporta decisioni rapide, flessibilità nelle collaborazioni e alleanze, accettazione di notevoli gradi di rischio, ecc. In tale contesto l'industria privata può svolgere un ruolo importante senza avere l'obiettivo di sottrarre nuove attività alla gestione pubblica, ma agendo da pilota, anticipando i tempi con attività missionarie di marketing, creando per il gestore pubblico la condizione per utilizzare successivamente tutto il suo enorme potenziale. Naturalmente la sinergia fra pubblico e privato può attuarsi in varie forme, ivi comprese joint-venture.

Premesso quanto sopra, una strategia del «sistema Italia» nel campo delle telecomunicazioni può essere delineata rispondendo ad alcune domande chiave.

Quali sono le frontiere avanzate nella tecnologia nelle telecomunicazioni?

Nel settore pubblico il «sistema Italia» deve recepire le tendenze in atto nella realizzazione delle reti pubbliche. In questo settore il divario tecnologico è tale che non lascia spazio a nostre innovazioni. La strategia, sia per i produttori di apparecchiature, che per il gestore della rete, è di acquisire il meglio dove esiste, attraverso alleanze o joint-venture, assicurando il pieno utilizzo delle risorse industriali disponibili in Italia. In parallelo bisognerà cercare di utilizzare le risorse di ricerca e sviluppo verso il nuovo, si ritiene che lo sviluppo delle reti Isdn e le attività legate al telefono mobile, rappresentino una significativa discontinuità di mercato, e quindi una occasione da non perdere, contribuendo anche con attività innovative.

Nel settore privato il discorso è l'innovazione informatica-telematica-nuovo ufficio. Attività come centralini privati (Pabx) sono poco interessanti per lo scarso sviluppo del mercato, la situazione competitiva e la prevista drammatica ristrutturazione del settore: è quindi una presenza da assicurare con investimenti minimi. In parallelo, stanno nascendo attività molto interessanti, come il mix prodotti e funzioni «personal computer/telefono mobile/facsimile/videotex» vi è uno spazio significativo sia per l'evoluzione dei prodotti esistenti, che per creare nuovi prodotti.

Quali possono essere le ricadute per interventi per lo sviluppo del servizio?

È ovvio che l'aver certi servizi (es. reti cellulari per telefoni mobili) è condizione necessaria per creare un mercato; la ricaduta è la possibilità di avere l'industria nazionale in grado di operare nel settore, con le conseguenze sull'occupazione che ne risultano.

In altri casi (es. un sistema videotex moderno, basato sull'infrastruttura personal computers) consente di allargare il mercato, migliorando di conseguenza i volumi produttivi e meglio assicurando la competitività internazionale dell'industria italiana.

In tutti i casi è comunque l'intero indotto industriale italiano ad acquisire competitività, perché è provato che una efficiente rete di comunicazione, con o senza valore aggiunto, migliora il livello di competitività del sistema.

Poiché è in gioco l'efficienza dell'intero «sistema Italia», il rapporto tra pubblico e privato va visto, in termini di velocità nell'assicurare i servizi, di efficienza e di competitività. Ad esempio, nel caso del telefono mobile, non vi è dubbio che il fatto di avere in Italia due operatori (come in Usa, o nel Regno Unito, e in futuro, in altri paesi europei) va a vantaggio del sistema, accelera i tempi, senza danneggiare significativamente l'o-

peratore pubblico.

Qual è una valutazione possibile dello stato dei servizi in Italia, dei possibili sviluppi e quali cambiamenti gestionali e organizzativi sono necessari?

La situazione è chiara a tutti: vi sono sia deficienze di base (es. attività telefoniche tradizionali in alcune aree geografiche), che ritardi in nuovi servizi (es. telefono mobile).

Tuttavia sembra che ci si stia muovendo nella direzione giusta. La ristrutturazione annunciata attorno a Italia Telecom ci sembra sia il primo importante passo significativo. Ci sembra inoltre che alcuni impegni, iniziative, programmi recentemente annunciati, siano nella giusta direzione.

Va comunque sottolineato il ritardo, in un settore che si muove velocemente e che, come si è detto, condiziona l'efficienza dell'intero sistema Italia. Riteniamo quindi necessaria una pluralità di iniziative.

Fermo restando che Italia Telecom deve essere il baricentro dello sviluppo dei servizi, è tuttavia necessario che questa nuova grande società a presenza pubblica non agisca come l'unico ente a cui è affidata tale missione, ma operi anche come stimolo e promotore di altre iniziative parallele, complementari o competitive, con le quali eventualmente associarsi. Si tratta di liberare, attorno a Italia Telecom, energie disponibili presso operatori italiani, ed anche stranieri, ai fini di un rapido sviluppo dei servizi di cui il sistema Italia ha bisogno. Esempi se ne possono fare molti: c'è il servizio a valore aggiunto e tra questi quelli Edi (cioè messaggia elettronica), Videotex, telefono mobile.

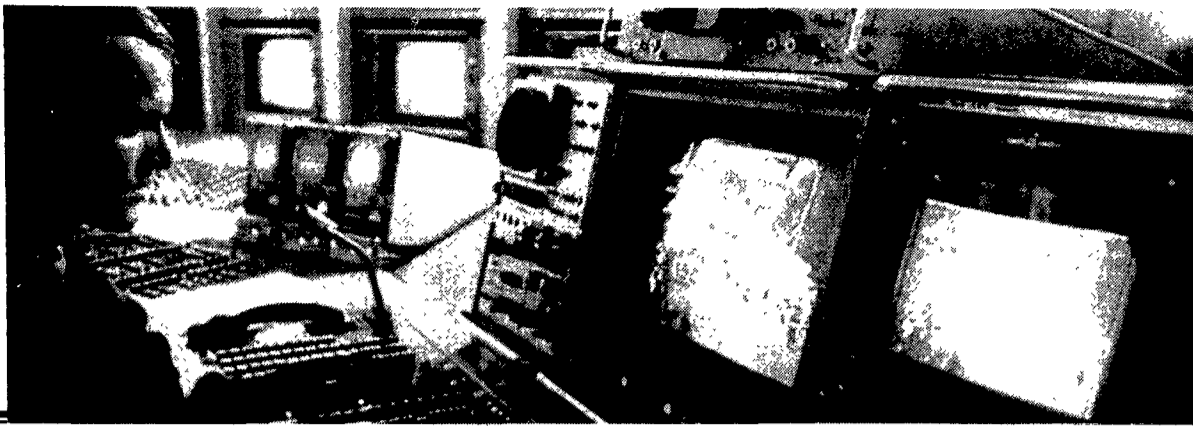
Non si tratta di deregolamentazione o liberalizzazione selvaggia; si tratta di vedere quando e come si possa assicurare la più ampia disponibilità di servizi e ove una pluralità di offerta meglio risponda alle esigenze dell'utenza. Italia Telecom, nel rendere visibili i suoi piani, e le sue priorità, e nell'indicare le aree di possibile collaborazione,

può essere il pilota di questo processo.

Proposte Olivetti

Le proposte Olivetti sono implicitamente contenute nella premessa e nei punti precedenti. In sintesi riteniamo strategico: a) nel settore apparecchiature pubbliche di telecomunicazioni alleanze internazionali, da parte degli operatori pubblici, al fine di assicurare la miglior rete di telecomunicazioni al sistema Italia e la piena utilizzazione delle risorse industriali del paese; b) nel settore apparecchiature di telecomunicazioni private, sviluppo di iniziative industriali, specie su nuovi prodotti-tecnologie, atte ad assicurarsi la competitività a livello mondiale. A tal fine è necessaria la creazione di un mercato domestico (occorre quindi avviare i servizi che utilizzano tali apparecchiature) e predisporre le condizioni di collaborazione tra le industrie italiane operanti nel settore, i cui contenuti sono fondamentalmente di sistemi informatici; c) cercare di affrontare i nuovi servizi con ottica innovativa, approfittando delle discontinuità tecnologiche e di mercato, invece di seguire con ritardo schemi obsoleti; d) valutare, ove sia possibile e conveniente, una pluralità di iniziative; e) far convergere tutte le energie presenti nel sistema, ai fini di accelerare l'offerta di prodotti e servizi.

La Olivetti è impegnata in questo programma attraverso: la propria offerta di apparecchiature informatiche, il cui impiego nel settore delle telecomunicazioni è destinato ad ampliarsi; il suo impegno nella creazione e gestione di servizi, specialmente nell'area dei servizi a valore aggiunto, per i quali sta costituendo strutture dedicate; la sua disponibilità a collaborare con gli operatori italiani, pubblici e privati, nell'offerta hardware/software per sistemi privati di telecomunicazione; il riconoscimento del ruolo strategico di Italia Telecom e la disponibilità Olivetti a collaborare, fornendo, ove sia richiesto o necessario, capacità e risorse complementari.



ALCATEL FACE

L'Europa delle telecomunicazioni è già cominciata

UMBERTO FERRONI
presidente e amministratore delegato del gruppo Alcatel Face

Quali sono oggi le frontiere avanzate della tecnologia nelle telecomunicazioni? Quali possono essere aut- l'insieme della società le ricadute di interventi per lo sviluppo dei servizi?

La difficoltà principale nel rispondere in modo sintetico alla prima parte di questa domanda risiede proprio nel fatto che l'intero settore delle telecomunicazioni rappresenta nel suo complesso una «frontiera avanzata della tecnologia». Ne fanno testo da molti anni a questa parte la vastità e complessità dei progetti di ricerca e sviluppo, l'accelerazione che in molti campi caratterizza la già incessante evoluzione tecnologica, l'importanza degli investimenti necessari a questo processo innovativo e l'incidenza crescente sia sul mondo degli affari che su quello delle famiglie che questo sviluppo delle telecomunicazioni continua ad avere.

Preferirei pertanto tentare di riassumere quali sono i **filoni principali** lungo i quali l'innovazione procede e che secondo il parere della maggior parte degli «addetti ai lavori» sono i seguenti:

- la microelettronica, che sta alla base di tutti gli apparati di nuova generazione;
- l'intelligenza artificiale, che sta introducendo possibilità immense di memoria e di programmazione sia nella gestione dinamica delle reti, sia nella produzione di apparati, sia nei servizi;
- le fibre ottiche, i cui impieghi allargati consentiranno tra l'altro la totale trasformazione del servizio telefonico tradizionale, in servizio «telematico»;
- i satelliti, che saranno disponibili a costi sempre più ridotti, verranno perciò utilizzati su scala sempre più vasta e si configurano quindi come strumento privilegiato per quella progressiva internazionalizzazione delle telecomunicazioni che è esigenza primaria della società prossima ventura;
- non va dimenticato, infine, il quinto filone, meno suggestivo forse sotto il profilo del futuribile, ma certamente prioritario per l'introduzione dei nuovi servizi (come d'altra parte osserva anche il nostro Piano nazionale delle telecomunicazioni). Alludo cioè alla completa numerizzazione della rete, attraverso l'impiego esteso di centrali e apparati in tecnica digitale. Le centrali elettroniche numeriche sono infatti, il «cuore del sistema» e molte delle innovazioni rese possibili dalle altre tecnologie cui ho fatto cenno dipendono direttamente dalla loro completa introduzione.

Quanto ai **nuovi servizi** che le nuove tecnologie rendono possibili, sono a loro volta raggruppabili in quattro principali famiglie:

- i servizi di comunicazione dati, alla base dei quali sta proprio la numerizzazione della rete in tutti i suoi componenti (centrale, innanzi tutto, ma anche apparati di trasmissione e naturalmente terminali d'utente);
- i servizi videomatici (videotelefonata, videoconferenza, accesso a banche dati e videotex, ecc.); la cui diffusione è legata alla presenza di una rete a banda larga, capace di trasportare un numero elevato di informazioni e realizzata in pratica su fibra ottica;
- i servizi a valore aggiunto, che comportano l'elaborazione delle informazioni, sono personalizzabili a seconda delle esigenze specifiche dell'utenza (pensiamo a telex, telex, telex, posta elettronica, videotex, ecc.) anche per questi è necessario disporre di una rete numerica moderna, oltre che di centri di servizio con elaboratori centrali;
- ed infine, i servizi di comunica-

zione non legati alla postazione d'utente (radiomobili veicolari e personali), sempre più richiesti e la cui diffusione verrà permessa dall'aumento della trasmissione in ponte radio e via satellite.

Le **ricadute**, infine, che il massiccio impiego di tali servizi avranno, e in parte già hanno, sulla società, sul nostro modo di vivere, di lavorare, di organizzare il tempo libero. Intanto ci sembra appropriato rilevare che la società, tutti noi, non solo siamo pronti ai cambiamenti portati dalle nuove tecnologie, ma spesso li sollecitiamo. Intendo dire che ad accelerare il processo evolutivo in atto è sicuramente, da un lato, la stessa disponibilità tecnologica (più volte è stato rilevato come «tecnologia generi tecnologia», in un infinito processo innovativo), ma è anche l'utenza. Siamo infatti di fronte a utilizzatori sempre più esigenti e dinamici, che chiedono in maniera sempre più marcata mezzi di comunicazione efficienti ed economici per lo sviluppo pro-

fessionale, ma anche strumenti che consentano l'arricchimento personale e collettivo nel tempo libero, che facilitino i modi di comunicare e garantiscano maggiore sicurezza di vita alle categorie più deboli ed esposte.

In risposta a queste esigenze dell'utenza e ridotte all'essenziale, le ricadute sulla società operate dalle nuove tecnologie e dai conseguenti nuovi servizi mi sembrano tre:

- gli impatti in **tempo reale** di avvenimenti un tempo «filtrati» e appannati dalla distanza - valga per tutti il ricordo del crollo borsistico dell'ottobre 1987 - sia nei suoi contraccolpi negativi, sull'onda dell'emozione, che nei provvedimenti di difesa e recupero a livello mondiale;
- la grande capacità di «memoria» disponibile sia a livello imprese che in quello domestico (sarebbe concepibile oggi buona parte del nostro vivere quotidiano - dalla organizzazione e gestione dei viaggi

al videoregistratore - senza tale memoria?);

- il superamento dei confini in un processo sempre più ampio la cui fase finale è l'ormai prossima **internazionalizzazione del vivere e del lavorare** in cui convergono ancora una volta imprese, famiglie e individui.

Quali è una valutazione possibile dello stato dei servizi in Italia, dei possibili sviluppi? E quali cambiamenti gestionali e organizzativi sono necessari?

Tanto si è detto e scritto in questi ultimi tempi sulle problematiche che affliggono i servizi pubblici in Italia, praticamente senza esclusione alcuna, che l'insistere mi sembra superfluo oltre che spiacevole. Ma non si può tacere della preoccupazione che questo stato di cose, se non rapidamente e sostanzialmente cambiato, potrà provocare nel contesto della prossima apertura totale dei mercati comunitari. Il progresso di un paese, la

sua capacità competitiva verso gli altri, non risiede solo nell'efficienza delle sue imprese ma nella risposta complessiva che quel «Sistema paese» è in grado di dare e, in questo quadro, i servizi pubblici giocheranno un ruolo determinante.

Detto questo, vorrei però aggiungere che, per quanto riguarda le telecomunicazioni, qualcosa di significativo sta avvenendo dopo i guasti provocati, specie negli anni Settanta, dalla scarsa considerazione data politicamente al settore e concretizzati anche in investimenti inadeguati. Alludo al progetto noto con il nome di SuperStet e al piano «Europa». Il primo dovrebbe eliminare il problema dei gestori multipli, che ci pone in una situazione anomala e poco invidiabile rispetto al resto dell'Europa. Il secondo dovrebbe consentirci se non di colmare i gap di densità telefonica e di servizi disponibili nei confronti degli altri paesi industrializzati, almeno di ridurli e pertanto appare un piano prioritario a tutti gli effetti.

È ora auspicabile, anzi indispensabile, che si proceda presto e bene con queste due iniziative e che non si trascuri la necessità di fare chiarezza anche nel campo delle industrie manifatturiere. È infatti dall'ormai lontano 1982 (anno della famosa delibera sul numero dei sistemi di commutazione numerica) che il settore industriale attende una parola definitiva sulle scelte strategiche e sul corrispondente quadro di riferimento su cui basare programmazioni e investimenti a medio/lungo periodo. L'auspicio è che dal prossimo anno, operate le scelte necessarie in termini di alleanze, si punti anche in campo industriale a un sempre maggior impegno del nostro paese nel contesto comunitario.

C'è da parte della vostra azien-

da o del vostro gruppo una proposta per il futuro delle telecomunicazioni italiane? E qual è?

Quanto detto al punto precedente costituisce di già una parziale risposta a questa terza domanda, nel senso che senza riaspetto dei gestori, realizzazione rapida e integrale del Piano Europa e un definitivo quadro di riferimento in cui le imprese manifatturiere possano operare, non vedo un futuro delle telecomunicazioni italiane o lo vedo compromesso nel contesto europeo. A questo vorrei aggiungere un auspicio, più che una proposta, e cioè che, in vista del 1992, si valorizzi maggiormente il ruolo di quelle imprese che - attraverso il loro impegno, i loro investimenti, il loro livello professionale, i loro risultati tecnologici e commerciali - rappresentano, da decenni, un patrimonio di risorse su cui l'Italia può contare, indipendentemente dalla nazionalità del loro capitale.

Se ad esempio prendiamo in considerazione il nostro gruppo, Alcatel Face, non si tratta solo di un complesso che opera in Italia da ottant'anni e dà lavoro a diecimila persone, ma anche di una realtà a grande respiro europeo e mondiale, con sedi in 30 paesi del mondo ed esportazioni in 80. La quotidiana collaborazione sovranazionale che caratterizza la nostra attività e le risorse e le sinergie su cui possiamo contare a livello di ricerca, di esportazione, di investimenti qualificano pertanto in maniera decisa e, mi pare, inconfutabile la nostra esperienza nell'ottica di quella apertura dei mercati con cui anche l'Italia dovrà misurarsi. Ecco perché, in conclusione, non solo siamo disposti ad accettare ma auspichiamo per Alcatel Face un ruolo più incisivo da svolgere a favore del nostro paese nel contesto sovranazionale in cui operiamo.

Qual è lo spettro dei servizi nuovi che il sistema Tlc può offrire all'Italia nei prossimi anni, e a quali condizioni?

Da un punto di vista dell'utenza sono veramente molti i servizi nuovi che potranno essere messi a punto e offerti in seguito all'auspicato sviluppo nel nostro paese delle moderne tecnologie informatiche e telematiche e dei relativi sistemi di base. Di questi servizi nuovi non pochi potrebbero avere rilevanza sia per un miglioramento della qualità della vita della popolazione che per la instaurazione di un più moderno e corretto rapporto fra Stato e cittadini. Cito a questo proposito i nomi di alcuni progetti applicativi che oggi corrispondono in Italia ad esperimenti pilota su scala ridotta; i loro obiettivi potrebbero sembrare ambiziosi, ma non sono certo irraggiungibili per difficoltà tecniche: i sistemi informativi territoriali; i sistemi di telepagamento «cash-less»; i sistemi di supporto alla «Telemedicina»; i sistemi di supporto alla «Teledidattica»; il progetto di un moderno tipo di impresa basata sul lavoro decentrato o a domicilio, resa possibile da un uso della telematica utilizzata su larga scala.

Altre realizzazioni, come quelle corrispondenti, ad esempio, ai sistemi di «messaggistica elettronica» e di «electronic document interchange», oltre ad avere una rilevanza intrinseca nei confronti dell'utenza finale e una importanza strategica per lo sviluppo delle attività industriali e dei servizi alle imprese e ai cittadini, possono considerarsi il presupposto necessario di molti altri progetti applicativi. A monte di tutto ciò è necessario disporre di quelle che sono le vere e proprie infrastrutture di base (sistemi di linee e reti di trasmissione potenti e affidabili), adeguate al volume e alla qualità delle telecomunicazioni che de-

ENIDATA Infrastrutture per i nuovi servizi

VINCENZO GERVASIO
presidente dell'Enidata

vono essere attivate per rendere possibili applicazioni per una larga utenza come quelle ora citate.

Quali sono, in concreto, i progetti innovativi più interessanti tra quelli che sono a sua conoscenza? Si possono fare confronti con esperienze europee?

Un sistema di rilevazione in «tempo reale» degli indicatori che definiscono lo stato dell'ambiente con una definizione territoriale appropriata potrebbe essere progettato e attivato in tempi non molto lunghi. La sua realizzazione costituisce la base di ogni razionale sistema di supporto alle decisioni in materia di politica ambientale.

Un altro sistema telematico realizzabile in tempi brevi con notevoli ripercussioni sul piano dei rapporti tra Stato e cittadini è quello corrispondente al «voto elettronico»; su questo argomento sono state avanzate varie proposte ora all'esame delle competenti commissioni parlamentari.

Anche per i sistemi moderni di telepagamento esistono varie proposte che vanno dall'estensione su larga scala di strumenti tipo «Bancomat» alla proposta di ado-

zione di tecnologie più moderne e affidabili come, ad esempio, quelle che utilizzano le «carte a microprocessore»; a questo proposito appaiono molto significative le esperienze effettuate in Francia e in Norvegia.

«Teledidattica» e «Teledidattica» sono sigle corrispondenti ad idee progettuali della Sip. Per l'argomento «istruzione a distanza» è opportuno citare l'attività iniziale del Cud (Consorzio università a distanza) che ripropone nel nostro paese esperienze già avviate con successo in altre nazioni.

Per la «messaggistica elettronica» esistono varie proposte fra le quali spicca un progetto Sip che si propone di mettere a disposizione dei cittadini un sistema a larga diffusione su tutto il territorio nazionale. A questo proposito è d'obbligo citare il progetto «Minitel» già attivo in Francia da parecchi anni con più di tre milioni di terminali installati presso l'utenza privata.

Quali nodi strutturali vanno sciolti per realizzare un pieno disorgani della potenzialità delle telecomunicazioni in Italia?

Per mettere a disposizione della

comunità servizi come quelli a cui si è accennato occorre aver realizzato le infrastrutture di base che richiedono capacità tecnologiche, investimenti ingenti ed elevati costi di manutenzione. Dal punto di vista della domanda si può notare che l'utenza finale è estremamente diffusa; i benefici per l'utenza finale sono spesso di tipo qualitativo (e quindi non traducibili facilmente in termini di vantaggi economici immediati); la soddisfazione della domanda globale richiede un'aggregazione e una interpretazione delle istanze dei singoli soggetti.

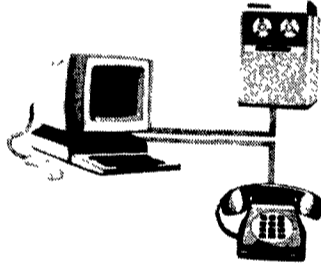
Dal punto di vista dell'offerta si possono comprendere le perplessità di un libero imprenditore che, per realizzare un «business» in questo settore, sarebbe costretto ad investire senza essere rassicurato a priori dalla certezza di una domanda. Questa complessità strutturale per cui la domanda e l'offerta, in termini di mercato, sono «lontane» (o, più propriamente, «sfasate») è il motivo principale - a mio parere - del ritardo sviluppo delle applicazioni telematiche attese negli ultimi anni.

Né è sostenibile il modello di uno Stato protagonista assoluto

che, per superare le difficoltà strutturali ora accennate, dovrebbe svolgere contemporaneamente i ruoli di imprenditore, interprete dei bisogni della comunità ed elargitore di servizi.

A tale visione si oppongono le realtà delle moderne economie nazionali, che hanno le caratteristiche di sistemi aperti, con la reale possibilità che altri soggetti - ad esempio imprese multinazionali che dispongono delle necessarie capacità tecnologiche e finanziarie - siano in grado di offrire servizi innovativi.

Se quindi non è corretto pensare allo Stato come protagonista assoluto, non è nemmeno proponibile un'assenza dello Stato: occorre piuttosto un intervento pubblico che sia in grado di progettare lo sviluppo del sistema delle telecomunicazioni nel nostro paese e dei relativi servizi innovativi tenendo conto delle capacità degli operatori italiani, delle esigenze imposte dall'appartenenza alla Comunità europea e della presenza di altri operatori internazionali. Il compito che lo Stato ha il dovere di affrontare in questa circostanza è difficile ma non impossibile.



Le reti pubbliche: l'elettronizzazione

Valori espressi	Francia	Uk	Rft	Usa	Italia
Tecnica elettromeccanica	63	79	97	38	96
Tecnica semielettronica (divisione spazio)	15	20	2	50	1
Tecnica elettronica (digitale)	22	1	1	12	3

Tabell. Cee 198

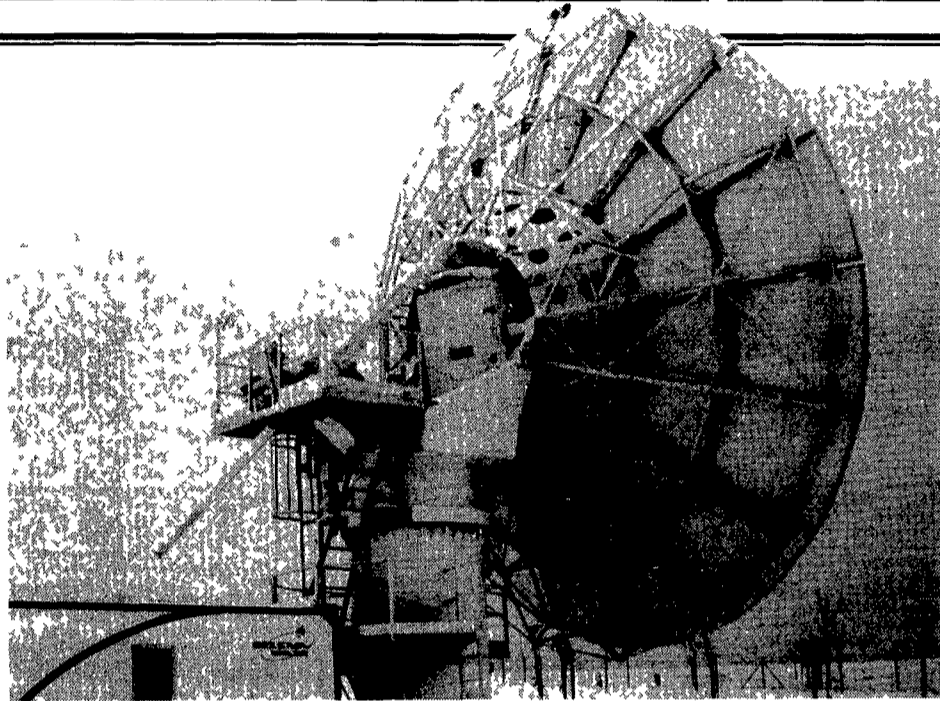
**Fatturato per linea telefonica
(1986 in dollari Usa)**

Rft	400
Gran Bretagna	400
Francia	370
Italia	275

Quali sono oggi le frontiere avanzate della tecnologia delle telecomunicazioni? Quali possono essere le ricadute per interventi per lo sviluppo dei servizi?

In questi anni nell'ambito delle telecomunicazioni si guarda con crescente attenzione a un insieme di tecnologie che pur essendo finora applicate in ambiti ristretti cominciano a mostrare concretamente le loro grandi potenzialità di innovazione. Mi riferisco principalmente alle fibre ottiche alle trasmissioni via satellite alle tecniche di trasmissione numeriche (cioè della trasmissione di qualunque tipo di informazione anche della voce in forma binaria come sequenza di 1 e 0) alle speciali tecniche per l'utilizzo delle frequenze radio. Insieme alla microelettronica e con essa strettamente integrate queste nuove tecnologie sono destinate a influire profondamente sull'evoluzione dei servizi e in generale dell'attività economica del nostro paese. Possiamo già prevedere alcuni tra i molti effetti che la loro diffusione potrà avere addirittura nella vita di tutti i giorni. Pensiamo alla possibilità di selezionare da casa nostra canali televisivi via cavo per accedere in modo interattivo ai contenuti di cineteche o videoteche computerizzate, restituiti su schermi con altissima definizione o di chiedere con un personale computer servizi a enti pubblici o a fornitori privati (dal certificato alla prenotazione all'informazione) anche mentre altri conversano al telefono utilizzando la stessa linea di trasmissione o di dialogare con altri computer attraverso reti talmente veloci da rendere irrisolvibili distanze di migliaia di chilometri oppure di effettuare chiamate telefoniche o interrogazioni via computer da qualunque mezzo in movimento. Queste prospettive potranno realizzarsi se si attuerà uno sviluppo equilibrato attento sia alle necessità del presente sia alle opportunità di più lungo periodo. In altre parole è indispensabile continuare a investire in misura adeguata nelle tecnologie mature su cui si basano gli attuali servizi. Ma è anche fondamentale che si finanzino ricerche e sperimentazioni sulle tecnologie più avanzate sia per acquisire know how tecnico sia per approfondire aspetti collegati alla specificità dell'utenza e al contesto geografico industriale e normativo.

Solo in questo modo si sarà pronti a tradurre le potenzialità tecnologiche nei servizi per l'utenza dei prossimi anni. È importante però stringere i tempi. Lo suggeriscono due considerazioni. In primo luogo l'arco di vita delle tecnologie tende ad abbreviarsi. Per esempio nell'area delle centrali telefoniche la tecnologia elettromeccanica è diventata obsoleta dopo 60 anni dalla sua introduzione, quella semielettronica dopo soli 10 anni. In secondo luogo nelle tecnologie più recenti il calo dei costi sembra aver luogo a un ritmo più rapido che in passato. Può essere indicativo citare il caso delle fibre ottiche un'area in cui tra il 1980 e il 1986 i costi si sono ridotti di circa 10 volte. Da notare che il costo della trasmissione su fibra ottica è ormai paragonabile a quello su normali cavi coassiali. Appaiono quindi quanto mai opportune le sperimentazioni in quest'area in corso da anni nei maggiori paesi industrializzati. In Italia per esempio il progetto Lombardia cabla



IBM ITALIA

Stringere i tempi

ANTIGONO FRANGIPANE
vice direttore generale marketing dell'IBM Italia

Non va dimenticato infine che preparare servizi di telecomunicazioni efficienti e competitivi per il futuro significa creare oggi posti di lavoro qualificati e nuove opportunità di crescita per l'industria nazionale, nonché favorire gli investimenti produttivi e gestionali nel nostro paese anche da parte dei maggiori gruppi internazionali.

Qual è una possibile valutazione dello stato dei servizi in Italia e quali cambiamenti organizzativi e gestionali sono necessari?

Il tema è vasto. Vorrei analizzare in modo particolare la situazione relativa ai servizi di trasmissione dati che si collegano più direttamente alla specifica esperienza della IBM Italia. L'efficienza di questi servizi influenza infatti quella dei sistemi informativi pubblici e privati quindi l'andamento degli investimenti informatici oltre che in definitiva la stessa competitività dell'azienda Italia sui mercati internazionali. In quest'area la domanda è molto sostenuta da parecchi anni: il numero di «terminazioni per dati» (o punti utenza) cresce a un tasso intorno al 20 per cento (nel 1987 la crescita è stata del 25 per cento). A fronte di questa crescita a partire dalla seconda metà degli anni Settanta in tutti i paesi industrializzati è stato avviato lo sviluppo di reti pubbliche per trasmissione dati basate sulle tecniche di commutazione di pacchetto e di commutazione di circuito mentre sul versante delle linee affittate si è iniziato a rendere disponibili circuiti affittati numerici e a queste

iniziative che si riferisce quando si parla di nuovi servizi per la trasmissione dati. Ebbene si può cercare di valutare la situazione italiana confrontandola con quella degli altri maggiori paesi in relazione alla percentuale di terminazioni che utilizzano questi nuovi servizi. A fine '87 questa percentuale per l'Italia era del 3 per cento (su un totale di 249 mila terminazioni) mentre in Francia, Germania e Gran Bretagna le percentuali erano rispettivamente

16, 66 e 13 per cento (su un totale di 361, 316, 570 mila terminazioni). Queste cifre danno una percezione immediata del divario che il nostro paese deve ancora colmare se vuole rimanere al passo con l'Europa. Ma c'è di più. Se guardiamo all'evoluzione del servizio di trasmissione dati scopriamo che è imminente la sua unificazione con il servizio telefonico pubblico nell'ambito di un'unica rete digitale, la Isdn in Italia. Rns



affittate continuano a dimostrarsi indispensabili per soddisfare le esigenze delle grandi organizzazioni in termini di prestazioni, gestione delle risorse, riservatezza, versatilità d'impiego, anche dove esiste una buona offerta di reti pubbliche. Credo si debba prendere atto della necessità di uno sviluppo armonico basato su reti pubbliche e private le prime essenziali per la gran parte degli utenti informatici, le seconde realizzate per affrontare e risolvere al meglio le problematiche specifiche della grande utenza.

C'è da parte della vostra azienda o del vostro gruppo una proposta per il futuro delle Tlc italiane? E quali è?

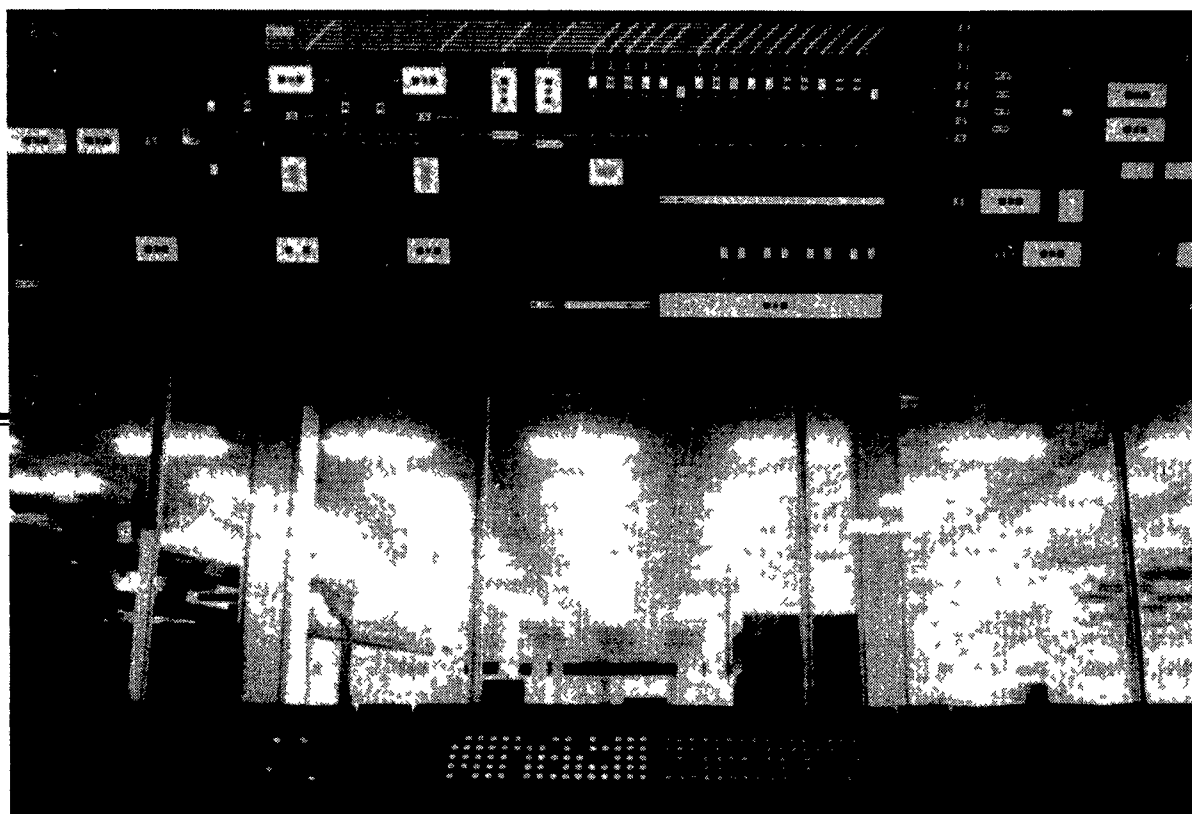
Abbiamo in diverse occasioni chiarito il nostro punto di vista sui principali interventi che andrebbero attuati per dare un adeguato impulso al nostro sistema di telecomunicazioni. Ho già accennato al primo tema, quello degli investimenti. Aggiungo che a nostro avviso non c'è solo una questione di finanziamenti ma l'esigenza di ottimizzare gli sforzi. A questo scopo ci si dovrebbe muovere in due direzioni. In primo luogo concentrare le risorse finanziarie del gestore pubblico su reti centrali e servizi di base, dando una diversa priorità alle altre attività che possono essere gestite dai privati. In secondo luogo far leva sulle opportunità tecnologiche offerte dall'informatica: oggi è possibile impiegare l'intelligenza dei sistemi di elaborazione degli utenti per utilizzare le applicazioni telematiche più avanzate. Questo comporterebbe una maggiore partecipazione degli stessi utenti agli investimenti destinati alle telecomunicazioni, con l'effetto di aumentare in termini assoluti le risorse disponibili evitando i possibili sprechi e graduando nel tempo la spesa. Le altre aree di intervento sono relative all'adeguamento normativo al sistema tariffario e all'assetto strutturale del settore. Occorre rivedere le regole sul monopolio rispettando le scadenze e i termini fissati dalla Comunità europea e chiarendo i confini dell'esercizio del monopolio stesso in materia di reti. In particolare non va ostacolato lo sviluppo delle reti private di cui ho già ricordato l'importante funzione. Le tariffe sono oggi penalizzanti per l'utenza affari, dovrebbero essere basate sui costi e non su altri criteri come quello dell'utilizzo che gravano sugli utenti che hanno avviato applicazioni avanzate e hanno quindi effetti negativi sull'intera economia. La riorganizzazione del settore è un altro punto essenziale. L'unificazione di strutture e competenze all'interno di una sola holding gestionale (la cosiddetta SuperStet) rappresenta un passo significativo sulla strada di una razionalizzazione del sistema. Questo progetto potrà anche condurre al rafforzamento del ruolo del ministero delle Poste e Telecomunicazioni, sia come garante dello sviluppo armonico del settore sia come pianificatore di lungo periodo. Il salto tecnologico e la ridefinizione di tutti gli aspetti normativi e organizzativi delle telecomunicazioni italiane hanno di fronte tempi molto stretti. Crediamo sia opportuno avviare un grande progetto nazionale che coinvolga tutti gli operatori. E non siamo i soli a ritenere che lo sviluppo di questo fondamentale comparto industriale e tecnologico meriti di essere considerato una vera priorità politica.

Lo sviluppo delle telecomunicazioni è fenomeno relativamente recente. La caratteristica di questo sviluppo è la sua progressiva accelerazione. Una caratteristica questa che è propria di tutte le applicazioni delle nuove tecnologie alle quali stiamo assistendo. Se oggi si può ormai parlare di una società dell'informazione e grazie alle applicazioni delle tecnologie informatiche e di quelle delle telecomunicazioni.

Una interpretazione molto suggestiva di come si sia evoluta nel tempo la possibilità per l'uomo di scambiare informazione con i suoi simili e quella suggerita da Alvin Toffler nel suo libro «Future Shock» Toffler osserva che l' Homo sapiens è esistito per un tempo equivalente a circa 800 vite medie moderne (circa 50.000 anni). In altre parole il nostro primo progenitore nella scala genealogica risale a circa 800 generazioni fa. Ebbene fino ad 80 generazioni fa la comunicazione fra gli uomini era affidata per la quasi totalità alla comunicazione orale. Si comunicava in massima parte solo con coloro che erano a portata di voce. L'invenzione della stampa ha costituito la prima grande rivoluzione nella capacità dell'uomo di scambiare informazione su larga scala. Soltanto le ultime due generazioni di uomini hanno usufruito della possibilità di comunicare istantaneamente a distanza con il telefono o la radio. Il telegrafo primo nato delle invenzioni delle telecomunicazioni è comparso nel 1847. Il telefono è nato circa 30 anni dopo e la radio con gli esperimenti di Marconi solo all'inizio di questo secolo. Ma è soltanto la nostra generazione che sta facendo l'esperienza del villaggio elettronico della possibilità di avere in diretta suono ed immagine da qualunque parte del pianeta ed anche dallo spazio. Se la tecnologia manterrà questo passo che cosa aspetta la prossima generazione di nostri simili?

Le prime risposte che si stanno dando a questo quesito prefigurano uno scenario rivoluzionario in grado di incidere su tutti gli aspetti della convivenza umana. Nel bene e nel male si intende il motore di questo cambiamento e la rivoluzione tecnologica della microelettronica. L'evoluzione del mondo dei calcolatori dell'informatica e quella parallela delle telecomunicazioni hanno ormai saldato tra loro questi due mondi tecnologici rendendo possibile la elaborazione di grosse quantità di informazione in tempi brevissimi e lo scambio a distanza praticamente senza limitazioni di sorta. Utilizzando un termine non troppo sofisticato ed il telefono e ad esempio possibile consultare via satellite il catalogo di una biblioteca fisicamente dall'altra parte del pianeta. Si potrebbero moltiplicare gli esempi ma la fantasia di ciascuno si può sbizzarrire senza rischiare di andare troppo lontano dalla realtà.

Una considerazione importante che è tuttavia degna di nota e che questa grande rivoluzione sta cambiando non soltanto le nostre abitudini e le nostre possibilità di comunicare ma sta anche cambiando il modo di lavorare e di produrre nelle nostre società industriali. Il mondo degli addetti ai servizi nel settore della informazione sta aumentando ogni anno di più e sta



Torino si candida: un polo avanzato di ricerca

VALENTINO CASTELLANI

mo assistendo ad un fenomeno analogo a quello della rivoluzione industriale quando cominciò la progressiva diminuzione degli addetti nella agricoltura. C'è ora un fenomeno analogo per gli addetti alla produzione di beni industriali. Mestieri e professioni consolidate stanno scomparendo e nascono professionalità nuove. Un grande problema politico che sta di fronte non solo ai politici di professione ma a tutta la società civile e quello di prepararsi culturalmente a governare questa transizione. Ma prima e al di là di questo è importan-

te chiedersi che cosa bisogna fare per essere dentro la transizione come soggetti attivi che la determinano e non come soggetti passivi che la subiscono.

Ci sono due grandi sfide che devono essere raccolte senza indugio: la ricerca scientifica e tecnologica e la formazione di quadri con la cultura adeguata ad affrontare la nuova realtà.

Per quanto riguarda la prima bisogna sottolineare quanto sia decisivo il collegamento fra l'università dove istituzionalmente si svolge la ricerca di base ed i centri di ricer-

ca pubblici e privati dove prevalentemente ha luogo la ricerca applicata e lo sviluppo di prodotti. Un fattore oggi decisivo nel settore delle telecomunicazioni e la ricerca di tipo tecnologico per svolgere la quale a maggiore ragione si richiede un efficace collegamento tra gli ambienti accademici e quelli più vicini al mondo della produzione.

Per quanto riguarda invece la formazione bisogna osservare quanto sia importante dare ai tecnici che operano in un settore caratterizzato da cambiamenti rapidi

la possibilità di una formazione permanente cioè di un contatto continuo con quegli ambienti come l'università che istituzionalmente hanno il compito di organizzare e trasmettere le conoscenze nuove nei campi di avanguardia.

Se si guarda alla realtà europea e mondiale nei settori di alta tecnologia e si studiano soprattutto le esperienze del recente passato si resta colpiti dalla grande varietà di iniziative che hanno però in comune due fattori: la specificità del quadro nazionale e la vocazione particolare dell'area regionale nella quale l'iniziativa è sorta.

Con un occhio particolare a queste considerazioni si vogliono ora fornire alcuni elementi di riflessione per sostenere che l'area torinese può legittimamente candidarsi per diventare un polo di eccellenza nel settore strategicamente così importante delle telecomunicazioni per attività nella ricerca e nella formazione.

L'area torinese anche per ragioni storiche contingenti presenta una concentrazione singolare di risorse nel settore delle telecomunicazioni: il Politecnico, lo Csel (un grosso laboratorio di ricerca del gruppo Stet), il laboratorio della Rai, l'Istituto elettrotecnico nazionale G. Ferraris e grandi aziende che più o meno direttamente sono coinvolte nel settore. Una vocazione particolare di quest'area non è pertanto uno dei tanti discorsi di stampo localistico.

Questa realtà variegata non è stata caratterizzata in passato da iniziative significative di coordinamento e di collegamento anche se non sono mancate occasioni proficue di collaborazione e di scambio. Questa stessa realtà presenta attualmente numerosi sintomi di movimento il cui significato com-

plexivo non è facilmente decifrabile ma i cui esiti precludono certamente a dei cambiamenti. Il Politecnico nell'ambito del riordino degli studi di ingegneria attiverà probabilmente una nuova laurea in telecomunicazioni e scuole dirette a fini speciali decentrate sul territorio nei settori delle telecomunicazioni e della microelettronica. Con ciò verrà ulteriormente accentuata una presenza già molto significativa anche a livello internazionale nel settore delle telecomunicazioni in senso lato quello cioè illustrato all'inizio.

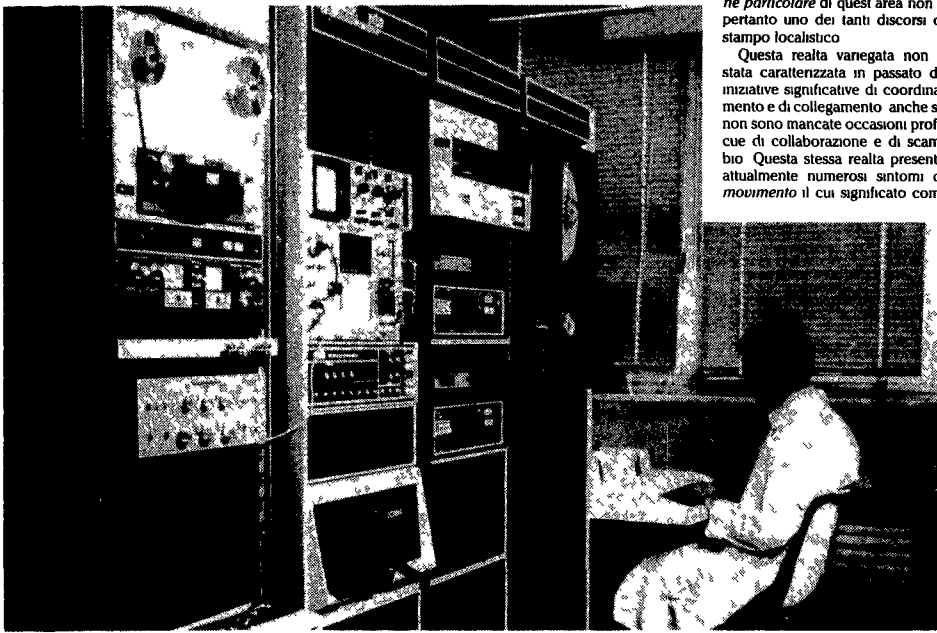
Per quanto riguarda lo Csel sembra si sia aperto un periodo di transizione dagli esiti ancora non definiti connesso con il riordino di tutto il settore pubblico delle telecomunicazioni. Una evoluzione che confinasse lo Csel solo nell'ambito dell'esercizio delle infrastrutture precluderebbe secondo alcuni ad una progressiva emersione delle attuali attività di ricerca nei settori più strettamente tecnologici rischiando di vanificare un patrimonio pluriennale di conoscenza e di esperienze per le quali lo Csel si è conquistato una fama internazionale.

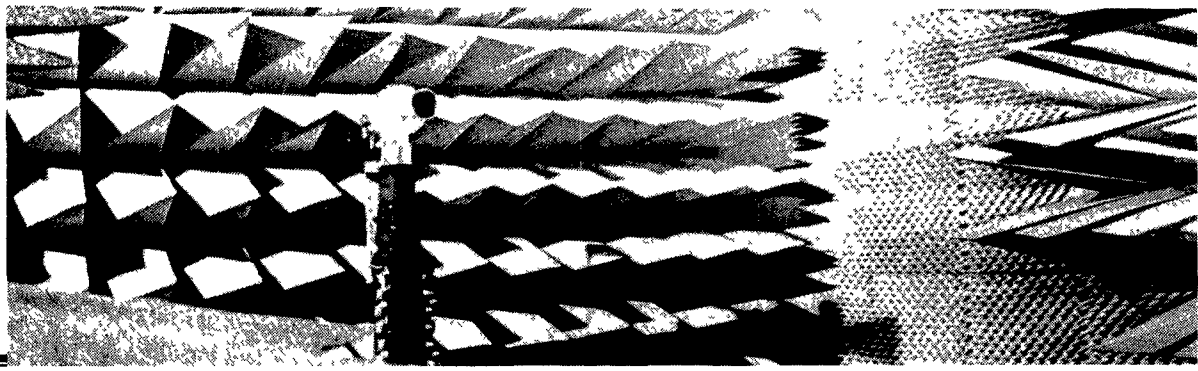
Per la Rai infine si susseguono con cadenza periodica voci di parziali o totali trasferimenti di attività a favore di localizzazioni più meridionali.

Anche il quadro nazionale è in movimento. Per quanto riguarda la realtà universitaria la istituzione che sembra imminente del nuovo ministero della Università e della Ricerca scientifica e tecnologica introdurrà sulla scena un soggetto istituzionale nuovo e molto importante per far avviare iniziative di collaborazione fra i vari poli della ricerca pubblica e privata. Inoltre si prospetta anche un cambiamento in senso autonomistico delle singole università cambiamento che dovrebbe consentire una maggiore flessibilità ed imprenditorialità nel collegamento con le realtà esterne.

Del riordino di tutto il settore pubblico delle telecomunicazioni si è già accennato in precedenza.

Sembrano quindi esserci le condizioni di partenza per una iniziativa forte e concreta sull'area torinese nel settore delle telecomunicazioni. Si tratterebbe in realtà di un potenziamento e di una razionalizzazione di risorse già esistenti. Il rischio della dispersione o anche solo della mancata valorizzazione dell'esistente è molto grave in un settore nel quale la formazione delle conoscenze e delle infrastrutture per mantenere il passo europeo non si può improvvisare ma richiede anni di incubazione e di preparazione.





Come cambia il lavoro nelle comunicazioni

SALVATORE BONADONNA
segretario generale aggiunto Fipi-Cgil

La necessità di un nuovo assetto istituzionale per rendere efficienti le aziende ed i servizi, i processi di innovazione tecnologica e organizzativa, l'esigenza imprescindibile di tutelare i lavoratori e valorizzare il lavoro e la professionalità, sono i tre cardini di una politica del lavoro nel settore delle Poste e delle Telecomunicazioni. Coniugare questi tre aspetti è una impresa non facile data la struttura del settore, gli assetti giuridici diversi che regolano il rapporto di lavoro nella amministrazione postale e nell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici da una parte, e nella Sip, Italcable e Telespazio dall'altra. Da una parte un rapporto di lavoro di pubblico impiego, dall'altra di tipo privato la gestione dei problemi del personale e del lavoro si presenta dunque, con caratteristiche assolutamente diverse. Coesistono nel settore, le forme più arcaiche e burocratiche di organizzazione del lavoro, quelle riferibili ad una organizzazione Tayloristica e quelle più nuove e di frontiera e queste più aspetti diversi hanno enorme incidenza sul lavoro e sulla condizione dei lavoratori e anche sui servizi.

Sul versante postale - circa 240.000 lavoratori interessati - le lavorazioni manuali coesistono con quelle meccanizzate. Le innovazioni sono state frammentarie, sono intervenute in segmenti dei processi produttivi rimangono di sostanziale natura. Basta pensare al ciclo del servizio postale: la raccolta della corrispondenza si svolge come ai tempi dell'istituzione del servizio, il trasporto si avvale di tutti i mezzi - dall'auto, all'aereo - la ripartizione per le diverse destinazioni si svolge nei centri di meccanizzazione postale per circa la metà del traffico e ancora manualmente per il resto, il recapito e lo sviluppo dai portaflettori e dai fattorini su schemi di organizzazione e uso di mezzi assolutamente inadeguati.

Fuori del ciclo postale classico della corrispondenza e dei pacchi, lo sviluppo delle tecnologie produce una progressiva integrazione tra le comunicazioni tradizionali e le telecomunicazioni. I processi di informatizzazione, che si diffondono a macchia d'olio, investono sia i servizi tradizionali - il bancomat - sia i nuovi servizi di posta elettronica e di messaggistica sia le telecomunicazioni dalla telefonia di base alla trasmissione dati.

L'informatizzazione interviene sui processi produttivi che sulla sfera dei prodotti determinando la possibilità di nuovi servizi forniti attraverso la rete telefonica.

L'automazione d'ufficio investe orizzontalmente il lavoro amministrativo e commerciale in una azienda come la Sip e ciò comporta il superamento delle barriere tradizionali tra diversi settori e delle divisioni tra servizi diversi. Il computer cambia il lavoro tradizionale, crea nuovi lavoro, potenzia le capacità produttive, può determinare una multifunzionalità non possibile prima. Basti pensare come la telefonista non sia più solo la persona che allaccia una comunicazione tra utenti, ma diventi un centro erogatore di informazioni ma anche di gestione di fasi dei servizi commerciali.

Se dai settori amministrativi e dei servizi interni al funzionamento dell'azienda si passa ai settori tecnici il cambiamento, oltre ad essere diffuso, è radicale. La centrale telefonica, con il passaggio dalla tecnologia elettromeccanica a quella elettronica e dalle tecniche analogiche a quelle numeriche ha

cambiato completamente la sua fisionomia, l'operario il tecnico di centrale - antica figura di altissima professionalità e di raffinata manualità - cede il passo ad una figura di operatore e di tecnico portatore di conoscenze e di capacità di interazione con il programma che guida il funzionamento della centrale. Capacità di dialogo con l'elaboratore. Alle funzioni di intervento si aggiungono e intrecciano funzioni di supervisione e controllo.

L'ampliamento dell'area dei servizi, lo sviluppo di quelli così detti «a valore aggiunto» hanno comportato dunque la crescita di un'area di lavoro di alta professionalità, l'accelerazione di un ricambio tra antiche figure operaie e nuove figure tecniche, il formarsi di un'area di quadri che assommano professionalità e responsabilità, funzioni gerarchiche nella divisione del lavoro e di rappresentanza nel rapporto con l'esterno dell'azienda.

Accanto e attorno al sistema di aziende e di imprese si sviluppa un'area di produzione di servizi sempre più specialistici e mirati e che connotano il carattere pervasivo delle nuove tecnologie informatiche.

Un campo così vasto e un processo così rapido che investe la struttura tecnologica e quella organizzativa hanno chiamato e chiamato il sindacato ad una vasta e profonda operazione culturale di riconversione, di rifondazione di rinnovamento dell'impianto e dei contenuti della contrattazione. E la prima questione fondamentale è quella della rappresentanza e della rappresentatività della ricostruzione del soggetto contrattuale.

I problemi si pongono nell'area consolidata e in quella fortemente innovativa della organizzazione del lavoro e dei servizi. Nella prima area rinnovare e sviluppare i servizi non può comportare un significato di avanzamento delle condizioni professionali e di lavoro.

Il punto di partenza per questo processo è la trasformazione del rapporto di lavoro pubblico e la piena contrattazione sindacale dell'organizzazione del lavoro dell'inquadramento professionale del salario della produttività uscite dalle pastoie della legge quadro per il pubblico impiego e la conduzione per rinnovare il lavoro e i servizi. È infatti inconcepibile che forme di organizzazione del lavoro finalizzate alla produzione di servizi in un mercato sempre più aperto e concorrenziale siano regolate sulla base di leggi, regolamenti, decreti ministeriali e interministeriali che, oltre ad deprimerne la efficienza mortificano la condizione professionale dei lavoratori e inducono rapporti di «coestensione burocratica» tra l'amministrazione e i sindacati.

In questo contesto il diritto del lavoratore e sempre una elargizione che deresponsabilizza la dirigenza e mortifica il lavoro. Basta pensare al rapporto tra stipendio e la quantità di voci accessorie che compongono la retribuzione per rendersi conto di come sono sconosciute le professionalità e malamente retribuite le prestazioni. In questo quadro si manifesta l'uso improprio dello straordinario come forma di retribuzione aggiuntiva. L'adozione di forme di retribuzione incentivante che prescindono dalla quantità e qualità del lavoro - la permanenza di forme più o meno spurie di cottimo.

Gli effetti di un tale sistema si riflettono non solo sulla qualità dei servizi ma anche sulla condizione di frustrazione dei lavoratori e dei lavoratori.

Infatti, se cade il rapporto che lega il lavoratore alla propria professionalità e al proprio lavoro e ben difficile che si realizzi un alto livello di efficienza produttiva e un sistema di contrattazione capace di valorizzare il lavoro.

Altra, come abbiamo accennato, la condizione là dove il lavoro cambia in ragione delle tecnologie e della organizzazione.

Qui ci scontriamo con il manifestarsi della linea del padronato - privato e pubblico - tendente a stabilire un comando sempre più unilaterale e forte delle direzioni dell'impresa sul lavoro. Qui la ristrutturazione ha indotto vasti processi di dequalificazione di aree importanti di lavoro, una notevole intensificazione dello sfruttamento e una crescente subordinazione del lavoro alla macchina e al sistema produttivo una relativa valorizzazione di alcune aree professionali.

Ed è su questo terreno che il sindacato incontra le maggiori difficoltà a costruire una risposta efficace.

Infatti diminuiscono di peso le

concentrazioni di professionalità omogenee su cui si fondava la forza del sindacato, si moltiplicano le forme di lavoro di singoli o di piccoli gruppi di specialisti, è resa più difficile la conoscenza e quindi la capacità di intervenire su un intero ciclo produttivo, si presenta sempre più oggettivo e impersonale il centro delle decisioni mentre si rafforza il potere di comando sul lavoro.

Peraltro, le tecnologie e i processi di deregolamentazione portano a nuove forme di integrazione tra lavoro sociale e lavoro in appalto creando un sistema nuovo di decentramento produttivo nel quale le forme più avanzate di tecnologia si incrociano con quelle più arretrate di gestione e configurano una nuova organizzazione e divisione sociale del lavoro.

Si pone qui per il sindacato il problema di costruire una capacità di controllo, di intervento e di tutela su una vasta area di oltre 30.000 lavoratori degli appalti telefonici che rappresenta per la Sip una formidabile condizione di flessibilità nel suo rapporto con l'utenza e con il mercato e contemporaneamente, costituisce un grande contenitore anche di lavoro nero sottopagato e precario.

Ma più specificamente si pone per il sindacato un problema di enorme rilevanza relativo al rapporto tra lavoro esecutivo e lavoro direttivo in aziende che gestiscono alti livelli di tecnologia. La risposta delle aziende sembra orientata non solo ad una forte separazione delle due aree ma anche ad una notevole subordinazione della prima alla seconda.

Corollario di questa impostazione è la progressiva azione delle direzioni aziendali tendenti a sottrarre di fatto l'area del lavoro direttivo all'intervento del sindacato e stabilendo con essa un rapporto diretto anche attraverso l'adozione di forme specifiche di retribuzione e l'erogazione unilaterale di quote consistenti di salario.

Le direzioni aziendali scelgono, in questo modo, secondo il criterio politico della fedeltà e della subordinazione all'azienda sacrificando il criterio della integrazione professionale e della efficienza nell'organizzazione del lavoro.

Infatti, come anche alcuni quadri cominciano ad avvertire, le nuove tecnologie di progettazione e di produzione e le nuove tecniche di gestione renderebbero non solo possibile, ma conveniente l'adozione di modelli cooperativi di gruppo nella organizzazione del lavoro, invece del modello gerarchico adottato dalle direzioni aziendali.

Si apre qui, dunque, un campo immenso ed impegnativo di analisi e di proposta rivendicativa tendente a recuperare e ricomporre l'autonomia e l'unità del lavoro come strumento di critica alla divisione tecnica del lavoro cui è sottesa una divisione sociale che indebolisce i lavoratori e il ruolo del sindacato stesso.

E da qui si pone nel nostro settore il problema di rinnovare la contrattazione fondandola su un'autonomia del sindacato che, in primo luogo sia autonomia culturale dall'impresa e, quindi capace di proporre la centralità del lavoro come leva primaria di ogni processo di rinnovamento e di riforma.

NCR Italia

È una filiale della multinazionale che ha iniziato l'attività nel 1905 con la commercializzazione dei famosi registratori di cassa ed è andata evolvendosi secondo le linee di sviluppo di NCR Corporation, il vasto gruppo di informatica a livello mondiale.

Oggi NCR Italia, con la sua sede centrale a Milano, è presente su tutto il territorio nazionale tramite 15 filiali, un laboratorio tecnico e 45 centri di assistenza.

I suoi 700 dipendenti, sono uno dei punti di forza dell'azienda che cresce nello sviluppo delle risorse umane, offrendo opportunità di crescita interne.

Attualmente NCR Italia offre elaboratori elettronici che consentono di coprire tutte le problematiche di trattamento delle informazioni.

Si occupa, quindi, di mettere a punto sistemi elettronici in grado di soddisfare pienamente le esigenze di un'utenza quanto mai alta e diversificata.

A ciascun settore di attività di interesse aziendale alla ricerca delle soluzioni più idonee, secondo una strategia di marketing specifica di diversi prodotti e relativi utenti.

Questo sforzo di garantire prodotti informatici e soluzioni specifiche ad alto livello qualitativo ha permesso il conseguimento di positivi risultati economici. Il fatturato è passato in cinque anni, dal 1982 al 1986, da 57 a quasi 138 miliardi di lire, segnando un continuo e progressivo incremento anno per anno.

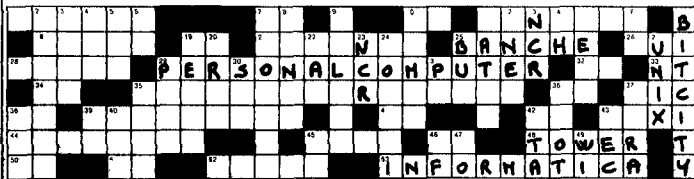
Stesso andamento positivo ha caratterizzato l'esercizio 1987 che ha visto salire il fatturato a 175 miliardi di lire (+27%).

Nel settore della distribuzione organizzata NCR ha raggiunto una posizione leader, guadagnando la quota di mercato di circa il 30% nel settore dei misuratori fiscali grazie ai 2126 POS abbinati a scanner.

Anche nel mercato bancario, assicurativo e finanziario, NCR è leader grazie all'alta qualità dei prodotti/servizi offerti negli sportelli automatici, nel trattamento documenti e nel data entry degli effetti con quote di mercato rispettivamente del 40%, 60%, 30%.

I sistemi NCR sono stati adottati anche dalle grandi industrie e da gli enti pubblici per le quali è stata messa a punto una procedura specializzata A.M.I.CO.

C'è sempre una soluzione NCR.



- ORIZZONTALI:**
1 Guida al mercato
7 Edizione sociale
10 Genere letterario
11 Il sistema numerico di base nei computer
18 Legge di Bopp
19 Lo strumento della tastiera
21 La concorde chi concordò
25 Vi marcano gli Auto 1
26 In questo luogo
28 I computer più piccoli del mondo
29 Elaboratori da tavolo
32 In fondo agli stampati
33 Le prime consonanti del network
34 Torino
35 L'elaborazione elettronica delle immagini
36 In fondo al data base
37 Tra due tac
38 Cigno Operativo
39 Può anche essere ad ago
41 Un'abbreviazione di solito n. gr.
42 L'unità dell'elaborazione
43 Cosa sono detti quelli più grandi
44 Il file tal ano
45 Un'azione software utile a chi programma
46 Città dello SMAU
48 Una famiglia NCR
50 Le prime del disk top
51 In fondo a calcolatore
- VERTICALI:**
2 L'è il Mondadori
3 Lancia le fruste
4 Un comando DOS che chiama file
5 Il periodo della storia
6 In testa ai record
7 Il terminale che sforna disegni
8 Con i modelli si utilizzano quelli tektron chi
9 Ha per capitale Bruxelles
10 Il "field" del programmatore
11 Un set di record
12 Nome di donna spagnolo
13 Produttore dei sistemi 10000
14 Lo show che compare
15 Un network di più computer in italiano
16 In mezzo agli elicotti
17 La città intelligente NCR
19 È scandinavo il clock
20 Allo strumento a corde
21 L'auto dello Yankee
22 Leader nella distribuzione
24 Località figura
25 Tere c'oscur
27 Il sistema de Tower
29 Fano di oro
30 Il vole amer lanc
31 L'ultimo di un push
- 35 Contratto in termini alla CPU
36 La E e il servizio in floppy
37 Si pensa come al netto
38 In coppia col CMM
39 System Hosting
40 Grossi camion
42 Periodo di sa
43 Mercato Comuni l'uropeo
45 Si ripetono nell'utente
46 Main frame
47 Il sottocredito
49 All'inizio di Wiring

NCR

Valore su valore



Parlare del rapporto tra la Rai e il sistema delle telecomunicazioni è compito difficile. È arduo non perché il tema non sia di forte attualità, bensì per l'assoluta distanza tra gli enunciati o le proclamazioni generali e la realtà concreta delle cose. La Rai, che dovrebbe costituire il centro vitale delle radiodiffusioni e l'azienda principale di un sistema multimediale, pare in costante ritardo rispetto ai compiti che potrebbe assolvere. Ritardi e carenze - anche gravi - sono in primo luogo dovuti alla chiusura all'interno dell'angusta della vita aziendale di un gruppo dirigente del servizio pubblico perennemente occupato a far quadrare il cerchio del rapporto con e tra i partiti di governo piuttosto che a pensare a strategie valide e durature. Inoltre, e non è certo meno grave, attorno al ruolo della Rai si stanno svolgendo manovre piccole e meno piccole, tutte tese a cancellare via via l'ultima «anomalia» dell'informazione italiana: il fatto, cioè che possa esistere una parte del media non interamente (ancora) dominata dall'orizzonte culturale dei grandi gruppi finanziari. Nessuno può eludere la necessità di rendere più operativa la riforma del '75, aprendone un altro e impegnativo capitolo, quello della ristrutturazione di un apparato non più adeguato alle nuove sfide produttive e suddiviso in reti e testate concorrenti all'interno piuttosto che all'esterno, e tale da rivoltare in negativo il suo pur enorme potenziale positivo. Una Rai polo produttivo e impresa moderna non deve significare meccanicamente riduzione della funzione di servizio per gli utenti e di risorsa per l'industria culturale, e ancor meno omologazione alle tentazioni basse del mercato delle news e della fiction. Che ristrutturazione sia veramente, allora, e non mera operazione di potere ciò che si viene dibattendo in queste settimane negli organismi della concessione pubblica.

Simile ipotesi diviene praticabile, però, solo a condizione che si rendano visibili le intenzioni dell'Iri (che è l'azionista della Rai) e dei vari partner del comparto delle telecomunicazioni, a maggior ragione ora che sembra imminente la formazione della Superstet. Attualmente di esplicito c'è ben poco e si possono qui richiamare tre delle questioni sulle quali si giocherà un'integrazione più o meno attiva del servizio pubblico radiotelevisivo nell'ambito delle telecomunicazioni. La prima riguarda le scelte sui nuovi servizi: dal televideo, al telesoftware, a radiodati, al cavo, alla tv a pagamento. Si tratta, in breve, di punti essenziali per attribuire al video un carattere multimedialità e sancire la giusta proporzione tra il suo essere insieme schermo e terminale. La recente convenzione tra Stato e Rai consente a quest'ultima di agire in molti campi. Rimane, però, da un lato il problema delle sinergie pubbliche (ad esempio per il cavo) e, dall'altro, l'interrogativo sulla effettiva volontà di imbroccare la strada della «tv di seconda generazione».

Lo sviluppo del televideo, anche su scala regionale, può essere una tappa utilissima in tale direzione, come lo è la trasmissione dei dati. Un forte dubbio pesa, invece, sul cavo. Ha senso limitarsi a sperimentare in qualche località le «visive ottiche» o - come del resto per gli altri servizi - non è il caso invece di rispondere seriamente alla domanda di specializzazione del pubblico nonché alla richiesta dell'utenza affari, secondo una tendenza da tempo in alto in numerosi paesi? O vogliamo che una così cospicua tecnologia segua il passo delle lobby industriali interessate?

In secondo luogo il satellite di diffusione diretta e la questione dell'alta definizione, vale a dire il salto di qualità nella produzione e

La televisione del futuro corre sul cavo

VINCENZO VITA

responsabile Commissione comunicazione di massa del Pci

nella trasmissione dell'immagine televisiva (fondata oggi sugli standard Pal, Secam e Ntsc).

Sul satellite di diffusione diretta (Dbs) si sono dette e scritte tante cose. Il rischio è che, proprio quando esso diviene attuale, non siano definite le prospettive e le opzioni di fondo.

La Rai partecipa al progetto Olympus e si gioverà di uno dei suoi canali, irradiati a partire (sembra) dalla primavera del 1989. L'Olympus è ciò che resta del programma dell'agenzia spaziale europea, da cui si sono staccati quasi subito Francia e Germania, che hanno optato per vettori nazionali. Niente si sa, invece, dei progetti del satellite italiano arenatisi con l'ipotesi del Sarit, previsto in una serie di quattro satelliti, da lanciare tra il 1989 e il 1999, per un costo di oltre 1000 miliardi di lire (cifra 1984).

Era stato annunciato un piano

del ministro delle Poste e telecomunicazioni rimasto, invece, in qualche cassetto della burocrazia. Qual è dunque, la reale strategia italiana per il satellite? E non può che trattarsi di una linea dello Stato italiano, più che di un'azienda o di un gruppo di aziende.

La prospettiva del satellite, del resto, è di per sé irta di difficoltà e davvero richiede il concorso dell'intero comparto pubblico e un vero patto con l'industria privata. Una iniziativa concertata dovrà anzi correggere alcune delle scelte fatte negli anni passati, sulla base della Warc '77 (la Conferenza di Ginevra che stipulò gli accordi interstatali sui satelliti Dbs), che regolamentò il satellite pensando alla generazione dei vettori pesanti, ricevibili a terra con antenne di piccole dimensioni, ma scarsamente duttili e molto costosi. La scarsa remuneratività della tv da satellite è dimostrata da iniziative già in atto adibite

alla radiodiffusione. Valga ad esempio il programma «Sky Channel» di Rupert Murdoch, trasmesso via satellite da sei anni e tuttora in perdita. Gli ingenti investimenti necessari stanno facendo diventare più appetibili i satelliti di media e bassa potenza, che utilizzerebbero le stesse frequenze regolate dalla Warc '77 e che potrebbero essere ricevuti con antenne sempre meno ingombranti (o con il cavo). Di tale famiglia fanno parte molti vettori già in uso (destinati attualmente alle comunicazioni da punto a punto) e ne farà parte prossimamente il satellite Astra, a cui partecipano soggetti privati e la Ses (Société Européenne de Satellites) lussemburghese. Si impone, dunque, una revisione delle scelte affrettate fatte in un'epoca ormai passata e lo sforzo dei vari gestori pubblici - in questo caso la Rai - dovrebbe andare nel senso di mutare la prospettiva iniziale, per rifondare l'ipo-

non basta. L'alta definizione è a portata di mano per quanto riguarda la produzione, tanto che presto potrebbe sostituire la vecchia pellicola cinematografica a 35 mm, mentre è tuttora lontana per ciò che ha a che vedere con la diffusione (mancano, in tal senso, i ricevitori adatti).

Recentemente l'Urss ha proposto una unificazione a livello mondiale degli standard: obiettivo senz'altro serio e perseguibile se si uscirà dagli egoismi nazionali e dalla colossale guerra commerciale in corso che ha come obiettivo - tra l'altro - il rinnovo del parco dei televisori degli utenti domestici.

Infine, si pone un altro punto, che di per sé rinvia all'argomento più spinoso del rapporto tra la Rai e le telecomunicazioni. Si tratta della collocazione del «broadcasting» pubblico nel sistema e la tutela o meno della peculiarità positiva del caso italiano. In Italia, infatti, la Rai è tanto produttrice di programmi quanto «rete di trasmissione».

Non dovunque è così ma - come è dimostrato dagli aggiornamenti in atto in Francia dove fu segmentato a suo tempo il polo pubblico - non è affatto detto che una soluzione alternativa sia migliore. Anzi. A questo dovrebbero pensare coloro - l'Iri in testa - che premono con forza per lo scorporo dalla Rai delle reti di trasmissione. Scelta già opinabile sotto il profilo tecnico (non si potrebbe specializzare proprio la Rai nella gestione delle reti?), è per di più uno scoglio eminentemente politico. È di questi giorni la polemica sull'informazione pubblica ed è nota la presenza di un trasversale partito privatista che da anni si muove con efficacia, se è vero che non è mai stata varata una regolamentazione legislativa del settore radiotelevisivo privato, neppure per la radiofonica. Le conseguenze, anche sul versante tecnico, sono state gravi e oggi, quindi, è da qui che dobbiamo ripartire.

In conclusione possiamo dire che, se l'integrazione tra il servizio pubblico radiotelevisivo e le telecomunicazioni è del tutto auspicabile, è da decidere il segno che assumerà in concreto.

A proposito, proposte di legge a parte, il ministero delle Poste e telecomunicazioni che ne pensa della Rai degli anni novanta?

tesi di un consorzio europeo tra gli enti radiotelevisivi pubblici aperto - nella gestione dei programmi - anche ai privati. In Europa, a partire dalle prese di posizione di Carlo Ripa di Meana, qualcosa si è mosso. Il seminario tenutosi recentemente a Delfi ad opera della Federazione degli autori ha, poi, fatto numerose proposte. Chi governerà il tutto, comunque? La Rai ha una sovranità limitata in materia, né è certo sufficiente una società come Telespazio.

Il problema del satellite comprende inevitabilmente pure quello degli standard tecnici. Se il mezzo sarà appetibile e competitivo solo se nascerà un'agenzia di programmi capace di riempire di contenuti non ripetitivi le nuove reti, così la qualità del segnale e dei ricevitori domestici diventerà sempre più importante.

Il nodo degli standard tecnici è delicatissimo e la memoria corre subito all'assurdità delle divisioni vissute a suo tempo tra Pal e Secam.

Si confrontano oggi tre proposte per la trasmissione all'utenza della tv ad alta definizione (Hdtv): il Museo giapponese elaborato dalla Sony (1125 linee contro le 625 del Pal), il progetto europeo Hdmac che sta realizzando il consorzio Eureka (con 1250 linee, presentato nella Conferenza di Brighton del settembre scorso), o una delle Advanced tv (Adt) che gli Usa stanno approntando per contrastare il predominio (odierno) del Giappone. In Europa diversi Stati si sono orientati verso un processo di avvicinamento graduale all'alta definizione mediante il sistema Mac. In Italia la Rai sta sperimentando in tutte le direzioni, ma questo certo

Gli utenti: la Sip deve cambiare

ANTONIO ROSATI

responsabile problemi del lavoro della Federazione romana del Pci

In questo periodo la Sip è impegnata a rappresentare la propria immagine di azienda efficiente, moderna, decisa ad un servizio sempre migliore. Tale operazione propagandistica trae maggiore convinzione dal nuovo regolamento di servizio.

Banda, luci e stelle filanti. Certo, gli impetuosi cambiamenti tecnologici, produttivi, di costume, insomma di vita, fanno sì che oggi il telefono sia strumento indispensabile per milioni di persone. Spesso tenue filo di comunicazione con il mondo, sollievo in momenti di solitudine e inquietudine nelle grandi metropoli, più diffuse di quanto si immagini. Senza demonizzare l'azienda, in questi anni, crediamo, un miglioramento ci sia stato, se pur del tutto insufficiente per una grande città come Roma.

In una società delle comunicazioni, dove il potere passa tra chi sa e chi non sa, quali possono essere gli strumenti, le griglie sociali, per controllare, rappresentare, dare voce ad esigenze di trasparenza, conoscenza in una grande

azienda come la Sip che svolge, lo ricordo, il proprio operato in regime di monopolio.

Si risponderà che la società risponde al ministero delle Poste e Telecomunicazioni, quindi al Parlamento, più che giusto, ma può bastare? Io non lo credo, in fasi storiche come l'attuale in cui le tradizionali forme di controllo dello Stato non riescono, non possono penetrare, conoscere le reali condizioni di un servizio decisivo che viene offerto quotidianamente ai cittadini.

In un rapporto tra pubblico e privato, come stiamo affermando, che va ripensato e disegnato in forme nuove. Da qui nasce il Comitato di difesa degli utenti Sip nato direttamente dalla nostra sezione aziendale del partito. Il libro bianco che i compagni hanno prodotto è il frutto di un lavoro di merito, di studio profondo, che va al cuore della organizzazione aziendale. Non una serie di vaghe denunce agitatorie o demagogiche, si parte dalla esplicitazione dei diritti da tutelare e garantire, per arrivare ad una serie di lacune,

omissioni, voci economiche ingiustificate a carico dell'utente. Tutto rigorosamente documentato.

Del resto la grande eco avuta sulla stampa ha dimostrato che abbiamo indicato una strada giusta, segnalato problemi veri, tra le tante questioni ne vorrei citare due che mi sembrano significative del ragionamento svolto fin qui.

L'azienda nel quadro della propria ristrutturazione, su cui non entro nel merito, ha di fatto appallato più del 50% degli interventi sul funzionamento, cioè la rete che quotidianamente entra nelle nostre case; ditte private dunque: esiste un albo di questi operatori? Quali garanzie al cittadino di tutela della propria riservatezza, della propria libertà; come si vede si tratta di una questione di enorme rilevanza.

Il secondo problema riguarda la limpidezza e certezza dell'esatto corrispettivo sulla bolletta Sip in riferimento alle telefonate realmente effettuate dalla propria abitazione o ufficio. Nessuno di noi è in grado di poter verificare di persona o con relativo strumento.

I diritti degli utenti telefonici e delle telecomunicazioni

- 1) Essere garantito della veridicità degli addebiti relativi alle telefonate sulla bolletta bimestrale.
- 2) Essere garantito della qualità del servizio.
- 3) Essere garantito che tutti gli utenti siano eguali nei confronti della concessionaria Sip.
- 4) Essere garantito di non dover pagare importi non giustificati da effettivi costi aziendali.
- 5) Essere garantito che l'espansione della rete e dei servizi sia adeguata alle necessità ed esigenze sia sociali che economiche della Regione e Comune in cui si vive.
- 6) Essere garantito che i diritti ed obblighi gravino in egual misura su utente e Sip senza eccezioni e che uguali sanzioni colpiscano gli abusi.
- 7) Essere garantito che un controllo reale venga esercitato dal Ministero Poste e Telecomunicazioni e vi siano adeguate sanzioni economiche nei confronti della concessionaria Sip nei casi di abusi.

TEL. 404 1428 - VIA DEI FRENTANI, 4 - ROMA
dalle 17.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì - dalle 09.00 alle 13.00 il sabato. Nelle altre ore lasciare il messaggio, sarete richiamati.

L'azienda sostiene che l'utente può a richiesta avere la bolletta dettagliata, in realtà solo il 10% delle domande può essere evaso ed a pagamento. Non si comprende come l'azienda con la tecnologia, la ricerca che conosciamo, non sia in grado di sapere esattamente perché si paga, non a caso sono frequenti errori e reclami. Noi sosteniamo che ciò è possibile e lo dimostreremo, fornendo un servizio ai cittadini basandolo sulla trasparenza in una normale dialettica tra interessi, la Sip non può pregiudizialmente rifiutare il confronto in tale direzione.

Fatti concreti, di vita quotidiana con grandi implicazioni democratiche, come si sa non a caso dietro le telecomunicazioni si gioca il futuro di conoscenza, di lotta politica, dei prossimi anni. Noi pensiamo di far entrare in gioco i cittadini, gli utenti, i lavoratori, questo ci

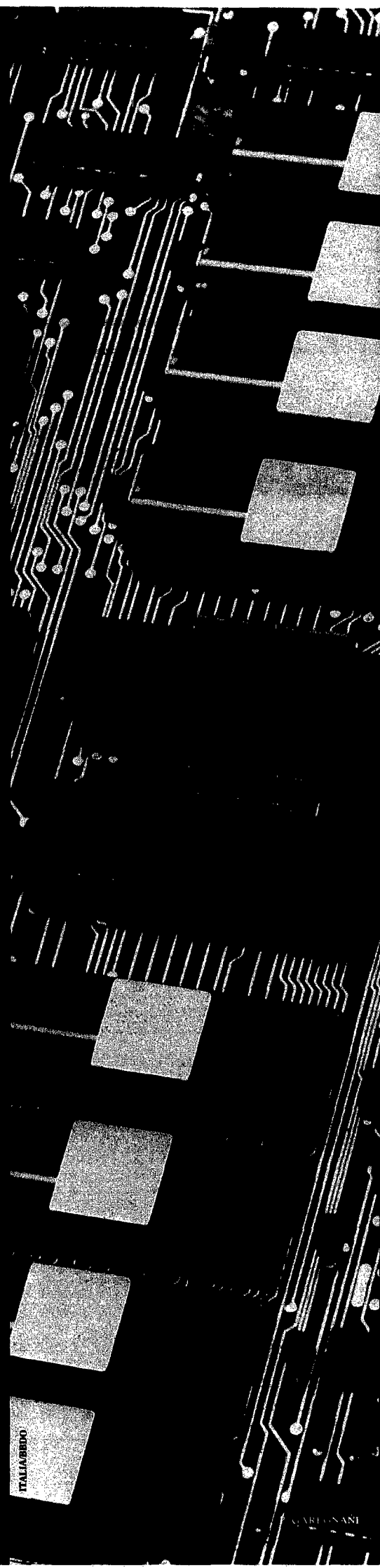
obbliga ad un impegno, ad uno studio maggiore, a conoscere entrando nel merito.

Certo l'associazione, se pur aperta a tutti, è di partito, quindi con dei limiti, ma se non vogliamo essere astratti, oggi le condizioni per terreni unitari sono difficili, la partecipazione diretta ha bisogno di socialità, di vita in comune, per ora non è il caso nostro.

La sfida dei diritti, delle libertà, è una concreta dimensione di proposta e battaglia politica, una frontiera nuova di solidarietà tra i lavoratori, in quanto persone, i cui bisogni, quindi i conflitti, non sono più tutti sul posto di lavoro, i tempi di vita sono sempre più correlati ai processi produttivi.

È uno sforzo da tentare, in un doppio binario di risposte concrete e prospettiva generale in cui la gente possa vedere il proprio futuro. Può essere anche questa la sfida del nuovo Pci.

PER IL
FUTURO
DELLE
TELECOMUNICAZIONI
C'E' UN
PROTAGONISTA
ITALIANO:
ITALTEL



Italtel non è solo leader italiano nell'industria delle telecomunicazioni e della telematica e protagonista a livello mondiale. Un ruolo conquistato con anni di impegno nella ricerca e sviluppo, nell'innovazione dei prodotti e dei processi, nel perseguimento di traguardi ambiziosi. Eccellenza tecnologica e qualitativa e la competitività globale. Oggi, la tecnologia Italtel è presente in tutto il mondo. Con le centrali Linea U.T., con i sistemi di trasmissione e telematici, con accordi tecnologici e commerciali, con la partecipazione ai più significativi programmi internazionali di ricerca. Italtel. Un protagonista italiano per il nuovo mondo delle telecomunicazioni.



CARIGNANI